

VECCHIO
TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DA MONS.

ANTONIO MARTINI

ARCIV. DI FIRENZE EC.

VOL. VI.

VENEZIA

GIROLAMO TASSO ED. TIP. CALC. LIT. LIB. E FOND.

MDCCCXXX.



*Tutte le note contrassegnate coll' asterisco * si abbiano per
Illustrazioni Variazioni e Postille finora inedite, tratte
dai manoscritti del chiarissimo traduttore.*

*In Curia Patriarchali
Venetiis 3. Octobris 1828.*

*Admittitur
JAC. PATR.*

IL LIBRO TERZO

DE'

R E G I.

I. I B R O

TERZO DE' RE.



CAPO PRIMO.

Davidde spento quasi dalla vecchiezza è riscaldato da Abisag, la quale si mantiene casta. Adonia cerca di occupare il regno; ma Bethsabea seguendo i consigli di Nathan ottiene da Davidde, che Salomone sia unto re: la qual cosa avendo udita Adonia, si fugge.

1. **E**t rex David senuerat, habebatque aetatis plurimos dies: cumque operiretur vestibus, non calefiebat.

2. *Dixerunt ergo ei servi sui: Quaeramus domino nostro regi adolescentulam virginem, et stet coram rege, et foveat eum, dormiat-*

1. **O**r il re David era vecchio, e di età avanzata: e per quanto si coprisse, non potea riscaldarsi.

2. Gli dissero pertanto i suoi servi: Si cerchi pel re signor nostro una vergine giovinetta, la quale si stia col re, e lo riscaldi, e dorma

Vers. 1. *Era vecchio.* Egli morì di settant'anni, e un anno prima della sua morte credesi avvenuto quel che qui si racconta. Davidde non era di età decrepita, e avea avuto in sorte un temperamento forte, e vigoroso; ma le lunghe fatiche in un regno di quarant'anni sovente turbato da guerre esterne, da ribellioni domestiche, e da altre sciagure, le molte affezioni, e le malattie che sono accennate ne' salmi, aveano abbattuto e snervato il corpo, e privatolo quasi affatto del calor naturale.

que in sinu suo, et calefaciat dominum nostrum regem.

3. *Quaesierunt igitur adolescentulam speciosam in omnibus finibus Israel, et invenerunt Abisag Sunamitidem, et adduxerunt eam ad regem.*

4. *Erat autem puella pulchra nimis, dormiebatque cum rege, et ministrabat ei: rex vero non cognovit eam.*

5. *Adonias autem filius Haggith elevabatur, dicens: Ego regnabo. Fecitque sibi currus, et equites, et quinquaginta viros, qui currerent ante eum.*

con lui, e renda il calore al signor nostro.

3. Cercarono adunque in tutto il paese d' Israele una fanciulla avvenente, e trovarono Abisag di Sunam, e la menarono al re.

4. E la fanciulla era bella oltre modo, e dormiva col re, e lo serviva; ma il re non la conobbe.

5. Ma Adonia figliuolo di Haggith era montato in superbia, e diceva: Io sarò re. E aveva cocchi, e soldati a cavallo, e cinquanta uomini per sua scorta.

Vers. 2. *Si cerchi .. una vergine giovanetta ec.* Noi non dubitiamo, che Davidde sposò questa fanciulla, come la Scrittura stessa viene a significarlo dicendo, che Davidde *non la conobbe*, perocchè ciò suppone, che egli avrebbe potuto conoscerla. E in fatti l'aver cercato Adonia di sposare dipoi questa fanciulla, fu imputato a lui come delitto di lesa maestà, quasi col matrimonio di una moglie del defunto re cercasse di aprirsi la strada al trono. Ella fu adunque vera sposa di Davidde, e insieme vergine; onde fu un'immagine della chiesa. *Vedi s. Girol. ep. 2. ad Nepot.*; dove assai bene dimostra, come il senso letterale è in questo luogo meno da attendersi, che lo spirituale.

Vers. 5. *Ma Adonia figliuolo di Haggith ec.* Di questa Haggith moglie di Davidde, e madre di Adonia non sappiamo qual fosse la nascita. Adonia ben veduto da molti pelle sue doti naturali, essendo allora il maggiore de' figliuoli di Davidde, consideravasi già come successore del regno; e la indulgenza stessa del

6. *Nec corripuit eum pater suus aliquando, dicens: Quare hoc fecisti? Erat autem et ipse pulcher valde, secundus natus post Absalom.*

7. *Et sermo ei cum Joab filio Sarviae, et cum Abiathar sacerdote, qui adjuvabant partes Adoniae.*

8. *Sadoc vero sacerdos et Banajas filius Jojadae, et Nathan propheta, et Semei, et Rei, et robur exercitus David non erat cum Adonia.*

9. *Immolatis ergo Adonias arietibus, et vitulis, et universis pinguibus juxta lapidem*

6. E il padre suo nol riprese giammai, nè disse: Perchè fai tu questo? Or Adonia era anch' egli bello assai, fratello secondogenito di Assalonne.

7. Ed egli se la intendeva con Gioab figliuolo di Sarvia, e con Abiathar sommo sacerdote, i quali favorivano il suo partito.

8. Ma il sommo sacerdote Sadoc, e Banaja figliuolo di Jojada, e Nathan profeta, e Semei, e Rei, e il nerbo delle milizie di Davide non erano per Adonia.

9. Adonia adunque avendo immolati degli arieti, e de' vitelli, e grasse vittime d'ogni

padre, il quale veggendolo darsi aria di gran principe, soffriva in silenzio la sua vanità, questa stessa indulgenza la prese egli per un' approvazione del re alle sue pretensioni. Ma Dio per una special predilezione avea destinato Salomone, 2. Reg. xii. 25. e vii. 12., e Davide avea promesso a Betsabea, che secondo la espressa volontà del Signore Salomone sarebbe suo successore.

Vers. 8. *Semei.* Questi non è quel Semei, che malediceva Davide, quando, fuggendo Assalonne, si partì da Gerusalemme, 2. Reg. xvi. 5. 6.

E *Rei.* Alcuni credono, ch' ei sia quell' Ira Jaraite, 2. Reg. xx. 26.

Zohemoth, qui erat vicinus fonti Rogel, vocavit universos fratres suos filios regis, et omnes viros Iudae servos regis.

10. *Nathan autem prophetam, et Banajam, et robustos quosque, et Salomonem fratrem suum non vocavit.*

11. *Dixit itaque Nathan ad Bethsabee matrem Salomonis: Num audisti, quod regnaverit Adonias filius Haggith, et dominus noster David hoc ignorat?*

12. *Nunc ergo veni, accipe consilium a me, et salva animam tuam, filiique tui Salomonis.*

13. *Vade, et ingredere ad regem David, et dic ei: Non tu, domine mi rex, jurasti mihi ancillae tuae, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo? quare ergo regnat Adonias?*

sorta vicino al masso di Zohemoth, ch'era dappresso alla fontana di Rogel, invitò tutti i suoi fratelli figliuoli del re, e tutti gli uomini di Giuda servi del re.

10. Ma non invitò Nathan profeta, nè Banaja, nè i più valorosi soldati, nè Salomone suo fratello.

11. Or il profeta Nathan disse a Bethsabea madre di Salomone: Non hai tu sentito dire, che regna già Adonia figliuolo di Haggith, e il signor nostro Davide lo ignora?

12. Ora adunque vieni, lasciati consigliare da me, e salva la vita tua, e quella di Salomone tuo figliuolo.

13. Va, e presentati al re Davide, e digli: Non è egli vero, 'o re signor mio, che tu facesti giuramento alla tua serva, e dicesti: Salomone tuo figliuolo regnerà dopo di me, ed egli sederà sul mio trono? perchè adunque regna Adonia?

14. *Et adhuc ibi te loquente cum rege, ego veniam post te, et complebo sermones tuos.*

15. *Ingressa est itaque Bethsabee ad regem in cubiculum: rex autem senuerat nimis, et Abisag Sunamitis ministrabat ei.*

16. *Inclinavit se Bethsabee, et adoravit regem. Ad quam rex: Quid tibi, inquit, vis?*

17. *Quae respondens, ait: Domine mi, tu jurasti per Dominum Deum tuum ancillae tuae: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo.*

18. *Et ecce nunc Adonias regnat, te, Domine mi rex, ignorante.*

19. *Mactavit boves, et pinguia quaeque, et arietes plurimos, et vocavit omnes filios regis, Abiathar quoque sacerdotem, et Joab principem militiae: Salomonem autem servum tuum non vocavit.*

14. E tu non avrai finito di dir queste cose al re, quand'io so-
praggiungerò, e confermerò il tuo dire.

15. Entrò adunque Bethsabea nella camera del re: or il re era vecchio assai, e Abisag Sunamite lo serviva.

16. Bethsabea s'inclinò, e adorò il re. E il re le disse: Che domandi tu?

17. Ed ella rispose, e disse: Signor mio, tu giurasti alla tua serva pel Signor Dio tuo, che Salomone mio figliuolo regnerebbe dopo di te, e sederebbe nel tuo trono.

18. Ed ecco, che a quest'ora regna Adonia, senza che lo sappi tu, o re, signor mio.

19. Egli ha immolati bovi, e grasse vittime, ed aietti in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re, e anche Abiathar sommo sacerdote, e Gioab capo dell'esercito: ma non ha invitato Salomone tuo servo.

20. *Verumtamen, domine mi rex, in te oculi respiciunt totius Israel, ut indices eis, qui sedere debeat in solio tuo, domine mi rex, post te.*

21. *Eritque, cum dormierit dominus meus rex cum patribus suis, erimus ego et filius meus Salomon peccatores.*

22. *Adhuc illa loquente cum rege, Nathan propheta venit.*

23. *Et nuntiaverunt regi, dicentes: Adest Nathan propheta. Cumque introisset in conspectu regis, et adorasset eum pronus in terram,*

24. *Dixit Nathan: Domine mi rex, tu dixisti: Adonias regnet post me, et ipse sedeat super thronum meum?*

20. Frattanto, o re signor mio, gli occhi di tutto Israele son rivolti verso di te, affinchè tu dichiari chi debba seder sul tuo trono dopo di te, o re signor mio.

21. E avverrà, che quando il re signor mio si sarà addormentato co' padri suoi, saremo io, e il mio figliuolo Salomone, quai peccatori.

22. E mentr' ella parlava tuttora al re, giunse Nathan profeta.

23. E fu detto al re: È qui il profeta Nathan. E quando egli fu entrato al cospetto del re, e lo ebbe adorato chinandosi fino a terra,

24. Disse Nathan: Signor mio re, hai tu forse detto: Regni Adonia dopo di me, ed egli segga sopra il mio trono?

Vers. 21. Io, e il mio figliuolo Salomone saremo quai peccatori ec. Ella accenna molto sensatamente, che se Salomone non giunge al trono, e Adonia si fa re, ella sarà trattata come un' adultera, e il figliuolo come bastardo, e saranno ambedue in pericolo evidente della vita.

25. *Quia descendit hodie, et immolavit boves et pingua, et arietes plurimos, et vocavit universos filios regis, et principes exercitus, Abiathar quoque sacerdotem: illisque vescentibus et bibentibus coram eo, et dicentibus: Vivat rex Adonias:*

26. *Me servum tuum, et Sadoc sacerdotem, et Banajam filium Jojadae, et Salomonem famulum tuum non vocavit.*

27. *Numquid a domino meo rege exivit hoc verbum, et mihi non indicasti servo tuo, qui sessurus esset super thronum domini mei regis post eum?*

28. *Et respondit rex David, dicens: Vocate ad me Bethsabee. Quae cum fuisset ingressa coram rege, et stetisset ante eum,*

29. *Juravit rex, et ait: Vivit Dominus, qui eruit animam meam de omni angustia,*

25. Perocchè egli è andato oggi ad immolar bovi, e grasse vittime, ed arieti in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re, e i capi dell'esercito, e Abiathar sommo sacerdote: e questi mangiando, e bevendo con lui, hanno detto: Viva il re Adonia:

26. Egli non ha invitato me tuo servo, nè il sommo sacerdote Sadoc, nè Banaja figliuolo di Jojada, nè Salomone tuo servo.

27. È egli stato dato dal re mio signore un simil comando, e non hai tu dichiarato a me tuo servo chi fosse quegli, che dovea sedere sul trono del re mio signore dopo di lui?

28. Ma il re Davide rispose, e disse: Chiamatemi Bethsabea. Ed essendo ella venuta dinanzi al re, e stando in sua presenza,

29. Il re giurò, e disse: Viva il Signore, il quale liberò l'anima mia da ogni travaglio,

30. *Quia sicut juravi tibi per Dominum Deum Israel, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit super solium meum pro me, sic faciam hodie.*

31. *Summissoque Bethsabee in terram vultu, adoravit regem, dicens: Vivat dominus meus David in aeternum.*

32. *Dixit quoque rex David: Vocate mihi Sadoc sacerdotem, et Nathan prophetam, et Banajam filium Jojadae. Qui cum ingressi fuissent coram rege,*

33. *Dixit ad eos: Tollite vobiscum servos domini vestri, et imponite Salomonem filium meum super mulam meam, et ducite eum in Gihon:*

34. *Et ungat eum ibi Sadoc sacerdos, et Nathan propheta in regem super Israel: et canetis buccina, atque dicetis: Vivat rex Salomon.*

30. Come io giurai a te pel Signore Dio d'Israele, e dissi: Salomone tuo figlio regnerà dopo di me, e sederà sul mio trono in mia vece, così oggi farò.

31. E Bethsabea, chinata la faccia sino a terra, adorò il re, e disse Viva il signor mio Davide in eterno.

32. Disse poi il re Davide: Chiamatemi Sadoc sommo sacerdote, e Nathan profeta, e Banaja figliuolo di Jojada. Ed essendo questi venuti al cospetto del re,

33. Disse loro: Prendete con voi i servi miei, e mettete Salomone mio figliuolo a cavallo sopra la mia mula, e conducetelo a Gihon:

34. E ivi lo ungarono Sadoc sommo sacerdote e Nathan profeta in re d'Israele: e sonerete la tromba, e direte: Viva il re Salomone.

Vers. 33. *Conducetelo a Gihon.* Era una fontana a occidente di Gerusalemme, e in poca distanza dalla città.

35. *Et ascendetis post eum, et veniet, et sedebit super solium meum: et ipse regnabit pro me: illique praeceptam, ut sit dux super Israel, et super Judam.*

36. *Et respondit Banajas filius Jojadae regi dicens: Amen: sic loquatur Dominus Deus domini mei regis.*

37. *Quomodo fuit Dominus cum domino meo rege, sic sit cum Salomone, et sublimius faciat solium ejus a solio domini mei regis David.*

38. *Descendit ergo Sadoc sacerdos, et Nathan propheta, et Banajas filius Jojadae, et Cerethi, et Phelethi, et imposuerunt Salomonem super mulam regis David, et adduxerunt eum in Gihon.*

39. *Sumpsitque Sadoc sacerdos cornu olei de tabernaculo, et unxit Salomonem, et cecinerunt buccina, et dixit omnis populus: Vivat rex Salomon.*

35. E tornerete dietro a lui, ed egli verrà a porsi a sedere sul mio trono, e regnerà in mia vece: e io gli comanderò di reggere Israele, e Giuda.

36. E Banaja figliuolo di Jojada rispose al re, e disse: Così sia: sia questa parola del Signore Dio del re mio padrone.

37. Come il Signore fu col re mio padrone, così sia egli con Salomone, e innanzi il suo trono anche al di sopra del trono del re mio signore Davide.

38. Andarono adunque Sadoc sacerdote, e Nathan profeta, e Banaja figliuolo di Jojada, e i Cerethi, e i Phelethi, e misero Salomone sulla mula del re Davide, e lo menarono a Gihon.

39. E il sacerdote Sadoc prese il corno dell'olio dal tabernacolo, e unse Salomone, e sonaron la tromba, e tutto il popolo disse: Viva il re Salomone.

40. *Et ascendit universa multitudo post eum, et populus canentium tibiis, et laetantium gaudio magno, et insonuit terra a clamore eorum.*

41. *Audivit autem Adonias, et omnes, qui invitati fuerant ab eo, jamque convivium finitum erat, sed et Joab, audita voce tubae, ait: Quid sibi vult clamor civitatis tumultuantis?*

42. *Adhuc illo loquente, Jonathas filius Abiathar sacerdotis venit, cui dixit Adonias: Ingredere, quia vir fortis es, et bona nuntians.*

43. *Responditque Jonathas Adoniae: Ne-*

40. E tutta la moltitudine andogli dietro, e una gran turba sonava de' flauti, e facevano festa grande, e la terra rimbombava delle loro acclamazioni.

41. E ne giunse il rumore ad Adonia, e a tutti i suoi convitati, e già era finito il banchetto; e Gioab avendo sentito il suon della tromba, disse: Che vuol dire lo strepito della città, che è in tumulto?

42. Mentre egli così diceva, arrivò Gionata figliuolo di Abiathar sacerdote, e dissegli Adonia: Vieni, perocchè tu se' uomo di valore, e che porta buone novelle.

43. No (rispose Gionata ad Adonia); peroc-

Vers. 39. *Sadoc prese il corno dell' olio dal tabernacolo.* Lo stesso olio, col quale ungevasi i pontefici, servì a ungere i re. Osservasi, che, divenuto il regno ereditario nella famiglia di Davide, questa cerimonia non fu usata, se non quando la successione era in contesa. Sadoc sommo sacerdote fu quegli che unse Salomone coll' assistenza di Nathan.

Vers. 41. * *E ne giunse il rumore ad Adonia.* Se meno sollecitudine si fosse usata da Nathan per avvantaggiare la causa di Salomone, non sarebbe riuscito difficile alla contraria fazione di porre in iscompiglio lo stato, e forse di prevalere. Pel buon esito degli affari, convien che fuggasi la lentezza.

ququam: dominus enim noster rex David regem constituit Salomonem:

44. *Misitque cum eo Sadoc sacerdotem, et Nathan prophetam, et Banajam filium Jojadae, et Cerethi, et Phelethi, et imposuerunt eum super mulam regis;*

45. *Unxeruntque eum Sadoc sacerdos, et Nathan propheta regem in Gihon: et ascenderunt inde laetantes, et insonuit civitas: haec est vox, quam audistis.*

46. *Sed et Salomon sedet super solium regni.*

47. *Et ingressi servi regis benedixerunt domino nostro regi David, dicentes: Amplificet Deus nomen Salomonis super nomen tuum, et magnificet thronum ejus super thronum tuum. Et adoravit rex in lectulo suo:*

48. *Et locutus est: Benedictus Dominus*

chè il re David nostro signore ha dichiarato re Salomone :

44. E ha mandati con lui Sadoc sacerdote, e Nathan profeta, e Banaja figliuolo di Jojada, e i Cerethi, e i Phelethi, e lo hanno messo sopra la mula del re;

45. E Sadoc sacerdote, e Nathan profeta lo hanno unto in re a Gihon: e son partiti di là con allegria, onde la città romoreggia: questo è lo strepito udito da voi.

46. Anzi Salomone già siede sul trono del regno.

47. E i servi del re sono andati a rallegrarsi col re signor nostro David, dicendo: Ingrandisca Dio il nome di Salomone sopra lo stesso tuo nome, e innalzi il suo trono sopra lo stesso tuo trono. E il re ha adorato Dio nel suo letto:

48. E ha detto: Benedetto il Signore Dio

Deus Israel, qui dedit hodie sedentem in solio meo, videntibus oculis meis.

49. *Territi sunt ergo, et surrexerunt omnes, qui invitati fuerant ab Adonia, et ivit unusquisque in viam suam.*

50. *Adonias autem timens Salomonem surrexit, et abiit, tenuitque cornu altaris.*

51. *Et nuntiaverunt Salomoni, dicentes: Ecce Adonias timens regem Salomonem tenuit cornu altaris, dicens: Juret mihi rex Salomon hodie, quod non interficiat servum suum gladio.*

52. *Dixitque Salomon: si fuerit vir bonus, non cadet ne unus quidem capillus ejus in terram: sin autem malum inventum fuerit in eo, morietur.*

d'Israele, il quale mi fa oggi vedere cogli occhi miei lui, che siede sopra il mio trono.

49. Quegli allora rimasero sbigottiti, e si alzarono tutti i convitati di Adonia, e se n'andarono ciascuno pei fatti loro.

50. Ma Adonia avendo paura di Salomone si parti, e andò a mettersi da un lato dell'altare.

51. E fu riferito a Salomone, e fugli detto: Sappi, che Adonia avendo paura del re Salomone si è attaccato al corno dell'altare, e dice: Salomone mi faccia oggi giuramento, che non farà morir di spada il suo servo.

52. E Salomone disse: Se egli sarà uomo dabbene, non cadrà in terra neppur uno dei suoi capelli: ma se cadrà in qualche fallo, ei morrà.

Vers. 50. *Ma Adonia ... andò a mettersi a un lato dell'altare.* O dell'altare degli olocausti, che era a Gabaon: o dell'altare del tabernacolo eretto da Davide in Sion: lo che sembra più probabile.

53. *Misit ergo rex Salomon, et eduxit eum ab altari; et ingressus adoravit regem Salomonem; dixitque ei Salomon: Vade in domum tuam.*

53. Salomone adunque mandò gente, che lo condusse via dall' altare; ed egli presentatosi al re Salomone, lo adorò: e Salomone gli disse: Va a casa tua.

C A P O II.

Davidde dopo aver dati diversi documenti a Salomone, muore. Adonia, che chiedeva Abisag per sua consorte, avendo con tal frode tentato di giugnere al trono, è fatto uccidere da Salomone. Abiathar è privato del sacerdozio, e finalmente Gioab è ucciso nel tabernacolo. Semei, perchè tre anni dopo era uscito di Gerusalemme contro il divieto del re, anche egli è ucciso.

1. *Appropinquaverunt autem dies David, ut moreretur, praecepitque Salomoni filio suo, dicens:*

2. *Ego ingredior viam universae terrae: confortare, et esto vir,*

3. *Et observa custodias Domini Dei tui, ut*

1. **F**rattanto avvicinandosi per Davidde il dì della morte, diede egli questi ordini a Salomone suo figliuolo, e disse:

2. Io sto per giungere al termine comune di tutti gli uomini: armati di fortezza, e di petto virile,

3. E osserva i precetti del Signore Dio tuo

ambules in viis ejus, ut custodias caeremonias ejus, et praecepta ejus, et judicia, et testimonia, (1) sicut scriptum est in lege Moysi; ut intelligas universa quae facis, et quocumque te verteris.

4. *Ut confirmet Dominus sermones suos, quos locutus est ad me, dicens: Si custodierint filii tui vias suas, et ambulaverint coram me in veritate, in omni corde suo, et in omni ani-*

camminando nelle sue vie, mettendo in pratica le sue cerimonie, e i comandamenti, e le leggi, e gl' insegnamenti, come sta scritto nella legge di Mosè: affinchè qualunque cosa tu facci, e in qualunque parte ti volga, tu operi con saviezza.

4. Affinchè il Signore confermi le parole dette da lui in mio favore, quando disse: Se i tuoi figliuoli veglieranno sopra i loro andamenti, e cammineranno dinanzi a me

(1) Deut. 17. 19.

Vers. 5. *Tu sai quello che fece a me Gioab ec.* Rammenta Davidde la uccisione del figliuolo Assalonue, l'arroganza colla quale trattò lui stesso, e le minacce di voltargli contro tutto Israele, e quello che di fresco avea fatto lo stesso Gioab in favor di Adonia; indi la morte di Amasa, e quella di Abner uccisi a tradimento, delle quali cose non avea potuto Davidde finora far render conto a quell' uomo malvagio e potente. Davidde dovea anche temere, che lo stesso Gioab sotto il giovane re Salomone, a cui si era già dimostrato contrario, non si movesse a turbare lo stato. Quindi prima di morire pronunzia contro l' uomo micidiale la sentenza di morte, e ne raccomanda al figlio l' esecuzione. Davidde lasciava Israele in perfetta tranquillità, e Salomone pacifico possessore del regno, onde non era difficile allo stesso Salomone il togliere dal mondo Gioab, il quale non era da temersi se non in occasione di turbolenza e di guerra.

ma sua, non auferetur tibi vir de solio Israel.

5. *Tu quoque nosti, quae fecerit mihi Joab filius Sarviae, quae fecerit duobus principibus exercitus Israel, (1) Abner filio Ner, et (2) Amasae filio Jether: quos occidit, et effudit sanguinem belli in pace, et posuit cruorem prelii in balteo suo, qui erat circa lumbos ejus, et in calceamento suo, quod erat in pedibus ejus.*

6. *Facies ergo juxta sapientiam tuam, et non deduces canitiem ejus pacifice ad inferos.*

7. *Sed et filiis Berzellai Galaaditis reddes gratiam, eruntque comedentes in mensa tua: (3) occurrerunt enim mihi, quando fugie-*

nella verità con tutto il cuore e con tutta l'anima loro, non resterà mai il soglio d' Israele senza uno de' tuoi, che vi segga.

5. Tu pur sai quello che fece a me Gioab figliuolo di Sarvia, e quello che ei fece ai due principi dell' esercito d' Israele, Abner figliuolo di Ner, e Amasa figliuolo di Jether, i quali egli ammazzò, spargendo in tempo di pace il sangue, come si fa in guerra, e avendone macchiata la bandoliera, che aveva ai suoi fianchi, e le scarpe, che aveva ai piedi.

6. Tu farai adunque secondo la tua saviezza, e non aspetterai, che la sua vecchiaja lo meni tranquillamente al sepolcro.

7. A' figliuoli poi di Berzellai Galaadite mostrerai riconoscenza, e mangeranno alla tua mensa: perocchè mi vennero incontro, quando

(1) 2. Reg. 3. 27. (2) 2. Reg. 20. 10. (3) 2. Reg. 19. 31.

*bam a facie Absalom
fratris tui.*

8. (1) *Habes quoque
apud te Semei filium
Gera filii Jemini de
Bahurim, qui maledi-
xit mihi maledictione
pessima, quando ibam
ad castra: sed quia de-
scendit mihi in occur-
sum cum transirem Jor-
danem, et juravi ei per
Dominum, dicens: Non
te interficiam gladio:*

9. *Tu noli pati eum
esse innoxium. Vir au-
tem sapiens es, ut scias,
quae facies ei, dedu-
cesque canos ejus cum
sanguine ad inferos.*

io fuggiva dalla presen-
za di Assalonne tuo
fratello.

8. Tu hai ancora pres-
so di te Semei figliuo-
lo di Gera figliuolo di
Jemini di Bahurim, il
quale vomitò contro di
me orrende maledizio-
ni, quand' io andava a-
gli alloggiamenti: ma
perchè egli venne ad
incontrarmi, quand' io
ripassai il Giordano, io
gli feci giuramento pel
Signore, e dissi Non ti
farò morire di spada:

9. Tu non permette-
re, che resti impunito
il suo peccato. Or tu
se' saggio per conosce-
re quel che tu debba
fargli, e vecchio com'è,
lo farai scendere nel se-
polcro con 'morte vio-
lenta.

(1) 2. Reg. 16. 5., et 19. 19.

Vers. 8. *Io gli feci giuramento ec.* Davide avea soddisfatto alla sua bontà, e clemenza, dimenticando le ingiurie fatte alla sua propria persona; soddisfà alla giustizia, raccomandando al figliuolo di non lasciare senza il debito gastigo simili eccessi.

Vers. 9. *Tu se' saggio ec.* S. Girolamo, s. Ignazio M., Eusebio, e molti interpreti han creduto, che Salsomone avesse al più dodici anni, quando succedette a Davide, ma generalmente i cronologi lo fanno di diciannove in venti anni.

10. (2) *Dormivit igitur David cum patribus suis, et sepultus est in civitate David.*

11. (1) *Dies autem, quibus regnavit David super Israel, quadraginta anni sunt. In Hebron regnavit septem annis: in Jerusalem triginta tribus.*

12. *Salomon autem sedit super thronum*

10. Davide adunque andò a riposare co' padri suoi, e fu sepolto nella città di David.

11. Là durata del regno di Davide sopra Israele fu di quarant'anni. In Hebron regnò sette anni, in Gerusalemme trentatrè.

12. E Salomone succedette nel trono di

(1) *Act. 2. 29.*

(2) *1. Par. 29. 27.*

Vers. 10. *E fu sepolto nella città di Davide.* Il suo sepolcro vedevasi a' tempi degli Apostoli. *Atti 11. 29.*, e a tempo di s. Girolamo, il quale vi andava spesso a far orazione, *ep. ad Marcel.* L'elogio di questo re più grande ancora per la pietà, che per le imprese guerriere, si ha nell' *Ecclesiastico XLVII.* Io mi restringo a toccar brevemente due sole cose riguardo a questo re, perchè sono particolarmente d'importanza pe' nostri cristiani. Egli non solo fu profeta; ma fu tra tutti i profeti quello che più specialmente e individualmente può dirsi il profeta di Cristo, e della sua chiesa. Egli non solamente fu ne' diversi avvenimenti della sua vita una viva immagine del Messia suo figliuolo secondo la carne; ma i misteri di lui, e della sua chiesa descrisse e colorì a parte a parte negli ammirabili suoi cantici, de' quali cantici le testimonianze furono citate sovente da Cristo medesimo, e dagli Apostoli alla nazione ebraica. Ma quanto è glorioso per questo re profeta l'uso continuo, che degli stessi cantici fa la chiesa, la quale dal suo divino Sposo e Maestro imparò a non avere, per così dire, altra voce per esprimere a Dio la sua gratitudine, i suoi affetti, le sue lodi, i suoi desiderii, i suoi timori, il suo amore, le sue speranze! Imperocchè il libro de' salmi di Davide non solamente contiene tutta la storia della sinagoga, ma con divino artificio delinea tutti quanti e i misteri, e gli avvenimenti, e i diversi stati della chiesa di Cristo; onde Davide sia riguardo alla medesima chiesa il profeta di tutti i tempi, e il maestro della vera pietà per tutti i fedeli, a' quali insegna a conoscere le grandezze di Dio, e soprattutto la sovremamente di lui carità nell'aver dato al mondo quel Salvatore, che è il perpetuo obbietto di tutti i suoi salmi.

David patris sui, et firmatum est regnum ejus nimis.

13. *Et ingressus est Adonias filius Haggith ad Bethsabee matrem Salomonis. Quae dixit ei: Pacificusne est ingressus tuus? Qui respondit: Pacificus.*

14. *Addiditque: Sermo mihi est ad te. Cui ait: Loquere. Et ille:*

15. *Tu, inquit, nosti, quia meum erat regnum, et me praeposuerat omnis Israel sibi in regem: sed translatum est regnum, et factum est fratris mei: a Domino enim constitutum est ei.*

16. *Nunc ergo petitionem unam precor a te: ne confundas faciem meam. Quae dixit ad eum: Loquere.*

Davidde suo padre, e il suo regno fu stabilmente assicurato.

13. Ma Adonia figliuolo di Haggith andò a trovar Bethsabea madre di Salomone, la quale gli disse: Se' tu apportatore di pace? Ed egli rispose: Io porto pace.

14. E soggiunse: Ho da parlare con te. E quella rispose: Parla. Ed egli:

15. Tu ben sai, disse, come mio era il regno, e come tutto Israele mi avea prescelto per suo re; ma il regno è stato trasferito, e fatto passare al mio fratello: perocchè a lui è stato dato dal Signore.

16. Or io, una sola preghiera fo a te: tu non rigettarla. Ed ella gli disse: Parla.

Vers. 16. *Una sola preghiera ec.* Teodoreto, e molti altri interpreti credono, che ad instigazione di Gioab facesse Adonia la richiesta di avere per moglie la Sunamitide, lo che era come un passo verso il trono. Abisag era stata moglie di Davidde, ma non era stato mai consumato il matrimonio; onde Adonia non peccava contro la legge, che vieta il matrimonio del figliastro colla matrigna, *Levit. xviii. 7.* Tal è il sentimento di molti dotti in-

17. *Et ille ait: Precor, ut dicas Salomoni regi (neque enim negare tibi quidquam potest), ut det mihi Abisag Sunamitidem uxorem.*

18. *Et ait Bethsabee: Bene; ego loquar pro te regi.*

19. *Venit ergo Bethsabee ad regem Salomonem ut loqueretur ei pro Adonia: et surrexit rex in occursum ejus, adoravitque eam, et sedit super thronum suum: positusque est thronus matri regis, quae sedit ad dexteram ejus.*

20. *Dixitque ei: Petitionem unam parvulam ego deprecor a te; ne confundas faciem meam. Et dixit ei rex: Pete, mater mea: neque enim fas est, ut avertam faciem tuam.*

21. *Quae ait: Detur Abisag Sunamitis Adoniae fratri tuo uxor.*

17. Ed egli disse: Io ti prego di dire al re Salomone (il quale nulla a te può negare), che mi dia per moglie Abisag Sunamite.

18. E Bethsabea disse: Bene sta; io parlerò al re in tuo favore.

19. Bethsabea pertanto andò a trovare il re Salomone per parlargli in favor di Adonia: e il re si alzò, e le andò incontro, e se l'inchinò, e si pose a sedere sul suo trono: e fu posto un trono per la madre del re, la quale si assise alla sua destra.

20. Ed ella gli disse: Una piccola grazia ho da domandarti; tu non mi fare arrossire. E il re le disse: Chiedi pure, madre mia: perocchè non è dovere che io ti disgusti.

21. Ed ella disse: Dasi Abisag Sunamite per moglie ad Adonia tuo fratello.

terpreti. Altri però condannano Adonia per aver aspirato a un tal matrimonio, il quale veramente sembra, che in qualunque caso offenda l'onestà naturale.

22. *Responditque rex Salomon, et dixit matri suae: Quare postulas Abisag Sunamitidem Adoniae? postula ei et regnum: ipse est enim frater meus major me: et habet Abiathar sacerdotem, et Joab filium Sarviae.*

23. *Juravit itaque rex Salomon per Dominum, dicens: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, quia contra animam suam locutus est Adonias verbum hoc.*

24. *Et nunc vivit Dominus, qui firmavit me, et collocavit me super solium David patris mei, et qui fecit mihi domum, sicut locutus est, quia hodie occidetur Adonias.*

22. Ma il re Salomone rispose, e disse alla madre: perchè mai domandi tu Abisag Sunamite per Adonia? Chiedi per lui anche il regno: perocchè egli è mio fratello maggiore, e ha dalla sua Abiathar sacerdote, e Gioab, figliuolo di Sarvia.

23. E il re Salomone giurò pel Signore, e disse: Il Signore faccia a me questo, e peggio, s' ei non è vero, che in danno della sua propria vita ha proferite queste parole Adonia.

24. E ora, viva il Signore, il quale mi ha confermato, e collocato sul trono di Davide mio padre, e ha fondata la mia casa, conforme avea promesso, oggi Adonia sarà ucciso.

Vers. 22. *Chiedi per lui anche il regno ec.* La richiesta di avere per moglie una moglie del re, tende a facilitargli il conseguimento del trono: egli è maggiore di età, ha in suo favore l'aura popolare, l'amicizia di Gioab, e di Abiathar; se gli diamo per moglie una regina cara al popolo per la sua avvenenza, e per le sue doti, egli non ha bisogno di altro per farsi re.

Vers. 24. *Oggi Adonia sarà ucciso.* Notisi, che questo non era il primo peccato di Adonia; era una seconda caduta, e tanto peggiore, perchè era dopo il perdono della prima. Salomone

25. *Misitque rex Salomon per manum Banajae filii Jojadae, qui interfecit eum, et mortuus est.*

26. *Abiathar quoque sacerdoti dixit rex: Vade in Anathoth ad agrum tuum: equidem vir mortis es; sed hodie te non interficiam, quia portasti arcam Domini Dei coram David patre meo, et sustinuisti laborem in omnibus, in quibus laboravit pater meus.*

27. *Ejecit ergo Salomon Abiathar, ut non esset sacerdos Domi-*

25. E il re Salomone diede l'ordine a Banaja figliuolo di Jojada, il quale lo uccise, e così morì Adonia.

26. E ad Abiathar sacerdote disse il re: vattene in Anathoth al tuo podere: veramente tu se' degno di morte; ma io oggi non ti farò morire, perchè portasti l'arca del Signore Dio dinanzi al padre mio Davide, e fosti a parte di tutti i travagli che sofferse mio padre.

27. Così Salomone scacciò Abiathar, perchè non fosse più som-

tardando a punire Adonia esponeva lo stato a una guerra civile onde non può condannarsi di precipitazione la sua sentenza.

Vers. 26. *Vattene in Anathoth al tuo podere.* Anathoth era città sacerdotale. Non si sa, se il podere che avea presso quella città il pontefice Abiathar fosse venuto a lui, o al padre da qualche fanciulla erede, e di altra tribù, sposata dall' uno, o dall' altro, ovvero lo avesse comperato. *Vedi Jerem. xxxii. 7.* Notisi, che Salomone non priva Abiathar del sacerdozio (lo che non era in sua potestà), e nemmeno del sommo pontificato, ma in pena di aver cospirato in favor di Adonia lo manda a sua casa ad Anathoth; e così lo priva dell'esercizio del pontificato, e delle entrate annesse a quella dignità. Vedremo in fatti, che Abiathar continuò ad essere riguardato come sommo sacerdote, *cap. iv. 4.* Avendo Salomone allontanato Abiathar, restò solo all'esercizio del sommo sacerdozio Sadoc; onde alla famiglia di Eleazar tornò il pontificato, rigettata la famiglia d' Ithamar, e di Heli, come avea predetto Samuele, *1. Reg. ii. 11.* Così Salomone fu in questo l'esecutore della sentenza pronunziata da Dio contro Heli, e i suoi discendenti.

ni, (1) ut impleretur sermo Domini, quem locutus est super domum Heli in Silo.

28. *Venit autem nuntius ad Joab (quod Joab declinasset post Adoniam, et post Salomonem non declinasset): fugit ergo Joab in tabernaculum Domini, et apprehendit cornu altaris.*

29. *Nuntiatumque est regi Salomoni, quod fugisset Joab in tabernaculum Domini, et esset juxta altare. Misitque Salomon Banajam filium Jojadae, dicens: Vade; interfice eum.*

30. *Et venit Banajas ad tabernaculum Domini, et dixit ei: Haec dicit rex: Egredere. Qui ait: Non egrediar, sed hic moriar. Renuntiavit Banajas regi sermonem, dicens: Haec locutus est Joab, et haec respondit mihi.*

mo sacerdote del Signore, affinchè fosse adempiuta la parola detta dal Signore in Silo contro la casa di Heli.

28. Or questa nuova fu portata a Gioab, il quale aveva seguitato il partito di Adonia, e non quello di Salomone: Gioab pertanto si rifuggì nel tabernacolo del Signore, e si attaccò al corno dell'altare.

29. E fu riferito al re Salomone, come Gioab si era rifuggito nel tabernacolo del Signore, e si stava presso all'altare. E Salomone mandò Banaja figliuolo di Jojada, e dissegli: Va, e uccidilo.

30. E Banaja andò al tabernacolo del Signore, e disse a Gioab: Il re dice, che tu venga fuori, e quegli rispose: non verrò, ma qui mi morirò. E Banaja riferì, e disse al re: Questo, e questo mi ha detto, e risposto Gioab.

(1) 1, Reg. 2. 31.

31. *Dixitque ei rex: Fac, sicut locutus est, et interfice eum, et sepeli, et amovebis sanguinem innocentem, qui effusus est a Joab, a me, et a domo patris mei.*

32. *Et reddet Dominus sanguinem ejus super caput ejus, quia interfecit duos viros justos, melioresque se: et occidit eos gladio, patre meo David ignorante, (1) Abner filium Ner principem militiae Israel, et (2) Amásam*

31. E il re gli disse: Fa tu, come egli ha detto, e uccidilo, e dagli sepoltura, e così laverai me, e la casa del padre mio dal sangue innocente, che fu sparso da Gioab.

32. E il Signore farà cadere sulla testa di lui il sangue, che egli sparso, avendo egli uccisi due uomini giusti, e migliori di lui, (i quali egli trafisse colla sua spada senza saputa del padre mio Davide), Abner figliuolo di Ner

(1) 2. Reg. 3. 27.

(2) 2. Reg. 20. 10.

Vers. 31. *Fa tu, come egli ha detto.* Gioab avea detto: *Qui mi morrò: Salomone adunque ordina, che nello stesso luogo Banaja lo uccida.* Gioab reo di due omicidii volontari, e proditorii, e di più reo di ribellione contro del proprio sovrano, non potea godere dell'asilo dell'altare: ma secondo la legge dovea essere strappato dall'altare, e ucciso, *Exod. xxi. 14.* Salomone credè, che se l'estrazione violenta di tali rei dall'altar del Signore era permessa da Dio, potesse essere ancor permesso di ucciderli nel medesimo luogo senza mancare al rispetto dovuto allo stesso altare. Alcuni hanno creduto, che Banaja lo facesse tirar dall'altare, e lo uccidesse; ma le parole del testo sacro non danno luogo a questa interpretazione. Fa d'uopo di confessare, che se Salomone riguardo a un tal reo oltrepasso le regole ordinarie, potè essere scusato dinanzi a Dio, il quale volle nella rovina di quest'uomo famoso pe' suoi talenti, e pel valor militare, ma di genio torbido, superbo, e crudele, far conoscere agli uomini, come tutte le doti, e le qualità naturali, e acquisite, ove sieno scompagnate dalla pietà, e dalla vera virtù, sono più atte a strascinare l'uomo ne' precipizii, che a farlo veramente grande e felice.

filium Jether principem exercitus Juda:

33. *Et revertetur sanguis illorum in caput Joab, et in caput seminis ejus in sempiternum. David autem, et semini ejus, et domui, et throno illius sit pax usque in aeternum a Domino.*

34. *Ascendit itaque Banajas filius Jojadae, et aggressus eum interfecit: sepultusque est in domo sua, in deserto.*

35. *Et constituit rex Banajam filium Jojadae pro eo super exercitum, et Sadoc sacerdotem posuit pro Abiathar.*

36. *Misit quoque rex, et vocavit Semei, dixitque ei: Aedifica tibi domum in Jerusalem, et habita ibi; et non egredieris inde huc, atque illuc.*

capo delle milizie d'Israele, e Amasa figliuolo di Jether capo dell'esercito di Giuda:

33. E il loro sangue cadrà sulla testa di Gioab e sopra quella dei suoi discendenti in eterno. Ma Davidde, e la stirpe di lui, e la sua casa, e il suo trono abbia eterna pace dal Signore.

34. E Banaja figliuolo di Jojada andò, e lo assalì, e lo uccise: e fu sepolto in casa sua nel deserto.

35. E il re fece in luogo di lui capo dell'esercito Banaja figliuolo di Jojada, e costituì sommo sacerdote Sadoc in luogo di Abiathar.

36. E il re fece parimente chiamare Semei, e dissegli: Fatti una casa in Gerusalemme, e fa qui tua dimora, e non partirne per andarne o qua, o là.

Vers. 36. *Fatti una casa in Gerusalemme.* Egli soleva abitare a Bahurim; Salomone volea averlo per così dire sotto i suoi occhi, per sapere i suoi andamenti.

37. *Quacumque autem die egressus fueris, et transieris torrentem Cedron, scito te interficiendum: sanguis tuus erit super caput tuum.*

38. *Dixitque Semei regi: Bonus sermo: sicut locutus est dominus meus rex, sic faciet servus tuus. Habitavit itaque Semei in Jerusalem diebus multis.*

39. *Factum est autem post annos tres, ut fugerent servi Semei ad Achis filium Maacha regem Geth: nuntiatumque est Semei, quod servi ejus issent in Geth.*

40. *Et surrexit Semei, et stravit asinum: ivitque ad Achis in Geth ad requirendum servos suos: et adduxit eos de Geth.*

41. *Nuntiatum est autem Salomoni, quod isset Semei in Geth de Jerusalem, et redisset.*

42. *Et mittens vocavit eum, dixitque illi:*

37. Ma la prima volta, che uscirai, e passerai il torrente Cedron, sappi, che tu sarai ucciso: il tuo sangue cadrà sopra la tua testa.

38. E Semei disse al re: Questo parlare è giusto: come ha ordinato il re signor mio, così farà il tuo servo. Semei adunque dimorò lungo tempo in Gerusalemme.

39. Ma di lì a tre anni avvenne, che gli schiavi di Semei si fuggirono presso Achis figliuolo di Maacha re di Geth: e fu riferito a Semei, come i suoi servi erano andati in Geth.

40. E Semei si mosse, e fatto apparecchiare il suo asino, andò a trovar Achis in Geth per ridomandare i suoi schiavi; e rimennoli da Geth.

41. E fu riferito a Salomone, come Semei era andato da Gerusalemme a Geth, ed era tornato.

42. E mandò a chiamarlo, e gli disse: Non

Nonne testificatus sum tibi per Dominum, et praedixi tibi: Quacumque die egressus ieris huc et illuc, scito te esse moriturum? Et respondisti mihi: Bonus sermo quem audiui.

43. *Quare ergo non custodisti jusjurandum Domini, et praeceptum, quod praeceperam tibi?*

44. *Dixitque rex ad Semei: Tu nosti omne malum, cujus tibi conscium est cor tuum, quod fecisti David patri meo: reddidit Dominus malitiam tuam in caput tuum.*

45. *Et rex Salomon benedictus, et thronus David erit stabilis eorum Domino usque in sempiternum.*

46. *Jussit itaque rex Banajae filio Jojadae, qui egressus percussit eum. Et mortuus est.*

ti giurai io pel Signore, e non ti predissi: Ogni qual volta tu uscirai per andare in questa, o in quella parte, sappi, che sarai messo a morte? E tu mi rispondesti: Questo parlare, che io ho ascoltato, egli è giusto.

43. Per qual motivo adunque hai trasgredito il giuramento fatto al Signore, e il comandamento, ch'io ti feci?

44. E il re disse a Semei: È noto a te tutto il male fatto da te a Davide padre mio, del qual male è consapevole a sè stessa la tua coscienza. Il Signore ha fatto cadere la tua malvagità sopra la tua testa.

45. Ma il re Salomone sarà benedetto, e il trono di Davide sarà stabile in eterno dinanzi al Signore.

46. Il re adunque ordinò a Banaja figliuolo di Jojada, di andare ad ucciderlo. E quegli morì.

C A P O III.

Salomone sposa la figliuola di Faraone. Chiede in un sogno la sapienza, e gli è conceduta insieme colla gloria e colle ricchezze, e di essa dà il primo saggio nel decidere la lite delle due meretrici.

1. (1) **C**onfirmatum estigitur regnum in manu Salomonis, et affinitate conjunctus est Pharaoni regi Aegypti: accepit namque filiam ejus, et adduxit in civitatem David, (2) donec compleret aedificans domum suam, et domum Domini, et murum Jerusalem per circuitum.

1. **R**imase adunque assicurato il regno a Salomone, ed egli s'imparentò con Faraone re d'Egitto: perocchè sposò la sua figliuola, e menolla nella città di David, per fino a tanto che avesse finito di fabbricare la sua casa, e la casa del Signore, e le mura attorno a Gerusalemme.

(1) 2. Par. 1. 1.

(2) 2. Par. 8. 11.

Vers. 1. *S' imparentò con Faraone ec.* Il re d'Egitto confinava colla Palestina, ed era molto potente; quindi Salomone per meglio assicurare il suo regno sposò la figlia di quel re. Per la stessa ragione conservò la buona amicizia che Davidde avea avuto con Hiram re di Tiro. Questo matrimonio di Salomone credesi avvenuto il secondo anno del suo regno, e credesi ancora, che questa figliuola di Faraone abbracciasse la religione ebrea, anzi ciò sembra accennarsi nel salmo XLIV. 11. 12. Benchè la legge (*Exod. xxiv. 16., Deut. vii. 3.*) vieti i matrimonii con donne straniere, contuttociò gl'interpreti generalmente convengono, che Salomone sposando questa Egiziana convertita all'Ebraismo, non peccasse. E questa opinione è fondata nelle Scritture, dove son lodati i cominciamenti del regno di questo principe, e dove si dice, che egli amò Dio. Egli è però vero, che credesi ancora

2. *Attamen populus immolabat in excelsis: non enim aedificatum erat templum nomini Domini usque in diem illum.*

3. *Dilexit autem Salomon Dominum, ambulans in praeceptis David patris sui, excepto quod in excelsis immolabat, et accendebat thymiana.*

2. Contuttociò il popolo immolava nei luoghi eccelsi, perchè fino a quel giorno non era fabbricata la casa del Signore.

3. Or Salomone amò il Signore, e mise in pratica gli avvertimenti del padre suo Davide, se non che immolava nei luoghi eccelsi, e vi bruciava gl' incensi.

comunemente, che ella ritornò dipoi all' idolatria, e fu la cagion principale degli errori gravissimi, in cui precipitò questo principe.

Vers. 3. *Se non che immolava nei luoghi eccelsi.* È notato anche di sopra, come un difetto, o una imperfezione nel popolo l' offerire dei sacrificii nei luoghi eccelsi, vale a dire su certi monti, e su certe colline, dov' erano altari eretti sopra i vivi massi, o nelle selve. Molti di tali luoghi erano frequentati con ispecial divozione dagli Ebrei, o perchè rappellavano ad essi le memorie, e gli avvenimenti degli antichi patriarchi, e de' loro grandi uomini, o perchè erano stati consacrati dal soggiorno, che vi avea fatto l' arca del Signore. Così Bethel, Sichem, Hebron, Galgal, Gabaon, Silo, Cariathiarim, ec. erano presso di loro in molta venerazione; e abbiam veduto, come i più illustri, e religiosi uomini anche prima di Salomone andavano ad offerir sacrificii in tali luoghi. Ma era ordinato nella legge, che i sacrificii non si offerissero altrove, che nel tabernacolo del Signore, e quantunque il contrario uso fosse stato tollerato da Dio particolarmente pel tempo, in cui il tabernacolo non ebbe sede fissa e permanente, contuttociò Dio veda di mal occhio un tal uso. Sopra di che ottimamente s. Agostino quaest. 36. in Jud. *La consuetudine del suo popolo di offerir sacrificii non già agli dei stranieri, ma al Signore Dio suo fuori del tabernacolo, questa consuetudine la tollerava il Signore, che esaudiva anche allora coloro, che gli offerivano.* E ciò ben comprese dipoi Salomone, allorchè Dio lo ebbe arricchito de' lumi di sua sapienza, e vide perciò quanto fosse necessario di togliere ogni occasione, o pretesto di allontanarsi in ciò dalla legge con fabbricare un tempio, nel qual solo fossero presentate a Dio le obblazioni, e i sacrificii da tutto il popolo.

4. *Abiit itaque in Gabaon, ut immolaret ibi: illud quippe erat excelsum maximum: mille hostias in holocaustum obtulit Salomon super altare illud in Gabaon.*

5. *Apparuit autem Dominus Salomoni per somnium nocte, dicens: Postula quod vis, ut dem tibi.*

6. *Et ait Salomon: Tu fecisti cum servo tuo David patre meo misericordiam magnam, sicut ambulavit in conspectu tuo in veritate, et justitia, et recto corde tecum; custodisti ei misericordiam tuam grandem, et dedisti ei filium*

4. Egli adunque andò in Gabaon per offerir ivi sacrificio: perocchè quello era tra' luoghi eccelsi il più grande: mille ostie offerse Salomone in olocausto sopra quell' altare di Gabaon.

5. E il Signore apparve la notte in sogno a Salomone, e gli disse: Chiedimi quello che vuoi, che io ti conceda.

6. E Salomone disse: Tu avesti inverso del tuo servo Davide mio padre una misericordia grande, conforme egli camminò al tuo cospetto, nella verità, e nella giustizia, e nella rettitudine di cuore verso di te: tu conservasti a

Vers. 4. *Andò a Gabaon.* Ivi era l' altare degli olocausti fatto da Mosè, lasciatovi da Davide, quando trasportò l' arca a Gerusalemme.

Vers. 5. *Il Signore apparve la notte in sogno a Salomone.* Questo sogno di Salomone è simile a quel di Adamo *Gen. ii. 21.*, a quel di Abramo, *Gen. xv. 1.* vale a dire è un' estasi o sia una visione profetica. Salomone appena salito sul trono si porta a Gabaon per rendere a Dio il tributo di sua pietà, e conoscendo tutto il peso della dignità reale, e le obbligazioni grandissime annesse al principato, tutti i suoi desiderj, e i suoi voti restringe a chiedere istantemente al Signore il dono della sapienza. Dio lo visita, lo consola la stessa notte, e gli concede e quello, ch' ei tanto bramava, e più ancora di quel ch' ei bramava. *Vedi Sap. vii. 7., ec.*

sedentem super thronum ejus, sicut est hodie.

7. *Et nunc, Domine Deus, tu regnare fecisti servum tuum pro David patre meo: ego autem sum puer parvulus, et ignorans egressum, et introitum meum.*

8. *Et servus tuus in medio est populi, quem elegisti, populi infiniti, qui numerari, et supputari non potest prae multitudine.*

9. (1) *Dabis ergo servo tuo cor docile, ut populum tuum judicare possit, et discernere inter bonum, et malum: quis enim poterit judicare populum istum, populum tuum hunc multum?*

10. *Placuit ergo sermo coram Domino, quod Salomon postulasset hujuscemodi rem.*

lui la tua misericordia grande, e gli desti un figliuolo, che sedesse sopra il suo trono, come avviene oggi.

7. E adesso, Signore Dio, tu hai fatto regnar me tuo servo in luogo di Davide mio padre: e io son piccol fanciullo, che non so la maniera di regolar mi.

8. E il tuo servo sta in mezzo al popolo eletto da te, popolo infinito, che non può numerarsi, nè ridursi a calcolo per la sua moltitudine.

9. Dà adunque al tuo servo un cuor docile, affinchè possa render giustizia al tuo popolo, e distinguere il bene dal male; imperocchè chi mai potrà render giustizia a questo popolo, a questo popol tuo così grande?

10. Fu grato al Signore questo discorso, per avergli Salomone domandata simile grazia.

(1) 2. Par. 1. 10.

11. *Et dixit Dominus Salomoni: Quia postulasti verbum hoc, et non petisti tibi dies multos, nec divitias aut animas inimicorum tuorum, sed postulasti tibi sapientiam ad discernendum judicium,*

12. *Ecce feci tibi secundum sermones tuos, et dedi tibi cor sapiens, et intelligens in tantum ut nullus ante te similis tui fuerit, nec post te surrecturus sit.*

13. *Sed et haec, quae non postulasti, dedi tibi, divitias scilicet, et gloriam: ut nemo fuerit similis tui in regibus cunctis retro diebus.*

Sap. 7. 11. Matt. 6. 29.

11. E il Signore disse a Salomone: Perchè tu hai domandata questa cosa, e non hai chiesta lunga vita, nè ricchezze, nè la morte dei tuoi nemici, ma hai domandata la sapienza per discernere il giusto,

12. Ecco che io ho esaudite le tue parole, e ti ho dato un cuor sapiente, e di tanta intelligenza, che nissuno è stato simile a te pelli avanti, e nissuno sarà in appresso.

13. E oltre a questo quelle cose ancora, che tu non hai domandate, io te le darò, vale a dire le ricchezze, e la gloria: talmente che non si troverà il simile a te tra' regi in tutti i passati tempi.

Vers. 12. *Ti ho dato un cuor sapiente ec.* Dio dà a Salomone, primo una mente sagace e prudente per ben operare; secondo, la cognizione infusa di tutte le scienze, e di tutte le arti utili. *Vedi Sap. vii. 17., Eccli. xlvii. 14.;* terzo, la scienza dei misteri della fede, e della sublimissima teologia, la quale scienza apparisce da' libri sacri che egli ci ha lasciati.

Nissuno è stato simile a te ec. Nell'ampiezza, e vastità delle cognizioni tu non hai avuto, nè avrai l'eguale. Imperocchè molti grandi uomini avranno avuto, o avranno in appresso un egual sapere nelle cose divine, come Mosè, e gli Apostoli, ma non nelle cose naturali, e politiche.

14. *Si autem ambulaveris in viis meis, et custodieris praecepta mea, et mandata mea, sicut ambulavit pater tuus, longos faciam dies tuos.*

15. *Igitur evigilavit Salomon, et intellexit, quod esset somnium: cumque venisset Jerusalem, stetit coram arca foederis Domini, et obtulit holocausta, et fecit victimas pacificas, et grande convivium universis famulis suis.*

16. *Tunc venerunt duae mulieres meretrices ad regem, steteruntque coram eo,*

17. *Quarum una ait: Obsecro, mi domine, ego et mulier haec habitabamus in domo una, et*

14. E se su balterai le mie vie, osserverai i miei precetti, e insegnamenti, come gli osservò il padre tuo, io farò lunghi i tuoi giorni.

15. Si svegliò adunque Salomone, e intese la qualità del sogno: ed essendo andato a Gerusalemme, si portò dinanzi all' arca del testamento del Signore, e offerse olocausti, e vittime pacifiche, e fece un gran convito a tutti i suoi servi.

16. Allora andarono due donne meretrici a trovare il re, e si presentarono dinanzi a lui,

17. Delle quali una disse: Ajutami, signor mio: io, e questa donna abitavamo nella mede-

Vers. 13. *Le ricchezze ec.* Sul punto delle ricchezze di Salomone può vedersi una dissertazione del Calmet, la quale giustifica ottimamente quello che qui è promesso a questo re.

Vers. 15. *Intese la qualità del sogno.* Intese, come questo sogno era da Dio, ed era una predilezione di quello che Dio vedea fare per lui.

Vers. 16. *Due donne meretrici.* La voce ebraica può significare due donne che facevano il mestiero di albergatrici, o locandiere. L' altro infame mestiero non era tollerato nelle donne ebreiche.

peperi apud eam in cubiculo.

18. *Tertia autem die postquam ego peperi, peperit et haec: et eramus simul, nullusque alius nobiscum in domo, exceptis nobis duobus.*

19. *Mortuus est autem filius mulieris hujus nocte: dormiens quippe oppressit eum.*

20. *Et consurgens intempestae noctis silentio tulit filium meum de latere meo ancillae tuae dormientis, et collocavit in sinu suo: suum autem filium, qui erat mortuus, posuit in sinu meo.*

21. *Cumque surrexissem mane, ut darem lac filio meo, apparuit mortuus: quem diligentius intuens clara luce, deprehendi non esse meum, quem genueram.*

22. *Responditque altera mulier: Non est ita, ut dicis, sed filius tuus mortuus est: meus autem vivit. E contra-*

sima casa, e io partorì nella camera, dov' ella pure stava.

18. E il terzo dì dopo che ebbi partorito io, ella ancora partorì: e noi stavamo insieme, e nissuno altro fuori di noi due era con noi in quella casa.

19. Or il bambino di costei di notte tempo si morì: perchè ella in dormendo lo soffogò.

20. Ed ella alzatasi nel cuor della notte prese il mio figlio dal lato di me tua serva, che era addormentata, e sel pose sul suo seno: e pose in seno a me il suo figliuolo, che era morto.

21. E levatami la mattina per far poppare il mio figlio, lo vidi morto: ma mirandolo più fissamente a giorno chiaro, riconobbi, ch'ei non era il mio, ch'io aveva partorito.

22. Ma l'altra donna rispose: La cosa non istà, come dici tu, ma il tuo figliuolo morì, e il mio è vivo. E quella

rio illa dicebat: Mentiris: filius quippe meus vivit, et filius tuus mortuus est. Atque in hunc modum contendebant coram rege.

23. *Tunc rex ait: Haec dixit: Filius meus vivit, et filius tuus mortuus est. Et ista respondit: Non, sed filius tuus mortuus est, meus autem vivit.*

24. *Dixit ergo rex: Afferte mihi gladium. Cumque attulissent gladium coram rege,*

25. *Dividite, inquit, infantem vivum in duas partes, et date dimidiam partem uni, et dimidiam partem alteri.*

26. *Dixit autem mulier, cujus filius erat vivus, ad regem (commota sunt quippe viscera ejus super filio suo): Obsecro, domine, date illi infantem vivum, et nolite interficere eum. E contrario illa dicebat: Nec mihi, nec tibi sit, sed dividatur.*

27. *Respondit rex, et*

pel contrario diceva: Tu se' bugiarda: perocchè il mio figlio è vivo, e il tuo è morto. E in tal guisa altercavano dinanzi al re.

23. Allora il re disse: Questa dice: Il mio figliuolo è vivo, e il tuo è morto. E quella risponde: No, ma il tuo è morto, e il mio figlio è vivo.

24. Soggiunse pertanto il re: Portatemi una spada. E portata che fu la spada dinanzi al re,

25. Dividete, diss' egli, il bambino vivente in due parti, e datene la metà all'una, e la metà all'altra.

26. Ma la donna, di cui era il figlio vivente (perocchè si sentiva schiantar le viscere per amor del figliuolo), disse al re: Di grazia, o signore, date a lei il bambino vivo, e noll'uccidete. Ma l'altra pel contrario diceva: non sia nè mio, nè tuo, ma si divida.

27. Rispose il re, e

ait: Date huic infantem vivum, et non occidatur: haec est enim mater ejus.

28. *Audivit itaque omnis Israel judicium, quod judicasset rex, et timuerunt regem, videntes sapientiam Dei esse in eo ad faciendum judicium.*

disse: Date a quella il bambino vivo, e non si uccida: perocchè dessa è sua madre.

28. Or tutto Israele fu informato della sentenza pronunziata dal re, e concepirono timore di lui, veggendo, come la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia.

C A P O IV.

Catalogo de' principi, e de' prefetti di Salomone: delle provvisioni de' comestibili, delle ricchezze e della sapienza di lui, e della tranquillità del suo regno: numero delle sue parabole, e de' suoi cantici.

1. **E**rat autem rex Salomon regnans super omnem Israel.

1. **O**r il re Salomone regnava sopra tutto Israele.

Vers. 1. * *Il re Salomone regnava sopra tutto Israele.* A differenza del padre, questo figliuol di Davide gode fin da principio d' un ampio regno. Per darci un' idea lo storico sacro della di lui grandezza, riporta i nomi e le cariche de' primarii ministri: la copia, e il pregio dei giornalieri alimenti; il novero de' cavalli, ed altri animali colla quantità de' necessarij foraggi. Tale apparato di gloria e di felicità temporale dovea ingerire nell' animo de' giudei stima e venerazione pel loro re, e presagire a' loro figli le spirituali grandezze del sospirato Messia. Noi cristiani però impariamo dal divino Maestro il poco conto, che dee farsi di qualsivoglia splendor terreno. Egli non solo confronta, ma ancor pospone il real manto di Salomone ai fiori ed all' erbe

2. *Et hi principes, quos habuit: Azarias filius Sadoc sacerdotis:*

3. *Elihoreph, et Ahia filii Sisa, scribae: Josaphat filius Ahilud a commentariis:*

4. *Banajas filius Jojadae super exercitum: Sadoc autem, et Abiathar sacerdotes:*

5. *Azarias filius Nathan super eos, qui assistebant regi: Zabud filius Nathan sacerdos amicus regis.*

6. *Et Ahisar praepositus domus: et Adoniram filius Abda super tributa.*

7. *Habebat autem Salomon duodecim praefectos super omnem Israel, qui prae-*

2. E questi erano i ministri, ch'egli aveva: Azaria figliuolo di Sadoc sommo sacerdote:

3. Elihoreph, e Ahia figliuoli di Sisa erano segretarii; Josaphat figliuolo di Ahilud era scrivano:

4. Banaja figliuolo di Jojada capo dell'esercito: e Sadoc, e Abiathar sommi sacerdoti:

5. Azaria figliuolo di Nathan era capo di quelli che stavano attorno al re: Zabud figliuolo di Nathan, sacerdote, era l'amico del re:

6. E Ahisar maggiordomo: e Adoniram figliuolo di Abda avea la soprintendenza de' tributi.

7. Or Salomone avea dodici uffiziali sparsi per tutto Israele, i quali somministravano i

del campo, che dopo breve comparsa cadono nell'oblio, e nel disprezzo. Matth. VI. v. 28.

Vers. 4. *Sadoc, e Abiathar sommi sacerdoti.* L'essere qui nominato Abiathar sommo sacerdote ha dato motivo ad alcuni di credere, che Salomone lo richiamasse dal suo esilio.

Vers. 5. *Azaria ... capo di quelli che stavano attorno al re.* Capo di quelli che servivano la persona stessa del re.

bebant annonam regi, et domui ejus: per singulos eniq; menses in anno singuli necessaria ministrabant.

8. *Et haec nomina eorum: Benhur in montem Ephraim:*

9. *Bendecar in Maces: et in Salebim, et in Bethsames, et in Elon, et in Bethanan:*

10. *Benhesed in Aruboth: ipsius erat Socho, et omnis terra Ephraim:*

11. *Benabinadab, cujus omnis Nephathdor, Tapheth filiam Salomonis habebat uxorem:*

12. *Banaa filius Ahilud regebat Thanac, et Mageddo, et universam Bethsan, quae est juxta Sarthana subter Jezrahel, a Bethsan usque Abelmebula e regione Jecmaan.*

13. *Bengaber in Ramoth Galaad: habebat*

viveri al re, e alla sua casa: perocchè per ciascun mese dell' anno uno di essi somministrava il necessario.

8. E questi sono i loro nomi: Ben-Hur sul monte Ephraim:

9. Ben-Decar a Maces, e a Salebim, e a Beth-Sames, e ad Elon, e a Bethanan:

10. Ben-Hesed in Aruboth: ed egli aveva anche Socho, e tutto il paese di Ephraim:

11. Ben-Abinadab, il quale avea tutto il paese di Nephathdor; egli avea per moglie Tapheth figliuola di Salomone:

12. Banaa, figliuolo di Ahilud avea ispezione a Thanac e a Mageddo, e a tutto il paese di Bethsan, che è presso Sarthana sotto Jezrahel, da Bethsan sino ad Abelmebula dirimpetto a Jecmaan.

13. Ben-Gaber a Ramoth di Galaad: e a-

Vers. 8. *Ben-hur ec.* Questi uffiziali sono chiamati co' nomi de' padri loro, perchè questi erano più noti: il figliuolo di Hur, il figliuolo di Decar ec.

Avothiair filii Manasse in Galaad: ipse praeerat in omni regione Argob, quae est in Basan, sexaginta civitatibus magnis, atque muratis, quae habebant seras aereas.

14. *Abinadab filius Addo praeerat in Manaim:*

15. *Achimaas in Nephtali: sed et ipse habebat Basemath filiam Salomonis in conjugio.*

16. *Baana filius Hasi in Aser, et in Baloth:*

17. *Josaphat filius Pharue in Issachar:*

18. *Semei filius Ela in Benjamin:*

19. *Gaber filius Huri in terra Galaad, in terra Schon regis Amorrhaei, et Og regis Basan super omnia, quae erant in illa terra.*

veva i villaggi di Avoth Jair del figliuolo di Manasse in Galaad; ed ei presedeva a tutto il paese di Argob, che è in Basan, a sessanta città grandi, e murate, le quali avevan le sbarre di bronzo:

14. Abinadab figliuolo di Addo soprantendeva a Manaim:

15. Achimaas (stava) a Nephtali: ed egli pure sposò Batemath figliuola di Salomone.

16. Baana figliuolo di Hasi in Aser, e in Baloth:

17. Giosaphat figliuolo di Pharue in Issachar:

18. Semei figliuolo di Ela in Benjamin:

19. Gaber figliuolo di Uri nella terra di Galaad, nella terra di Schon re degli Amorrhaei, e di Og re di Basan, ed era il solo soprintendente in tutto quel paese.

Vers. 19. *Era il solo soprintendente.* La parola *solo* è nel testo originale.

20. *Juda, et Israel innumerabiles, sicut arena maris in multitudine, comedentes, et bibentes, atque laetantes.*

21. (1) *Salomon autem erat in ditione sua, habens omnia regna a flumine terrae Philisthim usque ad terminum Aegypti: offerentium sibi munera, et servientium ei cunctis diebus vitae ejus.*

22. *Erat autem cibus Salomonis per dies singulos triginta cori similae, et sexaginta cori farinae,*

23. *Decem boves pingues, et viginti boves pascuales, et centum a-*

20. Giuda, e Israele erano un popolo senza numero, come l'arena del mare; e mangiavano, e bevevano allegramente.

21. E Salomone avea sotto il suo dominio tutti i regni del paese de' Filistei dal fiume sino alla frontiera d'Egitto. E offerivano a lui de'doni, e furon soggetti a lui per tutto il tempo ch'ei visse.

22. Or la provvisione per la tavola di Salomone era ogni dì trenta cori di fior di farina, e sessanta cori di farina.

23. Dieci bovi ingrassati, e venti bovi di pastura, e cento arieti,

(1) Eccli. 47. 15.

Vers. 21. Aveva sotto il suo dominio tutti i regni del paese de' Filistei dal fiume ec. Nella nostra volgata la trasposizione di due parole rende oscurissimo questo versetto, perchè non si potrebbe mai dire qual sia il fiume della terra de' Filistei, che era confine del regno di Salomone. Come abbiám tradotto, così leggeva s. Agostino, q. 21. in Jos., e così esige l'Ebreo. Il fiume per antonomasia è l'Eufrate.

Vers. 22. Trenta cori di fior di farina, e sessanta cori di farina. Supposto, che il coro contenesse circa ottocento libbre Romane (alcuni gliene danno fino a mille dugento), ognun vede la quantità di pane, che si faceva di per di ad uso della casa di Salomone, e la moltitudine delle persone di servizio, che lo mangiavano.

rietes, excepta venatione cervorum, caprearum, atque bubalorum et avium altilium.

24. *Ipse enim obtinebat omnem regionem, quae erat trans flumen, a Thaphsa usque ad Gazam, et cunctos reges illarum regionum: et habebat pacem ex omni parte in circuitu:*

25. *Habitabatque Judaea, et Israel absque timore ullo unusquisque sub vite sua, et sub ficu sua a Dan usque Bersabee cunctis diebus Salomonis.*

senza la cacciagione di cervi, di capriuoli, e di daini, e di uccellame di serbatoio.

24. Perocchè egli era signore di tutto il paese, che giace di là dal fiume, da Thaphsa fino a Gaza, e di tutti i re di que' paesi: ed era in pace con tutti i confinanti all' intorno:

25. Onde Israele, e Giuda viveano senza timori ognuno all'ombra della sua vite, e del suo fico, da Dan sino a Bersabea per tutto il tempo, che regnò Salomone.

Vers. 23. *Di pastura.* Altrimenti di *branco* per differenziarli da quegli, i quali si tenevano a ingrassare nelle stalle a parte.

E di daini. In questo senso credo usata qui la voce *bubalus* nella nostra volgata. *Veli Bochart. p. 1. lib. 111. cap. 22.*

Vers. 24. *Ognuno all'ombra della sua vite, e del suo fico.* Maniera di parlare, che esprime molto bene la comune inclinazione degli antichi uomini agl' innocenti, e sobrii divertimenti della campagna, divertimenti quasi non più conosciuti ne' tempi nostri dopo che lo smodate lusso ha messi in tanta voga i teatri, i giuochi, le conversazioni promiscue; divertimenti, nei quali sarebbe difficile di provare, che possa serbarsi egualmente la libertà, e tranquillità dello spirito, la temperanza, e il buon costume. Quello, che io non lascerò di accennare, si è l'infinito danno, che il disamore della campagna ha fatto alla campagna medesima, e all'agricoltura dopo che i tumultuosi piaceri delle città han ridotti i comodi, e facoltosi proprietari a non saper più ricrearsi all'ombra della vite, e del fico.

26. (1) *Et habebat Salomon quadraginta millia praeseptia equorum currilium, et duodecim millia equestrium.*

27. *Nutriebantque eos supradicti regis praefecti: sed et necessaria mensae regis Salomonis cum ingenti cura praebabant in tempore suo.*

28. *Hordeum quoque et palcas equorum, et*

26. Salomone avea quaranta mila greppie di cavalli da cocchio, e dodici mila cavalli da cavalcare.

27. E gli uffiziali nominati di sopra aveano l'incumbenza di mantenergli: ed eglino pure somministravano con gran puntualità a suo tempo tutto quello che bisognava per la tavola di Salomone.

28. E facevano ancora portare l'orzo, e la

(1) 2. Par. 9. 25.

Vers. 26. Avea quaranta mila greppie di cavalli da cocchio. Ogni cavallo avendo (come si costuma) il suo luogo proprio nella stalla separato per mezzo di travicelli, o di assi. Nei Paralipomeni, lib. 2. cap. ix. 25. si legge, che egli avea quattro mila stalle; onde dando dieci cavalli a ognuna di queste stalle, ne viene il numero di quaranta mila cavalli da cocchio.

E dodici mila cavalli da cavalcare. Ne' Paralipomeni son notati dodici mila cavalieri; ma è cosa usitata presso tutti gli scrittori il mettere il cavallo pel cavaliere, e vice versa. Alcuni hanno scusato Salomone dall' avere tenuto contro il divieto della legge (Deut. xvii. 17.) un sì gran numero di cavalli, e dicono, che egli ne avea bisogno per le sue truppe, pe' trasporti de' materiali necessarii alle sue fabbriche, che questi cavalli erano il tributo pagato a lui da' principi soggetti, 2. Paral. ix. 24. Ma la maggior parte degl' interpreti lo condannano; perchè ben lunga dall' imitare la pietà di Davide, e di Giosuè (i quali per obbedire alla legge, facean tagliare i galletti a' cavalli presi in guerra) si ridusse a mantenere tanti cavalli, e principalmente per servizio de' cocchi delle tante mogli, e concubine; onde ne rimase aggravato il popolo ne' tributi, come vedremo.

jumentorum deferebant in locum, ubi erat rex, juxta constitutum sibi.

29. *Dedit quoque Deus sapientiam Salomoni, et prudentiam multam nimis, et latitudinem cordis, quasi arenam, quae est in litore maris.*

30. *Et praecedebat sapientia Salomonis sapientiam omnium Orientalium, et Aegyptiorum.*

31. (1) *Et erat sapientior cunctis hominibus; sapientior Ethan Ezrahita, et Heman, et Chalcol, et Dorda filiis Mahol: et erat nominatus in universis gentibus per circuitum.*

paglia pe' cavalli, e pei giumenti al luogo dov' era il re, secondo l'ordine, che ad essi era stato dato.

29. Diede di più Idio a Salomone sapienza, e prudenza oltre modo grande, e vastità di mente immisurabile, com'è l'arena, che sta sul lido del mare.

30. E la sapienza di Salomone superava la sapienza di tutti gli Orientali, e degli Egiziani.

31. Ed egli era il più sapiente di tutti gli uomini; più sapiente di Ethan Ezrahita, e di Heman, e di Chalcol, e di Dorda figliuoli di Mahol: ed egli era celebrato presso tutte le nazioni circonvicine.

(1) *Eccli. 47. 16.*

Vers. 28. *E pe' giumenti.* La voce ebraica è spiegata dal Bochart di cavalli corridori: noi diremmo in oggi *barberi*.

Vers. 30. *Di tutti gli Orientali, e degli Egiziani.* Gli Orientali erano i Caldei, i Persiani, gli Arabi: e i saggi di quei paesi sono rammentati più volte ne' libri santi. Gli Egiziani poi pretendevano di essere stati i maestri degli Orientali. Egli è noto, come i Greci filosofi andavano nell'Egitto ad appararvi la sapienza.

32. *Locutus est quoque Salomon tria milia parabolas: et fuerunt carmina ejus quinque, et mille.*

33. *Et disputavit super lignis a cedro, quae est in Libano, usque ad hyssopum, quae egreditur de pariete: et disseruit de jumentis, et volucribus, et reptilibus, et piscibus.*

34. *Et veniebant de cunctis populis ad au-*

32. E Salomone pronunziò tremila parabole: e le sue canzoni, furono mille; e cinque.

33. E ragionò intorno alle piante dal cedro, che sta sul Libano, fino all'issopo, che spunta dalle pareti: e discorse delle bestie della terra, e degli uccelli, e de' insetti, e de' pesci.

34. E venivano da tutte le genti a udire

Vers. 31. *Più sapiente di Ethan Ezrahita ec.* Il nome di Ethan trovasi in fronte al salmo 88., e si trova nei Paralipomeni, lib. 1. cap. xv. 19. come di poeta, e musico illustre. Similmente il salmo 87. porta il nome di Heman. Mahol credesi il nome della madre di Ethan, e dei suoi fratelli, benchè alcuni vogliono, che sia desso il nome della professione di questi uomini, onde spiegano figliuoli del coro, o sia *figliuoli del canto*, perocchè *Machol* significa *coro*.

Vers. 32. *Tre mila parabole ec.* Una parte ne è pervenuta sino a noi nel libro de' proverbii dal capo x. sino alla fine.

E le sue canzoni ec. Abbiamo qualche salmo, che porta il suo nome (Ps. 126.); ma non possiamo da' titoli dei salmi prendere certa notizia de' loro autori; onde tutto quello, che abbiamo delle sacre canzoni di Salomone, si riduce alla cantica.

Vers. 33. *Dal cedro, che sta sul Libano, fino all'issopo ec.* Trattò di tutte le piante dalle più grandi, qual è il cedro, fino alle più piccole, come l'issopo, e alla storia naturale delle piante aggiunse quella degli animali terrestri, degli uccelli, dell'aria, e dei pesci. Forse Dio (come notò un dotto interprete) giudicò indegni gli uomini di tanta luce, quanta intorno alle cose della natura avrebbero potuto acquistare da queste opere di Salomone, e permise che si perdessero. Non credo di dover fermarmi qui a far parola di varie opere di altra specie falsamente attribuite a questo gran re da uomini perversi, i quali col nome di lui procurarono di dar credito alle loro stravaganze, e fattucchiere.

diendam sapientiam Salomonis, et ab universis regibus terrae, qui audiebant sapientiam ejus. la sapienza di Salomone, e messi di tutti i regi della terra, presso i quali era sparsa la fama della sapienza di lui.

C A P O V.

Hiram dà a Salomone degli operai che tagliano il legname pella fabbrica del tempio, a' quali Salomone dà il vitto: Numero de' legnauoli, de' facchini, de' tagliatori di pietra, e de' loro soprastanti.

1. **M**isit quoque Hiram rex Tyri servos suos ad Salomonem: *audivit enim, quod ipsum unxissent regem pro patre ejus: quia amicus fuerat Hiram David omni tempore.*

2. *Misit autem Salomon ad Hiram, dicens:*

3. *Tu scis voluntatem David patris mei,*

1. **O**ltre a ciò Hiram re di Tiro mandò suoi ambasciatori a Salomone, avendo udito come egli era stato unto re in luogo del padre suo; conciossiachè Hiram era stato in ogni tempo amico di Davide.

2. **E** Salomone mandò i suoi ad Hiram, e gli fece dire:

3. **È** a te noto il desiderio di Davide

Vers. 1. *Hiram re di Tiro mandò ec.* Questi ambasciatori furono mandati subito che Salomone fu unto re; ma la storia sacra ne parla in questo luogo, perchè dal re di Tiro chiese, e ottenne Salomone i materiali per la gran fabbrica del tempio, di cui si comincia adesso a parlare.

et quia non potuerit aedificare domum nomini Domini Dèi sui propter bella imminetia per circuitum, donec daret Dominus eos sub vestigio pedum ejus.

4. *Nunc autem requiem dedit Dominus Deus mihi per circuitum, et non est satan, neque occursus malus.*

5. *Quamobrem cogito aedificare templum nomini Domini Dei mei, sicut locutus est Dominus David patri meo, dicens: (1) Filius tuus, quem dabo pro te super solium tuum, ipse aedificabit domum nomini meo.*

6. *Praecipe igitur, ut praecedant mihi servi tui cedros de Libano, et*

mio padre, e come egli non potè edificare la casa al nome del Signore Dio suo a motivo delle guerre, che egli sostenne da tutte parti, fino a tanto che il Signore abbattè appiè di lui i nemici.

4. Adesso poi il Signore Dio mi ha data pace da ogni parte, e non havvi avversario, nè accidente sinistro.

5. Per la qual cosa io ho in animo di fabbricare un tempio al nome del Signore Dio mio, conforme il Signore ordinò a Davide mio padre, dicendo: Il tuo figliuolo, cui io surrogherò a te nel tuo trono, egli fabbricherà la casa al nome mio.

6. Ordina adunque che i tuoi servi tagliano per me dei cedri del

(1) 2. Reg. 7. 13. 1. Par. 22. 10.

Vers. 6. * *Ordina dunque che i tuoi servi ec.* Risulta dal trattato di Salomone col re di Tiro, esser volontà del Signore che all' erezione della sua casa prestasser l'opera loro anco i Gentili. I quali avrebber poi maggior parte all' edifizio mistico della chiesa, impiegando per istabilirla, e ingrandirla i talenti, le fatiche, ed il sangue.

servi mei sint cum servis tuis: mercedem autem servorum tuorum dabo tibi quamcumque petieris: scis enim quomodo non est in populo meo vir, qui noverit ligna caedere sicut Sidonii.

7. *Cum ergo audisset Hiram verba Salomonis, laetatus est valde, et ait: Benedictus Dominus Deus hodie, qui dedit David filium sapientissimum super populum hunc plurimum.*

8. *Et misit Hiram ad Salomonem, dicens: Audivi quaecumque mandasti mihi; ego faciam omnem voluntatem*

Libano, e i miei servi saranno insieme co'tuoi servi, e ti pagherò pelsalario dei tuoi servi tutto quel che domanderai: perocchè tu ben sai, che non vi ha alcuno del popol mio che sappia tagliare il legname, come sanno quei di Sidone.

7. Avendo adunque sentite Hiram le parole di Salomone, n'ebbe gran piacere, e disse: Benedetto sia oggi il Signor e Dio, il quale ha dato a Davidde un figliuolo sapientissimo per reggere un popolo così numeroso.

8. E Hiram mandò a dire a Salomone: Ho inteso tutto quello che tu mi domandi: io farò tutto quel che tu vuoi

Vers. 7. *Benedetto il Signore Dio ec.* Due antichi storici presso Giuseppe (*Antiq.* viii. 2., *cont. App. lib.* 1.) raccontano, che questo re non solo adorava Baal, Astarte, ed Ercole, ma aveva eretto a questi falsi numi e templi, e statue, e altari; onde non possiamo attenerci al parere di quegl' interpreti, i quali suppongono, che Hiram conoscesse il vero Dio, e lo adorasse. Al più al più possiam dire, che egli, come molti altri Gentili, adorando gli dei del proprio paese, non lasciasse di rispettare anche il Dio d'Israele, del quale ebbe notizia mediante la stretta alleanza con Davidde. Così si dice, che temerono il vero Dio i Filistei, 1. *Reg.* iv., e Dario, *Dan.* vi. 16., e Seleuco, 2. *Maccab.* iii., e gli Assirii, 2. *Reg.* xvii. 32.

tem tuam in lignis cedrinis, et abiegnis.

9. *Servi meideponent ea de Libano ad mare: et ego componam ea in ratibus in mari usque ad locum, quem significaveris mihi: et applicabo ea ibi: et tu tolles ea: praebebisque necessaria mihi, ut detur cibus domui meae.*

10. *Itaque Hiram dabit Salomoni ligna cedrina, et ligna abieгна, juxta omnem voluntatem ejus.*

11. *Salomon autem praebebat Hiram coros tritici viginti millia in cibum domui ejus, et viginti coros purissimi olei: haec tribuebat Salomon Hiram per singulos annos.*

riguardo a' legnami di cedro, e di abete.

9. I miei servi lipor-teranno dal Libano al mare: e io ne farò formare de' foderi sul mare per trasmettergli al luogo, che tu mi additerai: e ivili farò posare: e tu li farai ritirare: e mi darai quello che mi bisogna pel vitto della mia casa.

10. Hiram pertanto dava a Salomone del legname di cedro, e di abete quanto ei ne voleva.

11. Salomone dava ad Hiram venti mila cori di grano pel mantenimento della sua casa, e venti cori di olio finissimo: tutto questo dava Salomone ad Hiram anno per anno.

Vers. 9. *Per trasmettergli al luogo ec.* Al porto di Joppe il più vicino a Gerusalemme.

Mi darai quel che mi bisogna. I Tiri, i Sidoni abitavano un paese sterile, e ingrato, e le loro ricchezze venivan tutte dal commercio, e dalla navigazione. Gl' Israeliti erano padroni dei migliori paesi all' intorno; onde Hiram chiede a Salomone i grani, e gli olii necessari pel mantenimento di sua famiglia. *Vedi Atti xii. 20.* Vedesi, che anche Hiram, come Salomone, manteneva tutti i suoi domestici e servitori, e ministri, non usando in que' tempi di pagare i servitori in denaro.

12. (1) *Dedit quoque Dominus sapientiam Salomoni, sicut locutus est ei: et erat pax inter Hiram et Salomonem, et percusserunt ambo foedus.*

13. *Elegitque rex Salomon operarios de omni Israel, et erat indictio triginta millia virorum.*

14. *Mittebatque eos in Libanum, decem millia per menses singulos vicissim: ita ut duobus mensibus essent in domibus suis: et Adoniram erat super hujusmodi indictione.*

15. *Fueruntque Salomoni septuaginta millia eorum, qui onera portabant, et octoginta millia latomorum in monte.*

12. E il Signore diede a Salomone la sapienza, conforme gli avea promesso; ed era pace tra Hiram e Salomone, e fecero tra di loro alleanza.

13. E il re Salomone scelse degli operai da tutto Israele, e furono comandati trenta mila uomini.

14. E mandavagli al Libano a vicenda, dieci mila ogni mese, talmente che per due mesi se ne stavano alle case loro: e Adoniram era preposto a questa comandata.

15. E avea Salomone sette mila uomini, che portavano i pesi, e ottanta mila scarpellini sulla montagna.

(1) *Sup.* 3. 12.

Vers. 11. *E venti cori di olio.* Il Siro, e l'Arabo, e i LXX. supposero, che debba qui ripetersi la voce *mille*, che è nelle parole precedenti, onde leggono: *E venti mila cori d'olio.*

Vers. 14. *E mandavagli al Libano ec.* Questi erano Ebrei destinati a scavare dal Libano, e lavorar le pietre per la gran fabbrica; perocchè dal Libano fu tolto non solo il legname, ma anche le pietre.

16. *Absque praepositis, qui praecerant singulis oneribus, numerum trium millium, et trecentorum praecipientium populo, et his, qui faciebant opus.*

17. *Praecepitque rex, ut tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, et quadrarent eos:*

18. *Quos dolaverunt caementarii Salomonis, et caementarii Hiram: porro Giblii praeparaverunt ligna, et lapides ad aedificandam domum.*

16. Senza contare quelli, che presedevano a varii lavori in numero di tremila trecento, i quali dirigevano la gente, e i lavoratori.

17. E il re comandò, che si prendessero pietre grandi, pietre di pregio pe' fondamenti del tempio, e le riquadrassero:

18. E le tagliarono gli scarpellini di Salomone, e quelli di Hiram: e quelli di Giblos lavorarono il legname, e le pietre per la fabbrica della casa.

Vers. 18. *E quelli di Giblos lavorarono ec.* Giblos detta anche Gebal è la città conosciuta negli scrittori profani sotto il nome di Biblos. I gentili che concorsero alla fabbrica del tempio del vero Dio, erano figura dell'affetto grande, con cui gli stessi gentili doveano un dì concorrere alla formazione della chiesa di Gesù Cristo.

C A P O VI.

Figura e fabbrica del tempio riguardo alle parti sue principali tanto interne, come esterne.

1. **F**actum est ergo quadringentesimo, et octogesimo anno egressionis filiorum Israel de terra Aegypti, in anno quarto, mense Zio (ipse est mensis secundus) regni Salomonis super Israel, aedificari coepit domus Domino.

2. Par. 3. 1.

2. Domus autem, quam aedificabat rex Salomon Domino, habebat sexaginta cubitos in longitudine, et viginti cubitos in latitudine, et triginta cubitos in altitudine.

3. Et porticus erat ante templum viginti

1. **O**r alla fabbrica della casa del Signore fu dato principio l'anno quattrocento ottanta dopo l'uscita de' figliuoli d'Israele dalla terra d'Egitto, l'anno quarto del regno di Salomone sopra Israele, nel mese Zio, vale a dire nel secondo mese.

2. E la casa, che il re Salomone edificava al Signore, avea sessanta cubiti di lunghezza, e venti cubiti di larghezza, e trenta di altezza.

3. E dinanzi al tempio eravi un atrio lun-

Vers. 1. Nel mese Zio, ovvero Sio. Da Salomone in poi si vedono i nomi di alcuni mesi presso gli Ebrei, mentre nell'avanti gli stessi mesi erano indicati secondo l'ordine che tenevano tra di loro, mese primo, mese secondo, terzo, ec.

Nel secondo mese. Dell'anno sacro.

Vers. 2. La casa ... avea sessanta cubiti ec. La casa è qui il Santo de' Santi, e il Santo che erano come l'abitazione di Dio. I sessanta cubiti di lunghezza erano da levante a ponente, e i venti cubiti di larghezza da mezzodì a settentrione.

cubitorum longitudinis, juxta mensuram latitudinis templi, et habebat decem cubitos latitudinis ante faciem templi.

4. *Fecitque in templo fenestras obliquas.*

5. *Et aedificavit super parietem templi tabulata per gyrum, in parietibus domus per circuitum templi, et oraculi, et fecit latera in circuitu.*

go venti cubiti, quant' era largo il tempio, e avea dieci cubiti di larghezza in faccia al tempio.

4. E fece nel tempio delle finestre oblique.

5. E fabbricò degli appartamenti sul muro del tempio all' intorno, sulle mura della casa attorno al tempio, e al santuario, e fece quasi ale all'intorno.

Vers. 4. *Delle finestre oblique.* Queste finestre non erano nel Santo de' Santi, ma solo nel Santo. Il Santo de' Santi era senza luce, tolto quella che potea ricevere dalla sua porta. Per *finestre oblique* intendesi comunemente, ch' elle fossero più anguste fuori del tempio, e più larghe al di dentro. Così il Caldeo, l' Arabo, e Teodoreto. S. Girolamo (*in cap. 41. Ezech.*) interpreta *finestre chiuse* con gelosie di legno secondo l' uso orientale.

Vers. 5. e 6. *E fabbricò degli appartamenti ec.* Descrivonsi i tre piani di celle fabbricati da' tre lati del tempio, da occidente, da mezzodì, e da settentrione. Salomone adunque attorno alle mura del tempio da quelle tre parti edificò tre piani di celle tra il muro del tempio, e l' altro muro eretto in distanza di cinque cubiti dal detto muro del tempio. Il piano infimo avea cinque cubiti di larghezza, il secondo sei, il terzo sette cubiti, perchè Salomone dall' altezza di cinque cubiti in su avea tenuta più stretta d' un cubito la muraglia del tempio; e similmente dall' altezza di dieci cubiti in giù avea ristretta ancora di un cubito la stessa muraglia; onde ciascuno de' due piani guadagnava un cubito di larghezza. Le travi, che sostenevano i piani, non erano incastrate nel muro del tempio; ma solamente posavano sullo stesso muro, dove restringendosi lasciava libero posto alle stesse travi. Così in occasione di dover mettere, o cambiare le travi, non si dovea toccare per nulla il muro del tempio. Quanto al numero delle celle Giuseppe ne mette trenta per ogni piano.

6. *Tabulatum quod subter erat, quinque cubitos habebat latitudinis, et medium tabulatum sex cubitorum latitudinis, et tertium tabulatum septem habens cubitos latitudinis. Trabes autem posuit in domo per circuitum forinsecus, ut non haerent muris templi,*

7. *Domus autem cum aedificaretur, et lapidibus dolatis, atque perfectis aedificata est; et malleus, et securis, et omne ferramentum non sunt audita in domo cum aedificaretur.*

8. *Ostium lateris medii in parte erat domus dextrae, et per cochleam ascendebant in*

6. Il piano infimo era largo sei cubiti, e il piano di mezzo era largo sei cubiti, e il terzo era largo sette cubiti; e posò le travi intorno al tempio al di fuori, talmente che non fossero incastrate nelle mura del tempio,

7. E nel fabbricarsi la casa ella fu fatta di pietre lavorate, e intere: e non si sentì rumor di martello, nè di scarpello, nè d'altro strumento di ferro, mentre si edificava la casa.

8. La porta del piano di mezzo era dal lato destro della casa (del Signore); e per una

Vers. 7. *Non si sentì rumor di martello ec.* Le pietre erano portate intere, e tagliate nelle loro cave, onde non vi bisogno di toccarle, nè altro si fece che metterle in uso una dopo l'altra; quanto al legname, i chiodi poterono essere a vite. Con questo faceasi intendere al popolo, che da tutte l'altre fabbriche era molto differente quella che s'innalzava per essere abitazione della maestà di Dio. Non sono degue di essere mescolate colla verità delle sacre Scritture le strane visioni dei rabbini, uno de' quali ha scritto un intero libro sopra un vermicciuolo, da cui pretende, che fossero tagliate, e pulite con gran maestria tutte le pietre del tempio.

*medium coenaculum ,
et a medio in tertium.*

scala a chiocciola si saliva al palco di mezzo e da quel di mezzo al terzo.

9. *Et aedificavit domum , et consummavit eam : texit quoque domum laquearibus cedrinis.*

9. E fabbricò la casa , e la mise a coperto, e la coperse con soffitta di cedro .

10. *Et aedificavit tabulatum super omnem domum quinque cubitis altitudinis , et operuit domum lignis cedrinis.*

10. E fece gli appartamenti attorno a tutta la casa di cinque cubiti di altezza, e coperse la casa con legname di cedro.

11. *Et factus est sermo Domini ad Salomonem , dicens :*

11. E il Signore parlò a Salomone, e disse:

12. *Domus haec , quam aedificas , si ambulaveris in praeceptis meis , et iudicia mea feceris custodieris omnia mandata mea , gradiens per*

12. In questa casa cui tu edifichi, (se tu camminerai per la via de' miei precetti, ed eseguirai i miei voleri, e osserverai tutti i miei

Vers. 8. *La porta del piano di mezzo ec.* Dalla parte destra della casa del Signore, vale a dire a settentrione, era una porta, la quale per mezzo di una scala a chiocciola conduceva al secondo piano delle celle. Questa medesima scala serviva per salire fino alla sommità del tempio, ed era cavata nella muraglia stessa del tempio. Alcuni però non senza qualche fondamento pretendono, che due fossero queste scale; l'una per salire ai piani del tempio, l'altra per salire a quei delle celle.

Vers. 10. *E fece gli appartamenti ec.* I piani delle celle, i quali aveano cinque cubiti di altezza per ciascheduno.

E coperse la casa con legname di cedro. Il tetto del tempio era di legno di cedro. Questo tetto era piano a guisa di terrazzo, come si usava in tutte le fabbriche del paese.

ea : firmabo sermonem meum tibi, (1) quem locutus sum ad David patrem tuum.

13. (2) *Et habitabo in medio filiorum Israel, et non derelinquam populum meum Israel.*

14. *Igitur aedificavit Salomon domum, et consummavit eam.*

15. *Et aedificavit parietes domus intrinsecus tabulatis cedrinis a pavimento domus usque ad summitatem parietum, et usque ad laquearia, operuit lignis cedrinis intrinsecus, et textit pavimentum domus tabulis abieginis.*

16. *Aedificavitque viginti cubitorum ad posteriorem partem templi tabulata cedrina a*

comandamenti senza mai allontanartene), io confermerò in tuo favore le parole dette da me a David de tuo padre.

13. E io abiterò in mezzo a' figliuoli d' Israele, e non abbandonerò il mio popolo d' Israele.

14. Salomone adunque fece la casa (del Signore), e la compì.

15. E intonacò al di dentro con tavole di cedro le mura della casa dal pavimento fino alla sommità delle mura, e sino alla soffitta, cui egli coprì al di dentro di legno di cedro: e il pavimento della casa lo coperse con tavole di abete.

16. E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti per la parte posteriore del tem-

(1) 2. Reg. 7. 16.

(2) Par. 22. 9.

Vers. 16. *E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti ec.* Fece con asse di cedro la divisione del Santo de' Santi dal Santo, o sia della parte anteriore del tempio dalla posteriore. Eravi nel mezzo una porta, vers. 17. 31. Questi venti cubiti sono la larghezza del tempio da un lato all' altro.

pavimento usque ad superiora: fecit interiorum domum oraculi in Sanctum Sanctorum.

17. *Porro quadraginta cubitorum erat ipsum templum pro foribus oraculi.*

18. *Et cedro omnis domus intrinsecus vestiebatur habens tornaturas, et juncturas suas fabrefactas, et caelaturas eminentes: omnia cedrinis tabulis vestiebantur: nec omnino lapis apparere poterat in pariete.*

19. *Oraculum autem in medio domus, in interiori parte fecerat, ut poneret ibi arcam foederis Domini.*

20. *Porro oraculum habebat viginti cubitos longitudinis, et viginti cubitos latitudinis, et*

pio dal pavimento sino alla soffitta: e ne fece il luogo interiore dell'oracolo, il Santo de' Santi.

17. E il tempio dalla porta dell'oracolo in giù avea quaranta cubiti.

18. E tutta la casa al di dentro era vestita di cedro, le incastrature del legname erano fatte con molta arte, e ornate di lavori rivelati di tornio: ogni cosa era talmente coperta delle tavole di cedro, che non compariva neppure una delle pietre della muraglia.

19. Or egli avea fatto l'oracolo nel fondo della casa nella parte più interna del tempio, per collocarvi l'arca del testamento del Signore.

20. L'oracolo avea venti cubiti di lunghezza, e venti cubiti di larghezza, e venti di al-

Vers. 17. *Dalla porta dell'oracolo in giù avea quaranta cubiti.* Tutta la lunghezza del Santo, o sia della parte anteriore del tempio, era di quaranta cubiti, dall'atrio sino alla porta del Santo de' Santi; e il Santo de' Santi avea venti cubiti di lunghezza, e altrettanti di larghezza, e di altezza, *vers. 20.*

viginti cubitos altitudinis, et operuit illud, atque vestivit auro purissimo: sed et altare vestivit cedro.

21. *Domum quoque ante oraculum operuit auro purissimo, et affixit laminas clavis aureis.*

22. *Nihilque erat in templo, quod non auro tegetetur, sed et totum altare oraculi textit auro.*

23. *Et fecit in oraculo duos Cherubim de lignis olivarum, decem cubitorum altitudinis.*

24. *Quinque cubitorum ala Cherub una, et*

tezza, ed ei lo coprì, e lo rivestì d'oro purissimo; e lo stesso altare rivestì di cedro.

21. E anche la casa, che è dinanzi all'oracolo, la ricoperse di oro finissimo, e vi inchiodò le lame (d'oro) con chiodi d'oro.

22. E non eravi parte alcuna del tempio, che non fosse ricoperta d'oro: e anche tutto l'altare dell'oracolo lo ricoperse d'oro.

23. E pell'oracolo fece due Cherubini di legno di olivo alti dieci cubiti.

24. L'una dell'ale del Cherubino avea cin-

Vers. 20. *E lo stesso altare rivestì di cedro.* Questo altare doveva essere fatto per posarvi l'arca. Alcuni vogliono che s'intenda l'altare dell'incenso, ma questo non era nel Santo dei Santi, e di esso si parla, vers. 22.

* *E lo rivestì d'oro purissimo.* Ebr. *d'oro rinchiuso*: cioè raccolto già da David, e custodito pel tempio da fabbricarsi.

Vers. 21. * *Ed anche la casa.* La parte della casa che è dinanzi all'oracolo.

Vers. 22. *L'altare dell'oracolo ec.* Vale a dire l'altare dell'incenso, che era nel Santo dinanzi all'oracolo, o sia dinanzi al Santo de' Santi.

Vers. 23. *E pell'oracolo fece due Cherubini ec.* Questi due Cherubini coll'ampiezza delle loro ali distese occupavano tutta la larghezza del Santo de' Santi, e la metà dell'altezza, e servivano di ombrello all'arca, e a' piccoli Cherubini fattivi da Mosè.

quinque cubitorum ala Cherub altera: id est, decem cubitos habentes, a summitate alae unius usque ad alae alterius summitatem.

25. *Decem quoque cubitorum erat Cherub secundus, in mensura pari, et opus unum erat in duobus Cherubim.*

26. *Id est altitudinem habebat unus Cherub decem cubitorum, et similiter Cherub secundus.*

27. *Posuitque Cherubim in medio templi interioris: extendebant autem alas suas Cherubim, et tangebant ala una parietem, et ala Cherub secundi tangebant parietem alterum: alae autem alterae in media parte templi se invicem contingebant.*

28. *Texit quoque Cherubim auro.*

29. *Et omnes parietes templi per circuitum sculpsit variis caelaturis et torno: et fecit in eis Cherubim, et palmas,*

que cubiti; e' altra pure cinque cubiti; vale a dire, che vi eran dieci cubiti dalla punta d' un' ala fino alla punta dell' altra.

25. Parimente il secondo Cherubino era di dieci cubiti, e della stessa dimensione; ed erano ambedue dello stesso lavoro.

26. Vale a dire, che l' uno de' Cherubini avea di altezza dieci cubiti, e similmente il secondo Cherubino.

27. E collocò i Cherubini nel mezzo del tempio interiore: e i Cherubini aveano le ali distese; e l' una delle ale toccava la parete, e un' ala dell' altro Cherubino toccava l' altra parete: e le altre ale si toccavano l' una l' altra nel punto di mezzo del tempio.

28. E ricoperse d' oro anche i Cherubini.

29. E tutte le pareti del tempio le fece ornare all' intorno di scultura, e d' intaglio: e vi fece de' Cherubini, e

et picturas varias, quasi prominentes de pariete, et egredientes.

30. *Sed et pavimento domus textit auro intrinsecus, et extrinsecus.*

31. *Et ingressus oraculi fecit ostiola de lignis olivarum, postesque angulorum quinque.*

32. *Et duo ostia de lignis olivarum, et sculpsit in eis picturam Cherubim, et palmarum species, et anaglypha valde prominentia, et textit ea auro: et operuit tam Cherubim, quam palmas, et cetera auro.*

33. *Fecitque in introitu templi postes de lignis olivarum quadrangulatos.*

delle palme, e delle figure diverse, che quasi si staccavano, e sporgevano in fuori dalla parete.

30. E nella interior parte, e nella esteriore del tempio ricoperse di oro il pavimento.

31. E all'ingresso dell'oracolo fece piccole porte di legno di ulivo, e l'uscio era un pentagono.

32. E queste due porte erano di legno d'ulivo, e in esse erano scolpite figure di Cherubini, e di palme, e di bassi rilievi, che sporgevano molto in fuori, e le rivestì d'oro: e di oro ancora ricoperse tanto i Cherubini, come le palme, e tutte l'altre cose.

33. E all'ingresso del tempio fece le porte di legno di ulivo quadrate.

Vers. 31. *E l'uscio era un pentagono.* Si descrive qui la porta per la quale dal Santo si entrava nel Santo de' Santi; forse ella è detta piccola, perchè era minore di quella, per cui dall'atrio si entrava nel Santo. Secondo la nostra volgata la testata di questa porta faceva la figura di un Delta; così tutta la porta era di figura pentagona, o sia di cinque angoli.

Vers. 33. e 34. *All'ingresso del tempio ec.* All'ingresso della prima parte, della parte anteriore detta il Santo. Questa porta

34. *Et duo ostia de lignis abiegnis altriuscus: et utrumque ostium duplex erat, et se invicem tenens aperiabatur.*

35. *Et sculpsit Cherubim, et palmas, et caelaturas valde eminentes; operuitque omnia laminis aureis opere quadro ad regulam.*

36. *Et aedificavit atrium interius tribus ordinibus lapidum politorum, et uno ordine lignorum cedri.*

34. E le due porte di legno di abete una da un lato, l'altra dall'altro lato: e l'una, e l'altra imposta erano di due parti, e si apriva, tenendosi unita l'una parte coll'altra.

35. E vi fece scolpire dei Cherubini, e delle palme, e ornamenti, che sporgevano molto in fuori, e ogni cosa ricoperte con lame d'oro, con esattamente giusto lavoro.

36. E fabbricò l'atrio interiore di tre ordini di pietre lavorate, e un ordine di legname di cedro.

era quadrata, e l'armatura di essa era non di pietra, nè di mattone, ma di legno di ulivo; le due imposte erano di abete, e ognuna delle due parti constava di due pezzi, l'uno de' quali si ripiegava sopra l'altro mediante le sue bandelle, o altro simile meccanismo: così la porta da destra e da sinistra era doppia, e si apriva ripiegando una parte sopra l'altra.

Vers. 35. *Con esattamente giusto lavoro.* La volgata è qui oscura assai: il senso dell'ebreo egli è questo: le lame di oro erano poste sopra de' descritti intagli e ornati con tale arte, che non toglievano la vista de' lavori, che erano sotto le stesse lame di oro; l'indoratura arricchiva l'intaglio, ma non lo nascondeva.

Vers. 36. *Fabbricò l'atrio interiore di tre ordini di pietre ec.* Quest'atrio è l'atrio de' sacerdoti, ed è detto *interiore* relativamente a quello del popolo, che veniva dopo, ed era più rimoto dal tempio. Alcuni pretendono, che quest'atrio dei sacerdoti avesse attorno un piccol muro, come quello che era formato da tre soli ordini di pietre, e sopra queste un tavolato di cedro: i laici perciò, che non potevano entrare in quest'atrio, potevano

37. *Anno quarto fundata est domus Domini in mense Zio:*

38. *Et in anno undecimo mense Bul (ipse est mensis octavus) perfecta est domus in omni opere suo, et in universis utensilibus suis: aedificavitque eam annis septem.*

37. Furon gettati i fondamenti della casa del Signore l'anno quarto nel mese Zio:

38. E l'anno undecimo nel mese di Bul (che è l'ottavo mese) fu terminata la casa in tutte le sue parti, e riguardo a tutti i suoi utensili: e (Salomone) la fabbricò in sette anni.

C A P O VII.

Palazzo di Salomone : casa del bosco del Libano, e della moglie di lui : suppellettili varie preziosissime del tempio.

1. **D**omum autem suam aedificavit Salomon tredecim annis (1), et ad perfectum usque perduxit.

(1) *Inf. 9. 10.*

1. **E** fabbricò Salomone, e compì interamente in tredici anni la sua propria casa.

dall' atrio del popolo vedere i sacrificii, che ivi si facevano. Altri vogliono, che solamente si accenni in questo luogo la maniera di fabbricare tenuta in oriente, e che si osserva in altri luoghi della Scrittura (*cap. seg. vers. 12., 1. Esdr. vi. 3. 4., v. 8.*), la qual maniera consisteva nel tramezzare le pietre col legname; e questa maniera fu tenuta nel fabbricare le mura di quest' atrio, di qualunque altezza fossero. Egli era allo scoperto.

Vers. 38. *In sette anni.* I rotti sono sovente omissi nei libri santi. La fabbrica durò sette anni, e sei mesi, come apparisce dal testo.

2. *AEdificavit quoque domum saltus Libani centum cubitorum longitudinis, et quinquaginta cubitorum latitudinis, et triginta cubitorum altitudinis: et quatuor deambulacra inter columnas cedrinas: ligna quippe cedrina exciderat in columnas.*

3. *Et tabulatis cedrenis vestivit totam cameram, quae quadraginta quinque columnis sustentabatur. Unus autem ordo habebat columnas quindecim*

4. *Contra se invicem positas,*

2. E fabbricò ancora la casa del bosco del Libano, di cento cubiti in lunghezza, e di cinquanta cubiti di larghezza, e di trenta cubiti di altezza, ed erano quattro corridori tra i colonnati di cedro: perchè egli avea fatto ridurre a colonne le piante di cedro.

3. E rivestì di tavole di cedro tutto il soffitto sostenuto da quarantacinque colonne. E ogni filare avea quindi- ci colonne

4. Collocate l'una di- rimpetto all'altra,

Vers. 1. *Fabbricò ... in tredici anni la sua casa.* Non è da maravigliarsi, che quasi il doppio di tempo impiegasse nella fabbrica della sua reggia, di quello che avea impiegato nel tempio; perchè non solamente riguardo al tempio trovò Salomone molti materiali preparati da Davide; ma di più ad accelerarne la fabbrica era stimolato sì dalla propria divozione, e sì da quella di tutto il popolo.

Vers. 2. *La casa del bosco del Libano.* Così ella fu chiamata o per ragione delle colonne di cedro tratte dal Libano, ovvero perchè avesse contigua una ombrosa selva simile a quella del Libano. Il Caldeo favorisce questa seconda sposizione, supponendo che questa casa fosse destinata a prendere il fresco negli estivi calori. Essa però secondo molti interpreti non era una fabbrica distinta, nè separata dalla prima, ma faceva parte della reggia di Salomone.

Quattro corridori tra' colonnati di cedro. Posti per lo lungo i tre ordini di colonne, che erano di mezzo tra le pareti della casa, ne venivano necessariamente nel piano inferiore quattro corridori, i quali erano lunghi, quanto era la lunghezza della casa.

5. *Et e regione se respicientes, aequali spatio inter columnas: et super columnas quadrangulata ligna in cunctis aequalia.*

6. *Et porticum columnarum fecit quinquaginta cubitorum longitudinis, et triginta cubitorum latitudinis: et alteram porticum in facie majoris porticus, et columnas, et epystilia super columnas.*

7. *Porticum quoque solii, in qua tribunal est, fecit et texit lignis cedrinis a pavimento usque ad summitatem.*

8. *Et domuncula in qua sedebatur ad iudicandum, erat in media porticu simili opere. Domum quoque fecit filiae Pharaonis (1) quam uxorem duxerat Salomon) tali opere, quali et hanc porticum.*

(1) *Sup. 3. 1.*

5. E che si guardano l'una l'altra, ed eran tutte in egual distanza tra di loro: e sopra le colonne eranvi delle travi quadrangolari tutte di egual grossezza.

6. E fece un portico di colonne avente cinquanta cubiti di lunghezza, e trenta cubiti di larghezza: e un altro portico in faccia al portico più grande, con colonne, e architravi sopra le colonne.

7. Fece ancora il portico del trono, e lo vestì di legno di cedro dal pavimento fino alla sommità.

8. E la tribuna, dove si risedeva per render ragione, era nel mezzo del portico, ed era di simil lavoro. Fece di più Salomone per la figliuola di Faraone (che egli avea sposata) una casa di lavoro simile a quella del portico.

Vers. 6. e 7. *E fece un portico di colonne ec.* Questo colonnato era davanti alla reggia. Nella volgata abbiamo chiaramente distinti tre portici, ovvero colonnati. Il colonnato del trono dovea essere separato, e in qualche distanza dalla reggia.

9. *Omnia lapidibus pretiosis, qui ad normam quamdam atque mensuram tam intrinsecus, quam extrinsecus secati erant: a fundamento usque ad summitatem parietum, et extrinsecus usque ad atrium majus.*

10. *Fundamenta autem de lapidibus pretiosis, lapidibus magnis decem, sive octo cubitorum.*

11. *Et desuper lapides pretiosi aequalis mensurae secti erant, similiterque de cedro.*

12. *Et atrium majus rotundum trium ordinum de lapidibus sectis et unius ordinis de dolata cedro: nec non et in atrio domus Domini interiori, et in porticu domus.*

9. Tutte (queste fabbriche) dalle fondamenta sino alla cima delle muraglie, e al di fuori sino all' atrio maggiore erano di pietre di molto pregio, le quali tanto dalla parte interiore come dall' esteriore erano state segate in pari forma e misura.

10. E le fondamenta eran di pietre di molto pregio, di pietre grandi di dieci, ovvero di otto cubiti.

11. E al di sopra erano pietre di molto pregio tagliate ad egual misura, e parimente coperte di cedro.

12. E l'atrio maggiore rotondo avea tre ordini di pietre tagliate, e un ordine di cedro lavorato: e così pure era dell' atrio interiore della casa del Signore, e del portico di essa casa.

Vers. 8. *Fecit ... per la figliuola di Faraone una casa.* Il ginocchio: appartamento distinto per questa principessa, dove ella abitava colle sue donne. In tutto l' oriente le donne aveano abitazione distinta da quella degli uomini. *Vedi Gen. xxxiv. xxxi., ec.*

Vers. 12. *L' atrio maggiore rotondo ec.* L' atrio maggiore egli è quello descritto, *vers. 2. 3. 5. 6.* Egli è qui nominato *rotondo*, non perchè veramente fosse di figura circolare, ma perchè tutto

13. *Misit quoque rex Salomon, et tulit Hiram de Tyro,*

14. *Filium mulieris viduae de tribu Nephthali, patre Tyrio, artificem aerarium, et plenum sapientia, et intelligentia, et doctrina ad faciendum omne opus ex aere. Qui cum venisset ad regem Salomonem, fecit omne opus ex aere.*

15. *Et finxit duas columnas aereas, decem et octo cubitorum altitudinis columnam unam: (1) et linea duodecim cubitorum ambiebat columnam utramque.*

16. *Duo quoque capitella fecit, quae pone-*

13. **E** il re Salomone fece ancora venir da Tiro Hiram,

14. Che era figliuolo di una donna vedova della tribù di Nephthali, di padre della città di Tiro; ed era un lavoratore di bronzi pieno di saggezza, di capacità, e d'industria per fare qualunque opera in bronzo. Ed egli essendo venuto a trovare il re Salomone, fece tutto il lavoro, ch'ei volle.

15. Ed egli fece due colonne di bronzo, ogni colonna alta diciotto cubiti: e una corda di dodici cubiti abbracciava ciascuna colonna.

16. Fece ancora i due capitelli di getto in

(1) Jer. 52. 21.

all'intorno da' quattro lati era cinto di mura fatte, come è qui detto, di tre ordini di pietre, e un ordine di legname. Vedi cap. vi. 36.

Vers. 14. Figliuolo di una vedova della tribù di Nephthali. Ne' Paralipomeni, lib. II. 14. la madre di Hiram dicesi, che era della tribù di Dan. Si può intendere, che ella fosse della tribù di Nephthali per sua origine, e della tribù di Dan per ragion del marito, il quale è detto della città di Tiro, perchè era ivi domiciliato da molto tempo.

rentur super capita columnarum fusilia ex aere: quinque cubitorum altitudinis capitellum unum, et quinque cubitorum altitudinis capitellum alterum:

17. *Et quasi in modum retis, et catenarum sibi invicem miro opere contextarum: Utrumque capitellum columnarum fusile erat: septena versuum retiacula in capitello uno, et septena retiacula in capitello altero.*

18. *Et perfecit columnas et duos ordines per circuitum retiaculorum singulorum, ut tegerent capitella, quae erant super summitatem matogranatorum: eodem modo fecit et capitello secundo.*

19. *Capitella autem, quae erant super capita columnarum, quasi opere lilii fabricata e-*

bronzo sulla cima delle colonne: un capitello aveva cinque cubiti di altezza, e l'altro capitello cinque cubiti di altezza:

17. Ed eravi come una rete, e una catena con teste insieme tra di loro con mirabile artificio. L'uno e l'altro capitello delle colonne era di getto: sette filari di maglie erano nell'uno, e sette filari di maglie nell'altro capitello.

18. E per compimento delle colonne fece due ordini di maglie, che circondavano, e coprivano i capitelli, le quali posavano in cima de' meligranati: fece la stessa cosa al secondo, e al primo capitello.

19. I capitelli, ch'erano in cima delle colonne nel portico, erano fatti a maniera di giglio,

Vers. 17. e 18. *Ed eravi come una rete ec.* Queste fascie a maniera di rete lasciavano travedere gli ornamenti de' capitelli, i quali erano sparsi di gigli, e d'altri fiori (dice Giuseppe ebreo), e frutti, come i meligranati, i quali erano a due ordini, ed erano in numero di dugento per colonna, cento per ciascun ordine, come si dice, *vers. 42.*

rant porticu quatuor cubitorum.

20. *Et rursum alia capitella in summitate columnarum desuper juxta mensuram columnae contra retiacula: malogranatorum autem ducenti ordines erant in circuitu capitelli secundi.*

21. *Et statuit duas columnas in porticu templi: cumque statuisset columnam dexteram, vocavit eam nomine Jachin: similiter erexit columnam secundam, et vocavit nomen ejus Booz.*

22. *Et super capita columnarum opus in*

ed eran di quattro cubiti.

20. E di più eranvi altri capitelli in cima alle colonne al di sopra della rete proporzionati alla misura della colonna: e intorno al secondo (e al primo) capitello vi erano dugento meligranati posti per ordine.

21. E le due colonne le collocò nel portico del tempio: e quando ebbe alzata la colonna destra, le diede il nome di Jachin, ed eretta parimente la seconda, le pose nome Booz.

22. E sulle cime delle colonne pose quel

Vers. 19. *I capitelli che erano in cima delle colonne ec.* Questo versetto è uno de' più oscuri di tutto questo capitolo. Ecco quello che per quanto a me sembra può dirsi di più probabile. In ogni capitello si distinguono tre parti, la prima, che era immediatamente alla cima del fusto delle colonne, ed è chiamata *Epistilio*, 2. *Par.* xv. 12., la seconda, che posava sull' *Epistilio*, dove era quella rete, e i meligranati: la terza parte è quella che Vitruvio chiama *Coronide*. Del terzo capitello, o sia della terza parte di esso, si parla *vers.* 20., e della seconda si è parlato nel versetto 16: qui si parla dell' *Epistilio* da mettersi sopra ognuna delle colonne destinate pell' atrio del tempio, e si dice, che questo rappresentava la figura di un giglio, ed era di quattro cubiti; lo che intendesi non dell' altezza, ma della sua larghezza, colla quale avanzava in fuori dalla colonna per lo spazio già detto.

Vers. 21. *Le collocò nel portico del tempio.* Nel vestibolo davanti al Sauto; una da un lato della porta, l'altra dall' altro lato.

medium lilii posuit; perfectumque est opus columnarum.

23. (1) *Fecit quoque mare fusile decem cubitorum a labio usque ad labium rotundum in circuitu: quinque cubitorum altitudo ejus, et resticula triginta cubitorum cingebat illud per circuitum.*

24. *Et sculptura subter labium circuibat il-*

lavoro fatto a maniera di giglio: e fu compita l'opera delle colonne.

23. Fece anche di getto una gran conca tutta rotonda, di dieci cubiti da un orlo all'altro. Essa avea cinque cubiti di profondità, e una corda di trenta cubiti cingeva tutto il suo giro.

24. E sotto all'orlo un lavoro di scultura,

(1) 2. Par. 4. 2.

Le diede il nome di Jachin ... le pose il nome di Booz. Jachin: Dio stabilirà: Booz, in lui è forza. Con questi nomi Salomone volle indicare, che era opera di Dio l'erezione del tempio additato in certo modo da quelle colonne, e che Dio gli dava stabilità. Tutto questo però non si avverò pienamente, se non riguardo a quel mistico tempio, di cui fu figura il tempio materiale di Salomone. La chiesa di Gesù Cristo è quel tempio di Dio fatto non per mano d'uomo, ma lavorato dal sovrano Architetto, e Creatore di tutte le cose, il quale tal fermezza e stabilità conferì a questa sua casa, che a dispetto di tutti gli sforzi de' suoi nemici ella sussisterà fino alla fine de' secoli.

Vers. 22. *E sulle cime delle colonne pose ec.* Le colonne adunque, o piuttosto i capitelli di esse finivano in un giglio.

Vers. 23. *Di dieci cubiti da un orlo all'altro.* Questo gran vaso detto comunemente per la sua ampiezza il mare, era di bronzo, e avea dieci cubiti di diametro da un orlo all'altro, e circa trenta cubiti di circonferenza, dico circa trenta, perchè il diametro sta alla circonferenza come 7. a 22.; ma nella Scrittura non si fa caso di sì piccola differenza. Era rotondo, e avea cinque cubiti di profondità. Serviva ad uso de' sacerdoti, i quali coll'acqua, che da esso faceasi uscire, si lavavano le mani e i piedi; onde è detto *luter*, cioè *lavatoio*, vers. 26. Posava sopra dodici buoi di bronzo, e portava scolpite delle figure di Cherubini, di lioni, di bovi, e di palme. Il suo sito era nell'atrio de' sacerdoti presso all'altare degli olocausti.

lud decem cubitis ambiens mare: duo ordines sculpturarum striatarum erant fusiles.

25. *Et stabat super duodecim boves, e quibus tres respiciebant ad aquilonem, et tres ad occidentem, et tres ad meridiem, et tres ad orientem, et mare super eos desuper erat: quorum posteriora universa intrinsecus latitabant.*

26. *Grossitudo autem luteris trium unciarum erat: labiumque ejus, quasi labium calicis, et folium repandi lilii; duo millia batos capiebat.*

che giravagli attorno per dieci cubiti, e cingeva la conca: i due ordini di sculture di getto eran di rilievo.

25. E (la conca) posata sopra dodici bovi, de' quali tre guardavano a settentrione, e tre ad occidente, e tre a mezzodì, e tre ad oriente, e sopra di essi stava la conca, e tutte le parti deretane di quelli restavan sotto nascose.

26. Questo lavacro avea tre once di grossezza, e il suo orlo era come l'orlo di una coppa, e come la foglia di un giglio sbocciato: ei capiva due mila bati.

Vers. 24. E sotto all' orlo ec. I due ordini di scultura erano dal fondo della conca fin dove essa arrivava alla larghezza di dieci cubiti, restringendosi il vaso, quanto più si accostava al suo fondo. Gli ornamenti di questa parte del vaso erano di un sol getto col vaso stesso.

Vers. 25. Posava sopra dodici bovi. Varii interpreti suppongono, che dalle bocche di questi bovi si facesse uscire l'acqua per mezzo delle cannelle, che vi erano apposte. Questi bovi si piegavano dalle parti di dietro, quasi fossero oppressi dal peso che aveano addosso.

Vers. 26. Tre once di grossezza. La quarta parte di un piede romano.

Capiva due mila bati. Il bato era una misura delle cose liquide eguale all' ephi, e alla metreta, e conteneva ottanta libbre romane. Ne' Paralipomeni in vece di due mila leggonsi *tre mila*

27. *Et fecit decem bases aeneas, quatuor cubitorum longitudinis bases singulas, et quatuor cubitorum latitudinis, et trium cubitorum altitudinis.*

28. *Et ipsum opus basium, interrasile erat: et sculpturae inter juncturas.*

29. *Et inter coronulas, et plectas, leones, et boves, et Cherubim, et in juncturis similiter desuper: et subter leones, et boves, quasi lora ex aere dependentia.*

30. *Et quatuor rotae per bases singulas, et axes aerei: et per quatuor partes quasi humeruli subter luterem fusiles*

27. E fece dieci basi di bronzo, ognuna delle quali era lunga quattro cubiti, e larga quattro cubiti, e alta tre cubiti.

28. E il lavoro delle basi era di più pezzi: e dove questi s' incastravano insieme, eranvi de' lavori di scultura.

29. E tra piccole corone, e lacci, eranvi lions e bovi e Cherubini: e parimente sopra le commessure: e sotto a' lions, e ai bovi eranvi quasi delle corde di bronzo pendenti.

30. E ogni base avea quattro rote coi mozzi di bronzo, e a' quattro angoli eranvi sotto il lavacro certe quasi spal-

bati; ma il testo stesso pare, che accenni, che fino a quel segno si stendeva la capacità del vaso, quando si fosse empito fino all'orlo, laddove qui è notata la quantità di acqua, che vi si teneva ordinariamente.

Vers. 27. *E fece dieci basi ec.* Per dieci altre conche minori ad uso del tempio; e queste conche erano mobili, posando le basi sopra ruote di bronzo. Vedi 2. Paral. iv. 6. La conca grande stava in mezzo a queste dieci; quella serviva pe' soli sacerdoti, i quali coll' acqua, che ne faceano uscire, si lavavano, come si è detto: le altre eran fatte per lavare coll' acqua di esse le parti delle vittime prima d' imporle sull' altare.

contra se invicem respectantes.

31. *Os quoque luteris intrinsecus erat in capitis summitate: et quod forinsecus apparerat unius cubiti, erat totum rotundum, pariterque habebat unum cubitum, et dimidium: in angulis autem columnarum variae caelaturae erant: et media intercolumnia quadrata, non rotunda.*

32. *Quatuor quoque rotae, quae per quatuor angulos basis erant, cohaerebant sibi subter basim: una rota habebat altitudinis cubitum, et semis.*

lette di getto rivolte l'una verso l'altra.

31. Eravi anche in cima alla base interiormente la cavità per ricevere il lavatojo: e quello che ne appariva al di fuori per un cubito, era tutto rotondo, e avea ancora un cubito, e mezzo, e agli angoli delle colonne eranvi varie sculture, e lo spazio tra le colonne era quadrato, e non rotondo.

32. E le quattro ruote, che erano a' quattro angoli della base, si corrispondevano l'una all'altra sotto la base: e ogni ruota avea un cubito, e mezzo di altezza.

Vers. 30. *Sotto il lavacro certe quasi spallette ec.* Sopra le basi erano queste spallette, le quali tenevano ferma la conca incastrata per di più nella cavità, che eravi nella base. Alcuni credono, che fossero quattro Cherubini, i quali sulle loro spalle tenevano quasi la conca.

Vers. 31. *Eravi anche in cima alla base ... la cavità ec.* La parte superiore della base era concava, dovendo in essa entrare il vaso, ed era rotonda, e avea di diametro un cubito, e un cubito e mezzo di profondità: tale sembra, che possa essere il senso di questo luogo secondo la volgata.

E agli angoli delle colonne ec. Il piano delle basi, che era quadrato, avea a ogni angolo la sua piccola colonna arricchita di ornati diversi.

Vers. 32. *Le quattro ruote ... si corrispondevano sotto la base.* Le ruote aveano il loro asse sotto la base: un asse serviva a due ruote; così una ruota corrispondeva all'altra.

33. *Tales autem rotae erant, quales solent in curru fieri: et axes earum, et radii, et canthi, et modioli, omnia fusilia.*

34. *Nam et humeruli illi quatuor per singulos angulos basis unius ex ipsa basi fusiles, et conjuncti erant.*

35. *In summitate autem basis erat quaedam rotunditas dimidii cubiti, ita fabrefacta, ut luter desuper posset imponi, habens caelaturas suas, variasque sculpturas ex semetipsa.*

36. *Sculpsit quoque in tabulatis illis, quae erant ex aere, et in angulis, Cherubim, et leones, et palmas, quasi in similitudinem hominis stantis, ut non caelata, sed apposita per circuitum viderentur.*

33. E le ruole erano come quelle che soglion farsi a' cocchi, co' loro assi, e raggi e cerchi, e mozzi, il tutto di getto.

34. Anzi anche le quattro spallette a' quattro angoli di ciascheduna base erano congiunte con essa, e di un solo getto colla base.

35. E in cima alla base era un lavoro rotondo alto mezzo cubito, e fatto in guisa da potervi metter sopra il lavatojo; e avea le sue cesellature, e sculture varie, che si staccavan da esso.

36. E sopra quelle tavole, che eran di bronzo, e a' loro angoli scolpi de' Cherubini, e de' lioni, e delle palme (con tal arte), che pareano non iscolpiti, ma posti tutto all' intorno, come una figura d' uomo, che sta in piedi.

Vers. 35. *E in cima alla base ec.* Si parla della stessa cavità (vers. 31.), la quale avea un cubito e mezzo di profondità, come si è detto; ma per un mezzo cubito si alzava un cerchio ornato anch' esso di varii lavori, che dal medesimo si staccavano.

37. *In hunc modum fecit decem bases fusura una, et mensura, sculpturaque consimili.*

38. *Fecit quoque decem luter es aeneos: quadraginta batos capiebat luter unus, eratique quatuor cubitorum: singulos quoque luter es per singulas, id est decem bases, posuit.*

39. *Et constituit decem bases, quinque ad dexteram partem templi, et quinque ad sinistram; mare autem posuit ad dexteram partem templi contra orientem ad meridiem.*

37. In tal guisa fece egli le dieci basi di getto, della stessa fattura, e grandezza, e con simili sculture.

38. Fece ancora i dieci lavatoi di bronzo: ogni lavatoio capiva quaranta bati, ed era di quattro cubiti: e posò un vaso sopra ciascuna delle dieci basi.

39. E collocò le dieci basi, cinque dal destro lato del tempio, e cinque dal lato sinistro; e la gran conca dalla parte del tempio tra levante, e mezzodi.

Vers. 36. *E sopra quelle tavole ec.* Sopra le tavole componenti la base erano le sculture, che son qui descritte. Vedi vers. 28. 29.

Come una figura d' uomo che sta in piedi. Quelle figure di Cherubini, lioni, ec. erano di rilievo, e al naturale come una figura d' uomo, che sta ritto. Altri riferiscono la similitudine ai Cherubini, come se dicesse, che questi rappresentavano un uomo, che sta in piedi.

Vers. 38. *Ed era di quattro cubiti.* Probabilmente i quattro cubiti erano la misura dell' altezza d' ogni lavatoio, benchè alcuni li credano misura del diametro.

Vers. 39. *Cinque dal destro lato del tempio, e cinque dal lato sinistro.* Nelle Scritture il lato destro indica per lo più il mezzodi, il sinistro il settentrione: cinque pertanto de' lavatoi furon posti sopra le loro basi da mezzodi, cinque da settentrione nell' atrio de' sacerdoti tra il tempio, e l' altare degli olocausti.

Tra levante, e mezzodi. La conca grande, o sia il mare di bronzo, era dalla parte di mezzodi verso la parte orientale del-

40. *Fecit ergo Hiram lebetes, et scutras, et hamulas, et perfecit omne opus regis Salomonis in templo Domini.*

41. *Columnas duas, et funiculos capitellorum super capitella columnarum duos: et retiacula duo, ut operirent duos funiculos, qui erant super capita columnarum.*

42. *Et malogranata quadringenta in duobus retiaculis: duos versus malogranatorum in retiaculis singulis ad operiendos funiculos capitellorum, qui erant super capita columnarum:*

43. *Et bases decem, et luteris decem super bases:*

44. *Et mare unum, et boves duodecim subter mare:*

45. *Et lebetes, et scutras, et hamulas: omnia vasa, quae fecit Hiram regi Salomoni in*

40. Fece ancora Hiram pignatte, e caldaie, e bacini, e compì tutto quello che il re Salomone gli ordinò per lo tempio del Signore.

41. Le due colonne, e i due cordoni sopra i capitelli delle colonne: e le due reti, che coprivano i due cordoni, che erano sulle cime delle colonne.

42. E quattrocento melegranate nelle due reti: due ordini di melegranate per ogni rete, la quale copriva i cordoni de' capitelli, che erano alle cime delle colonne:

43. E le dieci basi, e le dieci conche sopra le basi:

44. E la gran conca, e i dodici bovi sotto la conca:

45. E le pignatte, e le caldaie, e i bacini: tutti i vasi, che Hiram fece al re Salomone per

*domo Domini, de auri-
chalco erant.*

46. *In campestri re-
gione Jordanis fudit
ea rex in argillosa ter-
ra inter Socoth, et Sar-
than.*

47. *Et posuit Salo-
mon omnia vasa: pro-
pter multitudinem au-
tem nimiam non erat
pondus aeris.*

48. *Fecitque Salomon
omnia vasa in domo
Domini: altare autem,
et mensam, super quam
ponerentur panes pro-
positionis, auream.*

49. *Et candelabra au-
rea, quinque ad dexte-
ram, et quinque ad sini-
stram contra oraculum
ex auro puro: et quasi
lilli flores, et lucernas
desuper aureas, et for-
cipes aureos.*

servigio della casa del
Signore, erano di bron-
zo fino.

46. Il re li fece fou-
dere in una pianura del
Giordano, in un terre-
no argilloso tra Socoth
e Sarthan.

47. E Salomone ri-
pose tutti questi vasi:
e attesa la eccedente
loro moltitudine fu in-
dicibil peso di bronzo.

48. Fece ancor Salo-
mone tutto quello che
dovea servire alla casa
del Signore: l' altare
d' oro, e la mensa d'oro
per porvi sopra i pani
della proposizione.

49. E i candelabri
d' oro, cinque a destra,
e cinque a sinistra di-
nanzi all' oracolo di fi-
no oro: e come fiori di
giglio, e le lucerne d'
oro sopra (i candellieri)
e le smoccolatoie d'oro.

Vers. 46. *Tra Socoth, e Sarthan.* Socoth era all' oriente del
Giordano, Sarthan a occidente vicino a Bethsan. Così la maggior
parte degl' interpreti.

Vers. 48. *L' altare d' oro, e la mensa.* Dovette parere a Salo-
mone non abbastanza ricco l' altare, e la mensa che avea fatto
Mosè; quindi fece nuovo altare, e nuova mensa, e il vecchio al-
tare, e la mensa ripose nel tesoro del tempio. Eccettuata l' arca,
e il propiziatario coi Cherubini, Salomone fece tutto nuovo nel
tempio.

50. *Et hydrias, et fuscinulas, et phialas, et mortariola, et thuribula de auro purissimo: et cardines ostiorum domus interioris Sancti Sanctorum, et ostiorum domus templi ex auro erant.*

51. (1) *Et perfecit omne opus, quod faciebat Salomon in domo Domini, et intulit, quae sanctificaverat David pater suus, argentum, et aurum, et vasa, reposuitque in thesauris domus Domini.*

(1) Par. 5. 1.

50. E le idrie, e le forchette, e le coppe, e i mortai, e i turiboli d'oro finissimo: e i cardini delle porte della casa interiore del Santo de' Santi, e delle porte del tempio erano d'oro.

51. E Salomone compì tutti i lavori fatti da lui per la casa del Signore: e vi portò l'argento, e l'oro, e i vasi consacrati da Davide suo padre, e li ripose nel tesoro della casa del Signore.

Vers. 49. *E i candelabri d'oro ec.* In vece del solo candelabro d'oro fatto da Mosè, Salomone ne pose dieci fatti però a similitudine di quello di Mosè. *Vedi Exod. xxxvii.*

Vers. 51. *Vi portò l'oro, e l'argento, e i vasi consacrati da Davide.* Non volle Salomone servirsi per uso proprio, nè per alcun fine profano, dell'oro, e dell'argento, che avanzò della massa destinata dal padre al servizio del tempio.

C A P O VIII.

Dedicazione del tempio, in cui s' introduce l'arca, empiendolo tutto la nebbia. Salomone dopo una lunga orazione benedice il popolo. Numero de' buoi e delle pecore immolate in questa solennità.

1. **T**unc (1) congregati sunt omnes majores natu Israel cum principibus tribuum, et duces familiarum filiorum Israel ad regem Salomonem in Jerusalem, ut deferrent arcam foederis Domini de civitate David, id est, de Sion.

2. *Convenitque ad regem Salomonem universus Israel in mense Ethanim in solemni die, ipse est mensis septimus.*

3. *Veneruntque cuncti senes de Israel, et tulerunt arcam sacerdotes,*

(1) 2. Par. 5. 2.

1. **A**llora si adunarono tutti i seniori d' Israele coi principi delle tribù, e i capi delle famiglie de' figliuoli d' Israele presso al re Salomone a Gerusalemme per fare il trasporto dell' arca del testamento del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion.

2. E tutto Israele si congregò davanti al re Salomone nel dì solenne del mese Ethanim, che è il settimo mese.

3. E andarono tutti gli anziani d' Israele, e i sacerdoti presero l'arca,

Vers. 2. *Nel dì solenne del mese Ethanim.* Molti pel dì solenne intendono la festa de' tabernacoli celebrata nel settimo mese dell' anno sacro, il qual mese era il primo dell' anno civile. Altri intendono la stessa solennità della dedicazione, la quale certamente fu avanti la festa de' tabernacoli.

4. *Et portaverunt arcam Domini, et tabernaculum foederis, et omnia vasa sanctuarii, quae erant in tabernaculo: et ferebant ea sacerdotes, et Levitae.*

5. *Rex autem Salomon, et omnis multitudo Israel, quae convenerat ad eum, gradiebatur cum illo ante arcam, et immolabant oves, et boves absque aestimatione, et numero.*

6. *Et intulerunt sacerdotes arcam foederis Domini in locum suum in oraculum templi, in sanctum sanctorum, subter alas Cherubim.*

4. E portarono l'arca del Signore, e il tabernacolo dell'alleanza, e tutti i vasi del santuario, che erano nel tabernacolo: e li portavano i sacerdoti, e i Leviti.

5. E il re Salomone, e tutta la moltitudine d'Israele, che si era adunata presso di lui, andavano con lui innanzi all'arca, e immolavano pecore e bovi in copia inestimabile, e senza numero.

6. E i sacerdoti portaron l'arca del testamento del Signore al luogo destinatole nell'oracolo del tempio nel santo de' santi, sotto le ale dei Cherubini.

Vers. 3. *I sacerdoti presero l'arca.* La cavarono dal tabernacolo eretto da Davide nella città di Sion. Ne'Paralipomeni lib. 2. v. 4. si dice, che l'arca fu portata da' Leviti; ma i sacerdoti erano pur Leviti. Può ancor intendersi, che i sacerdoti levaron l'arca dal tabernacolo, per lo che fare dovean levarsi i veli, che la coprivano, e i Leviti la portarono involta nei suoi veli. Vedi 2. Reg. vi.

Vers. 4. *E il tabernacolo dell'alleanza.* Questo tabernacolo era quello stesso fatto da Mosè, che era stato lungamente in Gabaon; donde Salomone dovette farlo trasportare in questo tempo per collocarlo nel tempio. Alcuni vogliono che anche il tabernacolo fatto da Davide fosse allora portato nel tempio.

Vers. 5. *E immolavano pecore e bovi ec.* Offerivano queste vittime a' sacerdoti, i quali le immolavano. Credesi, che Salomone ad esempio di Davide facesse erigere altari di sei in sei passi per ispandere appiè de' medesimi il sangue delle vittime, 2. Reg. v. 13.

7. *Siquidem Cherubim expandebant alas super locum arcae, et protegebant arcam, et vectes ejus desuper.*

8. *Cumque eminerent vectes, et apparerent summitates eorum foris sanctuarium ante oraculum, non apparebant ultra extrinsecus, qui et fuerunt ibi usque in praesentem diem.*

9. *In arca autem non erat aliud, (1) nisi duae tabulae lapideae, quas posuerat in ea Moyses in Horeb, quando pepigit Dominus foedus cum filiis Israel, cum egredierentur de terra Aegypti.*

(1) *Exod. 34. 27. Heb. 9. 4.*

7. Perocchè i Cherubini stendevano le loro ale sopra il sito dell'arca, e adombravano superiormente l'arca, e le sue stanghe.

8. E le stanghe, le quali spuntavano in fuori (talmente che le loro estremità si vedevano fuori del santuario dinanzi all'oracolo) non comparivan più al di fuori, ed esse vi son rimase fino al dì d'oggi.

9. E nell'arca non vi era altra cosa, se non le due tavole di pietra postevi da Mosè a Horeb, quando il Signore fece l'alleanza co' figliuoli d'Israele dopo che furono usciti dalla terra d'Egitto.

Vers. 6. *Sotto le ale de' Cherubini.* Per questi Cherubini intendi non quelli del Propiziatario, ma i grandi Cherubini posti nel mezzo del santuario, i quali colle loro ali toccavano di qua e di là le mura dello stesso santuario, *sup. cap. vi. 23. 27.*

Vers. 8. *E le stanghe, le quali spuntavano in fuori ec.* Il Santo de' Santi, quale lo avea fatto Mosè, essendo assai ristretto, le stanghe dell'arca colla loro lunghezza uscivano alquanto fuori spingendo il velo, che era davanti allo stesso santuario; ma ciò non fu più nel santuario di Salomone, che avea il doppio di lunghezza.

Vers. 9. *Nell'arca non v'era altra cosa, se non ec.* S. Paolo *Heb. ix. 4.* mette nell'arca anche l'urna d'oro piena di manna,

10. *Factum est autem cum exissent sacerdotes de sanctuario, nebula implevit domum Domini.*

11. *Et non poterant sacerdotes stare, et ministrare propter nebulam: impleverat enim gloria Domini domum Domini.*

12. *Tunc ait Salomon: (1) Dominus dixit, ut habitaret in nebula.*

10. Or egli avvenne, che quando i sacerdoti furono usciti del santuario, la casa del Signore fu ingombra da una nebbia.

11. E i sacerdoti non potevano resistere a fare gli uffizii loro a cagion della nebbia: perchè la gloria del Signore avea ripiena la casa del Signore.

12. Allora disse Salomone: Il Signore ha detto, che avrebbe abitato nella nebbia.

(1) 2. Par. 6. 1.

e la verga d' Aronne, e così dovette essere sino a tanto che il tabernacolo e l' arca non ebbero luogo stabile: eretto dipoi il tempio non furon lasciate nell' arca se non le due tavole della legge, per custodia delle quali da principio fu fatta l' arca da Mosè, e l' urna e la verga furon messe nel tesoro del tempio.

Vers. 10., e 11. *La casa del Signore fu ingombra ec.* Introdotta l' arca nel santuario da' sacerdoti, e usciti questi dallo stesso santuario, Dio mandò questa nebbia, la quale rappresentava, e velava la sua maestà. *Vedi Exod. xvi. 10., xxiv. 15. 16., Num. ix. 15. Ps. 104. 39.* Essa ingombrò il Santo de' Santi, e il Santo, e l' atrio de' sacerdoti, e forse anche tutto l' atrio della casa del Signore; onde e pel timore della maestà di Dio, e perchè questa nebbia offendeva i loro occhi, non potevano i sacerdoti fare gli uffizii loro.

* *Non potevan resistere a cagion della nebbia.* Beati noi quando la nebbia, che ci frastorna, non è che la Gloria stessa di Dio rivelataci dalla fede, ma per l' opposto noi disgraziati quando una diversa nebbia, o d' orgoglio, o d' altra sregolata passione, ci toglie il ben discernere le cose!

13. *AEdificans aedificavi domum in habitaculum tuum, firmissimum solium tuum in sempiternum.*

14. *Convertitque rex faciem suam, et benedixit omni ecclesiae Israel: omnis enim ecclesia Israel stabat.*

15. *Et ait Salomon: Benedictus Dominus Deus Israel, qui locutus est ore suo ad David patrem meum, et in manibus ejus perfecit, dicens:*

16. *A die, qua eduxi populum meum Israel de Aegypto, non elegi civitatem de universis tribubus Israel, ut aedificaretur domus, et esset nomen meum ibi; sed elegi David, ut esset super populum meum Israel.*

13. Io con tutto l'affetto ho fabbricato una casa (o Dio) per tua abitazione, per tuo trono saldissimo in sempiterno.

14. E il re si rivolse per augurare ogni bene all' adunanza d'Israele: perocchè tutta l' adunanza d'Israele stava presente.

15. Indi disse Salomone: Benedetto il Signore Dio d'Israele, il quale di sua propria boccapredisse a Davide mio padre quello che egli colla sua posanza adempì. Or egli disse:

16. Dal giorno, in cui io trassi il mio popolo d'Israele dalla terra d'Egitto, non mi lessi io una città tra tutte le tribù d'Israele, affinchè vi si edificasse una casa, la quale portasse il mio nome: ma lessi Davide affinchè fosse capo del mio popol d'Israele.

Vers. 12. *Il Signore ha detto ec.* Vedi Levit. xxvi. 2.

Vers. 14. *E il re si rivolse ec.* Egli era nell' atrio del popolo, dov' era una specie di tribuna fatta pel re, 2. *Paral.* vi. 13.

17. (1) *Voluitque David pater meus aedificare domum nomini Domini Dei Israel:*

18. *Et ait Dominus ad David patrem meum: Quod cogitasti in corde tuo aedificare domum nomini meo, bene fecisti, hoc ipsum mente tractans:*

19. *Verumtamen tu non aedificabis mihi domum, sed filius tuus qui egredietur de renibus tuis, ipse aedificabit domum nomini meo.*

20. *Confirmavit Dominus sermonem suum quem locutus est: stetitque pro David patre meo, et sedi super thronum Israel, sicut locutus est Dominus: et aedificavi domum nomini Domini Dei Israel.*

21. *Et constitui ibi locum arcae, in qua foedus Domini est, quod percussit cum patribus nostris, quando egres-*

17. Or Davidde mio padre fabbricar voleva una casa al nome del Signore Dio d'Israele:

18. Ma il Signore disse a Davidde mio padre: quando tu pensasti in cuor tuo di edificare una casa al mio nome, ben facesti tu, formando nella tua mente tal disegno:

19. Tu però non edificherai a me questa casa, ma sì il tuo figliuolo generato da te, egli edificherà una casa al nome mio.

20. Il Signore ha condotta ad effetto la parola, che avea pronunziata, e io son venuto in luogo di Davidde mio padre, e mi sono assiso sul trono d'Israele come avea detto il Signore, e ho edificata una casa al nome del Signore Dio d'Israele.

21. E in essa ho scelto il suo luogo all'arca, in cui sta il testamento del Signore fermato da lui co' padri nostri

(1) 2. Reg. 7. 5.

si sunt de terra Aegypti.

22. *Stetit autem Salomon ante altare Domini in conspectu ecclesiae Israel, et expandit manus suas in coelum,*

23. *Et ait: Domine Deus Israel, non est similis tui Deus in caelo desuper, et super terram deorsum: qui custodis pactum, et misericordiam servis tuis, qui ambulant coram te in toto corde suo.*

24. *Qui custodisti servo tuo David patri meo, quae locutus es ei: ore locutus es, et manibus perfecisti, ut haec dies probat.*

25. *Nunc igitur, Domine Deus Israel, conserva famulo tuo David patri meo, quae locutus es ei dicens: (1) Non auferetur de te vir coram me, qui sedeat super*

allorche uscirono dalla terra d' Egitto.

22. Indi Salomone si stette in piedi dinanzi all' altare del Signore al cospetto di tutta l'adunanza d' Israele, e stese le mani sue verso del cielo,

23. E disse: Signore Dio d' Israele, non v' ha Dio simile a te nè su in cielo, nè quaggiù in terra: tu se', che il patto mantieni, e la tua misericordia a' tuoi servi, i quali le tue vie han battute con tutto il cuor loro.

24. Tu hai mantenu- te le parole dette da te al padre mio Davide tuo servo: di tua bocca tu le dicesti, e colle mani le hai adempiute, come questo giorno il dimostra.

25. Adesso adunque, o Signore Dio d' Israele, mantieni al tuo servo Davide padre mio la parola datagli da te, quando dicesti: Non mancherà di tua stirpe

(1) 2. Reg. 7. 12.

thronum Israel: ita tamen si custodierint filii tuiviam suam, ut ambulent coram me, sicut tu ambulasti in conspectu meo.

26. *Et nunc, Domine Deus Israel, firmentur verba tua quae locutus es servo tuo David patri meo.*

27. *Ergone putandum est quod vere Deus habitet super terram? Si enim coelum, et coeli coelorum te capere non possunt, quanto magis domus haec, quam aedificavi?*

28. *Sed respice ad orationem servi tui, et ad preces ejus, Domine Deus meus: audi hymnum, et orationem quam servus tuus orat coram te hodie:*

29. *Ut sint oculi tui aperti super domum hanc nocte, ac die: super domum, de qua dixisti; (1) Erit nomen*

giammai chi segga dinanzi a me sul trono d'Israele: purchè però vegliino i tuoi figliuoli sopra i loro andamenti, in tal guisa che camminino dinanzi a me, come tu hai camminato nel mio cospetto.

26. Or adunque, Signore Dio d'Israello, stieno salde le tue parole dette da te al tuo servo Davidde mio padre.

27. È egli adunque credibile, che Dio abiti veracemente sopra la terra? Perocchè se il cielo, e gli altissimi cieli non posson capirti, quanto meno questa casa edificata da me?

28. Ma volgiti all'orazione del tuo servo, e alle sue suppliche, o Signore Dio mio: ascolta l'inno, e la preghiera, che fa oggi a te il tuo servo.

29. Sieno aperti di notte, e di giorno i tuoi occhi sopra di questa casa, sopra la casa, di cui dicesti: Ivi sarà il

(1) Deut. 12. 11.

meum ibi: ut exaudias orationem, quam orat in loco isto ad te servus tuus.

30. *Ut exaudias deprecationem servi tui, et populi tui Israel, quodcumque oraverint in loco isto: et exaudies in loco habitaculi tui in coelo, et cum exaudieris, propitius eris.*

31. *Si peccaverit homo in proximum suum, et habuerit aliquod iuramentum, quo teneatur astrictus; et venerit propter iuramentum coram altari tuo in domum tuam,*

nome mio: talmente che la preghiera, che a te fa in questo luogo il tuo servo, sia esaudita da te.

30. E tu ascolti le suppliche del tuo servo, e del tuo popolo, d'Israele, di qualunque cosa ti preghino in questo luogo: ora gli esaudirai tu dal luogo di tua abitazione nel cielo, ed esauditili farai loro misericordia.

31. Se un uomo avrà peccato contro il suo prossimo, il quale esiga da lui, che si legghi con giuramento, ed egli verrà per fare suo giuramento nella tua casa dinanzi al tuo altare,

Vers. 29. *Ivi sarà il mio nome.* Ivi sarò adorato, onde la casa porterà il nome mio, il nome del vero Dio.

Vers. 31. *Il quale esiga da lui, che si legghi con giuramento.* Vedi 2. Paral. vi. 22., il qual luogo parallelo dimostra, che il senso di questo versetto è quello che si è espresso nella traduzione. In alcuni casi la legge ordinava, che si stesse al giuramento di colui, che era stato accusato. Per esempio un depositario, che negava il deposito. Vedi Exod. xxii. 11. Salomone prega il Signore, che non lasci impunita l'empietà di colui, che avrà ardirmento di giurare il falso dinanzi a lui nel suo tempio. S. Agostino, lib. xxii. cap. 8. de civ., racconta, che si conducevano all'oratorio di s. Stefano, quei che erano sospetti di qualche delitto, perchè ivi si purgassero col giuramento, e che quando giuravano il falso, erano puniti da Dio, come vedesi ne' fatti, che ivi racconta lo stesso santo. Vedi ancora Greg. Turon. lib. viii. 16.

32. *Tu exaudies in coelo, et facies, et iudicabis servos tuos, condemnans impium: et reddens viam suam super caput ejus, justificansque justum, et retribuens ei secundum justitiam suam.*

33. *Si fugerit populus tuus Israel inimicos suos (quia peccaturus est tibi), et agentes poenitentiam, et confitentes nomini tuo, venerint, et oraverint, et deprecati te fuerint in domo hac;*

34. *Exaudi in coelo, et dimitte peccatum populi tui Israel: et reduces eos in terram, quam dedisti patribus eorum.*

35. *Si clausum fuerit coelum, et non pluerit propter peccata eorum, et orantes in loco isto poenitentiam egerint nomini tuo, et a peccatis suis conversi fuerint propter afflictionem suam:*

36. *Exaudi eos in coelo, et dimitte peccata*

32. Tu ascolterai dal cielo, e renderai, e farai giustizia a' tuoi servi, condannando l'empio, e facendo sul capo di lui cadere il suo fallo, e giustificando il giusto, e ricompensando la sua giustizia.

33. Se il tuo popolo d'Israele sarà stato messo in fuga da' suoi nemici (perocchè egli peccherà contro di te), e facendo penitenza, e dando gloria al nome tuo verranno a porgere a te orazioni e suppliche in questa casa;

34. Esaudiscili tu dal cielo, perdona il peccato al popol tuo d'Israele, e riconducilo a quella terra, che fu da te data ai padri loro.

35. Se il cielo sarà chiuso, e pioggia non cadrà a motivo dei loro peccati, e orando in questo luogo faran penitenza in onor del tuo nome, e nella loro afflizione si convertiranno dalle loro iniquità:

36. Esaudisci tu dal cielo, e perdona i pec-

servorum tuorum, et populi tui Israel: et ostende eis viam bonam per quam ambulent, et da pluviam super terram tuam, quam dedisti populo tuo in possessionem.

37. *Fames si oborta fuerit in terra, aut pestilentia, aut corruptus aer, aut erugo, aut locusta, vel rubigo, et afflixerit eum inimicus ejus portas obsidens, omnis plaga, universa infirmitas,*

38. *Cuncta devotio et imprecatio, quae acciderit omni homini de populo tuo Israel, si quis cognoverit plagam cordis sui, et expande- rit manus suas in domo hac,*

39. *Tu exaudies in coelo in loco habitationis tuae, et repropitiaberis et facies, ut des unicuique secundum omnes*

cati de' servi tuoi, e del popol tuo d' Israele: e mostra ad essi la buona strada, per cui debbono camminare, e dà pioggia alla terra, di cui desti il dominio al tuo popolo.

37. Se la fame, o la pestilenza invaderà il paese, o l'aere corrotto, o le locuste, o il fuoco salvatico, s'ei sarà devastato dall'inimico, che assedi le sue città, in qualunque flagello, in qualunque calamità,

38. Ogni volta che qualsivoglia uomo del tuo popolo d' Israele ricorrerà a te con voti e preghiere, ogni volta che alcuno riconoscendo la piaga del proprio cuore, alzerà a te le sue mani in questa casa,

39. Tu esaudirai dal cielo, da quel luogo di tua abitazione, e ti renderai propizio, e darai a ciascheduno secondo

Vers. 38. Riconoscendo la piaga del proprio cuore. Riconoscendo la ragione de' suoi mali nelle colpe, onde è reo contro di te.

vias suas, sicut videris cor ejus (quia tu nosti solus cor omnium filiorum hominum),

40. *Ut timeant te cunctis diebus, quibus vivunt super faciem terrae, quam dedisti patribus nostris.*

41. *Insuper et alienigena, qui non est de populo tuo Israel, cum venerit de terra longinqua propter nomen tuum (audietur enim nomen tuum magnum, et manus tua fortis, et brachium tuum extentum ubique),*

42. *Cum venerit ergo, et oraverit in hoc loco,*

le sue operazioni, secondo quel che vedrai nel suo cuore (perocchè a te solo son manifesti i cuori di tutti i figliuoli degli uomini),

40. Affinchè ti temano, finchè vivono sopra la terra data da te ai padri loro.

41. Ma lo straniero ancora, che non appartiene al popol tuo d'Israele, quando da rimoto paese verrà per amor del tuo nome (conciossiachè si spanderà dappertutto la fama del nome tuo grande, e della possente tua mano, e dell'operante tuo braccio),

42. Quando adunque egli verrà a far orazione in questo luogo,

Vers. 39. *Darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo che vedrai ec.* Dio guarda più al cuore, e a' fatti, che alla lingua, e alle parole.

* *Secondo quel che vedrai.* Che leggerai nel suo cuore.

Vers. 41. *Lo straniero ancora ec.* Si videro in effetto e durante il primo tempio, e dopo la ristorazione fattane da Zorobabele, gli stranieri concorrere ad adorare il vero Dio nel tempio di Gerusalemme. Le liberalità usate in onore dello stesso tempio da Ciro, da Artaserse, da Alessandro M., da Tolomeo Filadelfo, da Seleuco, e da molti Romani, son riferite da Giuseppe ebreo.

43. *Tu exaudies in coelo, in firmamento habitaculi tui, et facies omnia, pro quibus invocaverit te alienigena: ut discant universi populi terrarum nomen tuum timere, sicut populus tuus Israel, et probent, quia nomen tuum invocatum est super domum hanc quam aedificavi.*

44. *Si egressus fuerit populus tuus ad bellum contra inimicos suos per viam, quocumque miseris eos, orabunt te contra viam civitatis, quam elegisti, et contra domum, quam aedificavi nomini tuo,*

45. *Et exaudies in coelo orationes eorum, et preces eorum, et facies iudicium eorum.*

46. *Quod si peccaverint (1) non est enim homo, qui non peccet),*

43. Tu lo esaudirai dal cielo, dal firmamento, su cui tu risiedi, e farai tutto quello che chiederà a te lo straniero: affinchè i popoli tutti del mondo imparino a temere il tuo nome, come il popol tuo d'Israele, e riconoscano come da te ha nome questa casa edificata da me.

44. Se il tuo popolo anderà a far guerra ai suoi nemici, dovunque sarà mandato da te, e t'indirizzerà le sue preghiere rivolto alla città eletta da te, e alla casa edificata da me al tuo nome,

45. Tu esaudirai dal cielo le loro orazioni, e le loro suppliche, e renderai loro giustizia.

46. Chese eglino pecheranno contro di te (perocchè uomo non v'

(1) 2. Par. 6. 36. Eccles. 7. 21. 1. Joan. 1. 18.

Vers. 44. *Rivolto alla città ... e alla casa ec.* Tale era l'uso degli Ebrei. In qualunque luogo si ritrovassero, si volgevano, facendo orazione, verso Gerusalemme, e verso il tempio. *Vedi Dan. vi. 10.*

et iratus tradideris eos inimicis suis, et captivi ducti fuerint in terram inimicorum longe, vel prope.

47. *Et egerint poenitentiam in corde suo in loco captivitatis, et conversi deprecati te fuerint in captivitate sua, dicentes: Peccavimus, inique egimus, impie gessimus:*

48. *Et reversi fuerint ad te in universo corde suo, et tota anima sua, in terra inimicorum suorum, ad quam captivi ducti fuerint: et oraverint te contra viam terrae suae, quam dedisti patribus eorum, et civitatis, quam elegisti, et templi, quod aedificavi nomini tuo:*

49. *Exaudies in caelo, in firmamento solii tui, orationes eorum, et preces eorum, et facies iudicium eorum:*

ha, che non peccbi), onde tu mosso a sdegno gli abbi abbandonati in potere deiloro nemici, e sieno menati schiavi in terra nemica lungi, o dappresso,

47. Se nel luogo di loro schiavitù faran di cuore penitenza, e si convertiranno, e nel loro servaggio ti supplicheranno, e diranno: Abbiam peccato, abbiamo operato iniquamente, empie cose abbiam fatte:

48. E ritorneranno a te con tutto il cuor loro, e con tutta l'anima, nel paese nimico, dove sono stati condotti in ischiavitù, e a te faranno preghiera rivolti verso del loro paese dato da te a' padri loro, e verso la città eletta da te, e verso il tempio edificato da me al tuo nome:

49. Tu esaudirai in cielo nel firmamento, su di cui posa il tuo trono, le loro orazioni, e le loro suppliche, e prenderai le loro difese:

50. *Et propitiaberis populo tuo, qui peccavit tibi, et omnibus iniquitatibus earum quibus praevaricati sunt in te: et dabis misericordiam coram eis, qui eos captivos habuerint, ut misereantur eis.*

51. *Populus enim tuus est et haereditas tua, quos eduxisti de terra Aegypti, de medio fornacis ferreae.*

52. *Ut sint oculi tui aperti ad deprecationem servi tui et populi tui Israel, et exaudias eos in universis pro quibus invocaverint te:*

53. *Tu enim separasti eos tibi in haereditatem de universis populis terrae, sicut locutus es per Moysen servum tuum, quando eduxisti patres nostros de Aegypto, Domine Deus.*

54. *Factum est autem cum complevisset Salomon orans Dominum omnem orationem, et*

50. E propizio ti renderai al popol tuo, che peccò contro di te, e a tutte le iniquità, colle quali avranno prevaricato contro di te, e ispirerai misericordia a coloro, che li tengono in ischiavitù, affinché li trattino benignamente.

51. Perocchè eglino sono tuo popolo, e tua eredità, cui tu traesti dalla terra d'Egitto, dalla fornace di ferro.

52. Sieno aperti i tuoi occhi alle preghiere del tuo servo, e del popolo tuo d'Israele, ed esaudiscigli in qualunque occasione t'invocheranno:

53. Perocchè tu li separasti da tutti i popoli della terra per esser tua eredità, come dicesti per bocca di Mosè tuo servo, allorchè i padri nostri menasti fuori dell'Egitto, Signore Dio.

54. Or dopo che Salomone ebbe finito di fare tutta questa orazione e preghiera al Si-

deprecationem hanc, surrexit de conspectu throni Domini: utrumque enim genu in terram fixerat, et manus expanderat in coelum.

55. *Stetit ergo, et benedixit omni ecclesiae Israel voce magna, dicens:*

56. *Benedictus Dominus, qui dedit requiem populo suo Israel, juxta omnia, quae locutus est: non cecidit ne unus quidem sermo, ex omnibus bonis, quae locutus est per Moysen servum suum.*

57. *Sit Dominus Deus noster nobiscum, sicut fuit cum patribus nostris, non derelinquens nos, neque projiciens.*

58. *Sed inclinet corda nostra ad se, ut ambulemus in universis viis ejus, et custodiamus*

gnore, si alzò egli dal cospetto dell'altare del Signore: perocchè avea posate sopra la terra ambedue le ginocchia, e teneva stese le mani verso del cielo.

55. Stando adunque in piedi benedisse tutta l'aduanza d'Israele ad alta voce dicendo:

56. Benedetto il Signore, che ha data la pace al popolo suo d'Israele, secondo tutte le promesse, che avea fatte: neppur una parola non è caduta per terra rispetto a tutti quei beni, ch'egli promise per bocca di Mosè suo servo.

57. Sia il Signore Dio nostro con noi, come fu co' padri nostri, ed egli non ci abbandoni, e non ci rigetti.

58. Ma i cuori nostri inclinino verso di lui, affinchè nelle sue vie camminiamo senza ri-

Vers. 54. *Avea posate sopra la terra ambedue le ginocchia.* Gli Ebrei ordinariamente pregavano stando ritti. Qui Salomone per estremo affetto e umiltà era inginocchiato davanti al tempio, esempio, che vedrem dipoi imitato da altri.

mandata ejus, et caeremonias ejus, et judicia quaecumque mandavit patribus nostris.

59. *Et sint sermones mei isti, quibus deprecatus sum coram Domino, appropinquantes Domino Deo nostro die, ac nocte, ut faciat judicium servo suo, populo suo Israel per singulos dies:*

60. *Ut sciant omnes populi terrae, quia Dominus ipse est Deus, et non est ultra absque eo.*

61. *Sit quoque cor nostrum perfectum cum Domino Deo nostro, ut ambulemus in decretis ejus, et custodiamus mandata ejus, sicut et hodie.*

62. *Igitur rex, et omnis Israel cum eo, immolabant victimas coram Domino.*

63. *Mactavitque Salomon hostias pacificas, quas immolavit Domi-*

serva, e osserviat, i suoi precetti, e le ue ceremonie, e gl' insegnamenti dati ai padri nostri.

59. E le parole di questa orazione fatta da me dinanzi al Signore, sieno presenti al Signore Dio nostro di giorno, e di notte, affinchè egli sia favorevole in ogni tempo al suo servo, e al popol suo d' Israele :

60. E riconoscano tutti i popoli della terra, come il Signore egli è Dio, e altro non havene fuori di lui.

61. E parimente il cuor nostro sia retto inverso il Signore Dio nostro; talmente che adempiamo i suoi comandamenti, e osserviamo i suoi precetti, come pur oggi facciamo.

62. Il re adunque, e con lui tutto Israele immolavano vittime dinanzi al Signore.

63. E Salomone scannò, e immolò al Signore in ostie pacifiche ven-

no, boum viginti duo milia, et ovium centum viginti millia: et dedicaverunt templum Domini rex, et filii Israel.

64. *In die illa sanctificavit rex medium atrii, quod erat ante domum Domini: fecit quippe holocaustum ibi, et sacrificium, et adipem pacificorum: quoniam altare aereum, quod erat coram Domino, minus erat, et capere non poterat holocaustum, et sacrificium, et adipem pacificorum.*

65. *Fecit ergo Salomon in tempore illo festivitatem celebrem, et omnis Israel cum eo, multitudo magna ab introitu Emath usque ad rivum Aegypti, coram Domino Deo nostro, se-*

tidue mila bovi, e cento venti mila pecore: e il re, e i figliuoli d'Israele dedicarono il tempio del Signore.

64. In quel medesimo giorno il re consacrò la parte di mezzo dell' atrio, che era dinanzi alla casa del Signore: perocchè ivi offerse olocausti, e vittime, e il grasso delle ostie pacifiche, perchè l'altare di bronzo, che era dinanzi al Signore, non era sufficiente a capire gli olocausti, e i sacrificii, e il grasso delle ostie pacifiche.

65. Fece adunque allora Salomone una celebre solennità, e con lui tutto Israele raunato in gran folla dalle strette di Emath fino al torrente d' Egitto dinanzi al Signore Dio

¹ Vers. 64. *Consacrò la parte di mezzo dell' atrio.* Fece consacrare da' sacerdoti la parte di mezzo dell' atrio de' sacerdoti, facendovi ergere un altro altare, perchè l' unico altare degli olocausti non era sufficiente per tante vittime.

Vers. 65. *Raunato in gran folla dalle strette di Emath ec.* Da un' estremità all' altra del regno. *Vedi Jos. xxviii. 3., Num. xiii. 22.*

Per quattordici giorni. Sette della dedicazione, e sette della festa de' tabernacoli.

ptem diebus , et septem diebus, id est, quatuordecim diebus.

66. *Et in die octava dimisit populos: qui benedicentes regi , profecti sunt in tabernacula sua laetantes, et alacri corde super omnibus bonis, quae fecerat Dominus David servo suo, et Israel populo suo.*

nostro, per sette giorni, e per sette altri giorni, vale a dire per quattordici giorni.

66. E l'ottavo giorno licenziò i popoli, i quali benedicendo il re, se ne tornarono alle loro tende col cuore lieto, e pien di gaudio per tutti i benefizii fatti dal Signore a Davide suo servo, e ad Israele suo popolo.

C A P O IX.

Il Signore apparisce per la seconda volta a Salomone, e gli ordina di osservare i precetti , aggiungendo le minacce ove li trasgredisca. Salomone edifica molte città, e mandata la sua flotta a Ophir ; ne ritrae moltissimo oro.

1. **F**actum est autem cum perfecisset Salomon aedificium domus Domini , et aedificium regis , et omne , quod optaverat , et voluerat facere ,

1. **A** vendo dunque Salomone compiuta la fabbrica della casa del Signore, e del palazzo reale, e tutto quello che aveva intenzione , e bramosia di fare ,

Vers. 66. *E l'ottavo giorno licenziò ec.* Finito l'ottavo giorno del secondo settenario, diede licenza a tutto il popolo di ritirarsi, e il popolo si ritirò a' ventitre del mese, 2. *Paral.* vii. 10.

2. *Apparuit ei Dominus secundo, (1) sicut apparuerat ei in Gabaon.*

3. *Dixitque Dominus ad eum: Exaudiui orationem tuam, et deprecationem tuam, quam deprecatus es coram me: sanctificavi domum hanc, quam aedificasti ut ponerem nomen meum ibi in sempiternum, et erunt oculi mei, et cor meum ibi cunctis diebus.*

4. *Tu quoque si ambulaveris coram me, sicut ambulavit pater tuus in simplicitate cordis, et in aequitate; et feceris omnia, quae praecepi tibi, et legitima mea, et iudicia mea servaveris,*

5. (2) *Ponam thronum regni tui super I-*

2. Gli apparve il Signore per la seconda volta, come gli era apparito a Gabaon.

3. E il Signore disse a lui: Io ho esaudita la tua orazione, e le suppliche, che tu hai fatte dinanzi a me: ho santificata questa casa edificata da te, affinchè ella porti in sempiterno il mio nome, e gli occhi miei, e il mio cuore saran fissi su questo luogo in ogni tempo.

4. E parimente se tu camminerai dinanzi a me, come camminò il padre tuo, con cuor semplice, e retto, e farai tutto quello ch'io ti ho comandato, e osserverai le mie leggi, e i miei comandamenti,

5. Io stabilirò il trono del tuo regno so-

(1) *Sup. 3. 5. 2. Par. 7. 17.*

(2) *2. Reg. 7. 12. 16.*

Vers. 2. *Gli apparve il Signore ec.* La notte stessa dopo la dedicazione del tempio, e dopo l'orazione fatta da Salomone, il Signore gli apparve, come gli era apparito in Gabaon, cioè la notte in sogno, *cap. iii. 5.* Ciò essendo, si potrebbe tradurre *il Signore gli era apparito ec.* perchè non paia l'apparizione differita fin dopo il compimento dato alla fabbrica del palazzo reale, e di tutte l'altre sue fabbriche.

srael in sempiternum, sicut locutus sum David patri tuo, dicens: Non auferetur vir de genere tuo de solio Israel.

6. *Si autem aversione aversi fueritis vos, et filii vestri non sequentes me nec custodientes mandata mea et caeremonias meas, quas proposui vobis, sed abieritis, et colueritis deos alienos, et adoraveritis eos,*

7. *Auferam Israel de superficie terrae, quam dedi eis: et templum, quod sanctificavi nomini meo, projiciam a conspectu meo, eritque Israel in proverbium, et in fabulam cunctis populis.*

pra Israele in eterno, conforme promisi a Davide tuo padre, dicendogli: Non mancherà di tua stirpe chi segga sul trono d'Israele.

6. Ma se mai vi ritirerete voi, e i vostri figliuoli dal seguir me, e dall' osservanza dei miei precetti, e delle cerimonie, che io vi ho ordinate, anzi anderete dietro agli dei stranieri, e loro renderete culto, e gli adorerete:

7. Io svellerò Israele di sopra la terra datagli da me, e il tempio cui io consacrai al mio nome, e lo rigetterò dal mio cospetto, e sarà Israele lo scherno, e la favola di tutte le genti.

Vers. 7. *E il tempio ... lo rigetterò ec.* Dio prevedeva, che gli Ebrei troppo carnali avrebber posto una gran fidanza nel tempio, l' unico che avesse il vero Dio sulla terra, tempio, in cui avea dati segni tanto visibili di sua bontà. Gli avverte qui adunque a non presumere di tal privilegio in maniera, che trascurando la vera pietà, e la sincerità de' costumi, abbiano a meritarsi, che lo stesso tempio sia pelle loro iniquità rigettato da lui, e abbandonato alla desolazione. *Vedi Jerem. vii. 4.* Le minacce di Dio ebbero pur troppo l' effetto, e più volte.

* *Svellerò Israele ... e sarà la favola di tutte le genti.* Dovrà dunque sussistere, benchè dispersa, la nazione giudea fino alla consumazione de' secoli, acciò finalmente aprendo gli occhi

8. *Et domus haec erit in exemplum: omnis, qui transierit per eam stupebit, et sibilabit, et dicet: (1) Quare fecit Dominus sic terrae huic et domui huic?*

9. *Et respondebunt: Quia dereliquerunt Dominum Deum suum, qui eduxit patres eorum de terra Aegypti, et secuti sunt deos alienos, et adoraverunt eos, et coluerunt eos: idcirco induxit Dominus super eos omne malum hoc.*

10. (2) *Expletis autem annis viginti postquam aedificaverat Salomon duas domos, id est domum Domini, et domum regis.*

8. E questa casa sarà un esempio: chiunque le passerà davanti rimarrà stupefatto, e darà in esclamazioni, e dirà: Per qual motivo ha egli il Signore trattato in tal guisa questo paese, e questa casa?

9. E sarà loro risposto: Perchè hanno abbandonato il Signore Dio loro, il quale trasse i padri loro dalla terra d'Egitto, e sono andati dietro agli dei stranieri, e gli hanno adorati, e serviti; per questo il Signore ha mandato sciagure tali sopra di essi.

10. Passati dipoi venti anni, ne' quali Salomone edificò due case, cioè la casa del Signore, e la casa del re,

(1) Deut. 29. 24. Jer. 22. 8.

(2) 2. Par. 8. 1.

del cuore alla verità, venga illuminata e salvata essa pure. V. II. Cor. III. V. 11.

Vers. 10. *Passati venti anni.* Sette anni e mezzo durò la fabbrica del tempio, dodici e mezzo furono spesi nelle altre fabbriche.

11. (*Hiram rege Tyri praebente Salomoni ligna cedrina, et abiegna, et aurum juxta omne, quod opus habuerat*) tunc dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galileae.

12. *Et egressus est Hiram de Tyro, ut videret oppida, quae dederat ei Salomon, et non placuerunt ei.*

13. *Et ait: Haecine sunt civitates, quas dedisti mihi, frater? Et appellavit eas terram Chabul, usque in diem hanc.*

11. (Avendogli Hiram re di Tiro somministrati i legnami di cedro e di abete, e l'oro, di cui egli potè aver bisogno) allora diede Salomone ad Hiram venti città nel paese della Galilea.

12. E Hiram partì da Tiro per vedere le città dategli da Salomone, e non gli piacquero.

13. E disse: Son eleno queste le città, che tu, o fratello, mi hai date? E pose loro il nome di terra di Chabul, come pur oggi si dice.

Vers. 11. *Diede Salomone ad Hiram venti città.* Queste città erano nella Galilea presso alla tribù di Aser, e intorno ad Aczib, e a Tolemaida. Salomone diede ad Hiram queste città in ricompensa degli operai mandati a servire nelle fabbriche, e anche delle somme di denaro mandategli dallo stesso Hiram. Accusano alcuni Salomone per aver ceduto a un principe straniero, e infedele, una porzione dell'eredità del Signore contro la proibizione della legge. *Levit. xv. 23.* Ma rispondesi, che il paese di Chabul non pare, che fosse compreso dentro i limiti della terra destinata da Dio alla stirpe di Abramo, anzi il contrario rilevasi da *Giosuè xix. 27.*; onde credesi, che quel paese fosse conquistato da Salomone, e fosse abitato da idolatri, i quali pegli accidenti della guerra fossero dispersi in gran parte, o menati in ischiavitù, lo che apparisce ancora da' *Paralipomeni, lib. 2. cap. viii. 2.*, dove si dice, che queste città rifiutate da Hiram, Salomone le ristorò, e vi mandò colonie d'Israeliti.

Vers. 13. *Terra di Chabul,* Giuseppe ebreo dice, che in lingua de' Fenici questo vuol dire *terra spiacente.* Non è certa la significazione di questa voce nell' ebreo.

14. *Misit quoque Hiram ad regem Salomonem centum viginti talenta auri.*

15. *Haec est summa expensarum, quam obtulit rex Salomon ad aedificandam domum Domini, et domum suam et Mello, et murum Jerusalem, et Hesper, et Mageddo, et Gazer.*

16. *Pharao rex Aegypti ascendit, et cepit Gazer, succenditque eam igni: et Chanaanæum, qui habitabat in civitate, interfecit, et dedit eam in dotem filiae suae uxori Salomonis.*

17. *Aedificavit ergo Salomon Gazer, et Bethoron inferiorem,*

18. *Et Baalath et Palmiram in terra solitudinis,*

14. Hiram avea ancora mandato al re Salomone cento venti talenti d' oro.

15. Tanto spese il re Salomone nella fabbrica della casa del Signore, e della casa sua, e di Mello, e nelle mura di Gerusalemme, e di Hesper, e di Mageddo, e di Gazer.

16. Faraone re d' Egitto andò all' assedio di Gazer, e la prese, e la diede alle fiamme, e distrusse i Cananei, che abitavano la città, e la dette per dote alla sua figliuola moglie di Salomone.

17. Salomone adunque riedificò Gazer, e Bethoron inferiore,

18. E Baalath, e Palmira nel deserto,

Vers. 15. *Tanto spese il re Salomone ec.* Vale a dire, tanto furon grandi le spese fatte da Salomone nelle fabbriche qui accennate, che in esse consumò non solo le infinite sue ricchezze, ma anche cento venti talenti d' oro mandatigli da Hiram.

E Mello. Era la valle, che Davidde intraprese di colmare 2. Reg. v. 9. e Salomone terminò quest' opera. Sembra, che almeno una parte del palazzo pella figliuola di Salomone fosse ivi fabbricato.

Vers. 16. *Andò all' assedio di Gazer.* Giosuè avea presa questa città, Jos. x. 33. xii. 12.: i Cananei l'aveano ripigliata, e l'avean tenuta fino a questo tempo.

19. *Et omnes vicos , qui ad se pertinebant , et erant absque muro , munivit , et civitates curruum , et civitates equitum , et quodcumque ei placuit , ut aedificaret in Jerusalem , et in Libano , et in omni terra potestatis suae :*

20. *Universum populum , qui remanserat de Amorrhaeis , et Hethaeis , et Pherezaeis , et Hevaeis , et Jebusaeis , qui non sunt de filiis Israel :*

21. *Horum filios , qui remanserant in terra , quos scilicet non potuerant filii Israel exter-*

19. E tutti i borghi che appartenevano a lui, ed eran senza mura glie, ei li fortificò, e le città de' cocchi, e le città dei soldati a cavallo, e tutto quel che a lui piacque di fabbricare a Gerusalemme, e sul Libano, e in tutto il paese di suo dominio:

20. Di tutta la gente, che era rimasa degli Amorrhei, e degli Hethi, e de' Pherezei, e degli Hevei, e delli Jebusei, i quali non eran del numero de' figliuoli d' Israele :

21. I figliuoli di questi, che eran rimasti nel paese, perchè i figliuoli d' Israele non a-

Vers. 18. E Palmira nel deserto. Questa città fu fabbricata in quel luogo da Salomone (come racconta Giuseppe) perchè ivi solamente si trovano acque; essendo arido tutto il paese all' intorno. Palmira diventò molto celebre nei tempi delle guerre tra i Romani, e i Parti, e i disegni delle rovine, che si veggono di presente, dati fuori pochi anni sono da' viaggiatori inglesi, sono manifesta prova di sua grandezza. *Vedi Plin. lib. v. 25.*

Vers. 19. E tutti i borghi. L'ebreo: Le città de' tesori, ovvero de' magazzini; lo che può intendersi dei magazzini di grano, vino, olio, particolarmente quelli che erano verso le frontiere del regno.

Le città de' cocchi. Dove stavano i cocchi in tempo di pace. E lo stesso delle città dei cavalli.

E sul Libano. Sul Libano Salomone fabbricò una fortezza, di cui vadevansi le rovine a' tempi di Gabriele Sionita.

minare, fecit Salomon tributarios, usque in diem hanc.

22. *De filiis autem Israel non constituit Salomon servire quemquam: sed erant viri bellatores, et ministri ejus, et principes, et duces, et praefecti curruum, et equorum.*

23. *Erant autem principes super omnia opera Salomonis praepositi quingenti quinquaginta, qui habebant subjectum populum, et statutis operibus imperabant.*

24. (1) *Filia autem Pharaonis ascendit de civitate David in domum suam, quam aedificaverat ei Salomon: tunc aedificavit Mello.*

(1) 2. Par. 8. 11.

vean potuto sterminarli, Salomone li fece tributarij, come sono anche in oggi.

22. Ma dei figliuoli d'Israele Salomone non comportò, che alcuno servisse; ma essi erano destinati alla guerra, e ministri di lui, e principi, e capitani, e comandanti di cocchi, e di cavalli.

23. Ora a tutti i lavori di Salomone soprintendevano cinquecento cinquanta capi, i quali dirigevano la moltitudine, che era ad essi subordinata, e avevano ispezione sopra i lavori, che erano loro assegnati.

24. Or la figliuola di Faraone passò dalla città di Davide alla sua casa fabbricatale da Salomone: egli allora edificò Mello.

Vers. 22. *De' figliuoli d'Israele non comportò, che alcuno servisse.* Vale a dire, non impiegò verun Israelita nelle tante fabbriche ch' egli intraprese. Vedi 1. Paral. viii. 9. Egli si servì dei cento cinquanta tre mila uomini che eran rimasi delle nazioni accennate nel versetto precedente.

25. *Offerebat quoque Salomon tribus vicibus per annos singulos holocausta, et pacificas victimas, super altare quod aedificaverat Domino, et adolebat thymiana coram Domino: perfectumque est templum.*

26. *Classem quoque fecit rex Salomon in Asiongaber, quae est juxta Ailath in litore maris Rubri, in terra Idumaeae.*

27. *Misitque Hiram in classe illa servos suos viros nauticos, et gnaros maris, cum servis Salomonis.*

28. *Qui cum venissent in Ophir, sumptum inde aurum quadringentorum viginti talen-*

25. Salomone ancora offeriva tre volte l'anno olocausti, e vittime pacifiche sopra l'altare eretto da lui, al Signore, e bruciava i profumi dinanzi al Signore: e il tempio fu condotto alla sua perfezione.

26. Fece ancora il re Salomone un'armata navale in Asiongaber, che è vicino ad Elath sullido del mar Rosso nell' Idumea.

27. E Hiram mandò su quell'armata un numero di suoi servi intelligenti nella nautica, e pratici del mare insieme co' servi di Salomone.

28. I quali essendo andati a Ophir, portarono al re Salomone quattrocento venti ta-

Vers. 25. *Offeriva tre volte l'anno ec.* Per la Pasqua, per la Pentecoste, e per la festa de' tabernacoli, ne' quali tempi la legge ordinava, che tutti i maschi si presentassero dinanzi al Signore. Egli oltre a ciò avea cura che si offerissero i sacrificii ordinarii di ogni giorno, e de' sabati, e dei novilunii, e somministrava le vittime. *Vedi 2. Paral. viii. 13. xxx. 3.*

Vers. 26. *In Asiongaber.* Questa città è collocata da' migliori interpreti nel fondo del golfo Blanicò ad oriente di Elath sul mar Rosso.

torum, detulerunt ad regem Salomonem. lenti d'oro, che indi ritrassero.

C A P O X.

La regina di Saba va a trovar Salomone, ammira la sua sapienza, la magnificenza, e il governo; e fatti, e ricevuti i regali, si parte. Salomone riceve da altre parti molti tributi, e dell'oro; forma de'vasi, e degli scudi, e un trono magnifico: delle molte, e preziose sue suppellettili, de'vasi, de'cocchi, e cavalli: abbondanza di argento, e di legname di cedro.

1. **S**ed (1) *et regina Saba, audita fama Salomonis, in nomine Domini venit tentare eum in aenigmatibus.*

1. **M**a anche la regina di Saba, essendo pervenuta a lei la rino- manza di Salomone, nel nome del Signore andò a far prova di lui co'suoi enigmi.

(1) 2. *Par. 9. 1. Matth. 12. 42. Luc. 11. 31.*

Vers. 28. *Ad Ophir.* Sopra questo paese popolato già dai discendenti di Ophir figliuolo di Jectan (*Gen. x. 30.*) molte dispute sono tra gli interpreti. Giuseppe ebreo mette Jectan coi suoi figliuoli nel paese dal fiume Cophene fino all' Indo, e al paese de' Seri, e là dovrebbe cercarsi il paese di Ophir secondo questa opinione, la quale è stata tenuta da molti, essendo cosa notissima, che tutti que' paesi dell' Indie sono ricchi di oro. Un autore moderno mette Ophir nell' istmo, che è tra il Ponto Eusino, e il mar Caspio. Vedi Calmet, *dissert. intorno al paese di Ophir.*

Quattrocento venti talenti d'oro. Ne' Paralipomeni si ha la somma di quattrocento cinquanta talenti, ma può essere, che qui si dia la somma del valore del puro oro, e nei Paralipomeni la somma del valore e dell'oro, e dell'altre cose portate dall'armata navale di Salomone; imperocchè essa non portò solamente oro, ma anche altre rarità. *Vedi cap. x.*

2. *Et ingressa Jerusalem multo cum comitatu, et divitiis, camelis portantibus aromata, et aurum infinitum nimis, et gemmas pretiosas, venit ad regem Salomonem, et locuta est ei universa, quae habebat in corde suo.*

2. Ed entrata in Gerusalemme con grande e ricco accompagnamento, e co' suoi cammelli, che portavano aromi, e oro in copia infinita, e gemme preziose, si presentò al re Salomone, e gli espone tutto quello che ella avea in cuor suo.

Vers. 1. *Ma anche la regina di Saba ec.* L'opinione di Teodoro, il quale mette il regno di questa celebre donna nell'Arabia felice verso l'estremità meridionale del mar Rosso, questa opinione combina anche colle parole di Cristo, il quale (*Matth. xii. 42.*) chiamolla *regina del mezzodi*, perchè propriamente da mezzodi è l'Arabia felice riguardo alla Giudea; combina anche con quello che ivi si aggiunge, che questa regina veniva *dagli ultimi confini della terra*, perchè l'Arabia stessa si avvanza molto verso l'oceano, che era riguardato come la fine del mondo. Sono anche noti i Sabei dell'Arabia, e questo paese abbondava appunto di tutte quelle cose che furono dalla stessa donna portate in dono a Salomone; e da alcuni versi di Claudiano (*Eutrop. lib. 1.*) si vedè, che tra que' Sabei regnavan le donne. Del nome di questa nulla abbiám di sicuro. Gesu Cristo lodò la sollecitudine che ebbe questa regina di udir la sapienza di Salomone, e coll' esempio di lei condannò la trascuratezza degli Ebrei, i quali avendo tra loro, chi di gran lunga era superiore a Salomone, nissun pensiero si davano di udir le sue parole. Dal discorso adunque di Cristo s'inferisce, che la venuta di lei fu per imparare non già la scienza delle cose naturali, o politiche, ma la scienza delle cose divine, e la vera religione. Ella fu degna perciò di essere per la sua pietà celebrata dai Padri, e riconosciuta come una bella figura della chiesa delle genti, mentre (come dice s. Ilario) ella e straniera, e sconosciuta corse ad udir l'oracolo della sapienza. *In Ps. 121.*

Nel nome del Signore andò ec. Ispirata da lume celeste, e mossa da viva brama d'istruirsi riguardo a quel Dio, di cui avea udite raccontarsi le meraviglie a pro del suo popolo, e particolarmente le cose grandi operate sotto il regno di Salomone, venne a trovarlo per proporgli i suoi enigmi, essendo quella la maniera assai usitata di proporre le questioni più gravi in qualunque materia.

3. *Et docuit eam Salomon omnia verba, quae proposuerat: non fuit sermo, qui regem posset latere, et non responderet ei.*

4. *Videns autem regina Saba omnem sapientiam Salomonis, et domum, quam aedificaverat,*

5. *Et cibos mensae ejus, et habitacula servorum, et ordines ministrantium, vestesque eorum, et pincernas, et holocausta, quae offerebat in domo Domini, non habebat ultra spiritum:*

6. *Dixitque ad regem: Verus est sermo, quem audiui in terra mea*

7. *Super sermonibus tuis, et super sapientia tua: et non credebam narrantibus mihi, donec ipsa veni; et vidi oculis meis, et probavi*

3. E Salomone la instrui sopra tutte le cose, che ella gli propose; nissuna ve n' ebbe, sopra la quale il re fosse all'oscuro, e non le desse risposta.

4. Veggendo alunque la regina di Saba tutta la sapienza di Salomone, e la casa edificata da lui,

5. E la imbandigione della sua mensa, e le abitazioni de' suoi servi, e i varii ordini de' ministri, e le loro vesti, e i suoi coppieri, e gli olocausti, ch'egli offeriva nella casa del Signore, ella restava fuori di sè:

6. E disse al re: Vere sono le cose, che io avea sentite dire nel mio paese

7. Riguardo a' tuoi ragionamenti, e alla tua sapienza: e io non prestava fede a coloro, che me ne parlavano, fino a tanto che io stes-

Vers. 4. *E la casa edificata da lui.* Il tempio del Signore, opera, di cui hanno parlato con ammirazion grande anche gli scrittori gentili.

quod media pars mihi nuntiata non fuerit: major est sapientia, et opera tua, quam rumor quem audivi.

8. *Beati viri tui, et beati servi tui, qui stant coram te semper, et audiunt sapientiam tuam.*

9. *Sit Dominus Deus tuus benedictus, cui complacuisti, et posuit te super thronum Israel, eo quod dilexerit Dominus Israel in sempiternum, et constituit te regem, ut faceres iudicium, et justitiam.*

10. *Dedit ergo regi centum viginti talenta auri, et aromata multa nimis, et gemmas pretiosas: non sunt allata*

sa son venuta, e cogli occhi miei ho veduto, e toccato con mano, come non era stata detta a me la metà del vero: la tua sapienza, e le tue opere sorpassano tutto quello che io ho sentito dire.

8. Beata la tua gente, e beati i tuoi servi, i quali si stanno sempre dinanzi a te, e ascoltano la tua sapienza.

9. Benedetto sia il Signore Dio tuo, il quale ti ha amato, e ti ha posto sul trono d'Israele, perchè il Signore ha mai sempre voluto bene ad Israele, ed ei ti ha fatto re, affinchè esercitassi l'equità, e la giustizia.

10. Ella adunque diede al re cento venti talenti d'oro, e molti aromi, e gemme preziose: non furono portati mai

Vers. 9. * *Ti ha posto sul trono ... perchè ha voluto bene ad Israele ... ed affinchè esercitassi l'equità, e la giustizia.* Persuade la sola ragion naturale, che un principe saggio sia segno dell'amore speciale del Signore verso di un popolo, e che egli corrispondendo alle mire di lui, debba impiegare a profitto dei sudditi le sue prerogative e vantaggi.

ultra aromata tam multa quam ea, quae dedit regina Saba regi Salomoni.

11. (*Sed et (1) classis Hiram, quae portabat aurum de Ophir, attulit ex Ophir ligna thyina multa nimis, et gemmas pretiosas.*

12. *Fecitque rex de lignis thyinis fulcra domus Domini, et domus regiae, et citharas lyrasque cantoribus: non sunt allata hujuscemodi ligna thyina, neque visa usque in praesentem diem).*

13. *Rex autem Salomon dedit reginae Saba, omnia quae voluit, et petivit ab eo: exceptis his, quae ultro obtulerat ei munere regio:*

più tanti aromi, quanti ne diede la regina di Saba al re Salomone.

11. Oltre a ciò l'armata navale di Hiram, la quale portava oro da Ophir, portò parimente da Ophir molto legname di tyno, e gemme preziose.

12. E il re fece del legname di tyno le ringhiere della casa del Signore, e della casa reale, e delle cetre, e delle lire pei cantori: non fu mai più portato simil legname di tyno, nè se n'è veduto fino al dì d'oggi.

13. E il re Salomone diede alla regina di Saba tutto quello che ella bramò, e gli domandò; oltre a quelle cose, che volontariamente le

(1) 2. Par. 9. 10.

Vers. 11. *Molto legname di tyno.* La voce *Thyna* è dal greco, e significa quello che i Latini chiamaron *Citro*, legno odoroso, di gran bellezza, che veniva dalla Mauritania a carissimo prezzo. *Vedi Plin. lib. xiii. 15. 16.*

Vers. 12. *Le ringhiere ec.* Mi è paruto questo il miglior senso, che potesse darsi alla voce *fulcra* in questo luogo. La voce ebrea è troppo generale, come la latina.

Quae reversa est, et abiit in terram suam cum servis suis.

14. *Erat autem pondus auri, quod afferebatur Salomoni per annos singulos, sexcentorum sexaginta sex talentorum auri:*

15. *Excepto eo, quod afferebant viri, qui super vectigalia erant, et negotiatores, universique scruta vendentes, et omnes reges Arabiae ducesque terrae.*

16. *Fecit quoque rex Salomon ducenta scuta de auro purissimo, sexcentos auri siclos dedit in laminas scuti unius.*

17. *Et trecentas peltas ex auro probato: trecentae minae auri unam peltam vestiebant: posuitque eas rex in domo saltus Libani.*

offerse con magnificenda da re. Ed ella si parti, e tornossene colla sua gente al suo paese

14. Or la quantità d'oro, che era portato a Salomone anno per anno, era di secento sessanta sei talenti d'oro:

15. Senza quello che portavano a lui quelli che avean la soprintendenza de' tributi, e i negozianti, e tutti i merciaj, e tutti i principi dell' Arabia, e i governatori del paese.

16. Fece ancora il re Salomone dugento rotelle d'oro finissimo, e consumò secento sicli d'oro per le lamine di ciascheduno di questi scudi.

17. E fece trecento pelte d'oro affinato: trecento mine d'oro coprivano una pelta. E il re le collocò nella casa del bosco del Libano.

Vers. 15. *E i governatori del paese.* Alcuni intendono i Filarchi dell' Arabia, de' quali vedi Gen. xvii. 20. onde converrebbe tradurre, e i re dell' Arabia che governavano quel paese; altri però vogliono, che nelle ultime parole si parli dei satrapi dei Filistei.

18. *Fecit etiam rex Salomon thronum de ebore grandem: et vestivit eum auro fulvo nimis.*

19. *Qui habebat sex gradus: et summitas throni rotunda erat in parte posteriori: et duae manus hinc, atque inde tenentes sedile; et duo leones stabant juxta manus singulas.*

20. *Et duodecim leunculi stantes super sex gradus hinc, atque inde: non est factum tale opus in universis regnis.*

21. *Sed et omnia vasa, quibus potabat rex Salomon, erant aurea:*

18. Fece ancora il re Salomone un trono grande di avorio, e lo rivesti d'oro giallissimo.

19. Esso avea sei gradini: la sommità del trono era rotonda dalla parte di dietro, e due bracci uno di qua, e uno di là tenevano la sedia, e due leoni stavan presso all'uno e all'altro braccio.

20. E dodici piccoli leoni stavano sopra i sei gradini da una parte e dall'altra: non fu fatta mai opra tale in verun altro regno.

21. Oltre a ciò tutti i vasi, si quali bevea il re Salomone, eran d'o-

Vers. 17. *E fece trecento pelte. Trecento mine d'oro ec.* Egli è certo, che la pelta era più piccola, e quasi la metà dello scudo, o rotella in grandezza, essendo della figura di una mezza luna (*Isid. Orig. lib. xxviii. 12.*), dove gli scudi erano rotondi, ovvero di figura ovale, e coprivano tutto il corpo del soldato. Contutto ciò le pelte fatte da Salomone pesavano assai più che gli scudi; perocchè le trecento mine fanno diciotto mila sicli a sessanta sicli per mina, laddove ognuno degli scudi non pesava più di seicento sicli. Per la qual cosa convien dire, che le pelte fossero assai più massicce, che gli scudi, o convien tenersi alla lezione del testo ebreo, il quale ha non trecento, ma *tre mine d'oro*. Finalmente siccome nei Paralipomeni in vece di *tre mine* leggesi *trecento sicli* (2. Paral. ix. 16.) si può quindi argomentare, che la mina sia posta per cento sicli.

et universa supellex domus saltus Libani de auro purissimo: non erat argentum, nec alijus pretii putabatur in diebus Salomonis,

22. *Quia classis regis per mare cum classe Hiram semel per tres annos ibat in Tharsis, deferens inde aurum, et argentum, et dentes elephantorum, et simias, et pavos.*

23. *Magnificatus est ergo rex Salomon super omnes reges terrae, divitiis, et sapientia.*

24. *Et universa terra desiderabat vultum Salomonis, ut audiret sapientiam ejus, quam dederat Deus in corde ejus.*

25. *Et singuli deferbant ei munera, vasa argentea et aurea, vestes, et arma bellica, a-*

ro: e tutto il vasellame della casa del bosco del Libano era di finissimo oro: non v'era argento, di cui non si faceva nessun conto a tempo di Salomone.

22. Perocchè le navi del re andavano in mare una volta ogni tre anni colle navi di Hiram a Tharsis: donde portavan oro e argento, e denti di elefante, e scimmie e pavoni.

23. Fu adunque il re Salomone il più grande di tutti i re della terra per ricchezze e sapienza.

24. E tutta la terra desiderava di veder Salomone per udir la sapienza posta da Dio nel cuore di lui.

25. E tutti gli portavano ogni anno de' doni, vasi di argento, e d'oro, vesti e strumen-

Vers. 22. *Le navi del re andavano ... ogni tre anni ... a Tharsis.* Generalmente credesi, che si parli adesso della stessa navigazione, di cui vers. 11.; onde o Tharsis in questo luogo significa il mare dell'India, o qualche porto famoso in quel mare, e vicino ad Ophir.

romata quoque, et equos, et mulos, per annos singulos.

26. (1) *Congregavitque Salomon currus, et equites, et facti sunt ei mille quadringenti currus, et duodecim millia equitum, et disposuit eos per civitates munitas, et cum rege in Jerusalem.*

27. *Fecitque ut tanta esset abundantia argenti in Jerusalem, quanta et lapidum: et cedrorum praebuit multitudinem, quasi sycomoros, quae nascuntur in campestribus.*

28. *Et educebantur equi Salomonis de Aegypto, et de Coa. Negotiatores enim regis emebant de Coa, et statuto pretio perducebant.*

ti da guerra, e aromi, e cavalli e muli.

26. E Salomone radunò cocchi e soldati a cavallo, ed ebbe mille quattrocento cocchi, e dodici mila uomini a cavallo: e li distribuì nelle città fortificate, e in Gerusalemme presso al re.

27. E fece sì che l'argento abbondava in Gerusalemme come le pietre: e il legname di cedro rendette tanto comune, quanto i sicomori, che nascon nelle pianure.

28. E i cavalli venivano a Salomone dall'Egitto, e da Coa. Imperocchè quelli che li comperavano pel re li conducevano da Coa pel prezzo fissato.

(1) 2. Par. 1. 14.

Vers. 27. *Quanto i sicomori ec.* È una pianta assai comune, e assai grande della Palestina, e dell'Egitto, simile al fico che getta il suo frutto dal suo stesso tronco, frutto però di poco gusto. Del legno di essa servivansi i poveri per le loro fabbriche. *Isai. 41. 10.*

Vers. 28. *E da Coa.* Alcuni intendono la città di Coa nell'Arabia felice, altri quella detta *Co* nell'Egitto: il vero si è che non abbiám nulla di certo riguardo a questo luogo.

29. *Egrediebatur autem quadriga ex Aegyptio sexcentis siclis argenti, et equus centum quinquaginta. Atque in hunc modum cuncti reges Hethaeorum, et Syriae e quos venundabant.*

29. Or venivangli quattro cavalli dall' Egitto per secento sicli di argento, e ogni cavallo per cento cinquanta; e in tal guisa tutti i re Hethai, e della Siria vendevano i lor cavalli.

C A P O XI.

Salomone sposò molte donne straniere, ed a queste sedotto agl'idoli di esse si rivolge. Il Signore sdegnato contro di lui gli muove contro Adad, Razon, e Jeroboam, al quale pel profeta Ahia promette il regno d' Israele, serbando una sola tribù al figliuolo di Salomone. Mor- te di Salomone dopo quarant' anni di regno: a cui succede il figliuolo Roboamo.

1. **R**ex autem Salomon (1) adamavit mulieres alienigenas multas, filiam quoque Pharaonis, et Moabitidas, et Ammonitidas, Idumaeas, et Sidonias, et Hethaeas:

1. **M**a il re Salomone amò grandemente molte donne straniere, e anche la figliuola di Faraone, e donne di Moab, e di Ammon, e dell' Idumea, e di Sidone, e del paese di Heth:

(1) Deut. 17. 17. Eccli. 47. 21.

Vers. 29. In tal guisa tutti i re Hethai, e della Siria vendevano ec. Si accenna, che Salomone comprava cavalli non solo dall' Egitto, ma anche dai re degli Hethai, e della Siria. Questi Hethai dovean essere un popolo della Siria, o della Celsiria.

2. *De gentibus, super quibus dixit Dominus filiis Israel: (1) Non ingrediemini ad eas, neque de illis ingredientur ad vestras: certissime enim avertent corda vestra, ut sequamini deos earum. His itaque copulatus est Salomon ardentissimo amore.*

3. *Fueruntque ei uxores quasi reginae septingentae, et concubinae trecentae; et averterunt mulieres cor ejus.*

4. *Cumque jam esset senex, depravatum est cor ejus per mulieres, ut sequeretur deos alienos: nec erat cor ejus perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David patri sejus.*

2. Nazioni, delle quali avea detto il Signore a' figliuoli di Israele: Voi non prenderete delle lor donne, e non darete loro delle vostre; perocchè infallibilmente elleno pervertiranno i vostri cuori per farvi seguire i loro dei. A tali donne adunque si unì Salomone con ardentissimo affetto.

3. Ed ebbe settecento mogli quasi regine, e trecento concubine: e queste donne gli pervertirono il cuore.

4. Ed essendo egli già vecchio, fu per opera delle donne depravato il cuor di lui fino a farlo andare dietro a dèi stranieri: e il cuore di lui non fu sincero col Signore Dio suo come fu il cuor di Davide suo padre.

(1) Exod. 34. 16.

Vers. 1. *E anche la figliuola di Faraone.* Ella è notata in particolare, come quella che più d'ogni altra alienò da Dio il cuore di Salomone.

Vers. 4. *Ed essendo egli già vecchio ec.* Si crede che egli avesse più di cinquant'anni. Egli avea regnato con somma pietà, e con infinita gloria per circa trent'anni, ma il fine fu totalmente diverso da tali principii.

5. *Sed colebat Salomon Astarthen deam Sidoniorum, et Moloch idolum Ammonitarum.*

6. *Fecit Salomon quod non placuerat coram Domino, et non adimplevit, ut sequeretur Dominum, sicut David pater ejus.*

5. Ma Salomone rendea culto ad Astarte dea de' Sidoni, e a Moloch idolo degli Ammoniti.

6. E fece Salomone quello che non piaceva al Signore, e non perseverò in seguire il Signore, come fece Davide suo padre.

Vers. 5. *Rendeva culto ad Astarte ec. S. Agostino de civ. xiv.* 11. parla così: *Crederemo noi, che Salomone uomo di tanta sapienza potesse giungere fino ad immaginarsi, che fosse buono a qualche cosa il culto degl' idoli? No certamente: ma egli non seppe resistere all' affetto verso delle sue donne, le quali lo inducevano a commettere tanto male; così per non contristare i suoi pestiferi amori, ai quali avea dato il suo cuore, faceva quello che sapeva non esser da farsi.* Lo Spirito santo, il quale ci racconta l' orrenda caduta di questo principe, non ci dà verun sufficiente argomento a potere sperare, che egli si convertisse, e ci lascia nell' incertezza riguardo alla salute di un uomo stato già tanto caro a Dio, arricchito di tanti doni celesti, pieno di sapienza, di virtù; e di gloria. Imperocchè l' argomentare, come fanno alcuni, la sua penitenza da alcuni passi, che trovansi nell' Ecclesiaste, e ne' Proverbii, egli è un addurre in prova di un fatto incerto una cosa non meno incerta, volendosi (e con buon fondamento) da molti, che l' uno e l' altro libro sia di data anteriore a' suoi falli. I Padri stessi, e gli autori ecclesiastici sono tra loro divisi; onde qualunque cosa possa dirsi per l' una, o per l' altra parte, il dubbio resterà indeciso, e avrem sempre motivo di temere, che Salomone, il diletto di Dio, il di cui regno pacifico e glorioso fu figura del regno di Cristo, quel principe, di cui si servì lo Spirito santo per arricchire la chiesa di varie Scritture sacre e canoniche, quel principe, che fu per lungo tempo l' esempio dei giusti non meno, che dei regnanti, divenuto prevaricatore sia perduto in eterno. Qual è l' uomo saggio, che sappia ponderare tali cose in cuor suo, e apprendere a temere i giudizi di Dio terribile nei suoi gastighi sopra i figliuoli degli uomini, e a temere in ogni tempo la natural debolezza e miseria?

7. *Tunc aedificavit Salomon fanum Chamos idolo Moab, in monte qui est contra Jerusalem, et Moloch idolo filiorum Ammon.*

8. *Atque in hunc modum fecit universis uxoribus suis alienigenis, quae adolebant thura, et immolabant diis suis.*

9. *Igitur iratus est Dominus Salomoni, quod aversa esset mens ejus a Domino Deo Israel, (1) qui apparuerat ei secundo.*

10. *Et praeceperat de verbo hoc ne sequeretur deos alienos: et non custodivit, quae mandavit ei Dominus,*

7. Allora fu, che Salomone eresse un adoratorio a Chamos idolo di Moab sul monte, che sta dirimpetto a Gerusalemme, e a Moloch idolo de' figliuoli di Ammon.

8. E la stessa cosa fece per tutte le sue mogli straniere, le quali bruciavano incensi, e sacrificavano agli dei loro.

9. Il Signore pertanto si sdegnò contro Salomone, perchè l'animo di lui si era alienato dal Signore Dio d'Israele, il quale eragli apparito per due volte.

10. E lo avea ammonito intorno a questo di non andar dietro agli dei stranieri; ma egli non osservò il comando del Signore.

(1) *Supr. 9. 2.*

Vers. 7. *Sul monte, che sta dirimpetto ec.* Sul monte Oliveto, onde fu poi chiamato monte di scandalo, 4. Reg. xxiii. 13.; perocchè l'adoratorio eretto su quel monte era in vista di tutta la città.

Vers. 9. *Gli era apparito per due volte.* La prima volta in Gabaon, cap. iii. 5., la seconda in Gerusalemme, ix. 2.

11. *Dixit itaque Dominus Salomoni: Quia habuisti hoc apud te, et non custodisti pactum meum, et praecepta mea quae mandavi tibi, dirumpens scindam regnum tuum, et dabo illud servo tuo.*

12. (1) *Verumtamen in diebus tuis non faciam, propter David patrem tuum: de manu filii tui scindam illud,*

13. *Nec totum regnum auferam, sed tribum unam dabo filio tuo, propter David servum meum et Jerusalem quam elegeri.*

14. *Suscitavit autem Dominus adversarium Salomoni, Adad Idumaeum de semine regio, qui erat in Edom.*

11. Disse adunque a Salomone il Signore: Perchè tale (peccato) è in te, e non hai mantenuto il mio patto, e gli ordini, ch' io ti ho dati, io squarcerò, e spezzerò il tuo regno, e darollo ad un tuo servo.

12. Ma nol farò io vivente te, per amor di Davide tuo padre: io lo spezzerò tra le mani del tuo figliuolo,

13. E non torrò a lui tutto il regno, ma una tribù darò al tuo figliuolo, per amor di Davide mio servo, e di Gerusalemme eletta da me.

14. Or il Signore suscitò un nemico a Salomone, Adad Idumeo della stirpe reale, ch'era nell' Idumea.

(1) *Inf.* 12. 15.

Vers. 13. *Una tribù darò al tuo figliuolo.* La piccola tribù di Benjamin faceva come un solo corpo con quella di Giuda, colla quale era unita di abitazione. A Giuda e a Benjamin si unirono dipoi i Leviti, i quali, abbandonate le loro stanze, andarono a risiedere nella tribù di Giuda, e molti Israeliti anche delle altre tribù fecero lo stesso per non abbandonare il culto del vero Dio, dopo lo scisma di Geroboamo.

15. (1) *Cum enim esset David in Idumaea, et ascendisset Joab princeps militiae ad sepeliendum eos, qui fuerant interfecti, et occidisset omne masculinum in Idumaea.*

16. (*Sex enim mensibus ibi moratus est Joab et omnis Israel donec interimeret omne masculinum in Idumaea*),

15. Imperocchè essendo Davidde nell'Idumea, ed essendo andato Gioab capitano delle genti da guerra a dar sepoltura a quelli ch' eran rimasi uccisi, e ad uccidere tutti i maschi dell' Idumea.

16. (Conciossiachè per sei mesi ivi si trattene Gioab, e tutto Israele, affine di porre a morte tutti i maschi dell' Idumea),

(1) 2. Reg. 8. 14.

Vers. 14. *Or il Signore suscitò un nemico a Salomone.* Dio sospende i gastighi, co' quali volea punire gli eccessi di Salomone, fin dopo la morte di lui, ma contuttociò vuole, che Salomone stesso vegga teso già l' arco, per così dire, e preparati i flagelli, affinchè egli abbia occasione di ravvedersi.

Quando Davidde soggiogati gli Idumei, mandò Gioab a uccidere tutti i maschi di quel paese, Adad principe della stirpe reale di quel paese, si salvò in Egitto. Morto Davidde, egli se ne tornò nell' Idumea, dove si stette fino agli ultimi anni del regno di Salomone, allorchè vedendo, che questo principe era divenuto odioso a' suoi sudditi pegli eccessivi tributi, e avea scapitato moltissimo dalla primiera riputazione per ragione dei suoi disordini, allora Adad cominciò a darsi movimento per racquistare il regno dell' Idumea; e quantunque non si vegga, che ei riuscisse ne' suoi disegni, contuttociò dovette dare molta inquietudine a Salomone.

Vers. 15. *Essendo andato Gioab ... a dar sepoltura a quelli ec.* A seppellire gl' Israeliti morti nella battaglia, in cui furono sconfitti gl' Idumei. Vedi 2. Reg. viii. 13. 14. V' ha chi crede, che questi Israeliti uccisi fossero i soldati lasciati da Davidde nei presidii dell' Idumea, i quali o colla forza; o a tradimento fossero stati trucidati dagl' Idumei; onde Davidde ebbe motivo d'ordinare, che fosser messi a morte tutti i maschi di quel paese.

17. *Fugit Adad ipse, et viri Idumaei de servis patris ejus cum eo, ut ingrederetur Aegyptum: erat autem Adad puer parvulus.*

18. *Cumque surrexissent de Madian, venerunt in Pharan, tuleruntque secum viros de Pharan, et introierunt Aegyptum ad Pharaonem regem Aegypti: qui dedit ei domum, et cibos constituit, et terram delegavit.*

19. *Et invenit Adad gratiam coram Pharaone valde, in tantum, ut daret ei uxorem, sororem uxoris suae germanam Taphnes reginae.*

20. *Genuitque ei soror Taphnes Genubath filium, et nutrit eum Taphnes in domo Pharaonis: eratque Genubath habitans apud Pharaonem cum filiis ejus.*

21. *Cumque audisset Adad in Aegypto, dormisse David cum patribus suis, et mortuum es-*

17. Lo stesso Adad se ne fuggì accompagnato da altri Idumei servi del padre suo per andare in Egitto: e Adad era di poca età.

18. E questi partiti si da Madian giunsero a Pharan, e presero seco gente di Pharan, ed entrati in Egitto si presentarono a Faraone re dell'Egitto, il quale diede a lui casa, e vitto, e gli assegnò de' terreni.

19. E Adad s'ingraziò talmente con Faraone, che questi gli diede per moglie una sorella germana della regina Taphnes sua moglie.

20. E della sorella di Taphnes ebbe egli il figliuolo Genubath, il quale da Taphnes fu allevato nella casa di Faraone; onde Genubath abitava in casa di Faraone co' figliuoli del re.

21. Or avendo Adad sentito in Egitto, come Davidde si era addormentato co' padri suoi,

se Joab principem militiae, dixit Pharaoni: Dimitte me, ut vadam in terram meam.

22. *Dixitque ei Pharaon: Qua enim re apud me indiges, ut quaeras ire ad terram tuam? At ille respondit: Nulla: sed obsecro te, ut dimittas me.*

23. *Suscitavit quoque ei Deus adversarium Razon filium Eliada, (1) qui fugerat Adarezer regem Soba dominum suum.*

24. *Et congregavit contra eum viros, et factus est princeps latronum cum interficeret eos David: abieruntque Damascum, et habitaverunt ibi, et constitue-*

e che Gioab capitano delle milizie era morto, disse a Faraone: Dammi licenza, ch'io men vada al mio paese.

22. E Faraone gli disse: Che ti manca in mia casa, onde tu abbi da cercare di andartene al tuo paese? E quegli rispose: Niente: ma ti prego di darmi licenza.

23. Suscitò ancora Dio a lui un altro nemico, Razon figliuolo di Eliada, il quale avea abbandonato Adarezer re di Soba suo signore.

24. Ed egli adunò gente contro di lui, e diventò capitano di ladroni, a' quali Davide faceva aspra guerra; ed egli se ne andaron a Damasco, e ivi a-

(1) 2. Reg. 8. 5. 1. Par. 18. 5.

Vers. 23. Razon, il quale avea abbandonato Adarezer ec. Della vittoria riportata da Davide sopra Adarezer re della Siria, si parla, 2. Reg. viii. 3. Razon capitano di Adarezer fuggì colla gente, di cui avea il comando, e si diede a fare delle scorriere or in una parte, or in un'altra, rubando, e predando dovunque poteva, e finalmente negli ultimi tempi di Salomone arrivò a farsi signore di Damasco, e a mettere in grandi apprensioni lo stesso Salomone.

runt eum regem in Damasco.

25. *Eratque adversarius Israelì cunctis diebus Salomonis: et hoc est malum Adad, et odium contra Israel: regnavitque in Syria.*

26. (1) *Jeroboam quoque filius Nabath, Ephrathæus, de Sareda, servus Salomonis, cujus mater erat nomine Sarva, mulier vidua, levavit manum contra regem.*

27. *Et hæc est causa rebellionis adversus eum, quia Salomon ædificavit Mello, et coæquavit voraginem civitatis David patris sui.*

(1) 2. Par. 13. 6.

Vers. 25. *Per tutto il tempo di Salomone. Per tutto il tempo che Salomone continuò a vivere, e a regnare dopo che pe' suoi peccati si meritò l'ira del Signore.*

E questo oltre il flagello di Adad, e l'odio di lui contro Israele ec. Il Caldeo lesse in tal guisa. Egli (Razon) fu nemico d'Israele per tutto il tempo di Salomone, e oltre il male che fece Adad, egli si ribellò contro Israele, e regnò nella Siria. Non abbiamo motivo di dubitare se quelle parole egli regnò nella Siria si riferiscano a Razon, mentre ciò apparisce chiaramente dal versetto 24. Razon re della Siria di Damasco fu nemico d'Israele nello stesso tempo, che Adad re dell' Idumea sfogando l'odio che nutriva contro il figliuolo di Davide, faceva tutto il male che poteva allo stesso Israele.

bitarono, e a Razon diedero il regno di Damasco.

25. Ed egli fu nemico d'Israele per tutto il tempo di Salomone: e questo oltre il flagello di Adad, e l'odio di lui contro Israele: egli regnò nella Siria.

26. Parimente Jeroboam figliuolo di Nabath, Ephratheo, di Sareda, servo di Salomone, di cui la madre vedova chiamavasi Sarva, si ribellò contro il re.

27. E la causa, per cui si ribellò contro di lui, ella è questa, perchè Salomone edificò Mello, e colmò la voragine della città di Davide suo padre.

28. *Erat autem Jeroboam vir fortis, et potens: vidensque Salomon adolescentem bonae indolis, et industrium, constituerat eum praefectum super tributa universae domus Joseph.*

29. (1) *Factum est igitur in tempore illo, ut Jeroboam egrederetur de Jerusalem, et inveniret eum Ahias Silonites propheta in via: opertus pallio novo: erant autem duo tantum in agro.*

30. *Apprehendensque Ahias pallium suum novum, quo coopertus erat, scidit in duodecim partes.*

28. Or Geroboam era uomo valoroso, e possente, e Salomone veggendogli giovanedi buona indole, e attivo, gli avea data la soprintendenza de' tributi di tutta la casa di Giuseppe.

29. Or in quel tempo egli avvenne, che uscendo Geroboam di Gerusalemme, s'imbattè per istrada in Ahia di Silo, profeta, il quale era coperto di un mantello nuovo: ed erano essi due soli nella campagna.

30. E Ahia preso il suo mantello nuovo, che avea addosso, lo spezzò in dodici parti.

(1) 2. Par. 10. 15.

Vers. 27. *Perchè Salomone edificò Mello ec.* Vuolsi, che per tal lavoro Salomone imponesse nuovo tributo, e che quindi Geroboam prendesse occasione di versarsi in querele, e invettive contro del re, gettando così tra quelli della tribù di Ephraim i primi semi dell'avversione, per cui si separarono dipoi dalla casa di Davidde.

Vers. 30. *Lo spezzò in dodici parti.* Azione profetica, di cui molte altre simili si leggono nelle Scritture. *Vedi Jerem. xxvii 2. 3., Isai. x. 2. Ezech. xii. Atti xxi. 11., ec.*

31. *Et ait ad Jero-boam: Tolle tibi decem scissuras: haec enim dicit Dominus Deus Israel: Ecce ego scindam regnum de manu Salomonis, et dabo tibi decem tribus.*

32. *Porro una tribus remanebit ei, propter servum meum David, et Jerusalem civitatem, quam elegeram ex omnibus tribubus Israel:*

33. *Eo quod dereliquit me, et adoraverit Astarthen deam Sidoniorum, et Chamos deum Moab, et Moloch deum filiorum Ammon: et non ambulaverit in viis meis ut faceret justitiam coram me, et praecepta mea, et judicia, sicut David pater ejus.*

34. *Nec auferam omne regnum de manu ejus, sed ducem ponam eum cunctis diebus vitae suae, propter David servum meum, quem*

31. E disse a Gero-boam: Prendi per te dieci pezzi: perocchè così dice il Signore Dio d'Israele: Ecco, che io spezzerò tra le mani di Salomone il regno, e daronne a te dieci tribù.

32. Ma una tribù resterà a lui per amor di Davide mio servo, e la città di Gerusalemme eletta da me fra tutte le tribù d'Israele:

33. Perchè egli mi ha abbandonato, e ha renduto culto ad Astarte dea de' Sidoni, e a Chamos dio di Moab, e a Moloch dio de' figliuoli di Ammon; e non ha camminato nelle mie vie per adempire quello che è giusto dinanzi a me, e i miei comandamenti, e le mie leggi, come Davide suo padre.

34. Ma niuna parte del regno torrò dalle mani di lui: ma farò, che egli il governi per tutto il tempo di sua vita, per amor di Da-

elegi, qui custodivit mandata mea, et praecepta mea.

35. *Auferam autem regnum de manu filii ejus, et dabo tibi decem tribus:*

36. *Filio autem ejus dabo tribum unam, et remaneat lucerna David servo meo cunctis diebus coram me in Jerusalem civitate, quam elegi, ut esset nomen meum ibi.*

37. *Te autem assumam et regnabis super omnia quae desiderat anima tua, erisque rex super Israel.*

38. *Si igitur audieris omnia, quae praecepero tibi, et ambulaveris in viis meis, et feceris quod rectum est coram me, custodiens mandata mea, et praecepta mea, sicut fecit David servus meus: ero tecum et aedificabo tibi do-*

vidde mio servo eletto da me, il quale osservò i miei comandamenti, e le mie leggi.

35. Ma torrò il regno dalle mani del suo figliuolo, e a te darò dieci tribù:

36. E al figliuolo di lui darò una tribù, affinchè resti pel mio servo Davide un piccol lume in perpetuo dinanzi a me in Gerusalemme, città eletta da me, perchè ivi si onorasse il nome mio.

37. E io prenderò te, e regnerai sopra tutto quello che tu più ami, e sarai re sopra Israele.

38. Se tu adunque sarai attento a tutto quello ch' io ti ordinerò, e camminerai nelle mie vie, e farai quello che è giusto dinanzi a me, osservando i miei comandamenti, e le mie leggi, come fece Davide mio servo, io

Vers. 36. * *Affinchè resti pel mio servo Davide un piccol lume.* Sussista la di lui discendenza. Non si estingua. Non decada dal suo lustro. La lucerna prendesi per successione, gloria, regno. Psal. cxxxv. v. 17.

mum fidelem, quomodo aedificavi David domum, et tradam tibi Israel.

39. *Et affligam semen David super hoc, verumtamen non cunctis diebus.*

40. *Voluit ergo Salomon interficere Geroboam: qui surrexit, et aufugit in Aegyptum ad Sesac regem Aegypti et fuit in Aegypto usque ad mortem Salomonis.*

41. *Reliquum autem verborum Salomonis, et omnia, quae fecit, et sapientia ejus, ecce universa scripta sunt in libro verborum dierum Salomonis.*

sarò con te, e ti edificherò una casa permanente, come edificai la casa di Davide, e ti farò signore d' Israele.

39. E umilierò in questo la stirpe di Davide, ma non per sempre.

40. Salomone adunque tentò di far uccidere Geroboam; ma egli andò a rifuggirsi in Egitto presso di Sesac re dell' Egitto, e stette in Egitto fino alla morte di Salomone.

41. Or tutte le altre geste di Salomone, e tutto quello che egli operò, e la sua sapienza, tutto sta scritto nel libro dei giorni di Salomone.

Vers. 39. *Ma non per sempre.* Dio sosterrà, e conserverà la famiglia di Davide, ravriverrà eziandio il suo splendore (come fu sotto Asa, e sotto Ezechia) non solo per amore di Davide, ma ancora, e molto più per ragione del Cristo, che di lui dee nascere secondo la carne: e il quale sarà la gloria di quella casa e di tutto Israele.

Vers. 40. *Salomone adunque tentò ec.* Si può credere, che Geroboamo con poca prudenza andasse confidando a molti le promesse fattegli in segreto a nome di Dio da Ahia.

Vers. 41. *Nel libro de' giorni.* Ovvero nel giornale, nel Diario. L'uso di scrivere l'azioni de' re era anche tra' Persiani, *Esther. vi. 1.*, e tra' Babilonesi *1. Esdr. vi. 2. 3.*

42. *Dies autem, quos regnavit Salomon in Jerusalem super omnem Israel, quadraginta anni sunt.*

43. *Dormivitque Salomon cum patribus suis et sepultus est in civitate David patris sui; regnavitque Roboam filius ejus pro eo.*

42. E il tempo che Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israele, fu di quarant'anni.

43. E Salomone si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto nella città di Davide suo padre; e succedette a lui nel regno Roboam suo figliuolo.

C A P O XII.

Divisione del regno per essersi Roboamo attenuto al consiglio de' giovani. Jeroboam è fatto re di dieci tribù: il Signore dissipa per mezzo del profeta Semeia l' esercito preparato da Roboamo contro Jeroboam. Questi innalza a Dan, e a Bethel i vitelli d' oro, perchè sieno adorati, stabilisce solennità, altare e sacerdoti.

1. (1) **V**enit autem Roboam in Sichem: illuc enim congregatus erat omnis Israel ad constituendum eum regem.

1. **E** Roboam si portò a Sichem, perchè ivi si era raunato tutto Israele per dichiararlo re.

(1) 2. Par. 10. 1.

Vers. 1. *Roboamo si portò a Sichem.* Roboamo era, per quanto credesi, l' unico figliuolo di Salomone nato di madre Ammonitide per nome Naama. Fa specie il vedere, come trattandosi di riconoscere questo principe per successore legittimo al trono, il

2. *At vero Jeroboam filius Nabath cum adhuc esset in AEGypto profugus a facie regis Salomonis, audita morte ejus, reversus est de AEGypto;*

3. *Miseruntque et vocaverunt eum: venit ergo Jeroboam, et omnis multitudo Israel, et locuti sunt ad Roboam, dicentes:*

4. *Pater tuus durissimum jugum imposuit nobis; tu itaque nunc imminue paululum de imperio patris tui durissimo, et de jugo gravissimo, quod imposuit nobis, et serviemus tibi.*

5. *Qui ait eis: Ite usque ad tertium diem, et*

2. Ma Jeroboam figliuolo di Nabath essendo tuttora in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, avendo inteso, come egli era morto, se ne tornò dall' Egitto;

3. Perocchè aveano mandato a richiamarlo: andò adunque Jeroboam, e tutta la moltitudine d'Israele a parlare a Roboamo, e gli dissero:

4. Il padre tuo ci ha messo addosso un giogo asprissimo; ora tu mitiga alcun poco la durezza del governo del padre tuo, e il giogo asprissimo, che ei ci ha messo addosso, e noi saremo tuoi servi.

5. Ed egli disse loro. Andate, e tornate da

popolo si aduni non a Gerusalemme, ma a Sichem. Egli è perciò probabile, che la maggior parte del popolo malcontenta del precedente governo, particolarmente per ragione dell' eccessive gravanze, ottenesse, che questa adunanza fosse tenuta in luogo, dove potessero esporre con libertà i loro gravami, e domandarne il rimedio. Sichem era nel mezzo della tribù di Ephraim, nella quale Jeroboam avea un forte partito.

Vers. 3. *Perocchè avsa mandato a richiamarlo.* Lo aveano richiamato quelli che erano informati delle promesse fattegli da Ahia, e segretamente lo favorivano.

*revertimini ad me. Cum-
que abiisset populus,*

6. *Iniit consilium rex
Roboam cum senioribus
qui assistebant coram
Salomone patre ejus
cum, adhuc viveret, et
ait: Quod datis mihi
consilium, et respon-
deam populo huic?*

7. *Qui dixerunt ei:
Si hodie obedieris po-
pulo huic, et servieris,
et petitioni eorum ces-
seris, locutusque fueris
ad eos verba lenia, e-
runt tibi servi cunctis
diebus.*

8. *Qui dereliquit con-
siliium senum, quod de-
derant ei; et adhibuit
adolescentes, qui nutri-
ti fuerant cum eo, et
assistebant illi:*

9. *Dixitque ad eos:
Quod mihi datis consi-
lium, ut respondeam
populo huic, qui dixe-
runt mihi: Levius fac
jugum, quod imposuit
pater tuus super nos?*

me di qui a tre giorni:
e ritiratosi il popolo,

6. Il re Roboamo ten-
ne consiglio co' seniori,
i quali stavano attorno
a Salomone suo padre
mentre era vivo, e dis-
se: che mi consigliate
voi di rispondere a que-
sto popolo?

7. E quelli dissero a
lui: Se tu oggi farai a
modo di questo popolo,
e ti adatterai, e ti pie-
gherai alle loro diman-
de, e farai loro buone
parole, saranno per sem-
pre tuoi servi.

8. Ma egli abbando-
nò il consiglio datogli
da' vecchi; e consultò
i giovani, che erano sta-
ti allevati con lui, e gli
stavano intorno:

9. E disse loro: Che
mi consigliate voi di ri-
spondere a questo po-
polo, il quale mi ha det-
to: Alleggia il giogo
messo addosso a noi dal
padre tuo?

Vers. 8. * Consultò i giovani, ch' erano stati allevati con lui.
Ne' profani scrittori eziandio s'incontra il costume dei re special-
mente orientali, d' educare i figliuoli insieme co' giovanetti ma-
gnati lor coetanei. Vedasi Diod. Siculo, e Senofonte.

10. *Et dixerunt ei juvenes, qui nutriti fuerant cum eo: Sic loqueris populo huic qui locuti sunt ad te, dicentes: Pater tuus aggravavit jugum nostrum, tu releva nos: sic loqueris ad eos: Minimus digitus meus grossior est dorso patris mei.*

11. *Et nunc pater meus posuit super vos jugum grave, ego autem addam super jugum vestrum: pater meus caecidit vos flagellis, ego autem caedam vos scorpionibus.*

12. *Venit ergo Jeroboam, et omnis populus ad Roboam die tertia, sicut locutus fuerat rex dicens: Revertimini ad me die tertia.*

13. *Responditque rex populo dura, derelicto*

10. E que' giovani, che erano stati allevati con lui, gli dissero: A questa gente, la quale ti ha detto: Il padre tuo ha posto un giogo pesante sopra di noi, alleggialo tu: risponderai in tal guisa: È più grosso il mio dito mignolo, che il dorso del padre mio.

11. Or il padre mio vi ha messo addosso un giogo pesante, e io aggraverò il vostro giogo: il padre mio vi ha battuti colle verghe, e io vi strazierò cogli scorpioni.

12. Andò adunque Jeroboam con tutto il popolo a' trovare Roboamo il terzo giorno, conforme aveva ordinato il re quando disse: Tornate a me fra tre giorni.

13. E il re diede a spra risposta al popolo,

Vers. 10. È più grosso il mio dito mignolo ec. Espressione piena di millanteria, nell' usar la quale questi marci adulatori vollero forse accennare, che Salomoue era salito al trono in età ancor tenera, laddove Roboamo avea più di quarant' anni.

Vers. 11. Il padre mio vi ha messo addosso un giogo pesante ec. Voci degne più d' un carnesice, che d' un re.

consilio seniorum, quod ei dederant ;

14. *Et locutus est eis secundum consilium juvenum, dicens: Pater meus aggravavit jugum vestrum, ego autem addam jugo vestro : pater meus caecidit vos flagellis, ego autem caedam vos scorpionibus.*

15. *Et non acquievit rex populo : quoniam aversatus fuerat eum Dominus, ut suscicaret verbum suum (1), quod locutus fuerat in manu Ahiae Silonitae, ad Jeroboam filium Nabath.*

16. *Videns itaque populus, quod noluisset eos audire rex, respondit ei dicens: Quae nobis pars in David? vel quae hereditas in filio Isai? Vade in taberna-*

abbandonando il consiglio dato a lui dai seniori ;

14. Perocchè egli parlò loro secondo il consiglio de' giovani, dicendo: Il padre mio vi ha imposto un giogo pesante, ma io aggraverò il vostro giogo: il padre mio vi battè colle verghe, e io vi strazierò cogli scorpioni.

15. E il re non si piegò ai voti del popolo, perchè il Signore gli avea voltate le spalle per adempire la parola detta da lui per mezzo di Ahia Silonita a Jeroboam figliuolo di Nabath.

16. Il popolo adunque veggendo come il re non avea voluto ascoltarli, prese a dire: Che abbiam noi a fare con Davidde? Che abbiam di comune col fi-

(1) *Sup.* 11. 31.

Vers. 14. * Io aggraverò il vostro giogo ... vi strazierò cogli scorpioni. Sulla imbecillità di spirito di Roboamo è da consultarsi l'Ecclesiastico XLVII. v. 27. E lo stesso Ahia, di lui figliuolo svantaggiosamente ne parla II. Paralip. v. 7.

cula tua, Israel: nunc vide domum tuam, David. Et abiit Israel in tabernacula sua.

17. *Super filios autem Israel, quicumque habitabant in civitatibus Juda, regnavit Roboam.*

18. *Misit ergo rex Roboam Aduram, qui erat super tributa: et lapidavit eum omnis Israel, et mortuus est. Porro rex Roboam festinus ascendit currum, et fugit in Jerusalem:*

19. *Recessitque Israel a domo David, usque in praesentem diem.*

20. *Factum est autem cum audisset omnis Israel, quod reversus esset Jeroboam, mi-*

gliuolo d' Isai? Vattene alle tende, o Israele: governa ora la tua casa, o Davidde. E Israele se n'andò alle sue tende.

17. Ma di tutti i figliuoli d' Israele, che abitavano nelle città di Giuda, fu dichiarato re Roboamo.

18. Indi il re Roboamo mandò Aduram, che era soprintendente de' tributi, e tutto Israele lo lapidò, e restò morto. Allora il re Roboamo salì in fretta sul suo cocchio, e fuggì a Gerusalemme:

19. E Israele rimase diviso dalla casa di Davidde, com'è anche in oggi:

20. E avendo tutto Israele sentito dire, come Jeroboam era tornato, raunatisi insieme

Vers. 16. *Che abbian noi a fare con Davidde ec.* La famiglia di David non ha nulla che fare colle nostre tribù; governi il nipote di David la sua tribù di Giuda, e non pensi più a noi, che saprem trovare chi ci governi.

Vers. 18. *Mando Aduram.* Sembra probabile, che ci fosse mandato a procurar di calmare gli animi del popolo; ma non era più tempo. Il popolo uccide Aduram, e con questo s'impugna vie più nella ribellione.

serunt, et vocaverunt eum congregato coetu, et constituerunt eum regem super omnem Israel, nec secutus est quisquam domum David praeter tribum Juda solam.

21. *Venit autem Roboam Jerusalem, et congregavit universam domum Juda, et tribum Benjamin, centum octoginta millia electorum virorum bellatorum, ut pugnarent domum Israel, et reducerent regnum Roboam filio Salomonis.*

22. (1) *Factus est autem sermo Domini ad Semeiam virum Dei dicens:*

23. *Loquere ad Roboam filium Salomonis regem Juda, et ad omnem domum Juda, et Benjamin, et reliquos populos, dicens:*

mandarono a chiamarlo e lo dichiararono re di tutto Israele; e nessuno tenne il partito della casa di Davide, eccettuata la sola tribù di Giuda.

21. Ma Roboamo arrivato che fu a Gerusalemme raunò tutta la casa di Giuda, e la tribù di Benjamin in numero di cento ottanta mila scelti combattenti, perchè facessero guerra alla casa d'Israele, e rendessero il regno a Roboamo figliuolo di Salomone.

22. Ma il Signore parlò a Semeia uomo di Dio, e disse:

23. Parla a Roboamo figliuolo di Salomone; re di Giuda, e a tutta la casa di Giuda, e di Benjamin, e a tutto il resto del popolo, e dirai:

(1) 2. Par. 11. 2.

Vers. 22. *Il Signore parlò a Semeia ec.* Vedi quello che si racconta di questo profeta 2. Paral. xii. 15. Conviene, che egli avesse già credito grande non solo presso il re, ma anche presso tutto il popolo, che obbedì a lui, e posò l'armi.

24. *Haec dicit Dominus: Non ascendetis, neque bellabitis contra fratres vestros filios Israel: revertatur vir in domum suam, a me enim factum est verbum hoc: Audierunt sermonem Domini, et reversi sunt de itinere, sicut eis praeceperat Dominus.*

25. *Aedificavit autem Jeroboam Sichem in monte Ephraim, et habitavit ibi: et egressus inde aedificavit Phaniel.*

26. *Dixitque Jeroboam in corde suo: Nunc revertetur regnum ad domum David.*

27. *Si ascenderit populus iste ut faciat sacrificia in domo Domini in Jerusalem: et convertetur cor populi hujus ad dominum suum Roboam regem Juda, in-*

24. Queste cose dice il Signore: Voi non vi moverete, nè verrete; a battaglia contro i vostri fratelli, i figliuoli d' Israele: torni ciascuno a casa sua: perocchè questa è cosa fatta da me. Ascoltaron quella la parola del Signore, e se n'andarono, come avea comandato loro il Signore.

25. Or Jeroboam edificò Sichem sul monte Ephraim, e ivi abitò; e lasciata quella edificò Phaniel.

26. Andava però dicendo Jeroboam in cuor suo: Or ora tornerà il regno alla casa di Davide.

27. Se questo popolo va a Gerusalemme per offerir sacrificii nella casa del Signore, si volterà il cuore di questo popolo verso il suo signore Roboamo re di

Vers. 25. *Edificò Sichem.* Vale a dire la ristorò, la fortificò, e l'abbellì.

Edificò Phaniel. Questa forte città era di là dal Giordano: con questa egli teneva in suggezione tutto quel paese.

terficientque me, et revertentur ad eum.

28. (1) *Et excogitato consilio fecit duos vitulos aureos, et dixit eis: Nolite ultra ascendere in Jerusalem: (2) Ecce dii tui, Israel qui te eduxerunt de terra Aegypti.*

29. *Posuitque unum in Bethel, et alterum in Dan:*

30. *Et factum est verbum hoc in peccatum: ibat enim populus*

Giuda, e mi uccideranno, e torneranno a lui.

28. E dopo molti pensieri fece fare due vitelli d'oro, e disse al popolo: Non andate più a Gerusalemme: ecco gli dei tuoi, o Israele, i quali ti trassero dalla terra di Egitto.

29. E ne pose uno a Bethel, e uno a Dan:

30. E questo fu occasione di peccato: perocchè il popolo andava si-

(1) *Tob. i. 5.*

(2) *Exod. 32. 8.*

Vers. 28. Fece fare due vitelli d'oro. Fino a tal empietà è strascinato questo principe dalla sua ambizione: Per mettere un invincibile ostacolo alla riunione delle dieci tribù con Giuda, egli introduce tra queste l'idolatria, e perchè i suoi sudditi non vadano più a Gerusalemme per adorare il vero Dio, alza all'adorazione del popolo due vitelli d'oro a similitudine di quello che era già stato fatto dagli Israeliti nel deserto, e a similitudine del Dio Apis adorato sotto tal figura nell'Egitto. Questo strano consiglio non solo gli fece perdere la protezione di Dio (il quale avendolo eletto al regno, lo avrebbe sostenuto sul trono, se ci non lo avesse irritato con tal empietà), ma alienò da lui oltre l'ordine Levitico, un grandissimo numero d'Israeliti dell'altre tribù, i quali tutti si ritirarono nei paesi di Giuda e di Benjamin, e diminuirono la sua possanza, e fortificarono il suo avversario. Vedremo poi dalla serie dell'istoria quanto servisse a lui questa infame politica.

Vers. 29. Uno a Bethel, e uno a Dan. Bethel era a settentrione di Gerusalemme in distanza di circa quindici miglia. Il luogo era celebre, e frequentato per divozione a causa della visione di Giacobbe. *Vedi i. Reg. x. 3.* Dan era verso le sorgenti del Giordano, e ivi quelli della tribù di Dan avean collocati i Theraphim, e avean avuto Micha per sacerdote. *Jud. xviii. 30.*

ad adorandum vitulum usque in Dan.

31. *Et fecit fana in excelsis, et (1) sacerdotes de extremis populi qui non erant de filiis Levi.*

32. *Constituitque diem solemnem in mense octavo, quintadecima die mensis, in similitudinem solemnitatis, quae celebrabatur in Juda. Et ascendens altare, similiter fecit in Bethel, ut immolaret vitulis, quos fabricatus fuerat: constituitque in Bethel sacerdotes excelsorum, quae fecerat.*

33. *Et ascendit super altare, quod extruxerant in Bethel, quintadecima die mensis*

no a Dan ad adorare il vitello.

31. Ed egli fece degli adoratorii ne' luoghi elevati, e dei sacerdoti della feccia del popolo, i quali non erano della stirpe di Levi.

32. E stabilì un dì solenne nell'ottavo mese, a somiglianza della solennità, che si celebrava in Giuda; e salito all' altare, che egli avea fatto in Bethel, v' immolò ancor delle vittime ai vitelli fatti da lui, e in Bethel stabilì sacerdoti de' luoghi eccelsi eretti da lui.

33. E 'il dì quindici dell'ottavo mese, giorno, che egli di suo capriccio rendè solenne

(1) 2. Par. 11. 15.

Vers. 30. *E questo fu occasion di peccato.* Da Jeroboam ebbe principio in Israele la pubblica idolatria, nella quale perseverò dipoi l' infelice popolo fino alla sua cattività, e dispersione.

Vers. 31. *E de' sacerdoti ... che non erano della stirpe di Levi.* Qualche porzione di Levi dovette però restare nel regno di Jeroboam, i quali seguirono la religione del sovrano idolatra. *Vedi Ezech. XLIV. 10.*

Vers. 32. *Stabilì un dì solenne nell'ottavo mese ec.* A imitazione della festa dei tabernacoli, la quale si celebrava dai Giudici nel settimo mese.

octavi, quem finxerat de corde suo: et fecit solemnitatem filiis Israel, et ascendit super altare, ut adoleret incensum.

pei figliuoli d' Israele, salì all' altare, cui egli aveva eretto in Bethel, per abbruciarvi l'incenso.

C A P O XIII.

Un profeta di Giuda va a trovare Jeroboam, predice la distruzione dell' altare, e la nascita del re Giosia. Alle preghiere del medesimo è risanata la mano di Jeroboam, che era inaridita: il profeta nel suo ritorno è ucciso da un lione per aver disobbedito al comando di Dio. Ma Jeroboam va crescendo nell'empietà.

1. *Et ecce vir Dei venit de Juda in sermonem Domini in Bethel, Jeroboam stante super altare, et thus jaciente.*

2. *Et exclamavit contra altare in sermonem Domini, et ait: Altare, altare, haec dicit Dominus: Ecce filius na-*

1. *Quando' ecco, che un uomo di Dio si portò da Giuda a Bethel per ordine del Signore, mentre Jeroboam stava all'altare, e vi gettava l'incenso.*

2. *E a nome del Signore sciamò verso l'altare: Altare, altare: queste cose dice il Signore: Ecco che nasce-*

Vers. 33. Salì all' altare ... per abbruciarvi l'incenso. Così egli pretese di riunire nella propria persona le due potestà, la civile e la sacra, il regno e il pontificato.

Vers. 1. Un uomo di Dio si portò ec. La maggior parte degli interpreti credono, che questo profeta fosse Addo, o sia Jeddo, come lo chiamano gli Ebrei, di cui vedi 2. *Paral.* ix. 29.

scetur domui David, Josias nomine, et immolabit super te sacerdotes excelsorum qui, nunc in te thura succendunt, et ossa hominum super te incendet.

4. Reg. 23. 16.

3. *Deditque in illa die signum, dicens: Hoc erit signum, quod locutus est Dominus: Ecce altare scindetur: et effundetur cinis, qui in eo est.*

4. *Cumque audisset rex sermonem hominis Dei, quem inclamaverat contra altare in Bethel,*

rà alla famiglia di Davidde un figliuolo per nome Giosia, e questi immolerà sopra di te i sacerdoti de' luoghi eccelsi, i quali sopra di te bruciano adesso gl' incensi, ed ei farà bruciare sopra di te le ossa degli uomini.

3. E ne diede allor questa prova, dicendo: Che il Signore sia quegli, che parla, da questo il vedrete: ecco che l'altare si squarcerà, e la cenere, che vi è sopra, si spanderà.

4. Ma il re udite le parole dell' uomo di Dio dette ad alta voce contro l'altare di Be-

Vers. 2. Altare, altare... ecco che nascerà ec. Il profeta per maggior enfasi rivolge il suo discorso non al re, ma all' altare, e predice la distruzione dell' empio culto esercitato sopra lo stesso altare. Giosia naeque circa trecento quarant' anni dopo questa profezia, ma Dio, cui tutto è presente, fa nominarlo pel proprio suo nome, e annunzia in qual modo quest' ottimo principe vendicherà l' onore del vero Dio, e sterminerà fino agli ultimi avanzi dell' idolatria introdotta da Geroboamo. Una simile predizione fatta in tal luogo, e in tali circostanze, e in faccia al primo re d' Israele, e a tutta la sua corte, e accompagnata da prodigi, che ne vengono in appresso, dovette esser notissima a tutta la nazione, come ne fu notissimo l' adempimento. Essa diviene perciò questa profezia una prova invincibile della vera religione, e della provvidenza di Dio verso la chiesa.

Vers. 3. L' altare si squarcerà. Colla predizione di una cosa, che succederà di presente, conferma l' annunzio delle cose avvenire.

extendit manum suam de altari, dicens: Apprehendite eum. Et exaruit manus ejus, quam extenderat contra eum: nec valuit retrahere eam ad se.

5. *Altare quoque scissum est, et effusus est cinis de altari, juxta signum quod praedixerat vir Dei in sermone Domini.*

6. *Et ait rex ad virum Dei: Deprecare faciem Domini Dei tui, et ora pro me, ut restitatur manus mea mihi. Oravitque vir Dei faciem Domini, et reversa est manus regis ad eum, et facta est sicut prius fuerat.*

7. *Locutus est autem rex ad virum Dei: Veni mecum domum, ut prandeam, et dabo tibi munera.*

8. *Responditque vir Dei ad regem: Si de-*

thel, stese la mano sua dall' altare, dicendo: Prendete costui. E la mano, ch' egli avea stesa contro di lui, si seccò, nè potè egli ritrarla a se.

5. E si spaccò ancora l' altare, e la cenere dell' altare si disperse; la qual cosa era stata predetta in prova dall' uomo di Dio a nome del Signore.

6. E il re disse all' uomo di Dio: Prega il Signore Dio tuo, e fa orazione per me, affinchè siami renduta la mia mano. E l' uomo di Dio fece orazione al Signore, e il re riebbe la sua mano, la quale tornò qual era prima.

7. E il re disse all' uomo di Dio: Vieni meco a casa a desinare, e io ti regalerò.

8. Ma l' uomo di Dio rispose al re: Quando

Vers. 6. *E il re riebbe la sua mano ec.* È ammirabile la bontà di Dio verso di questo principe: egli lo sollecita a ravvedersi colle profezie, co' prodigi, e finalmente col restituirgli il libero uso della sua mano; contuttociò Jeroboam persistè nella sua orribile ostinazione.

deris mihi mediam partem domus tuae, non veniam tecum, nec comedam panem, neque bibam aquam in loco isto.

9. *Sic enim mandatum est mihi in sermone Domini praecipientis: Non comedes panem, neque bibes aquam, nec reverteris per viam qua venisti.*

10. *Abiit ergo per aliam viam, et non est reversus per iter, quo venerat in Bethel.*

11. *Prophetes autem quidam senex habitabat in Bethel, ad quem venerunt filii sui, et narraverunt ei omnia opera, quae fecerat vir Dei illa die in Bethel: et verba quae locutus fuerat ad regem, narraverunt patri suo.*

tu mi dessi la metà della tua casa, non verrò io con te, e non mangerò pane, nè berò acqua in questo luogo.

9. Perocchè tale è il comando fatto a me dal Signore, che mi ha spedito: Tu non mangerai pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada, che farai all' andare.

10. Egli adunque se n'andò per istrada diversa, e non tornò per quella che avea fatta venendo a Bethel.

11. Or abitava a Bethel un vecchio profeta, i figliuoli del quale andarono a raccontargli tutto quello che avea in quel dì fatto a Bethel l'uomo di Dio, e riferirono al padre loro le parole, che quegli avea dette al re.

Vers. 9. *Non mangerai pane, nè berai acqua ec.* Dio avea dato quest'ordine al profeta, affin di mostrare con qual orrore dovesse riguardarsi l'empietà del re, e della sua gente, colla quale non vuole, che il profeta abbia veruna comunicazione, anzi, come se la strada stessa, che menava a Bethel fosse impura, ed esecranda, gli ordina di fare altra via nel suo ritorno.

Vers. 11. *Abitava a Bethel un vecchio profeta ec.* Noi crediamo con s. Agostino, s. Girolamo, Teodoreto, ed altri, che que-

12. *Et dixit eis pater eorum: Per quam viam abiit? Ostenderunt ei filii sui viam, per quam abierat vir Dei, qui venerat de Juda.*

13. *Et ait filiis suis: Sternite mihi asinum. Qui cum stravissent, ascendit.*

14. *Et abiit post virum Dei, et invenit eum sedentem subtus terebinthum, et ait illi: Tune es vir Dei, qui venisti de Juda? Respondit ille: Ego sum.*

15. *Dixitque ad eum: Veni mecum domum, ut comedas panem.*

16. *Qui ait: Non possum reverti, neque venire tecum, nec come-*

12. E il padre disse loro: Per qual parte se n'è egli andato? E i suoi figliuoli gli additaron la strada, per cui se n'era andato l'uomo di Dio venuto di Giuda.

13. Ed egli disse a' suoi figliuoli: Ammanitemi l'asino; e quando fu ammanito, vi salì sopra.

14. E andò dietro all'uomo di Dio, e trovolo che sedeva sotto un terebinto, e dissegli: Se' tu l'uomo di Dio venuto di Giuda? Rispose quegli: Son io.

15. E quegli disse a lui: Vieni meco a casa a mangiar del pane.

16. E quegli rispose: Non posso tornar indietro, nè venir con te,

sto fosse un vero profeta, un uomo pio, e fedele; imperocchè come osserva Teodoreto, Dio per mezzo di lui predisse all'uomo di Dio quello che dovea avvenire, ed egli credette alla predizione dello stesso uomo di Dio riguardo a Giosia; onde a' suoi figliuoli ordinò, che dopo la sua morte insieme con quello lo seppellissero. Che se s. Gregorio, e qualche altro interprete lo chiaman profeta falso, possiam credere, che ciò intendano relativamente alla uenzogna, di cui si valse per indurre l'altro a ristorarsi in sua casa; or non vi ha dubbio, che in questo egli peccò, benchè con buon animo, e per compassione verso l'uomo di Dio stanco, e affamato mentisse.

dam panem, neque bibam aquam in loco isto:

17. *Quia locutus est Dominus ad me in sermone Domini, dicens: Non comedes panem, et non bibes aquam ibi, nec reverteris per viam qua ieris.*

18. *Qui ait illi: Et ego propheta sum similis tui: et angelus locutus est mihi in sermone Domini, dicens: Reduc eum tecum in domum tuam, ut comedat panem, et bibat aquam. Fefellit eum,*

19. *Et reduxit secum: comedit ergo panem in domo ejus, et bibit aquam.*

20. *Cumque sederent ad mensam, factus est sermo Domini ad prophetam, qui reduxerat eum.*

e io non mangerò pane, nè berò acqua in quel luogo :

17. Perocchè il Signore mi ha parlato di sua propria bocca, e mi ha detto: Non mangerai colà pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada, per cui sarai andato.

18. E quegli disse a lui: Io son profeta, come se' tu: e un angelo ha parlato a me a nome del Signore, e mi ha detto: Rimenalo te-co a casa tua, affinchè mangi del pane, e beva dell'acqua. Lo ingannò,

19. E lo ricondusse seco: ed egli mangiò del pane in casa di lui, e bevve dell'acqua.

20. E mentre sedevano a mensa, il Signore parlò al profeta, che avea fatto tornare indietro l'altro.

Vers. 18. e 19. *Lo ingannò, e lo ricondusse ec.* Peccò il profeta, che si lasciò svolgere dalla menzogna a violare l'ordine espresso e indubitato ricevuto da Dio; egli sapeva, che Dio è verità; ma l'uomo e può ingannare, e ingannarsi; e dovea sospettare, anzi credere bugiardo, e ingannatore un uomo, che gli diceva il contrario di quello che gli avea detto il Signore.

21. *Et exclamavit ad virum Dei, qui venerat de Juda, dicens: Haec dicit Dominus: Quia non obediens fuisti ori Domini, et non custodisti mandatum, quod praecepit tibi Dominus Deus tuus;*

22. *Et reversus es, et comedisti panem, et bibisti aquam in loco, in quo praecepit tibi ne comederes panem, neque biberes aquam, non inferetur cadaver tuum in sepulcrum patrum tuorum.*

23. *Cumque comedisset, et bibisset, stravit asinum suum prophetae, quem reduxerat.*

24. *Qui cum abiisset, invenit eum leo in via,*

21. Ed egli sclamò, e disse all' uomo di Dio, venuto di Giuda: Queste cose dice il Signore: Perchè tu non hai obbedito alla parola del Signore, e non hai adempito quello che il Signore Dio tuo ti comandò;

22. E se' tornato indietro, ed hai mangiato del pane, e bevuto dell'acqua in un luogo, dov'io ti comandai di non mangiar pane, nè bere acqua, il tuo cadavere non sarà portato nel sepolcro de' padri tuoi.

23. Or quando il profeta, che egli avea fatto tornar indietro ebbe mangiato e bevuto, quegli ammannì per lui il suo asino.

24. Ed essendo egli partito, un leone lo in-

Vers. 20. Il Signore parlò al profeta, che ec. Alla stessa mensa (dov'ei mangiava contro il divieto di Dio) riceve il profeta il suo gastigo, e la sentenza di morte è intimata a lui da quello stesso, che lo avea indotto a disobbedire.

Vers. 22. * Il tuo cadavere non sarà portato nel sepolcro de' padri tuoi. Gli Ebrei, che aveano inteso con quanta sollecitudine i lor patriarchi pensassero al riposo delle loro ossa, Genesi xxxiii. v. 6. xlix. v. 20. L. v. 24. teneano per gran disgrazia il non aver comune la sepoltura cogli antenati.

et occidit, et erat cadaver ejus projectum in itinere: asinus autem stabat juxta illum, et leo stabat juxta cadaver.

25. *Et ecce viri trans-euntes viderunt cadaver projectum in via, et leonem stantem juxta cadaver. Et venerunt, et divulgaverunt in civitate, in qua propheta ille senex habitabat.*

26. *Quod cum audisset propheta ille, qui re-duxerat eum de via, ait: Vir Dei est qui inobe-*

contrò per istrada e lo uccise, e il suo cadavere restò a giacer sulla strada, e l'asino stava presso di lui, e il leone presso al cadavere.

25. Or avvenne, che dei passeggeri osservarono il cadavere, che giaceva sulla strada, e il leone, che gli stava dappresso: e andarono, e divulgaron la cosa nella città, dove abitava quel vecchio profeta.

26. E quel profeta, che lo avea fatto tornar indietro avendo udito tal cosa, disse: Egli è

Vers. 24. *Un leone lo incontrò, e l'uccise.* Incomprensibili giudizi di Dio! Il profeta è ucciso da una fiera per una, possiam quasi dire, non volontaria disobbedienza; Geroboamo reo di tali e tante empietà, distruttore della religione, vive tranquillo. Chi non riconoscerà in questa condotta di Dio la infallibil dimostrazione delle ricompense, e delle pene della vita avvenire? E comune opinione de' Padri, che la morte della carne accettata in ispirito di penitenza salvò lo spirito del profeta, opinione ben fondata nella Scrittura, come notò s. Agostino De Cura pro Mort. cap. vii. *Finquì volle Dio punire il suo servo, il quale non per sua propria ostinazione avea trasgredito il comando, ma ingannato dalle menzogne altrui credette d'obbedire, allorchè fu disobbediente. Perocchè non è da credere, che dopo essere stato ucciso da quella fiera, l'anima di lui fosse strascinata all'inferno, mentre il corpo di lui fu custodito dallo stesso leone, che era stato il suo carnefice, e rimase illeso lo stesso asino, che lo portava; il qual asino con inaudita intrepidezza si stava in compagnia di questa bestia feroce attorno al cadavere del suo signore. Da' quali segni conoscesi chiaramente, come l'uomo di Dio fu temporalmente punito sino alla morte, ma non dopo la morte.*

*diens fuit ori Domini ,
et tradidit eum Domi-
nus leoni , et confregit
eum , et occidit juxta
verbum Domini , quod
locutus est ei.*

27. *Dixitque ad filios
suos : Sternite mihi a-
sinum. Qui cum stravi-
ssent,*

28. *Et ille abiisset ,
invenit cadaver ejus
projectum in via, et a-
sinum, et leonem stan-
tes juxta cadaver ; non
comedit leo de cadave-
re, nec laesit asinum.*

29. *Tulit ergo pro-
phetes cadaver viri Dei,
et posuit illud super a-
sinum : et reversus in-
tulit in civitatem pro-
phetae senis, ut plange-
ret eum:*

30. *Et posuit cada-
ver ejus in sepulchro
suo: et planxerunt eum:
Heu, heu mi frater.*

31. *Cumque planxis-
sent eum , dixit ad fi-
lios suos: Cum mortuus
fuero, sepelite me in se-*

l'uomo di Dio, che è sta-
to disobbediente alla
parola del Signore, e il
Signore lo ha dato in
ballia di un liono, il qua-
le lo ha lacerato e ucci-
so secondo la parola
detta a lui dal Signore.

27. E disse a' suoi fi-
gliuoli : Ammanitemi
l'asino; e quando fu am-
manito ,

28. Egli andò e trovò
il suo cadavere gettato
sulla strada , e l'asino ,
e il liono , che stavan
presso al cadavere : il
liono non avea mangia-
to il cadavere , nè fatto
alcun male all'asino.

29. Il profeta vecchio
pertanto prese il cada-
vere dell' uomo di Dio ,
e lo pose sull' asino , e
tornando indietro lo
portò alla sua città per
piangerlo:

30. E pose quel ca-
davere nella sua sepol-
tura , e lo piansero di-
cendo : Ahi , ahi fratel
mio !

31. E dopo che l' eb-
ber pianto diss' egli a'
suoi figliuoli: Quand' io
sarò morto , seppellite-

pulcro, in quo vir Dei sepultus est: juxta ossa ejus ponite ossa mea.

32. *Profecto enim veniet sermo, quem praedixit in sermone Domini contra altare quod est in Bethel, et contra omnia fana excelso- rum, quae sunt in urbi- bus Samariae.*

33. *Post verba haec non est reversus Jero- boam de via sua pessi- ma, sed e contrario fe- cit de novissimis popu- li sacerdotes excelso- rum; quicumque volebat, implebat manum suam, et fiebat sacerdos excel- sorum.*

34. *Et propter hanc causam peccavit do- mus Jeroboam, et aver- sa est, et deleta de su- perficie terrae.*

mi nel sepolcro, in cui giace l'uomo di Dio: accanto alle osse di lui ponete le ossa mie.

32. Imperocchè si ve- rificcherà certamente la parola predetta da lui a nome del Signore contro l'altare, che è a Bethel, e contro tutti gli adoratorii de' luoghi eccelsi, che sono nelle città di Samaria.

33. Dopo tali cose Jero- boam non si convertì dalla sua pessima via, ma pel contrario creò sacerdoti de' luoghi eccelsi uomini infimi del popolo: chiunque voleva si consacrava, e diventava sacerdote de' luoghi eccelsi.

34. Così la casa di Jero- boam peccò, e fu di- strutta e sradicata dalla superficie della terra.

Vers. 31. *Seppellitemi nel sepolcro ec.* Così egli ordinò, affinchè le sue ossa non fossero bruciate da Giosia con quelle degli idolatri, e ottenne l'intento. Vedi 4. Reg. xxiii. 18.

Vers. 33. *Si consacrava.* Letteralmente *empieva la sua mano*: frase usata sovente, quando si parla de' sacerdoti dell'ordine di Aronne. Vedi quello che abbiamo detto Exod. xxviii. 41.

C A P O XIV.

Il profeta Ahia interrogato dalla moglie di Jeroboam intorno al figliuolo Abia, che era ammalato, le predice, che il figliuolo morrà, e la casa di Jeroboam sarà totalmente sterminata. Morte di Jeroboam, a cui succede il figliuolo Nadab. Il re di Egitto saccheggia la casa del Signore in Gerusalemme. Morte di Roboamo. A lui succede Abia suo figliuolo.

1. **I**n tempore illo aegrotavit Abia filius Jeroboam.

2. Dixitque Jeroboam uxori suae: Surge, et commuta habitum, ne cognoscaris, quod sis uxor Jeroboam, et vade in Silo: ubi est Ahias propheta, (1) qui locutus est mihi, quod regnaturus essem super populum hunc.

1. **I**n quel tempo Abia figliuolo di Jeroboam si ammalò.

2. E Jeroboam disse a sua moglie: Va, cambia di vestito, affinchè non sii riconosciuta per moglie di Jeroboam, e va a Silo, dove è Ahia profeta, il quale mi predisse, ch' io sarei stato re di questo popolo.

(1) *Sup.* 11. 31.

Vers. 1. In quel tempo Abia ec. Queste frasi in quel tempo, in quei giorni sono spesso usate nella Scrittura senza che perciò possa inferirsene, che gli avvenimenti che seguono, leghino assolutamente co' precedenti, come notò già s. Agostino, *de Cons. Evang.*, lib. 11. 6. Quindi da varii interpreti la storia della malattia, e della morte di Abia è riferita agli ultimi tempi del regno del padre Jeroboam.

Vers. 2. Va a Silo. Silo, benchè fosse già nella porzione di Ephraim, dovea essere allora in dominio del re di Giuda. Jeroboamo nel pericolo, in cui si trovava il figliuolo, non manda a

3. *Tolle quoque in manu tua decem panes, et crustulam, et vas mellis, et vade ad illum; ipse enim indicabit tibi, quid eventurum sit puero huic.*

4. *Fecit, ut dixerat, uxor Jeroboam, et consurgens abiit in Silo, et venit in domum Ahiae: at ille non poterat videre, quia caligaverant oculi ejus prae senectute.*

5. *Dixit autem Dominus ad Ahiam: Ecce uxor Jeroboam ingreditur, ut consulat te super filio suo, qui aegrotat: haec, et haec loqueris ei. Cum ergo illa intraret, et dissimularet se esse, quae erat,*

6. *Audivit Ahias sonitum pedum ejus introeuntis per ostium, et ait: Ingredere, uxor Je-*

3. Prendi ancora te-
co dieci pani, una torta, e un vaso di miele, e va a trovarlo: perocchè egli ti dirà quello che abbia da essere di questo fanciullo.

4. Fece la moglie di Jeroboam quello che egli le avea detto; e si parti, e andò a Silo, e giunse a casa di Ahia. Or egli non poteva vedere, perocchè se gli era offuscata la vista per la vecchiezza.

5. Ma il Signore disse ad Ahia: Ecco la moglie di Jeroboam, la quale viene a consultarti riguardo al suo figliuolo, che è ammalato: tu le dirai questo, e questo. Mentre dunque ella entrava nascondendo il suo essere,

6. Sentì Ahia il rumor dei piedi di lei, che entrava nella porta, e disse: Entra pure, mo-

consultare i suoi sacerdoti, nè i suoi dei d'oro, ma il profeta del vero Dio. Il timore di essere riconvenuto da questo profeta per la sua empietà, lo ritenne probabilmente dall'andare in persona: manda perciò la moglie in abito di donna plebea, e con presenti appropriati alla mentita sua condizione.

roboam: quare aliam te esse simulas? ego autem missus sum ad te durus nuntius.

7. *Vade, et dic Jeroboam: Haec dicit Dominus Deus Israel: Quia exaltavi te de medio populi, et dedi te ducem super populum meum Israel:*

8. *Et scidi regnum domus David, et dedi illud tibi, et non fuisti sicut servus meus David, qui custodivit mandata mea, et secutus est me in toto corde suo faciens, quod placitum esset in conspectu meo:*

9. *Sed operatus es mala super omnes, qui fuerunt ante te, et fecisti tibi deos alienos, et conflavisti, ut me ad iracundiam provocares, me autem projecisti post corpus tuum:*

10. *Idcirco ecce ego inducam mala super domum Jeroboam, (1)*

glie di Jeroboam: per qual motivo ti fingi tutt'altra? or io son mandato a dirti cattive nuove.

7. Va, e di' a Jeroboam: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Io ti ho esaltato dalla turba del popolo, e ti ho fatto capo del popol mio d'Israele:

8. E ho spezzato il regno della casa di Davidde, e l'ho dato a te: ma tu non se' stato qual fu il mio servo Davidde, il quale osservò i miei comandamenti, e seguì me con tutto il cuor suo, facendo quello che piaceva a me:

9. Ma tu hai fatto del male più di tutti quelli che furono prima di te, e ti se' fatto degli dei stranieri, e di getto per provocare il mio sdegno, e hai gettato me dietro alle tue spalle:

10. Per questo ecco che io pioverò sciagure sopra la casa di Jero-

(1) Inf. 15. 29.

et percutiam de Jeroboam mingentem ad parietem, et clausum, et novissimum, in Israel: et mundabo reliquias domus Jeroboam, sicut mundari solet fimus usque ad purum.

11. *Qui mortui fuerint de Jeroboam in civitate, comedent eos canes: qui autem mortui fuerint in agro, vorabunt eos aves coeli: quia Dominus locutus est.*

12. *Tu igitur surge, et vade in domum tuam, et in ipso introitu pedum tuorum in urbem, morietur puer,*

13. *Et planget eum omnis Israel, et sepeliet: iste enim solus inferetur de Jeroboam in sepulchrum, quia inventus est super eo sermo bonus a Domino*

boam, e ucciderò della casa di Jeroboam fino i cani, e i rinchiusi, e gli ultimi d'Israele: e spazzzerò gli avanzi della casa di Jeroboam, come suole spazzarsi lo sterco fino alla intera ripulitura.

11. Quelli della casa di Jeroboam, che morranno in città saran mangiati da'cani: e quelli che resteran morti in campagna, li divoreranno gli uccelli dell'aria: perocchè il Signore ha parlato.

12. Tu pertanto parti, e vattene a casa tua, e in quel punto, che tu porrai il piede in città, morrà il fanciullo,

13. E tutto Israele lo piangerà, e gli darà sepoltura: imperocchè questi è il solo della stirpe di Jeroboam, che sarà messo nel sepolcro, perchè in lui il Si-

Vers. 10. *I rinchiusi, e gli ultimi d'Israele.* Non sarà risparmiata, nè la tenera età, e i fanciulli, che sono custoditi nelle case, nè il volgo imbellè, a cui suole perdonare anche il nemico. Vedi Deut. xxxii. 36.

Deo Israel, in domo Jeroboam.

14. *Constituit autem sibi Dominus regem super Israel; qui percutiet domum Jeroboam in hac die, et in hoc tempore:*

15. *Et percutiet Dominus Deus Israel, sicut moveri solet arundo in aqua, et evellet Israel de terra bona hac, quam dedit patribus eorum, et ventilabit eos trans flumen: quia fecerunt sibi lucos, ut irritaret Dominus.*

16. *Et tradet Dominus Israel propter peccata Jeroboam, qui peccavit, et peccare fecit Israel.*

gnore Dio d'Israele ha trovato del bene in casa di Jeroboam.

14. Or il Signore si è eletto un re per Israele, il quale sterminerà la casa di Jeroboam in questo dì, e in questo tempo:

15. E il Signore Dio sconvolgerà Israele come una canna è agitata dalle acque, ed estirperà Israele da questa buona terra data da lui a' padri loro, e gli spargerà oltre il fiume, perchè hanno dedicati de' boschetti per irritare il Signore.

16. E il Signore lascerà in abbandono Israele pei peccati di Jeroboam, il quale peccò e fece peccare Israele.

Vers. 13. *Perchè in lui il Signore ha trovato del bene.* Questo giovane principe non dovea essere simile al padre. Gli Ebrei dicono, che egli atterrava le mura, e gli steccati fatti dal padre per impedire, che i suoi sudditi non andassero ad adorare il Signore a Gerusalemme. Ma l'autorità di tali storici è troppo screditata. La Scrittura non ispiega quello che ei facesse da meritare il gradimento di Dio.

Vers. 14. *In questo dì, e in questo tempo.* Vale a dire tra poco, in breve; lo che dimostra, che questo fatto appartiene al fine della vita di Geroboamo.

Vers. 15. *Gli spargerà oltre il fiume.* Di là dall'Eufrate. Dio effettuò le sue minacce per mezzo di Théglatphalasar, e di Salmanassar.

17. Surrexit itaque uxor Jeroboam, et abiit, et venit in Thersa: cumque illa egrederetur limen domus, puer mortuus est,

18. Et sepelierunt eum. Et planxit eum omnis Israel juxta sermonem Domini, quem locutus est in manu servi sui Ahiae prophetae.

19. Reliqua autem verborum Jeroboam, quomodo pugnaverit, et quomodo regnaverit, ecce scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel.

20. Dies autem, quibus regnavit Jeroboam, viginti duo anni sunt: et dormivit cum patribus suis: regnavitque Nadab filius ejus pro eo.

17. Si partì adunque la moglie di Jeroboam, e se n'andò a Thersa, e mentre ella metteva il piede sulla soglia di casa, il fanciullo morì,

18. E lo seppellirono, e tutto Israele lo pianse secondo la parola detta dal Signore per bocca di Ahia profeta suo servo.

19. Il resto poi delle azioni di Jeroboam, e le sue guerre, e in qual modo ei regnasse, tutte queste cose sono scritte nel Giornale de' re d' Israele.

20. E la durata del regno di Jeroboam fu di ventidue anni; e si addormentò co' padri suoi: e gli succedette nel regno Nadab suo figliuolo.

Vers. 17. *Se n' andò a Thersa.* Thersa città amenissima, dove Jeroboam dovea fare allora la sua residenza. Nei LXX. è detta *Sarira.*

E mentre ella metteva il piede sulla soglia di casa ec. Avendò detto il profeta, *vers. 12.* che Ahia sarebbe morto nel tempo appunto, che la moglie di Jeroboam avrebbe posto il piede in città, e dicendosi adesso, che quegli morì, mentre quella poneva il piede sulla soglia di casa, si può quindi inferire, che la casa del re fosse contigua alla porta della città, dove soleva riunarsi il popolo, e si amministrava la giustizia.

21. (1) *Porro Roboam filius Salomonis regnavit in Juda. Quadràginta, et unius anni erat Roboam, cum regnare coepisset: et decem et septem annos regnavit in Jerusalem civitate, quam elegit Dominus, ut poneret nomen suum ibi, ex omnibus tribubus Israel. Nomen autem matris ejus Naama Ammanitis.*

22. *Et fecit Judas malum coram Domino, et irritaverunt eum super omnibus quae fecerant patres eorum in peccatis suis, quae peccaverunt.*

23. *Aedificaverunt enim et ipsi sibi aras, et statuas, et lucos, super omnem collem excelsum, et subter omnem arborem frondosam.*

21. Roboamo poi figliuolo di Salomone regnò in Giuda. Quarantun anno avea Roboamo, quando cominciò a regnare: e regnò diciassette anni in Gerusalemme città eletta dal Signore tra tutte le tribù d'Israele, per stabilirvi il suo nome. La madre sua chiamasi Naama, ed era Ammonita.

22. E Giuda fece il male al cospetto del Signore, ed essi lo irritarono più di quello che avesser fatto con tutte le loro male opere i padri loro.

23. Perocchè eglino pure si eressero altari, e statue, e boschetti sopra tutte le alte colline, e sotto ogni albero ombroso.

(1) 2. Par. 12. 13.

Vers. 22. *E Giuda fece il male ec.* Per tre anni Roboamo, e il suo popolo conservaron la fede, e il culto del vero Dio, 2. Paral. xi. 17. Credesi, che la madre di Roboamo, che era Ammonita corrompesse il principe, i cattivi esempj del quale influirono nel popolo.

Vers. 23. * *Albero ombroso.* Frondeggiante.

24. *Sed et effoemina-
ti fuerunt in terra, fece-
runtque omnes abomi-
nationes gentium, quas
attrivit Dominus ante
faciem filiorum Israel.*

25. *In quinto autem
anno regni Roboam, a-
scendit Sesac rex AE-
gypti in Jerusalem,*

26. *Et tulit thesauros
domus Domini, et the-
sauros regios, et uni-
versa diripuit: (1) scu-
ta quoque aurea, quae
fecerat Salomon:*

24. E oltre a questo eranvi nel paese de' gio-
vani effeminati, i qua-
li rinnovellarono tutte
le abominazioni delle
genti, le quali il Signo-
re distrusse all' arrivo
de' figliuoli d' Israele.

25. Or l' anno quin-
to del regno di Roboa-
mo, Sesac re di Egitto
venne a Gerusalemme,

26. E portò via i te-
sori della casa del Si-
gnore, e i tesori del re,
e depredò ogni cosa, e
fino gli scudi d' oro fat-
ti da Salomone:

(1) *Sup.* 10. 16.

Vers. 24. *Eranvi nel paese de' giovani effeminati.* Si consa-
cravano alle oscene deità de' gentili non solo le donne, ma anche
gli uomini, e questa abominevole infamità fu imitata anche dagli
Ebrei più volte, come vedremo. Ed ella è una terribile, ma giu-
sta pena per quelli, i quali come dice l' Apostolo, *cangiano la
gloria dell' incorruttibile Dio per la figura di un simulacro ...
per la qual cosa gli abbandona Iddio ai desiderii del loro
cuore, alla immondezza ... a un reprobò senso, onde facciano
cose non convenevoli.* Vedi Roman. 1., 23. 24. 26. 27. 28., e
quello che ivi si è detto.

Vers. 25. *Sesac re d' Egitto venne ec.* Vedi 2. Paral. xii. Può
essere, che Sesac si movesse ad istigazione di Jeroboam suo ami-
co, e parente. Da quello che dicesi nel versetto 28. si vede che
Roboamo dopo aver provati gli effetti dell' ira di Dio per mano
di Sesac, cominciò a frequentare il tempio forse più per timore,
che per vera conversione di cuore, imperocchè anche dipoi si
legge, che egli *fece il male, e non rivolse il cuor suo a cercar
l' Signore.* 2. Paral. 12. 14.

27. *Pro quibus fecit rex Roboam scuta aerea, et tradidit ea in manum ducum scutatoriorum, et eorum, qui excubabant ante ostium domus regis.*

28. *Cumque ingrederetur rex in domum Domini, portabant ea, qui praeundi habebant officium: et postea reportabant ad armamentarium scutatorium.*

29. *Reliqua autem sermonum Roboam, et omnia, quae fecit, ecce scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda.*

30. *Fuitque bellum inter Roboam, et Jeroboam cunctis diebus.*

31. *Dormivitque Roboam cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David: nomen autem matris ejus Naama Ammanitis: et*

27. In vece de' quali il re Roboamo fece degli scudi di bronzo, e li pose nelle mani de' capitani delle guardie, e di quelli che facevano sentinella dinanzi alla porta della casa del re.

28. E quando il re entrava nella casa del Signore, li portavano quelli che dovean precederlo: e poi li portavano all' arsenale delle guardie.

29. Il resto poi delle azioni di Roboamo, e tutto quello ch' ei fece, sta scritto nel giornale delle cose de' re di Giuda.

30. E fu guerra continua tra Roboamo, e Jeroboam.

31. E Roboamo si addormentò co' padri suoi, e fu con essi sepolto nella città di Davide: il nome poi di sua madre fu Naama, ed

Vers. 30. *Fu guerra continua ec. Jeroboam, e Roboamo vissero sempre come nemici, facendo l' uno all' altro tutto il male, che poteva, benchè non sempre avessero eserciti in campagna. Roboamo potè dimenticarsi, o disprezzare il divieto di Dio, 3. Reg. xii. 24. e forse Jeroboam talora lo attaccò, nel qual caso non era proibito a lui di difendersi.*

regnavit Abiam filius ejus pro eo. ella era Ammonita. E il suo figliuolo Abiam fu suo successore nel regno.

C A P O XV.

All'empio re di Giuda Abia, succede il pio re Asa suo figliuolo, il quale cogli ajuti di Benadad re della Siria fa guerra a Basan re d'Israele. Al re Asa succede il figliuolo Josaphat. Baasa uccide Nadab figliuolo di Jeroboam con tutta la sua schiatta, e regna in sua vece sopra Israele per ventiquattro anni un empio, che succede a un empio.

1. **I**gitur in octavo decimo anno regni Jeroboam filii Nabat regnavit Abiam super Judam.

2. Tribus annis regnavit in Jerusalem: (1) nomen matris ejus Maacha filia Abessalom.

(1) 2. Par. 13. 2.

1. **P**ertanto il diciottesimo anno del regno di Jeroboam figliuolo di Nabat regnò Abia sopra Giuda.

2. Ei regnò tre anni in Gerusalemme: sua madre chiamavasi Maacha figliuola di Abessalom.

Vers. 2. Sua madre chiamavasi Maacha, figliuola di Abessalom. Abessalom è lo stesso, che Absalom, e figliuola di Absalom figliuolo di Davide era la madre di Abia secondo la più comune opinione. Ella è detta *Thamar* 2. Reg. xiv. 27., ma non è cosa nuova nelle Scritture, che una stessa persona abbia due nomi, e forse *Thamar* portava anche il nome di *Maacha* in memoria dell'avola madre di Absalom. Giuseppe ebreo però suppone, che *Maacha* fosse non figliuola, ma nipote di Absalom, essendo figliuola di *Thamar* maritata ad *Uriel*, come afferma lo stesso Giuseppe *Antiq. viii. 3. Vedi 2. Paral. xiii. 2.*

3. *Ambulavitque in omnibus peccatis patris sui, quae fecerat ante eum: nec erat cor ejus perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David patris ejus.*

4. *Sed propter David dedit ei Dominus Deus suus lucernam in Jerusalem, ut suscitaret filium ejus post eum, et statueret Jerusalem:*

5. *Eo quod fecisset David rectum in oculis Domini, et non declinasset ab omnibus, quae praeceperat ei cunctis diebus vitae suae (1) excepto sermone Uriae Hethaei.*

6. *Attamen bellum fuit inter Roboam et Jeroboam, omni tempore vitae ejus.*

(1) 2. Reg. 11. 4.

3. Ed egli imitò in tutto i peccati fatti dal padre suo prima di lui; e il suo cuore non fu sincero verso il Signore Dio suo, come il cuore di Davidde suo padre.

4. Ma per amor di Davidde il Signore Dio suo gli diede una lampana in Gerusalemme, suscitando dopo di lui il suo figliuolo, e tenendo in piedi Gerusalemme:

5. Perocchè Davidde avea operato rettamente negli occhi del Signore, e non avea traviato in nulla da' suoi comandamenti per tutto il tempo di sua vita, eccettuato il fatto di Uria di Heth.

6. Fu però guerra tra Roboamo e Jeroboam finchè quegli visse.

Vers. 6. *Fu però guerra tra Roboamo e Jeroboam.* Alcuni pretendono, che in vece di *Jeroboam* si debba sostituire *Asa*, ma non veggio questa necessità. Il sacro storico avendo detto, che Dio avea voluto per amor di Davidde sostenere in piedi la famiglia regnante in Giuda, soggiunge, che questo regno non ebbe mai pace con *Jeroboam*, non volendo Dio lasciare impunita le iniquità di Roboamo.

7. *Reliqua autem sermonum Abiam, et omnia, quae fecit, (1) nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda? Fuitque praelium inter Abiam, et inter Jeroboam.*

8. *Et dormivit Abiam cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David: regnavitque Asa filius ejus pro eo.*

2. Par. 14. 1.

9. *In anno ergo vigesimo Jeroboam regis Israel regnavit Asa rex Juda,*

10. *Et quadraginta, et uno anno regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Maacha, filia Abessalom.*

11. *Et fecit Asa rectum ante conspectum Domini, sicut David pater ejus:*

12. *Et abstulit effeminatos de terra, pur-*

7. Il rimanente poi delle azioni di Abia, e tutto quello ch' ei fece, non è egli scritto nel Giornale delle cose de' re di Giuda? E vi fu battaglia tra Abia, e Jeroboam.

8. E Abia si addormentò co'padri suoi, e lo seppellirono nella città di Davide: e Asa suo figliuolo gli succedette nel regno.

9. L'anno ventesimo adunque del regno di Jeroboam re d'Israele, regnò Asa re di Giuda,

10. E regnò quarant' un anno in Gerusalemme: la sua madre ebbe nome Maacha, ed era figliuola di Abessalom.

11. E Asa fece quel che era giusto nel conspetto del Signore, come Davide suo padre:

12. E tolse via dal paese gli effeminati, lo

(1) 2. Par. 13. 3.

gavitque universas sordes idolorum, quae fecerant patres ejus.

13. *Insuper et Maacham matrem suam amovit, ne esset princeps in sacris Priapi, et in luco ejus, quem consecraverat, subvertitque specum ejus, et confregit simulacram turpissimum, et combussit in torrente Cedron:*

14. *Excelsa autem non abstulit. Verumtamen cor Asa perfectum erat cum Domino cunctis diebus suis.*

purgò da tutte le sozzure degl' idoli fabbricati da' padri suoi.

13. E oltre a questo si levò d'intorno sua madre Maacha, affinchè non fosse sacerdotessa nelle cerimonie di Priapo, e del bosco, che ella gli avea consacrato: ed ei rovinò la sua spelonca, e spezzò l'infamissimo simulacro, e lo bruciò presso al torrente Cedron:

14. Ma non tolse i luoghi eccelsi; per altro il cuore di Asa fu perfetto inverso il Signore per tutto il tempo di sua vita.

Vers. 13. *Si levò d'intorno ec.* L'Ebreo: *Rimosse dalla pudronanza;* le tolse l'autorità, che avea come madre del regnante.

Affinchè non fosse sacerdotessa nelle ceremonie di Priapo. Priapo dio dell' impurità. Fa orrore il sentire una regina del sangue di Davidde non solo rendere culto a quella infame divinità, ma farsi capo delle altre donne consacrate allo stesso Priapo.

Vers. 14. *Ma non tolse i luoghi eccelsi.* Egli tolse gli altari, e le statue de' falsi dei, de' quali era pieno allora il paese, 2. *Paral.* xiv. 2.; ma o non ardi di tentare, o non potè venire a capo d' impedire, che i Giudei non andassero a far orazione, e ad offerir sacrificii in que' luoghi eccelsi consacrati di lunga mano al vero Dio, e tollerati fino a tanto che non fu fatto il tempio di Gerusalemme. I migliori principi sono talora costretti a dissimular certi mali fortemente radicati nel popolo, per timore di non compromettere, ed esporre al disprezzo l'autorità, e d' incorrere in mali maggiori.

Per altro il cuore di Asa fu perfetto inverso al Signore. Fu perfetto nella fede, e nel culto del vero Dio. Questo elogio

15. *Et intulit ea, quae sanctificaverat pater suus, et voverat, in domum Domini, argentum, et aurum, et vasa.*

16. *Bellum autem erat inter Asa, et Baasa regem Israel, cunctis diebus eorum.*

17. (1) *Ascendit quoque Baasa rex Israel in Judam, et aedificavit Rama, ut non posset quisquam egredi, vel ingredi de parte Asa regi Juda:*

18. *Tollens itaque Asa omne argentum, et aurum, quod remanserat in thesauris domus Domini, et in thesauris*

15. Ed ei portò nella casa del Signore le cose consacrate, e offerte in voto dal padre suo, l'argento, l'oro, i vasi.

16. E fu guerra tra Asa, e Baasa re d'Israele per tutto il tempo della loro vita.

17. E Baasa re d'Israele si avanzò ancora nel paese di Giuda, ed edificò Rama, affinchè nessuno potesse andare o venire dalla parte di Asa re di Giuda.

18. Quindi è, che Asa preso tutto l'argento, e l'oro, che era rimasto ne' tesori della casa del Signore, e ne' tesori del-

(1) 2. Par. 16. 1.

però non vuol dire, che ei non peccasse in altre cose; e pur troppo egli peccò; ma ci dà fondamento per credere, che fece penitenza delle sue colpe, 2. Paral. xvi. 7. 10. 12.

Vers. 15. *Portò nella casa del Signore le cose consacrate...* dal padre suo. Abia padre di Asa avea fatto voto di offerire queste cose al Signore al tempo della battaglia che fu tra lui e Jeroboam, nella quale Dio gli diede miracolosamente la vittoria 2. Paral. xv. 18.

* *Le cose consacrate. Dedicare.*

Vers. 17. *Affinchè nessuno potesse andare, e venire dalla parte del re Asa.* Rama fu fabbricata in un luogo assai rilevato, e dominava alle gole de' monti, pe' quali era il passo dal paese d'Israele in quello di Giuda. Baasa volle rompere ogni commercio tra' suoi sudditi, e i Giudei, perchè essendo cresciuto di riputazione e di forze il re Asa, molti Israeliti passavano nel paese di Giuda.

domus regiae: dedit illud in manus servorum suorum, et misit ad Benadad filium Tabremon filii Hezion, regem Syriae, qui habitabat in Damasco, dicens:

19. *Foedus est inter me, et te, et inter patrem meum, et patrem tuum: ideo misi tibi munera, argentum, et aurum: et peto, ut venias, et irritum facias foedus, quod habes cum Baasa rege Israel, et recedat a me.*

20. *Acquiescens Benadad regi Asa, misit principes exercitus sui in civitates Israel, et percusserunt Ahion, et Dan, et Abeldomum Maacha, et universam Cenneroth, omnem scilicet terram Nephthali.*

la casa reale, lo mise in mano de' suoi servi, e li mandò a trovar Benadad figliuolo di Tabremon figliuolo di Hezion, re della Siria, che abitava in Damasco, per dire a lui:

19. Siamo confederati io, e tu, e il padre mio, e il padre tuo: per questo io ti mando in dono dell' argento, e dell' oro, e ti prego di venire, e rompere la confederazione, che hai con Baasa re d' Israele ond' egli si ritiri da me.

20. Benadad si prestò a' desiderj del re Asa, e spedì i capitani del suo esercito contro le città d' Israele, ed espugnarono Ahion, e Dan, e Abel-casa-di Maacha, e tutto il territorio di Cenneroth, vale a dire tutta la terra di Nephthali.

Vers. 18. Benadad ... figliuolo di Hezion. Benadad era nipote di Hezion, che è quel Razon, di cui parlasi di sopra cap. xi.

* Asa preso tutto l' oro, e l' argento che era rimasto ec. Non si giustifica la condotta del re di Giuda, che in vece di confidare in Dio, e ricorrere a lui nel pericolo, implora aiuto dagli infedeli, e pretende comprarselo fino co' tesori del tempio.

21. *Quod cum audisset Baasa, intermisit aedificare Rama, et reversus est in Thersa.*

22. *Rex autem Asa nuntium misit in omnem Judam, dicens: Nemo sit excusatus: et tulerunt lapides de Rama, et ligna ejus, quibus aedificaverat Baasa, et extruxit de eis rex Asa Gabaa Benjamin, et Maspha.*

23. *Reliqua autem omnium sermonum Asa, et universae fortitudines ejus, et cuncta, quae fecit, et civitates, quas extruxit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda? Verumtamen in tempore senectutis suae doluit pedes.*

24. *Et dormivit cum patribus suis, et sepul-*

21. Udito ciò Baasa tralasciò di edificare Rama, e se ne tornò a Thersa.

22. E il re Asa spedì suoi messi per tutto il paese di Giuda a dire: Nissuno goderà esenzione. E presero le pietre, e i legnami adoperati da Baasa agli edifizj di Rama, e con essi il re Asa fabbricò Gabaa di Benjamin, e Maspha.

23. Il resto poi delle azioni di Asa, e tutte le imprese di lui, e tutto quello ch'egli operò, e le città fondate da lui, queste cose non son elleno scritte nel Diario de' re di Giuda? Ma egli in sua vecchiaja patì di male di gambe.

24. E si addormentò co' padri suoi, e fu se-

Vers. 20. *Abel-casa-di Maacha.* Ovvero *Abel-beth-Maacha.* Ella è chiamata *Abel-marim* 2. Paral. xvii. 4.

E tutto il territorio di Cenneroth. Tutto il paese intorno al mare di Cenneroth, o sia di Tiberiade.

Vers. 22. *Nissuno goderà esenzione.* Si trattava di assicurare le frontiere del regno col fortificare Gabaa e Maspha. Quindi Asa chiama tutti al lavoro, e dichiara, che nissuno in tal occasione potrà godere immunità.

tus est cum eis in civitate David patris sui.
 (1) *Regnavitque Josaphat filius ejus pro eo.*

25. *Nadab vero filius Jeroboam regnavit super Israel anno secundo Asa regis Juda: regnavitque super Israel duobus annis.*

26. *Et fecit, quod malum est in conspectu Domini, et ambulavit in viis patris sui, et in peccatis ejus, quibus peccare fecit Israel.*

27. *Insidiatus est autem ei Baasa filius Ahiae de domo Issachar, et percussit eum in Gebbethon, quae est urbs Philistinorum: siquidem Nadab, et omnis Israel obsidebant Gebbethon.*

28. *Interfecit ergo illum Baasa in anno tertio Asa regis Juda, et regnavit pro eo.*

polto con essi nella città di Davide suo padre. E Josaphat suo figliuolo gli succedette nel regno.

25. E Nadab figliuolo di Jeroboam regnò sopra Israele il secondo anno di Asa re di Giuda: e regnò sopra Israele per due anni.

26. E fece il male nel cospetto del Signore, e seguì le tracce di suo padre, e i peccati, a' quali quegli aveva indotto Israele.

27. Ma Baasa figliuolo di Ahia della tribù d' Issachar gli tese insidie, e lo uccise presso Gebbethon città de' Filistei; perocchè Nadab, e tutto Israele erano all'assedio di Gebbethon.

28. Baasa adunque lo uccise l'anno terzo di Asa re di Giuda, e succedette a lui nel regno.

(1) 2. Par. 17. 1.

Vers. 27. *Presso Gebbethon.* Città della tribù di Dan tenuta allora da' Filistei.

29. *Cumque regnasset, (1) percussit omnem donum Jeroboam: non dimisit ne unam quidem animam de semine ejus, donec dele-ret eum, juxta verbum Domini, (2) quod locutus fuerat in manu servi sui Ahiae Silonitis:*

30. *Propter Jeroboam quae peccaverat, et quibus peccare fecerat Israel: et propter delictum, quod irritaverat Dominum Deum Israel.*

31. *Reliqua autem sermonum Nadab, et omnia, quae operatus est, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel.*

32. *Fuitque bellum inter Asa et Baasa regem Israel, cunctis diebus eorum.*

33. *Anno tertio Asa regis Juda, regnavit Baasa filius Ahiae super omnem Israel, in*

29. E divenuto re sterminò tutta la casa di Jeroboam: non lasciò anima di quella stirpe secondo la parola detta dal Signore per mezzo di Ahia Silonita suo servo:

30. (E ciò) in pena de' peccati, che aveva commessi Jeroboam, e avea fatto commettere ad Israele, e per la iniquità, colla quale avea irritato il Signore Dio d' Israele.

31. Il rimanente poi delle azioni di Nadab. e tutto quello ch' egli operò, non istà egli scritto nel Diario de' re d' Israele?

32. E fu guerra tra Asa e Baasa re d' Israele per tutta la loro vita.

33. L' anno terzo di Asa re di Giuda, Baasa figliuolo di Abia ebbe il regno di tutto Israe-

Thersa, viginti quatuor annis.

34. *Et fecit malum coram Domino, ambulavitque in via Jeroboam, in peccatis ejus, quibus peccare fecit Israel.*

le, e regnò in Thersa ventiquattro anni.

34. E fece il male dinanzi al Signore, e seguì le vie di Jeroboam, e i peccati, che quegli fece commettere ad Israele.

C A P O XVI.

Il profeta Jehu predice la rovina di Baasa, e della sua casa. Morto Baasa succede a lui Ela, il quale è ucciso dall' empio Zambri, il quale avendo usurpato il regno, Israele elegge Amri, e questo re empio essendo salito sul trono, Zambri si abbruciò insieme colla casa reale. Morto Amri, succede a lui il figliuolo sommamente empio Acab, il quale sposa Jezabele: a tempo di lui è riedificata Jerico, ma non impunemente.

1. **F**actus est autem sermo Domini ad Jehu filium Hanani contra Baasa, dicens:

2. *Pro eo, quod exaltavi te de pulvere, et posui te ducem super*

1. **M**a il Signore parlò a Jehu figliuolo di Hanani contro Baasa, e disse:

2. Perchè io ti ho innalzato dalla polvere, e ti ho fatto capo del po-

Vers. 1. *A Jehu figliuolo di Hanani.* Hanani padre di Jehu era anche egli profeta 2. *Paral. xvi. 17.* Così anche dopo la loro ribellione dal vero Dio non lasciò egli di mandare dei profeti alle tribù idolatre, nelle quali non mancò ancora giammai un numero di uomini pii, e fedeli.

populum meum Israel, tu autem ambulasti in via Jeroboam, et peccare fecisti populum meum Israel, ut me iritates in peccatis eorum.

3. *Ecce ego demetam posteriora Baasa, et posteriora domus ejus: (1) et faciam domum tuam, sicut domum Jeroboam filii Nabat.*

4. (2) *Qui mortuus fuerit de Baasa in civitate, comedent eum canes: et qui mortuus fuerit ex eo in regione comedent eum volucres coeli.*

5. (3) *Reliqua autem stermonum Baasa, et quaecumque fecit, et praelia ejus, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?*

pol mio d' Israele, e tu hai battute le vie di Jeroboam, e hai indotto il popol mio d' Israele a peccare, provocandomi a sdegno co' loro peccati.

3. Ecco ch' io mieterò la posterità di Baasa, e la posterità della sua famiglia: e della tua casa farò quello che ho fatto della casa di Jeroboam figliuolo di Nabat.

4. Quelli della stirpe di Baasa, che morranno in città, saran divorati da' cani, e quei che morranno nel suo territorio, li mangeranno gli uccelli dell'aria.

5. Ma il rimanente delle azioni di Baasa, e tutto quello che ei fece, e le sue guerre, non sono elleno scritte nel Diario de' re d' Israele?

(1) *Sup.* 15. 16. (2) *Sup.* 14. 11. (3) *2. Par.* 16. 1.

Vers. 2. *Ti ho innalzato dalla polvere.* Ogni potestà è da Dio, e Baasa traditore, e omicida non arrivò al trono, se non permettendolo colui, per cui regnano i regi.

Ti ho fatto capo del popol mio. Dio non avea rigettato Israele, benchè infedele, dove si ritenevano tuttora molti segui nell' antica alleanza, la circoncisione, le Scritture ec.

6. *Dormivit ergo Baasa cum patribus suis, sepultusque est in Thersa: et regnavit Ela filius ejus pro eo.*

7. *Cum autem in manu Jehu filii Hanani prophetae verbum Domini factum esset contra Baasa, et contra domum ejus, et contra omne malum, quod fecerat coram Domino, ad irritandum eum in operibus manuum suarum, ut fieret sicut domus Jeroboam: ob hanc causam occidit eum, hoc est, Jehu filium Hanani, prophetam.*

6. Baasa adunque si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Thersa, e regnò in sua vece Ela suo figliuolo.

7. Ma dopo che Jehu profeta figliuolo di Hanani ebbe parlato per ordine del Signore contro Baasa, e contro la casa di lui, e in vituperazione di tutti i mali fatti da lui nel cospetto del Signore, irritandolo colle opere delle sue mani, onde poi accadesse a lui come alla casa di Jeroboam; per questa ragione egli lo uccise, vale a dire uccise Jehu profeta figliuolo di Hanani.

Vers. 7. *Vale a dire uccise Jehu figliuolo di Hanani.* Queste parole mancano nell' ebreo, nei LXX., e in alcuni manoscritti latini. Contuttociò anche messa da parte questa dichiarazione della nostra volgata, nessuno potrà negare, che il senso più naturale sia quello che per essa è espresso, e che tutto il contesto porta a far intendere, che Baasa fece morire il profeta Jehu, che lo avea ripreso da parte di Dio; ma di più nessuno potrà negare, che se ci tenghiamo all' ebreo, questo può avere lo stesso senso, e che rifiutando questo, bisognerà dire, che Geroboamo fu l' ucciso da Baasa; lo che non essendo vero (almeno letteralmente), dicono, che s' intende di Nadab figliuolo di Geroboamo, e che il padre è messo qui pel figliuolo ucciso da Baasa *cap. xv. 27. 28.* Egli è vero, che ne' Paralipomeni, *lib. 2. cap. xix. 2.* trovasi un profeta Jehu figliuolo di Hanani a tempo di Josaphat; ma non sarà egli più giusto di riconoscere piuttosto due figliuoli, e due padri dello stesso nome, che intaccare l' autorità della vol-

8. *Annovigesimo sexto Asa regis Juda, regnavit Ela filius Baasa super Israel in Thersa duobus annis.*

9. *Et rebellavit contra eum servus suus Zambri, dux mediae partis equitum: erat autem Ela in Thersa bibens, et temulentus in domo Arsa praefecti Thersa.*

10. *Irruens ergo Zambri, percussit, et occidit eum anno vigesimo septimo Asa regis Juda, (1) et regnavit pro eo.*

11. *Cumque regnasset, et sedisset super solium ejus, percussit omnem domum Baasa, et non dereliquit ex ea mingentem ad parietem et propinquos et amicos ejus.*

12. *Delevitque Zambri omnem domum Baa-*

8. L' anno ventisei di Asa re di Giuda, Ela figliuolo di Baasa prese il regno sopra Israele in Thersa per due anni.

9. Ma si ribellò contro di lui Zambri suo servo, capitano della metà de'soldati a cavallo. Stava adunque Ela sbevazzando in Thersa, ed era ubbriaco in casa di Arsa governatore di Thersa.

10. Quando Zambri andò con gran furia, e gli diede il colpo, e lo uccise l' anno vigesimo settimo di Asa re di Giuda; ed egli regnò in sua vece.

11. E divenuto re, ed essendo assiso sul trono, sterminò tutta la casa di Baasa, e i parenti, e gli amici di lui senza lasciar vivo un cane.

12. Così Zambri distrusse tutta la proge-

(1) 4. Reg. 9. 31.

gata, e far anche forza all' ebreo per fargli dire quello che forse, o senza forse ci non dice? Abbiamo qui un profeta martire della giustizia.

sa juxta verbum Domini, quod locutus fuerat ad Baasa in manu Jehu prophetae,

13. *Propter universa peccata Baasa, et peccata Ela filii ejus qui peccaverunt, et peccare fecerunt Israel, provocantes Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.*

14. *Reliqua autem sermonum Ela, et omnia quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?*

15. *Anno vigesimo septimo Asa regis Juda, regnavit Zambri septem diebus in Thersa: porro exercitus obsidebat Gebbethon urbem Philisthinorum.*

16. *Cumque audisset rebellasse Zambri, et occidisse regem, fecit sibi regem omnis Israel Amiri, qui erat princeps militiae super*

nie di Baasa secondo la parola pronunziata dal Signore per bocca di Jehu profeta,

13. A motivo di tutti i peccati di Baasa, e dei peccati di Ela suo figliuolo, i quali peccarono, e fecer peccare Israele, provocando ad ira il Signore Dio d' Israele colle lor vanità.

14. Il resto poi delle azioni di Ela, e tutto quello ch' egli operò, non è egli scritto nel Diario de' re d' Israele?

15. L'anno vigesimo settimo di Asa re di Giuda Zambri regnò per sette giorni in Thersa: perocchè l' esercito (d' Israele) assediava Gebbethon città de' Filistei.

16. E avendo udito come Zambri si era ribellato, e aveva ucciso il re, tutto Israele elesse per suo re Amri capitano delle milizie d'I-

Vers. 13. *Colle loro vanità.* Colle false, e immaginarie loro divinità.

Israel in die illa in castris.

17. *Ascendit ergo Amri, et omnis Israel cum eo, de Gebbethon, et obsidebant Thersa.*

18. *Videns autem Zambri, quod expugnanda esset civitas, ingressus est palatium et succendit se cum domo regia, et mortuus est*

19. *In peccatis suis, quae peccaverat faciens malum coram Domino, et ambulans in via Jeroboam, et in peccato ejus, quo fecit peccare Israel.*

20. *Reliqua autem sermonum Zambri, et insidiarum ejus, et tyrannidis, nonne haec scripta sunt in libro verborum regum Israel?*

21. *Tunc divisus est populus Israel in duas partes: media pars populi sequebatur Thebni filium Gineth, ut constitueret eum regem: et media pars Amri.*

22. *Praevaluit autem populus qui erat cum*

Israele, il quale trovavasi allora nel campo.

17. Amri adunque si mosse con tutto Israele da Gebbethon, e assediò Thersa.

18. E veggendo Zambri, che la città sarebbe espugnata, entrò nella reggia, e si abbruciò colla casa reale, e morì

19. Per ragione de' peccati, che avea commessi (facendo il male nel cospetto del Signore, e battendo le vie di Jeroboam), e pei peccati, che fece commettere ad Israele.

20. Il resto poi delle azioni di Zambri, e la sua congiura, e la sua tirannide, non son eleno descritte nel Diario de' re d' Israele?

21. Allora si divise il popolo d'Israele in due fazioni: la metà del popolo aderiva a Thebni figliuolo di Gineth, per farlo re: e l'altra metà era per Amri.

22. Ma la vinse il popolo, che teneva per

Amri, populi qui sequebatur Thebni filium Gineth: mortuusque est Thebni, et regnavit Amri.

23. *Anno trigesimo primo Asa regis Juda, regnavit Amri super Israel, duodecim annis: in Thersa regnavit sex annis.*

24. *Emitque montem Samariae a Somer duobus talentis argenti: et aedificavit eum, et vocavit nomen civitatis, quam extruxerat, nomine Somer domini montis, Samariam.*

25. *Fecit autem Amri malum in conspectu Domini, et operatus est nequiter super omnes qui fuerunt ante eum.*

26. *Ambulavitque in omni via Jeroboam filii Nabat, et in peccatis ejus quibus peccare fecerat Israel: ut irrita-*

Amri, con tro la gente , che seguiva Thebni figliuolo di Gineth: e Thebni morì, e regnò Amri.

23. L' anno trentun di Asa re di Giuda, Amri prese il regno d'Israele per dodici anni: in Thersa regnò anni sei.

24. E comprò il monte di Samaria da Somer per due talenti di argento; e alla città, che ivi fabbricò, diede il nome di Samaria dal nome di Somer padrone del monte.

25. Ma Amri fece il male nel cospetto del Signore, e fu scellerato sopra tutti i suoi predecessori.

26. E imitò in tutto Jeroboam figliuolo di Nabat, anche nell'indurre come quegli, Israele a peccare, provocando a

Vers. 24. Comprò il monte di Samaria ec. I re d'Israele fecero la loro residenza a Sichem, indi a Thersa, e finalmente a Samaria. Credesi, che vi fosse già appiè del monte un villaggio col nome di Samaria, di cui si fa menzione cap. xiii. 35. e che Amri stendendosi sul monte ne facesse quella illustre città, che diventò da indi in poi come capitale del regno delle dieci tribù.

ret Dominum Deum Israel in vanitatibus suis,

27. *Reliqua autem sermonum Amri, et praelia ejus, quae gessit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?*

28. *Dormivitque Amri cum patribus suis, et sepultus est in Samaria: regnavitque Achab filius ejus pro eo.*

29. *Achab vero filius Amri regnavit super Israel anno trigesimo octavo Asa regis Juda. Et regnavit Achab filius Amri super Israel in Samaria viginti et duobus annis.*

30. *Et fecit Achab filius Amri malum in conspectu Domini super omnes, qui fuerunt ante eum.*

31. *Nec suffecit ei, ut ambularet in peccatis Jeroboam filii Nabat; insuper duxit uxorem Jezabel filiam Ethbala regis Sidoniorum. Et abiit, et servivit Baal, et adoravit eum.*

sdegno il Signore Dio d'Israele colle sue vanità.

27. Il resto poi delle azioni di Amri, e le guerre fatte da lui, non son elleno scritte nel Diario de re d'Israele?

28. E Amri si addormentò co'padri suoi, e fu sepolto in Samaria, e succedette a lui nel regno Achab suo figliuolo.

29. Or Achab figliuolo di Amri ebbe il regno d'Israele l'anno trentesimo di Asa re di Giuda. E Achab figliuolo di Amri regnò in Samaria sopra Israele per venti due anni.

30. E Achab figliuolo di Amri fece il male nel cospetto del Signore sopra tutti i suoi predecessori.

31. E non si contentò di imitare i peccati di Jeroboam figliuolo di Nabat; ma di più prese per moglie Jezabel figliuola di Ethbaal re de' Sidoni: ed egli andò a servire a Baal, e ad adorarlo.

32. *Et posuit aram Baal in templo Baal, quod aedificaverat in Samaria:*

33. *Et plantavit lucum: et addidit Achab in opere suo irritans Dominum Deum Israel super omnes reges Israel, qui fuerunt ante eum.*

34. *In diebus ejus aedificavit Hiel de Bethel, Jericho: in Abiram primitivo suo fundavit eam, et in Segub novissimo suo posuit portas ejus: (1) juxta verbum Domini, quod locutus fuerat in manu Josue filii Nun.*

32. Ed eresse un altare a Baal nel tempio di Baal edificato da lui in Samaria;

33. E piantò un boschetto, e andò avanti nel suo mal fare, provocando a sdegno il Signore Dio d'Israele più che non avean fatto tutti i re d'Israele, ch'erano stati prima di lui.

34. A tempo di lui Hiel di Bethel edificò Jericho: egli ne gettò i fondamenti sopra del suo primogenito Abiram, e ne piantò le porte sopra l'ultimo suo figliuolo Segub, giusta la parola pronunziata dal Signore per bocca di Giosuè figliuolo di Nun.

(1) Jos. 6. 26.

Vers. 31. *Prese per moglie Jezabel figliuola di Ethbaal ec.* Questa donna non solo gentile, ma imperiosa, e crudele, fu peggiore di quel che era il marito. Ethbaal è chiamato Thobalo dai Greci, ed era re de' Sidoni, o piuttosto dei Tiri allora probabilmente padroni anche di Sidone.

Vers. 34. *Egli ne gettò ec.* Dio adempie letteralmente la maledizione pronunziata da Giosuè contro chiunque avesse tentato di rimettere in piedi quella città. Jos. vi. 12. 6. Hiel uomo empio, e infedele, si mette a riedificare Gerico, con permissione certamente di Achab, il quale non dovea prendersi gran pensiero delle minacce di Dio; ma Hiel perde il figliuol primogenito, mentre gettava i fondamenti, perde gli altri figliuoli, mentre tirava inuanzi le fabbriche della città, e finalmente perde l'ulti-

C A P O . XVII.

Elia chiude il cielo per tre anni, ed è nudrito prima dai corvi, indi da una donna di Sarephta: la pentola della farina, e il vaso dell'olio di questa donna non vengon meno; e il suo figliuolo è risuscitato in virtù delle preghiere di Elia.

1. (1) *Et dixit Elias Thesbites de habitatoribus Galaad ad Achab: Vivit Dominus Deus Israel, in cujus conspectu sto, si erit annis his ros, et pluvia, nisi iuxta oris mei verba.*

1. *Ma Elia Thesbite abitante di Galaad disse ad Achab: Viva il Signore Dio d'Israele, di cui io son servo; non verrà nè rugiada, nè pioggia in questi anni, se non quand' io lo dirò.*

(1) *Eccli. 48. 1. Jac. 5. 17.*

mo, quando, terminata ogni cosa, attaccava le porte alle mura della città: avvertimento grande per Achab, ma avvertimento, di cui non veggiamo, che traesse verun profitto.

Vers. 1. Ma Elia Thesbite ... disse ad Achab. Non sappiamo nè il nome del padre, nè veruna particolarità della famiglia di Elia. Egli era di Thesbe città della tribù di Gad, di là dal Giordano, ed era non solo adoratore, ma anche profeta del vero Dio in mezzo agli scandali, e alle empietà, che inondavano il regno delle dieci tribù, e Dio gli avea dato un animo grande, e uno zelo ardente, e secondo il comune sentimento de' Padri osservò perpetua verginità, e fu come il superiore, e il maestro de' profeti, che vissero in quel tempo nello stesso paese. Il suo nome in ebreo significa il Dio forte, ovvero il Signore Dio.

Di cui io son servo. Tale è il senso di quella frase ebraica in cuius conspectu sto, come si raccoglie da altri luoghi delle Scritture. *Vedi Num. iii. 6., Deut. xvii. 12. xviii. 5. Jerem. xv. 19.*

Non verrà rugiada ec. Queste parole sono la conclusione di un discorso fatto da Elia ad Achab per ritirarlo dall'empio

2. *Et factum est verbum Domini ad eum, dicens:*

3. *Recede hinc, et vade contra orientem, et abscondere in torrente Carith, qui est contra Jordanem:*

4. *Et ibi de torrente bibes: corvisque praecipit, ut pascant te ibi,*

5. *Abiit ergo, et fecit juxta verbum Domini, cumque abiisset, seddit in torrente Carith, qui est contra Jordanem.*

6. *Corvi quoque deferbant panem, et carnes mane, similiter panem, et carnes vesperi, et bibebat de torrente.*

7. *Post dies autem siccatus est torrens: non enim pluerat super terram.*

2. E il Signore parlò a lui, e gli disse:

3. Partiti di qua, e va verso oriente, e nasconditi presso al torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano:

4. E ivi berai al torrente: e ho comandato a' corvi, che ti dien da mangiare.

5. Egli adunque partì, ed eseguì l'ordine del Signore, e andò a posarsi presso al torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano.

6. E i corvi gli portavano pane, e carni la mattina, e parimente pane, e carni la sera, e beveva al torrente.

7. Ma di lì a qualche tempo il torrente rimase asciutto, perchè non veniva pioggia sopra la terra.

culto di Baal, ma vedendolo ostinato nel male gli predice con giuramento una siccità, che durerà tre anni, e mezzo, se lo stesso profeta non farà col suo comando venir prima la pioggia.

Vers. 4. Ho comandato ai corvi, che ti dien da mangiare. Il corvo è un uccello vorace, maligno, niente amico degli uomini; contuttociò Dio, che sa far servire a' suoi fini anche i muti animali, promette ad Elia, che i corvi gli porteran da mangiare; così nella vita di s. Paolo primo Eremita, scritta da s. Girolamo, si racconta che un corvo portava ogni giorno a quel santo un mezzo pane.

8. *Factus est ergo sermo Domini ad eum, dicens :*

9. *Surge et vade in Sarephta Sidoniorum, et manebis ibi: praecepi enim ibi mulieri viduae ut pascat te.*

10. (1) *Surrexit, et abiit in Sarephta. Cumque venisset ad portam civitatis, apparuit ei mulier vidua colligans ligna, et vocavit eam, dixitque ei: Da mihi paululum aquae in vase, ut bibam.*

11. *Cumque illa pergeret et afferret, clamavit post tergum ejus dicens: Affer mihi, obsecro, et buccellam panis in manu tua.*

12. *Quae respondit: Vivit Dominus Deus.*

(1) *Luc. 4. 26.*

8. Il Signore pertanto parlò a lui, e disse:

9. Parti, e va a Sarephta de' Sidoni, e ivi fa tua dimora; perocchè ivi ho ordinato a una donna vedova, che ti dia da mangiare.

10. Si partì egli, e andò a Sarephta. E nell'arrivar ch'ei faceva alla porta della città, si vide dinanzi una donna vedova, che raccoglieva delle legna, e chiamolla, e le disse: Dammi un po'd'acqua in un vaso, affinchè io beva.

11. E mentre ella andava per portargliene, le gridò dietro, e disse: Portami di grazia anche un tozzo di pane colla tua mano.

12. Rispose ella: Viva il Signore Dio tuo:

Vers. 9. *Va a Sarephta de' Sidoni... perocchè ivi ho ordinato ec.* Sarephta città di mezzo tra Tiro e Sidone. Il Signore dice ad Elia, che vada a quella città di gentili; perocchè ha disposto che ivi sia egli sostenuto da una vedova gentile, che era anche poverissima, come fino allora era stato sostenuto da animali tenuti per impuri tra gli Ebrei, e i quali appena trovano tanto che basti a saziare la loro ingordigia.

tuus, quia non habeo panem, nisi quantum pugillus capere potest farinae in hydria, et paululum olei in lecytho: en colligo duo ligna, ut ingrediar et faciam illum mihi, et filio meo, ut comedamus et moriamur.

13. *Ad quam Elias ait: Noli timere, sed vade, et fac sicut dixisti: verumtamen mihi primum fac de ipsa farinula subcinericium panem parvulum, et affer ad me: tibi autem, et filio tuo facies postea.*

14. *Haec autem dicit Dominus Deus Israel: Hydria farinae non deficiet, nec lecythus olei minuetur, usque ad diem, in qua Dominus daturus est pluviam super faciem terrae.*

del pane io non ne ho, ma solo un po' di farina in una pentola quanto può capirne in una manata, e un pocolino di olio in un vaso: or io raccoglieva due legna per andare a cuocerla per me, e pel mio figliuolo, affin di mangiarla, e poi morire.

13. Dissele Elia: Non temere, ma va, e fa quello che hai detto: ma fa prima per me con quel po' di farina una stiacciata cotta sotto la cenere, e portamela, e poi ne farai per te, e pel tuo figlio.

14. Or il Signore Dio d'Israele dice così: La farina della pentola non verrà meno, e il vaso dell'olio non calerà sino a quel giorno, in cui il Signore manderà pioggia sopra la terra.

Vers. 13. *Fa prima per me ... una stiacciata ec.* Il profeta era affamato, e stanco dal viaggio, e avea bisogno d'essere ristorato il primo: non può negarsi però, che Elia non mettesse a una gran prova la virtù, e la bontà della donna; ma Dio le diede allora la fede per credere alle parole del profeta, onde con maravigliosa docilità si privò di quel poco, che avea, per refocillare il profeta. Quindi con ragione è celebrata altamente da' padri la carità, e l'ospitalità di questa donna. *Vedi Hieron. ep. 10. ad Furiam, Eucher. prosper.*

15. *Quae abiit, et fecit juxta verbum Eliae: et comedit ipse, et illa, et domus ejus: et ex illa die*

16. *Hydria farinae non defecit, et lecythus olei non est imminutus, juxta verbum Domini, quod locutus fuerat in manu Eliae.*

17. *Factum est autem post haec, aegrotavit filius mulieris matris familias, et erat languor fortissimus, ita ut non remaneret in eo halitus.*

18. *Dixit ergo ad Eliam: Quid mihi, et tibi, vir Dei? ingressus es ad me, ut rememorentur iniquitates meae et interficeres filium meum?*

19. *Et ait ad eam Elias: Da mihi filium*

15. E quella andò, e fece come le avea detto Elia, e mangiò egli, ed essa, e la sua gente. E da quel giorno in poi

16. La farina della pentola non venne meno, e il vaso dell'olio non calò, secondo la parola detta dal Signore per bocca di Elia.

17. Or di poi egli avvenne, che si ammalò il figliuolo di questa madre di famiglia, e la malattia era gravissima, talmente che rimase senza respiro.

18. Ella pertanto disse ad Elia: Che ho io fatto a te, o uomo di Dio? Se' tu venuto a me per rinnovar la memoria delle mie iniquità, e per far morire il mio figliuolo?

19. E dissele Elia: Dammi il tuo figlio: e lo

Vers. 18. *Che ho io fatto a te, o uomo di Dio ec?* Ecco la riflessione di Teodoreto (*quaest. 52*). Sono degne di ammirazione le parole di questa vedova; ella dice: la luce della tua santità mette in vista i peccati miei, che erano occulti; ella non dice: tu se' stato di cattivo augurio per me, la tua venuta mi ha portato sciagure; ma i proprii peccati assegna per cagione di quello che le è avvenuto; tanto giovarono a lei gl' insegnamenti del profeta. Ella si duole per umiltà di aver ricevuto indeguamente in sua casa un profeta.

tuum. Tulitque eum de sinu ejus, et portavit in caenaculum ubi ipse manebat, et posuit super lectulum suum.

20. *Et clamavit ad Dominum, et dixit: Domine Deus meus, etiamne viduam, apud quam ego utcumque sustentor, afflixisti, ut interficeres filium ejus?*

21. *Et expandit se, atque mensus est super puerum tribus vicibus, et clamavit ad Dominum, et ait: Domine Deus meus revertatur, obsecro, anima pueri hujus in viscera ejus.*

prese dal sen di lei, e portollo nella camera, dov' egli albergava, e lo sposò sul suo letto.

20. E alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio, hai tu dunque afflitta ancor questa vedova, in casa della quale io vivo alla meglio, facendo morire il suo figliuolo?

21. E si distese, e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte, e alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio, fa, ti prego, che l'anima del fanciullo torni nelle sue viscere.

Vers. 21. *E si distese, e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte ec.* In tutto questo era significato un gran mistero notato dai padri, e particolarmente da s. Agostino, *Serm. 201. de temp.*, con queste parole: *Il figliuolo della vedova giaceva morto, come il popolo delle nazioni era senza vita pe' molti peccati: all' orazione di Elia risuscita il figliuolo della vedova, alla venuta di Cristo il popolo Cristiano è tratto dal carcere della morte: Elia si rannicchia pregando, ed è ravvivato il figliuolo della vedova; Cristo si prostra nella passione, e il popolo Cristiano riceve la vita ... Ma nel rannicchiarsi, che fa Elia per tre volte, è dimostrato il mistero della Trinità, imperocchè il figliuol della vedova, vale a dire il popolo Cristiano, è resuscitato non dal solo Padre senza il Figliuolo; nè dal Padre e dal Figliuolo senza lo Spirito Santo, ma da tutta la Trinità, la qual cosa nel Sacramento del Battesimo è ancor dimostrata, in cui per tre volte l'uomo vecchio som-*

22. *Et exaudivit Dominus vocem Eliae: et reversa est anima pueri intra eum, et revixit.*

23. *Tulitque Elias puerum, et deposuit eum de coenaculo in inferiore domum, et tradidit matri suae et ait illi: En vivit filius tuus.*

24. *Dixitque mulier ad Eliam: Nunc in isto cognovi, quoniam vir Dei es tu, et verbum Domini in ore tuo verum est.*

22. E il Signore esaudivi la voce di Elia, e l'anima del fanciullo tornò in lui, ed ei risuscitò.

23. Ed Elia prese il fanciullo, e dalla sua camera lo trasportò al piano di terra della casa, e lo rimise a sua madre, e dissele: Eccoti vivo il tuo figliuolo.

24. E la donna disse ad Elia: Or da questo conosco, che tu se' uomo di Dio, e che la vera parola di Dio è nella tua bocca.

mergesi, affinchè il nuovo risorga. Allude s. Agostino in queste ultime parole al Battesimo per immersione usato tuttora a' suoi tempi.

Vers. 22. *L' anima del fanciullo tornò ec.* Espressione, che prova la spiritualità, e l'immortalità dell'anima umana.

C A P O XVIII.

Crescendo la fame, Elia va incontro ad Abdia, che cercava erba pe' bestiami, e difficilmente lo induce a dar nuova ad Achab di sua venuta: questi va a trovare Elia, ed è ripreso da lui, Elia mosso da zelo di Dio comanda, che sieno uccisi gli ottocento cinquanta falsi profeti; fa venire fuoco dal cielo a consumare l'olocausto, e impetra da Dio la pioggia.

1. **P**ost dies multos factum est verbum Domini ad Eliam, in anno tertio, dicens: *Vade et ostende te Achab, ut dem pluviam super faciem terrae.*

2. *Ivit ergo Elias, ut ostenderet se Achab: erat autem fames in Samaria.*

3. *Vocavitque Achab Abdiam dispensatorem domus suae: Abdias autem timebat Dominum valde.*

1. **M**olto tempo dopo il Signore parlò ad Elia l'anno terzo, e disse: Va, e fatti vedere ad Achab, affinchè io faccia cadere la pioggia sopra la terra.

2. Andò adunque Elia a farsi vedere ad Achab. Or la fame era gagliarda in Samaria.

3. E Achab chiamò a se Abdia maggiordomo di sua casa. Or Abdia era molto timorato del Signore.

Vers. 1. *L'anno terzo.* Comunemente si computa questo terzo anno dal tempo, che ella si partì dalle vicinanze del torrente Carith per andare a Sarephta.

Vers. 2. *In Samaria.* Con questo nome è sovente intesa nelle Scritture e la capitale, e tutto il paese delle dieci tribù.

Vers. 3. *Chiamò a se Abdia ec.* Gli Ebrei, e con essi Teodoro credettero, che questo Abdia fosse lo stesso profeta, di cui abbiamo gli scritti tra' profeti minori, e lo fanno marito della

4. *Nam cum interficeret Jezabel prophetas Domini, tulit ille centum prophetas et abscondit eos quinquagenos, et quinquagenos in speluncis, et pavit eos pane, et aqua.*

6. *Dixit ergo Achab ad Abdiam: Vade in terram ad universos fontes aquarum, et in cunctas valles, si forte possimus invenire herbam, et salvare equos, et mulos, et non penitus jumenta intereant.*

6. *Diviseruntque sibi regiones, ut circumirent eas: Achab ibat per viam unam, et Abdias per viam alteram seorsum.*

7. *Cumque esset Abdias in via, Elias occurrit ei: qui cum co-*

4. Imperocchè quando Jezabele faceva morire i profeti del Signore, prese egli cento profeti, e li nascose cinquanta in una, e cinquanta in un'altra caverna, e li sustentò con pane, ed acqua.

5. Disse adunque Achab ad Abdia: Fa un giro pel paese verso tutte le fontane, e per tutte le valli, se mai potessimo trovar dell'erba, e salvare i cavalli, e i muli, onde non periscano affatto le bestie.

6. E si spartirono le regioni per farne il giro: Achab andava da una parte, Abdia separatamente dall'altra.

7. E mentre era Abdia in viaggio, Elia andogli incontro; e quegli aven-

vedova di Sunam, di cui si parla 4. Reg. iv., ma questa opinione manca di fondamenti.

Vers. 4. *Presse contra profeti ec.* Questi profeti erano uomini pii, che si adunavano insieme per meditare la legge, e cantare le laudi del Signore, come eran quelli che viveano sotto la direzione di Samuele, 1. Reg. xix. Così vedesi, che Dio avea tuttora molti servi fedeli in un paese, dove l'empietà trionfava. Anzi non mancano interpreti, i quali credono, che questi fossero veri profeti.

gnovisset eum , cecidit super faciem suam , et ait: Num tu es, domine mi, Elias ?

8. *Cui ille respondit: Ego. Vade , et dic domino tuo: Adest Elias.*

9. *Et ille : Quid peccavi , inquit , quoniam tradis me servum tuum in manu Achab , ut interficiat me ?*

10. *Vivit Dominus Deus tuus, quia non est gens , aut regnum, quo non miserit dominus meus te requirens ; et respondentibus cunctis: Non est hic : adjuravit regna singula , et gentes, eo quod minime reperireris :*

11. *Et nunc tu dicis mihi: Vade, et dic domino tuo : Adest Elias.*

12. *Cumque recessero a te Spiritus Domini asportabit te in locum, quem ego ignoro: et ingressus nuntiabo Achab, et non inveniens te, interficiet me : servus autem tuus timet Dominum ab infantia sua.*

13. *Numquid non in-*

dolo conosciuto, si mostrò bocconi, e gli disse: Se' tu, signor mio, Elia?

8. E quegli rispose: Son io. Va, e di' al tuo signore : È qua Elia.

9. Ma quegli: Che male ho fatt' io, disse, che tu dia me tuo servo nelle mani di Achab, perch'ei mi uccida?

10. Viva il Signore Dio tuo, non havvi nazione, nè regno, dove il signor mio non abbia mandato a cercarti; ed essendogli da tutti risposto: Ei non è qui: egli non trovandoti ha scongiurati i regni ad uno ad uno, e le nazioni;

11. E ora tu vieni a dirmi: Va, e di' al tuo signore: È qui Elia.

12. Or quand'io sarò partito da te, lo Spirito del Signore ti trasporterà in luogo ignoto a me, e fatta da me l'ambasciata, Achab non ritrovandoti mi ucciderà: or il tuo servo teme il Signore fin dall'infanzia.

13. Non è egli stato

dicatum est tibi domino meo, quid fecerim cum interficeret Jezabel prophetas Domini quod absconderim de prophetis Domini centum viros, quinquagenos et quinquagenos in speluncis, et paverim eos pane, et aqua?

14. *Et nunc tu dicis: Vade, et dic domino tuo: Adest Elias: ut interficiat me?*

15. *Et dixit Elias: Vivit Dominus exercituum, ante cujus vultum sto, quia hodie apparebo ei.*

16. *Abiit ergo Abdias in occursum Achab, et indicavit ei: venitque Achab in occursum Eliae.*

17. *Et cum vidisset eum, ait: Tunc es ille, qui conturbas Israel?*

18. *Et ille ait: Non ego turbavi Israel, sed*

ridetto a te, signor mio, quel ch'io feci allorchè Jezabele uccideva i profeti del Signore, com'io ascosi cento profeti del Signore, cinquanta in una caverna, e'cinquanta in un'altra, e li sostentai con pane ad acqua?

14. E ora tu dici: Va a dire al tuo signore: Elia è qui: affinché egli mi uccida?

15. Ma Elia disse: Viva il Signore degli eserciti, di cui io son servo: oggi io mi farò vedere a lui.

16. Andò pertanto Abdia a trovar Achab, e fecegli l'ambasciata: e Achab andò incontro ad Elia.

17. E avendolo veduto, disse: Non se' tu colui, che mette sossopra Israele?

18. E quegli rispose: Non io ho messo sosso-

Vers. 17. *Non se' tu colui, che mette sossopra Israele?* La stessa accusa fu data a Cristo dagli Ebrei, Luc. xviii. 2. Lo zelo di Elia per la gloria del Signore lo rendeva degno di partecipare agli obbrobrii, e alla persecuzione, che dovea soffrire un giorno il Messia.

tu, et domus patris tui, qui dereliquistis mandata Domini, et secuti estis Baalim.

19. *Verumtamen nunc mitte, et congrega ad me universum Israel in monte Carmeli, et prophetas Baal quadringentos quinquaginta, prophetasque luorum quadringentos, qui comedunt de mensa Jezabel.*

20. *Misit Achab ad omnes filios Israel, et congregavit prophetas in monte Carmeli.*

21. *Accedens autem Elias ad omnem populum, ait: Usquequo claudicatis in duas partes? si Dominus est Deus, sequimini eum: si autem Baal, sequi-*

pra Israele, ma tu, e la casa del padre tuo, perchè avete negletti i comandamenti del Signore, e siete andati dietro a Baal.

19. Contuttociò manda adesso a far raunare tutto Israele dinanzi a me sul monte del Carmelo, e i quattrocento cinquanta profeti di Baal, e i quattrocento profeti de' boschetti, i quali sono pasciuti da Jezabele.

20. Mandò Achab a chiamare tutti i figliuoli d'Israele, e raunò i profeti sul monte del Carmelo.

21. Ed Elia appressatosi a tutto il popolo, disse: Fitto a quando zoppicate voi da due lati? Se il Signore è Dio, tenete da lui: se poi lo è Baal, seguite lui. Ma

Vers. 19. I quattrocento cinquanta profeti di Baal, e i quattrocento de' boschetti. I profeti di Baal sparsi per tutto il regno in numero di quattrocento cinquanta, e i profeti, che fanno le loro funzioni ne' boschetti consacrati alla dea Astarte, i quali profeti erano mantenuti da Jezabele. Questi ultimi non si trovarono sul Carmelo, 3. Reg. xxii. 6.

mini illum. Et non respondit ei populus verbum.

22. *Et ait rursus Elias ad populum: Ego remansi propheta Domini solus: prophetae autem Baal quadringenti, et quinquaginta viri sunt.*

23. *Dentur nobis duo boves, et illi eligant sibi bovum unum, et in frusta caedentes, ponant super ligna, ignem autem non supponant: et ego interficiam bovem alterum, et imponam super ligna, ignem autem non supponam.*

24. *Invocate nomina deorum vestrorum, et ego invocabo nomen Domini mei: et Deus qui exaudierit per ignem, ipse sit Deus. Respondens omnis populus ait: Optima propositio.*

il popolo non gli rispose parola.

22. E di nuovo disse Elia al popolo: Son rimasto io solo dei profeti del Signore: e i profeti di Baal sono quattrocento cinquanta uomini.

23. Sieno dati a noi due bovi, e quelli scelgano un bue per loro, e fattolo in pezzi lo mettano sopra le legna, ma senza appiccarvi il fuoco: e io sacrificherò l'altro bue, e porrollo sopra le legna, ma non vi appiccherò il fuoco.

24. Invocate voi i nomi dei vostri dei, e io invocherò il nome del Signor mio; e quel Dio, che esaudirà mandando il fuoco, egli sia Dio. E tutto il popolo rispose, e disse: Ottima proposizione.

Vers. 22. * Sono rimasto io solo de' profeti del Signore. Che abbia il coraggio di comparire. La sciaurata Jezabele ne avea fatti morir molti, mentre Abdia maggiordomo dell' empio re suo marito ne occultò cento, e gli alienò. sup. v. 4.

Vers. 24. E quel Dio, che esaudirà ec. Elia era securissimo dell' evento, perchè quello che ei proponeva, gli fu suggerito dallo Spirito del Signore. Così egli non tentava Dio, il quale

25. *Dixit ergo Elias prophetis Baal : Eligite vobis bovem unum et facite primi, quia vos plures estis : et invocate nomina deorum vestrorum, ignemque non supponatis.*

26. *Qui cum tulissent bovem, quem dederat eis, fecerunt : et invocabant nomen Baal de mane usque ad meridiem, dicentes : Baal, exaudi nos. Et non erat vox, nec qui responderet : transiliebantque altare quod fecerant.*

27. *Cumque esset iam meridies, illudebat illis Elias, dicens : Clamate voce majore : Deus enim est, et forsitan loquitur, aut in diversorio est, aut in itinere, aut certe dormit, ut excitetur.*

25. Disse adunque Elia ai profeti di Baal: Sceglietevi il bue, e fate voi i primi, perchè voi siete in maggior numero; e invocate i nomi de' vostri dei, senza appiccare il fuoco.

26. E quelli, preso il bue, che egli avea dato loro, lo immolarono, e invocarono il nome di Baal dalla mattina sino al mezzodì, dicendo: Baal, ascoltaci. E non si sentiva alito, nè chi rispondesse: e saltavan di là dall' altare, che avean fatto.

27. Ed essendo già mezzodì, Elia si burlava di loro, dicendo: Gridate con voce più sonora; perocchè egli è un dio, e forse è in qualche ragionamento, od è all'osteria, o per viaggio, o almeno dorme; fatelo svegliare.

suole con simili prodigi venire in soccorso della combattuta religione. Abbiamo veduto più volte mandato il fuoco dal cielo a consumare le vittime offerte al Signore.

* *Quel Dio, che esaudirà mandando il fuoco.* Ebr. che parlerà per mezzo del fuoco.

Vers. 26. *Saltavano di là dall' altare.* Può essere questa una delle ceremonie usate da que' fanatici profeti ne' loro sacrificii.

28. *Clamabant ergo voce magna, et incidebant se juxta ritum suum cultris, et lanceolis, donec perfunderentur sanguine.*

29. *Postquam autem transiit meridies et illis prophetantibus venerat tempus, quo sacrificium offerri solet, nec audiebatur vox nec aliquis respondebat, nec attendebat orantes,*

30. *Dixit Elias omni populo: Venite ad me. Et accedente ad se populo, curavit altare Domini, quod destructum fuerat.*

28. Eglino adunque gridavano ad alta voce, e si facevano delle incisioni secondo il rito loro con coltelli, e lancette sino a bagnarsi tutti di sangue.

29. Ma passato che fu il mezzodì, mentre quelli profetavano, e venuto il tempo, in cui suole offerirsi il sacrificio, senza che si sentisse nissuna voce, nè anima che rispondesse, o desse retta a quei che pregavano,

30. Disse Elia a tutto il popolo: Accostatevi a me. E appressato che fu a lui il popolo, egli ristaurò l'altare del Signore, che era stato rovesciato.

Vers. 28. *Si faceano delle incisioni ec.* Così offerivano a Baal il proprio sangue. Il rito di scarnificarsi, per così dire, e di straziare le proprie carni era comune a' sacerdoti di Bellona, di Cibele, della dea Siria.

Vers. 29. *Mentre quelli profetavano.* Mentre invocavano Baal, e faceano que' loro salti, e le incisioni sulla loro pelle, che erano riti degni di tali profeti.

Venuto il tempo, in cui suole offerirsi il sacrificio, vale a dire il tempo del sacrificio della sera. Vedi Exod. xxix. 41.

Vers. 30. e 31. *Ristaurò l'altare del Signore, che era stato rovesciato ec.* Questo altare dovea essere stato eretto in onore del vero Dio sul Carmelo ne' tempi, che precedettero la fondazione del tempio, ed era dipoi stato rovinato dagli idolatri. Elia prende dodici pietre, delle quali era già composto l'altare, per-

31. *Et tulit duodecim lapides juxta numerum tribuum filiorum Jacob, ad quem factus est sermo Domini, dicens: (1) Israel erit nomen tuum.*

32. *Et aedificavit de lapidibus altare in nomine Domini, fecitque aquaeductum, quasi per duas aratiunculas, in circuitu altaris,*

33. *Et composuit ligna: divisitque per membra bovem et posuit super ligna,*

34. *Et ait: Implete quatuor hydrias aqua, et fundite super holocaustum et super ligna. Rursumque dixit: Etiam secundo hoc facite. Qui cum fecissent secundo, ait: Etiam tertio idipsum facite. Feceruntque tertio:*

31. E prese dodici pietre secondo il numero delle tribù de' figliuoli di Giacobbe, a cui il Signore parlò, e disse: Il nome tuo sarà Israele.

32. E con quelle pietre edificò l'altare nel nome del Signore, e vi fece una fossa come due piccoli solchi attorno l'altare,

33. E aggiustovvi le legna, e spezzò il bue membro per membro, e lo pose sopra le legna,

34. E disse: Empiete quattro idrie di acqua, e gettatela sopra l'olocausto, e sopra le legna: e di nuovo disse: Fatelo anche un'altra volta. E avendo quelli ciò fatto per due volte, disse: Fate lo stesso ancora per la terza volta:

(1) Gen. 32. 28.

chè si trattava di riunire le dieci tribù col popol di Giuda in una stessa religione; onde il suo sacrificio offerisce a nome di tutti i discendenti di Giacobbe, a' quali rammenta il nome, e la dignità d'Israeliti ereditata da quel loro patriarca, del qual nome, e della qual dignità si erano rendute indegne le dieci tribù col servire a' falsi dei.

Vers. 32. * *Una fossa come due piccoli solchi.* Ebr. un solco capace della misura di due sati di seme.

35. *Et currebat aqua circum altare, et fossa aquaeductus repleta est.*

36. *Cumque jam tempus esset, ut offerretur holocaustum, accedens Elias propheta, ait: Domine Deus Abraham, et Isaac, et Israel, ostende hodie, quia tu es Deus Israel, et ego servus tuus, et juxta praeceptum tuum feci omnia verba haec.*

37. *Exaudi me, Domine, exaudi me; ut discat populus iste, quia tu es Dominus Deus, et tu convertisti cor eorum iterum.*

38. *Cecidit autem ignis Domini, et voravit holocaustum, et ligna, et lapides, pulverem quoque, et aquam, quae erat in aquaeductu lambens.*

35. E correva l'acqua attorno all'altare, e la fossa restò piena.

36. Ed essendo già tempo di offrir l'olocausto si appressò il profeta Elia, e disse: Signore Dio di Abramo e d'Israele, fa oggi conoscere, come tu se' il Dio d'Israele, e io son tuo servo e tutte queste cose ho fatte per ordine tuo.

37. Esaudiscimi, o Signore, esaudiscimi; affinchè questo popolo impari, che tu se' il Signore Dio, e tu hai convertiti di bel nuovo i loro cuori.

38. E scese il fuoco del Signore, e divorò l'olocausto, e le legna, e le pietre, e la polvere ancora, e bevve l'acqua, che era nella fossa.

Vers. 35. *E correva l'acqua.* Elia l'avea fatta gettare sull'altare in tanta quantità, che bagnandolo tutto da capo, e da piedi, non potesse restar ombra di dubbio, che il fuoco, che dovea venir sull'altare, non fosse celeste e miracoloso.

Vers. 37. *E tu hai convertiti.* E tu convertirai di bel nuovo i loro cuori.

39. *Quod cum vidisset omnis populus, cecidit in faciem suam, et ait: Dominus ipse est Deus, Dominus ipse est Deus.*

40. *Dixitque Elias ad eos: Apprehendite prophetas Baal, et, ne unus quidem effugiat ex eis. Quos cum apprehendissent, duxit eos Elias ad torrentem Cison, et interfecit eos ibi.*

41. *Et ait Elias ad Achab: Ascende, comede, et bibe: quia sonus multae pluviae est.*

42. *Ascendit Achab ut comederet et biberet: Elias autem ascendit verticem Carmeli, et pronus in terram posuit faciem suam inter genua sua.*

43. *Et dixit ad puerum suum: Ascende, et prospice contra mare. Qui cum ascendisset, et contemplatus esset, ait: Non est quid-*

39. La qual cosa avendo veduta tutto il popolo, si prostrò boccone, e disse: Il Signore egli è Dio, il Signore egli è Dio.

40. Ed Elia disse loro: Mettete le mani addosso a' profeti di Baal, e nemmen uno di essi abbia scampo. E presi che furono, Elia li condusse al torrente di Cison, e ivi li fece morire.

41. Ed Elia disse ad Achab: Va, mangia, e bevi; perocchè fischia il rumor di gran pioggia.

42. Achab pertanto andò a mangiare, e bere: ed Elia salì sulla cima del Carmelo, e inginocchiatosi pose la sua faccia tra le ginocchia.

43. E disse al suo servo: Va, e guarda dalla parte del mare. E quegli essendo andato, e avendo osservato, disse: Non vi è nulla. Ed

[Vers. 42. Pose la sua faccia tra le sue ginocchia. Si esprime l'umiltà, e la profonda attenzione, colla quale orava il profeta.

quam. Et rursus ait illi: Revertere septem vicibus.

44. *In septima autem vice, ecce nubecula parva quasi vestigium hominis ascendebat de mari. Qui ait: Ascende, et dic Achab: Junge currum tuum, et descende, ne occupet te pluvia.*

45. *Cumque se verteret huc atque illuc, ecce coeli contenebrati sunt, et nubes, et ventus, et facta est pluvia grandis. Ascendens itaque Achab abiit in Jezrahel.*

46. *Et manus Domini facta est super Eliam, accinctisque lumbis currebat ante Achab donec veniret in Jezrahel.*

egli di nuovo gli disse: Tornavi fino a sette volte.

44. E la settima volta comparve una nuvoletta come un piede di uomo, che saliva dal mare. Ed (Elia) disse: Va, e di' ad Achab: Attacca i cavalli al tuo cocchio, e vattene, affinchè non sii sorpreso dalla pioggia.

45. E mentre quegli si volgeva da un lato all' altro, ecco che subitamente si oscurarono i cieli, e cadde una gran pioggia; e Achab salito (sul cocchio) se n' andò a Jezrahel.

46. E la mano del Signore fu sopra Elia, il quale cintosi i fianchi correva innanzi ad Achab fino che arrivò a Jezrahel,

C A P O XIX.

Elia fuggendo nel deserto per paura di Jezabele, svegliato dal sonno mangia del pane mandatogli da Dio, e beve dell'acqua, e così giunge al monte di Dio Horeb, e ivi nella spelonca, dolendosi di esser rimasto solo profeta del Signore, sente dirsi, che sette mila ne eran restati: egli è mandato a ungere Hazael re di Siria, e Jehu re d'Israele, ed Eliseo profeta.

1. **N**untiavit autem Achab Jezabel omnia, quae fecerat Elias, et quomodo occidisset universos prophetas gladio.

2. Misitque Jezabel nuntium ad Eliam, dicens: Haec mihi faciant dii, et haec addant, nisi hac hora cras posuero animam tuam sicut animam unius ex illis.

3. Timuit ergo Elias, et surgens abiit quocumque eum ferebat voluntas: venitque in Bersabee Juda, et dimisit ibi puerum suum.

1. **O**r Achab raccontò a Jezabele tutto quello che Elia avea fatto, e come avea uccisi di spada tutti i profeti.

2. E Jezabele spedì un messo ad Elia, che gli dicesse: Gli dei facciano a me questo, e peggio, se domane a quest'ora io non farò a te come è stato di ognun di quelli.

3. Elia pertanto ebbe paura, e si partì, e andava dove la fantasia il portava: e giunse a Bersabee di Giuda, e ivi licenziò il suo servo.

Vers. 3. *Elia ebbe paura ec.* Dio sottraendo ad Elia quello spirito di forza, e di costanza, col quale egli si era renduto

4. *Et perrexit in desertum, viam unius diei. Cumque venisset, et sederet subter unam juniperum; petivit animae suae ut moreretur, et ait: Sufficit mihi, Domine, tolle animam meam: neque enim melior sum, quam patres mei.*

5. *Projecitque se, et obdormivit in umbra juniperi: et ecce Angelus Domini tetigit eum et dixit illi: Surge, et comede.*

6. *Respexit, et ecce ad caput suum subcinericius panis, et vas aquae: comedit ergo, et*

4. E s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino. Ed essendo andato a sedere sotto un ginepro, si desiderava la morte, e disse: Basta, o Signore, prendi l'anima mia; perocchè non son io qualche cosa di meglio, che i padri miei.

5. E si gettò per terra, e si addormentò all'ombra del ginepro: quand'ecco che l'Angelo del Signore il toccò, e gli disse: Alzati, e mangia.

6. Si volge egli indietro, e vede presso al suo capo un pane cotto sotto la cenere, e un vaso

terribile a' re, fa, che egli si sbigottisca, e si abbatta alle minacce d'una donna. Con tali vicende tiene Dio nell'umiltà i suoi Santi, facendo loro conoscere, come tutto quello, che sono, lo sono per dono di lui, e per effetto della sua grazia.

A Bersabee di Giuda. Città ai confini della Palestina da mezzodì. Essa era della tribù di Simeon dopo essere stata di Giuda. *Jos. xix. 2.* La tribù di Simeon essendo mescolata con quella di Giuda, i re di questa tribù eran padroni di Bersabea.

Licenziò il suo servo. Per compassione di lui non volendo esporlo ai patimenti, e alla fame nel deserto.

Vers. 4. Si desiderava la morte. Afflitto pei mali pubblici, veggendo la religione abbattuta, l'empietà dominante, la persecuzione, che infuriava contro dei buoni, bramò di morire per ordine di Dio piuttosto che essere esposto a perire per le mani di Jezabele; lo che sarebbe stato come un trionfo per gl'idolatri.

bibit, et rursum obdormivit.

7. *Reversusque est Angelus Domini secundo, et tetigit eum, dixitque illi: Surge, comede, grandis enim tibi restat via.*

8. *Qui cum surrexisset, comedit, et bibit, et ambulavit in fortitudine cibi illius, quadraginta noctibus, usque ad montem Dei Horeb.*

9. *Cumque venisset illuc, mansit in spelunca, et ecce sermo Domini ad eum, dixitque illi: Quid hic agis, Elia?*

10. *At ille respondit: Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel: altaria tua de-*

di acqua. Egli adunque mangiò, e bevve, e di nuovo si addormentò.

7. E l'Angelo del Signore tornò la seconda volta, e lo toccò, e gli disse: Alzati, e mangia: perocchè lunga è la strada, che ti rimane:

8. Ed egli alzatosi mangiò, e bevve, e fortificato con quel cibo camminò quaranta dì, e quaranta notti fino al monte di Dio Horeb.

9. E giunto colà se ne stava in una spelunca, e tosto il Signore gli parlò, e gli disse: Che fai tu qui, o Elia?

10. E quegli rispose: Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, han-

Vers. 8. *Fortificato con quel cibo camminò quaranta dì ec.* Andò qua e là pel deserto, in che impiegò quarant' interi giorni di viaggio prima di arrivare all' Horeb. La distanza da Bersabea all' Horeb non esigea tanto tempo, ed Elia era già di là da Bersabea, quando l'Angelo gli parlò; ma egli non fece la strada dritta verso quel monte.

Vers. 9. * *Che fai tu qui, o Elia?* Interrogazione, che non ricerca cose non conosciute; ma che porta rimprovero all' inclinazione d' un ministro di Dio, perchè quasi addormentato non accudisce a' suoi doveri.

struxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio: derelictus sum ego solus, et quaerunt animam meam, ut auferant eam.

11. *Et ait ei: Egredere, et sta in monte coram Domino: et ecce Dominus transit, et spiritus grandis, et fortis subvertens montes, et conterens petras ante Dominum: non in spiritu Dominus, et post spiritum commotio: non in commotione Dominus,*

distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti; son rimasto sol io, e mi cercano per tormi la vita.

11. E (il Signore) gli disse: Esci fuora, e sta sul monte dinanzi al Signore; ed ecco che passa il Signore: ma innanzi al Signore un vento grande, e gagliardo da sciorre i monti, e spezzar le pietre: e non col vento il Signore: e dopo il vento un tremuoto; non col tremuoto il Signore,

Vers. 11. *Esci fuora, e sta sul monte ec.* Dio vuol consolare Elia con apparire a lui nello stesso luogo, in cui apparve a Mosè, e nel medesimo tempo vuol istruirlo. Prima adunque di farsi sentire a lui, fa precedere un' impetuosa bufera, indi un tremuoto, e finalmente un gran fuoco. Con questo si ricordava al profeta, come Dio ha nelle sue mani tutti gli elementi per servirsene quando che sia a sterminare i peccatori; ma Dio pieno di bontà, e di misericordia non ama di farsi conoscere co' gastighi, e per questo nè quando infuriava la bufera, nè quando il monte era scosso dal terremoto, nè quando divampava la fiamma, si fece egli sentir dal profeta, nè gli parlò, ma quando, passati tutti quegli spaventi, cominciò a zufolare sul monte un' aura dolce e soave, simbolo della benignità, e della pazienza, facendo con ciò intendere a Elia (dice Teodoreto) come il corteggio, che egli ama, è quello della bontà, e della clemenza, e che ei non dà mano a' flagelli, se non isforzato, per così dire, dall' umana malvagità, e ostinazione. Notisi, che quello, che leggesi nei versetti 11. e 12. è tutto discorso dell' Angelo con Elia. In qualche manoscritto dei LXX. il versetto 12. termina in questo mo-

12. *Et post commotionem ignis: non in igne Dominus, et post ignem sibilus aurae tenuis.*

13. *Quod cum audisset Elias, operuit vultum suum pallio, et egressus stetit in ostio speluncae, et ecce vox ad eum, dicens: Quid hic agis, Elia? Et ille respondit:*

14. *Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, (1) quia dereliquerunt pactum tuum, filii Israel: altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus ego solus, et quaerunt animam meam, ut auferant eam.*

15. *Et ait Dominus ad eum: Vade, et revertere in viam tuam per desertum in Damascus, cumque perveneris illuc, unges Hazael regem super Syriam,*

(1) Rom. 11. 3.

12. E dopo il tremuoto un fuoco; non col fuoco il Signore, e dopo il fuoco, il fischio di un'aura leggera.

13. Ciò avendo udito Elia, si coprse il volto col mantello, e uscito fuori si stava alla porta della spelunca; ed ecco una voce, che disse a lui: Che fai tu qui, o Elia? Ed ei rispose:

14. Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti, son rimaso sol io, e mi cercano per tormi la vita.

15. E il Signore disse a lui: Va, e torna indietro per la tua strada stessa del deserto verso Damasco; e quando sarai giunto colà, unge-
rai Hazael in re della Siria.

do: E dopo il fuoco il fischio d' un' aura leggera, con essa sarà il Signore.

Ecco che passa ec. Ecco, che passerà.

Vers. 13. Si coprse il volto col mantello. In segno di gran riverenza. Altrettanto fece Mosè, Exod. iii. 6.

16. (1) *Et Jehu filium Namsi unges regem super Israel: Eliseum autem filium Saphat, qui est de Abelmeula, unges prophetam pro te,*

17. *Et erit, quicumque fugerit gladium Hazael, occidet eum Jehu: et quicumque fugerit gladium Jehu, interficiet eum Eliseus.*

18. (2) *Et derelinquam mihi in Israel septem millia virorum, quorum genua non sunt*

16. E Jehu figliuolo di Namsi lo ungerai re d'Israele: e ungerai profeta in tua vece Eliseo figliuolo di Saphat ch' è di Abelmeula.

17. E avverrà, che chi avrà scansata la spada di Hazael, sarà ucciso da Jehu: e chi avrà scansato la spada di Jehu, sarà ucciso da Eliseo.

18. E io serberommi in Israele sette mila uomini, i quali non han piegato il ginoc-

(1) 4. Rég. 9. 2.

(2) Rom. 11. 4.

Vers. 15. *Ungerai Hazael in re della Siria.* Secondo la frase ebraea *ungere un re* vuol dire semplicemente dichiararlo, designarlo per re. Elia adempì quest'ordine per mezzo di Eliseo, il quale andò a Damasco, e predisse ad Hazael il regno della Siria, 4. Rég. viii. 12. 13. Dio in questo fatto dimostra, come la sua provvidenza si estende a tutti i popoli, e a tutti i reami.

Vers. 16. *Jehu figliuolo di Namsi.* Propriamente figliuolo di Josaphat, nipote di Namsi.

Ungerai profeta in tua vece ec. Dio dà un compagno ad Elia, perchè questi dolevasi di essere il solo profeta destinato ad opporsi all'empia Jezabele, e alla turba degli adoratori di Baal. Abelmeula era nella tribù di Ephraim, 4. Rég. iv. 12.

Vers. 17. *E chi avrà scansata la spada di Jehu, sarà ucciso da Eliseo.* Vale a dire: Dio per punire gli adoratori di Baal, non solo armerà contro di essi i due regi Hazael, e Jehu, ma disporrà, che anche un uomo, la di cui professione è alienissima dallo spargere il sangue degli uomini, contribuisca al loro estermio, facendo uccidere dagli orsi quarantadue ragazzi di Bethel sede primaria dell'idolatria.

incurvata ante Baal, et omne os, quod non adoravit eum osculans manus.

19. *Profectus ergo inde Elias reperit Eliseum filium Saphat, arantem in duodecim jugis boum, et ipse in duodecim jugis boum arantibus unus erat: cumque venisset Elias ad eum, misit pallium suum super illum.*

20. *Qui statim relictis bobus, cucurrit post Eliam, et ait: Osculer, oro, patrem meum, et matrem meam, et sic sequar te. Dixitque ei: Vade, et revertere: quod enim meum erat, feci tibi.*

chio dinanzi a Baal, e nissun de' quali ha accostata la mano alla sua bocca in adorandolo.

19. Partitosi adunque di là Elia trovò Eliseo figliuolo di Saphat, il quale arava la terra con dodici paia di buoi, ed egli era un di quei che aravano colle dodici paia di bovi: e giunto a lui, Elia gettò sopra di lui il suo mantello.

20. E quegli lasciati subito i bovi, corse dietro ad Elia, e disse: Concedi, ch' io vada a dar un bacio a mio padre, e a mia madre, e poi ti seguirò. E quegli dissè a lui: Va, e torna: perocchè quello che toccava a me, io l'ho fatto.

Vers. 18. *E io serberommi in Israele ec.* L' Apostolo, che citò questo luogo, Rom. xi. 4., lesse: *mi son riserbato ec.* ma il senso rimane lo stesso. Vedi le note in quel luogo.

Nissun de' quali ha accostata la mano alla sua bocca. Era uno dei segni di adorazione tra gli idolatri, l' accostar la mano alla bocca per baciarla. Plin. lib. 28. cap. 2. *Nell' atto di adorazione portiamo la destra alla bocca, baciandola.*

Vers. 20. *Quello, che toccava a me, io l'ho fatto.* Va, e torna (dice Elia ad Eliseo); perocchè da quello che io ti ho fatto, tu dei conoscere, che sei già dedicato al servizio di Dio: ho fatto io le mie parti, fa tu le tue.

21. *Reversus autem ab eo, tulit par boum, et mactavit illud, et in aratro boum coxit carnes, et dedit populo, et comederunt: consurgensque abiit, et secutus est Eliam, et ministrabat ei.*

21. E partitosi da lui prese un pajo di bovi, e gli scannò, e colle legna dell'aratro cosse le carni, e le diede alla gente, perchè le mangiasse: e parti, e andò, e seguìtò Elia, e lo serviva.

C A P O XX.

I Soriani, che assediano Samaria, sono tagliati a pezzi dai servi de' principi delle provincie, e di nuovo l'anno seguente sono tagliati a pezzi nella pianura. Il re Achab è sgridato dal profeta per aver fatto alleanza con Benadad re della Siria, e per averlo lasciato andar vivo.

1. **P**orro Benadad rex Syriae congregavit omnem exercitum suum et triginta duos reges secum, et equos, et currus: et ascendens pugnavat contra Samariam, et obsidebat eam.

1. **O**r Benadad re della Siria raunò tutto il suo esercito, e i cavalli, e cocchi, e avea seco trentadue re: e si mosse contro Samaria, e l'assedìo.

Vers. 1. *Or Benadad re della Siria ec.* Questo Benadad è figliuolo di quel re della Siria, il quale regnando Baasa, portò la guerra nel paese d'Israele di concerto con Asa re di Giuda; 3. Reg. xv. 18. 19. I trentadue re, che avea seco Benadad in questa spedizione dovean essere piccoli principi della Siria, e dell'Arabia, suoi tributarii, e parte ancora chiamati al suo soldo.

2. *Mittensque nuntios ad Achab regem Israel in civitatem :*

3. *Ait: Haec dicit Benadad: Argentum tuum et aurum tuum meum est: et uxores tuae, et filii tui optimi mei sunt.*

4. *Responditque rex Israel: Juxta verbum tuum, domine mi rex, tuus sum ego, et omnia mea.*

5. *Revertentesque nuntii dixerunt: Haec dicit Benadad, qui misit nos ad te: Argentum tuum, et aurum tuum, et uxores tuas, et filios tuos dabis mihi.*

6. *Cras igitur hac eadem hora mittam servos meos ad te: et scrutabuntur domum tuam, et domum servorum tuorum: et omne, quod eis*

2. E mandò araldi nella città, che dicesse- ro ad Achab re d' Israele:

3. Queste cose dice Benadad: Il tuo argento, e il tuo oro è mio: e le tue mogli, e i tuoi figliuoli più vistosi son cosa mia.

4. E il re d'Israele rispose: Come dici tu, o re signor mio, io son tuo con tutte le cose mie.

5. E gli araldi tornar- ron di nuovo, e dissero: Queste cose dice Bena- dad, il quale ci manda a te: Tu mi darai il tuo oro, e il tuo argento, e le tue mogli, e i tuoi figliuoli.

6. Domane adunque a quest'ora stessa man- derò a te i miei servi, i quali visiteranno a parte a parte la casa tua, e la casa de' tuoi servi,

Vers. 4. *Come dici tu ... io son tuo ec.* Questa umile risposta ma generale era diretta ad ammollire l'animo di Benadad; ma Achab in sostanza non avea intenzione di soggettarsi ad altra condizione, che di riconoscersi dipendente, e di essere tributario di quel re. Questi però passa a specificar meglio le sue preten- sioni colla seconda ambasciata, vers. 5. 6.

placuerit ponent in manibus suis, et auferent.

7. *Vocavit autem rex Israel omnes seniores terrae, et ait: Animadvertite, et videte, quoniam insidiatur nobis: misit enim ad me pro uxoribus meis, et filiis, et pro argento, et auro: et non abnui.*

8. *Dixeruntque omnes majores natu, et universus populus ad eum: Non audias, neque acquiescas illi.*

9. *Respondit itaque nuntiis Benadad: Dicit domino meo regi: Omnia, propter quae misisti ad me servum tuum in initio, faciam: hanc autem rem facere non possum.*

10. *Reversique nuntii retulerunt ei. Qui remisit, et ait: Haec faciant mihi dii, et haec addant, si suffecerit pulvis Samariae pugil-*

e tutto quello che lor piacerà, se lo piglieranno colle loro mani, e lo porteranno via.

7. Or il re d'Israele convocò tutti i seniores del paese, e disse: Riflettete, e ponete mente, che egli ci tende insidie: perocchè mandò egli a chiedere le mie mogli, e i figliuoli, e l'argento, e l'oro: e io non ho detto di no.

8. E tutti i seniores, e tutto il popolo dissero a lui: Non ascoltarlo, e non condiscendere a lui.

9. Egli adunque rispose ai messi di Benadad: Dite al re mio signore: Tutto quello che facesti dire a me tuo servo al principio, io lo farò; ma quest'altra cosa non posso farla.

10. E i messi portarono a lui questa risposta. Ed ei li rimandò, e disse: Gli dei mi facciano questo, e peggio, se la polvere di Sa-

lis omnis populi, qui sequitur me.

11. *Et respondens rex Israel ait: Dicite ei: Ne gloriatur accinctus aequae ut discinctus.*

12. *Factum est autem cum audisset Benadad verbum istud, bibebat ipse, et reges in umbraculis, et ait servis suis: Circumdate civitatem. Et circumdederunt eam.*

13. *Et ecce propheta unus accedens ad Achab regem Israel ait ei: Haec dicit Dominus: Certe vidisti omnem multitudinem hanc nimiam? ecce ego tradam eam in manu tua hodie, ut scias, quia ego sum Dominus.*

maria può empierci il pugno di tutta la gente, che mi siegue.

11. E il re d'Israele rispose, e disse: Direte a lui: Non si glori chi dell'armi si veste, come chi le depone.

12. Or egli avvenne, che quando udì Benadad queste parole, egli beveva all'ombra coi re, e disse a' suoi servi: Circondate la città. Ed essi la circondarono.

13. Quand'ecco un profeta si accostò ad Achab re d'Israele, e gli disse: Queste cose dice il Signore: Hai tu veduta tutta quella turba infinita? or io la darò oggi in tuo potere, affinché tu conosca, ch'io sono il Signore.

Vers. 10. *Se la polvere di Samaria può empierci ec.* Questa è una millanteria (come suol dirsi) di Benadad. Egli giura, e spergiura, che tanto è immenso il numero de' suoi soldati, che se ciascheduno di essi volesse prendere una manata di terra del paese di Samaria, non vi sarebbe terra abbastanza per tutti.

Vers. 11. *Non si glori chi dell'armi si veste ec.* Colui, che si arma per combattere non può gloriarsi, come chi le armi depone, il quale, se si gloria può con ragione gloriarsi della conseguita vittoria. E una maniera di proverbio.

Vers. 13. * *Hai tu veduta quella turba infinita? Or io la darò oggi in tuo potere.* Il Signore vuol farsi conoscere per que'

14. *Et ait Achab: Per quem? Dixitque ei: Haec dicit Dominus. Per pedissequos principum provinciarum. Et ait: Quis incipiet praefari? Et ille dixit: Tu.*

15. *Recensuit ergo pueros principum provinciarum, et reperit numerum ducentorum, et recensuit post eos populum, omnes filios Israel septem millia.*

16. *Et egressi sunt meridie. Benadad autem bibebat temulentus in umbraculo suo, et reges triginta duo, cum eo, qui ad auxilium ejus venerant.*

17. *Egressi sunt autem pueri principum provinciarum in prima*

14. E Achab disse: per mezzo di chi? E quegli disse a lui: Queste cose dice il Signore: Per mezzo de' servitori, che accompagnano a piedi i principi delle provincie. E quegli disse: Chi comincerà la battaglia? E l'altro rispose: Tu.

15. Egli adunque fece rassegna de' servi de' principi delle provincie, e trovonne il numero di dugento trenta due: e dopo questi fece la rassegna del popolo, e trovò sette mila figliuoli d'Israele.

16. E uscirono fuori sul mezzodì. Or Benadad già ubbriaco beveva nella sua tenda, e con lui i trentadue re venuti in suo ajuto.

17. E i servitori de' principi delle provincie uscirono alla testa di

ch' egli è, con dare nuovo pegno di amore all' ingrato Israele, e coll' umiliare la superbia de' suoi nemici con flagello non preveduto.

Vers. 14. *Per mezzo dei servitori, che accompagnano a piedi ec.* In una parola per mezzo degli staffieri ec.

fronte. Qui nuntiaverunt ei, dicentes: Viri egressi sunt de Samaria.

18. *Et ille ait: Sive pro pace veniunt, apprehendite eos vivos: sive ut praelientur: vivos eos capite.*

19. *Egressi sunt ergo pueri principum provinciarum, ac reliquus exercitus sequebatur.*

20. *Et percussit unusquisque virum qui contra se veniebat; fugeruntque Syri, et persecutus est eos Israel. Fugit quoque Benadad rex Syriae in equo cum equitibus suis.*

21. *Nec non egressus rex Israel percussit equos, et currus, et percussit Syriam plaga magna.*

22. *(Accedens autem propheta ad regem Israel dixit ei: Vade, et confortare, et scito, et vide, quid facias: sequenti enim anno rex Syriae ascendet contra te).*

tutti. Or Benadad mandò a vedere. E fugli riferito: È uscito gente fuor di Samaria.

18. Ed egli disse: Se son venuti a parlar di pace, prendeteli vivi: se per combattere, prendeteli vivi:

19. Si avanzarono adunque i servitori de' principi delle provincie, e il rimanente dell' esercito veniva appresso.

20. E ciascuno di quegli uccise chi se gli fece davanti: e i Siri fuggirono, e Israele gl' inseguì. E anche Benadad re della Siria se ne fuggì a cavallo co' suoi cavalieri.

21. E anche il re d' Israele venuto fuori mise in rotta i cavalli, e i cocchi, e diede una grande sconfitta alla Siria.

22. Or accostatosi un profeta al re d' Israele, gli disse: Va, e fatti animo, e impara, e pensa a quel che hai da fare: perocchè l'anno venturo il re di Siria si moverà contro di te.

23. *Servi vero regis Syriae dixerunt ei: Dii montium sunt dii eorum: ideo superaverunt nos: sed melius est, ut pugnemus contra eos in campestribus, et obtinebimus eos.*

24. *Tu ergo verbum hoc fac: Amove reges singulos ab exercitu tuo, et pone principes pro eis.*

25. *Et instaure numerum militum, qui ceciderunt de tuis, et equos secundum equos pristinorum, et currus secundum currus, quos ante habuisti: et pugnabimus contra eos in campestribus, et videbis, quod obtinebimus eos. Credidit consilio eorum, et fecit ita.*

23. Ma i servi del re di Siria dissero a lui: Gli dei di coloro sono gli dei de' monti: per questo ci hanno vinti: onde è meglio, che combattiamo contro di essi in pianura, e li vinceremo.

24. Tu adunque fa così: Rimanda dal tuo esercito ciascun di que' regi, e poni in luogo di essi de' capitani.

25. E supplisci il numero de' tuoi soldati, che son morti, e i cavalli com'eran quelli di prima, e cocchi come quelli, che avesti pell' avanti; e noi combatteremo con loro nelle pianure, e vedrai, che li vinceremo. Abbracciò egli il loro consiglio, e fece così.

Vers. 23. Gli Dei di coloro sono gli Dei dei monti; per questo ci hanno vinto. Notisi la finezza degli adulatori: Benadad era stato rotto, e messo in fuga da un pugno di gente, mentre se ne stava bevendo spropositatamente coi suoi capitani; i suoi cortigiani però luigi dall' attribuire il suo disonore all' ubbriachezza, e alla trascuraggine di Benadad, dicono, che gli Dei dei monti protettori di Samaria, fabbricata in luogo elevato, aveano fatto' egli tutto quel male. Era uno dei principii del Gentilesimo il riconoscere diverse divinità pe' diversi luoghi, pelle diverse azioni ec. Così i Fauni, e i Silvani a loro credere potevan molto nelle selve, ne' monti le Oreadi ec.

26. *Igitur postquam annus transierat, recensuit Benadad Syros, et ascendit in Aphec, ut pugnaret contra Israel.*

27. *Porro filii Israel recensiti sunt, et acceptis cibariis profecti ex adverso, castramentati sunt contra eos, quasi duo parvi greges caprarum: Syri autem repleverunt terram.*

28. *(Et accedens unus vir Dei, dixit ad regem Israel: Haec dicit Dominus: Quia dixerunt Syri: Deus montium est Dominus, et non est Deus vallium, dabo omnem multitudinem hanc grandem in manu tua: et scietis, quia ego sum Dominus).*

26. Quindi passato un anno, Benadad fece la rassegna dei Siri, e andò ad Aphec per combattere con Israele.

27. E fu fatta la rassegna anche de' figliuoli d'Israele, ed eglino proveduti di viveri andarono loro incontro, e posero il campo dirimetto ad essi (ederano), come due piccoli greggi di capre: ma i Siri inondavano il paese.

28. E un uomo di Dio fattosi dappresso al re d'Israele gli disse: Queste cose dice il Signore: Perchè i Siri han detto: Il Signore è Dio dei monti, e non è Dio delle valli, io darò in tuo potere tutta questa moltitudine grande; e conoscerete, ch'io sono il Signore.

Vers. 26. *Andò ad Aphec ec.* Città della Celesiria. Vedi Jos. xix. 30.

Vers. 27. *Ed erano come due piccoli greggi di capre.* L'esercito d'Israele diviso in due ale (probabilmente, perchè così lo era quello di Benadad) somigliava a due greggi di capre: tanto era piccolo al paragone de' Siri. I greggi di capre sono sempre di poco numero, come notò già Varrone. *De R. R. lib. 2. 3.*; e queste bestiole sono molto timide.

29. *Dirigebantque septem diebus ex adverso, hi, atque illi acies, septima autem die commissum est bellum: percusseruntque filii Israel de Syris centum millia peditum in die una.*

30. *Fugerunt autem qui remanserant in Aphec in civitatem: et cecidit murus super viginti septem millia hominum, qui remanserant. Porro Benadad fugiens ingressus est civitatem, in cubiculum quod erat intra cubiculum.*

31. *Dixeruntque ei servi sui: Ecce audivimus, quod reges domus Israel clementes sint: ponamus itaque saccos in lumbis nostris, et funiculos in capitibus nostris, et egrediamur ad regem Israel: salvabit animas nostras.*

29. Ora per sette giorni gli eserciti si posero in ordinanza dall' una parte, e dall' altra, e il settimo giorno fu attaccata la zuffa: e i figliuoli d' Israele uccisero de' Siri in un dì cento mila pedoni.

30. E quelli, che si eran salvati, fuggirono nella città di Aphec: e la muraglia cadde sopra venti sette mila uomini, che si eran salvati. E Benadad entrò fuggendo nella città, ricoverandosi in una stanza la più segreta.

31. E i suoi servi gli dissero: abbiám già sentito dire, che i re di Israele sono clementi: mettiamoci adunque ai fianchi de' sacchi, e delle funi ai colli nostri, e andiamo incontro al re d' Israele: forse egli ci salverà la vita.

Vers. 30. *La muraglia cadde sopra ec.* Di quelli, che fuggendo si salvarono in Aphec, ventisette mila furono uccisi sotto le rovine delle mura cadute sopra di essi, e mediante le macchine da guerra, colle quali batterono gli Ebroi la città, o piuttosto per volere di Dio, il quale per punire le bestemmie dei Siri fece andare a terra le mura di Aphec, come già quelle di Gerico.

32. *Accinxerunt saccis lumbos suos, et posuerunt funiculos in caputibus suis: veneruntque ad regem Israel, et dixerunt ei: Servus tuus Benadad dicit: Vivat, oro te, anima mea. Et ille ait: Si adhuc vivit, frater meus est.*

33. *Quod acceperunt viri pro omine: et festinantes rapuerunt verbum ex ore ejus, atque dixerunt: Frater tuus Benadad. Et dixit eis: Ite, et adducite eum ad me. Egressus est ergo ad eum Benadad, et levavit eum in currum suum.*

34. *Qui dixit ei: Civitates, quas tulit pater meus a patre tuo, reddam: et plateas fac tibi in Damasco, sicut fecit pater meus in Samaria, et ego foederatus recedam a te. Pepigit ergo foedus, et dimisit eum.*

32. Si cinsero i fianchi coi sacchi, e si posero la corda al collo, e andarono a trovare il re d'Israele, e gli dissero: Benadad tuo servo dice: Salvami, ti prego, la vita. E quegli disse: Se egli è ancor vivo, egli è mio fratello.

33. La qual cosa preser quelli per buon augurio: e gli levaron tosto la parola di bocca, e dissero; Benadad tuo fratello. Ed egli disse loro: Andate, e conducetelo a me. Benadad pertanto si presentò a lui, ed ei lo prese sul suo cocchio.

34. E Benadad gli disse: Le città tolte dal padre mio al padre tuo, io le renderò: e fatti delle piazze in Damasco, come il padre mio ne fece in Samaria, e io, fatta alleanza teco, me n' andrò. Achab fermò l'alleanza, e rimandollo.

35. *Tunc vir quidam de filiis prophetarum dixit ad socium suum in sermone Domini: Percute me. At ille noluit percutere.*

36. *Cui ait: Quia noluisti audire vocem Domini, ecce recedes a me, et percutiet te leo. Cumque paullulum recessisset ab eo, invenit eum leo, atque percussit.*

35. Allora uno de' figliuoli de' profeti disse a un suo compagno a nome del Signore: Feriscimi. Ma quegli non volle ferirlo.

36. E quegli disse a lui: Perchè tu non hai voluto udir la voce del Signore, ecco che partito da me, sarai ucciso da un liono. E dilungato ch'ei fu alquanto da lui, un liono lo incontrò, e lo uccise.

Vers. 34. *Ec città tolte dal padre mio al padre tuo.* Credesi che Benadad parli delle città tolte dal padre di lui a Baasa, cap. xv. 20. e credesi ancora, che Benadad chiami Baasa padre di Achab, perchè questi era succeduto a Baasa nel regno.

Fatti delle piazze in Damasco, come ec. E segno di soggezione grande di un principe l' avere nella propria capitale delle piazze, dove abitino sudditi di un altro principe, che vi facciano pegozio, e paghino tributo a questo, e alla giurisdizione di questo sieno interamente soggetti.

Vers. 36. *Perchè tu non hai voluto udir la voce del Signore ec.* Il Grisostomo (*Orat. i. contra Jud.*) illustra egregiamente questo luogo in tal guisa: Colui, che feri il profeta, non ebbe verun danno: colui, che per compassione non volle ferirlo, fu punito: donde si dee intendere, che quando comanda Dio, si dee deporre ogni curiosità, e senza dissaminare la natura delle cose comandate si dee semplicemente obbedire. Imperocchè affinchè quel primo non si rattenesse per pietà dal ferirlo, quegli non avea detto solamente feriscimi, ma feriscimi, perchè Dio lo vuole, onde non cercar tu più innanzi. Il re comanda tal cosa; piega il capo, e rispetta l' autorità di lui, e francamente obbedisci. Ma l' altro non ebbe cuore di farlo, e fu severamente punito, e col suo esempio avvisa tutti quei che verranno, che qualunque cosa comandi il Signore, l' obbediscano perfettamente.

Questo profeta dovea così ferito rappresentare un uomo, che tornasse dalla battaglia, onde come soldato di valore ottenesse facile accesso per parlare al re Achab, il quale non avreb-

37. *Sed et alterum inveniens virum, dixit ad eum; Percute me. Qui percussit eum, et vulneravit.*

38. *Abiit ergo propheta, et occurrit regi in via, et mutavit asperione pulveris os, et oculos suos.*

39. *Cumque rex transisset clamavit ad regem, et ait: Servus tuus egressus est ad proeliandum cominus: cumque fugisset vir unus adduxit eum quidam ad me, et ait: Custodi virum istum, qui si lapsus fuerit, erit anima tua pro anima ejus, aut talentum argenti appendes.*

40. *Dum autem ego turbatus huc, illucque me verterem, subito non comparuit. Et ait rex Israel ad eum: Hoc est iudicium tuum, quod ipse decrevist.*

37. E avendo dipoi trovato un altr'uomo, gli disse: Feriscimi. E quegli lo percosse, e ferillo.

38. Andò adunque il profeta a incontrare il re sulla strada, e intridendosi colla polvere la faccia, e gli occhi, cangiò il suo aspetto.

39. E passato che fu il re, gridò dietro a lui, e disse: Il tuo servo andò a combattere nella mischia: e un uomo essendosi dato alla fuga, un altro lo condusse a me, e disse: Custodisci quest'uomo, il quale se scapolerà, la tua vita pagherà per la sua, ovvero pagherai un talento d'argento.

40. Or mentre io, essendo agitato, mi rivolgea qua e là, subitamente quegli spari. E il re d'Israele disse a lui: Tu hai pronunziata tu stesso la tua sentenza.

he ammesso volentieri un profeta; e lo stato medesimo, in cui compariva il profeta, era una profezia di quello che dovea succedere allo stesso re, e al popolo d'Israele, per avere Achab salvata la vita a un re condannato da Dio alla morte.

41. *At ille statim abs-
tersit pulverem de fa-
cie sua, et cognovit eum
rex Israel, quod esset
de prophetis.*

42. *Qui ait ad eum :
Haec dicit Dominus :
(1) Quia dimisisti vi-
rum dignum morte de
manu tua , erit anima
tua pro anima ejus, et
populus tuus pro popu-
lo ejus.*

43. *Reversus est igi-
tur rex Israel in do-
mum suam, audire con-
temnens, et furibundus
venit in Samariam.*

(1) *Inf. 22, 38.*

41. Ma quegli imme-
diatamente nettò la sua
faccia dalla polvere , e
il re d' Israele conobbe,
ch' egli era uno de' pro-
feti.

42. Or ei disse al re :
Queste cose dice il Si-
gnore : Perchè tu ti sei
lasciato uscir dalle ma-
ni un uomo degno di
morte , la tua vita pa-
gherà per la sua , e il
tuo popolo pel popolo
di lui.

43. Ma il re d' Israe-
le se ne tornò a casa
sua senza volerlo senti-
re , ed entrò infuriato
in Samaria,

Vers. 42. *Un uomo degno di morte.* L' Ebreo letteralmente un uomo anatematizzato da me. Benadad era degnoissimo dell' anatema per le sue bestemmie contro il vero Dio. Acabbo crudelissimo contro i profeti fa il clemente con un empio re nemico giurato d' Israele , e lasciandolo in libertà non ha riguardo di esporre di nuovo la nazione a una manifesta rovina.

C A P O XXI.

Naboth per aver negata la sua vigna al re Achab , accusato da falsi testimoni , per ordine di Jezabele è ucciso. Dopo di ciò mentre Achab va in fretta ad occupare la vigna, Elia minaccia a lui moltissime sciagure; ma Achab si umilia , e ne va esente.

1. *Post verba autem haec tempore illo vinea erat Naboth Jezrahelita , qui erat in Jezrahel juxta palatium Achab regis Samariae.*

2. *Locutus est ergo Achab ad Naboth, dicens: Da mihi vineam tuam, ut faciam mihi hortum olerum, quia vicina est, et prope domum meam, daboque tibi pro ea vineam melio rem: aut, si commodius putas, argenti pretium, quanto digna est.*

3. *Cui respondit Naboth: Propitius sit mihi Dominus, ne dem hereditatem patrum meorum tibi.*

1. **D**opo queste cose in quel tempo successe, che Naboth Jezraelita aveva in Jezrael una vigna presso il palazzo di Achab re di Samaria.

2. Achab adunque parlò a Naboth, e dissegli: Dammi la tua vigna, di cui vo' farmi un orto di erbaggi, perchè ella è vicina, e contigua alla mia casa, e darotti in sua vece una vigna migliore: o se lo credi più util per te, quel prezzo, che ella merita, in danaro.

3. Rispose a lui Naboth: Così mi aiuti il Signore, com'io non darò a te l'eredità dei padri miei.

4. *Venit ergo Achab in domum suam indignans, et frendens super verbo, quod locutus fuerat ad eum Naboth Jezrahelites, dicens: Non dabo tibi hereditatem patrum meorum. Et projiciens se in lectulum suum avertit faciem suam ad parietem, et non comedit panem.*

5. *Ingressa est autem ad eum Jezabel uxor sua, dixitque ei: Quid est hoc? unde anima tua contristata est? et quare non comedis panem?*

6. *Qui respondit ei: Locutus sum Naboth Jezrahelitae, et dixi ei: Da mihi vineam tuam, accepta pecunia: aut, si tibi placet, da-*

4. Achab pertanto si ritirò a casa sua sdegnato, e fremente per quella parola dettagli da Naboth Jezraelita: Non darò a te l'eredità de' padri miei. E gettatosi sul suo letto, voltò la faccia verso il mûro, e non prese cibo.

5. Or Jezabele sua moglie andò a trovarlo, e gli disse: Che è questo? qual motivo hai di attristarti? e per qual cagione non mangi?

6. E quegli le rispose: Io ho parlato a Naboth Jezraelita, e gli ho detto: Dammi la tua vigna, e prendi il denaro: o, se così ti pia-

Vers. 3. Così mi aiuti il Signore, com'io non darò a te la eredità dei padri miei. La legge nol permetteva, se non in caso di estrema necessità. *Levit. xxv. 15. 23. 25.*, e Naboth non era in bisogno, nè avrebbe potuto sperare di riavere la sua vigna nemmeno nel tempo del Giubileo secondo la legge. Vedesi, che Naboth era molto esatto osservator della legge, lo che è da ammirarsi in tanta corruzione di costumi, quanta ne era allora nel paese delle dieci tribù.

Vers. 4. * Si ritirò a casa sua sdegnato, e fremente. Col suo dispetto questo re miserabile confessa come nel mondo nulla reca vera allegrezza, e vera soddisfazione. Se nol saziava un florido regno, potea lusingarsi, che ampliato l'orto, o il giardino, sarebbe poi giunto a riputarsi contento appieno, e felice?

bo tibi vineam meliorem pro ea. Et ille ait: Non dabo tibi vineam meam.

7. *Dixit ergo ad eum Jezabel uxore ejus: Grandis auctoritatis es, et bene regis regnum Israel. Surge, et comede panem, et aequo animo esto; ego dabo tibi vineam Naboth Jezraelitae.*

8. *Scrispsit itaque literas ex nomine Achab, et signavit eas annulo ejus, et misit ad majores natu, optimates, qui erant in civitate ejus, et habitabant cum Naboth.*

9. *Literarum autem haec erat sententia: Praedicate jejunium, et sedere facite Naboth inter primos populi,*

ce, ti darò una vigna migliore invece di quella. Ed egli ha detto: Io non ti darò la mia vigna.

7. Disse adunque a lui Jezabele sua moglie: Tu hai una grande autorità, e governi bene il regno d'Israele. Alzati, e prendi cibo, e sta di buon animo; io darò a te la vigna di Naboth Jezraelita.

8. Ella adunque scrisse una lettera a nome di Achab, e la sigillò col sigillo di lui, e la mandò a' seniori, e ai magnati, che stavano in quella città, e abitavano insieme con Naboth.

9. E la sostanza della lettera ell'era questa: Intimate il digiuno, e fate sedere Naboth tra' principali del popolo,

Vers. 9. *Intimate il digiuno.* Alle adunanze, che si facevano per affari di grand' importanza, si premetteva il digiuno. *Vedi 2. Paral. xx. 3. 4., 1. Esdr. viii. 21.* In questa occasione volle Jezabele dar ad intendere al popolo, che si trattava di negozio di somma conseguenza per la comune salvezza, e che si voleva procedere con tutta giustizia, cominciando dal placare Dio mediante la penitenza.

Fate sedere Naboth tra i principali ec. Invitatelo all' adunanza, e dategli luogo distinto, qual si conviene alla sua condi-

10. *Et submittite duos viros filios Belial contra eum, et falsum testimonium dicant: Benedixit Deum, et regem: et educite eum, et lapidate, sicque moriatur.*

11. *Fecerunt ergo cives ejus majores natu, et optimates, qui habitabant cum eo in urbe, sicut praeceperat eis Jezabel, et sicut scriptum erat in literis, quas miserat ad eos.*

12. *Praedixerunt jejunium, et sedere fecerunt Naboth inter primos populi.*

13. *Et adductis duobus viris filiis diaboli, fecerunt eos sedere contra eum: at illi, scilicet ut viri diabolici, dixerunt contra eum testimonium coram multitudine: Maledixit Naboth Deum, et regem: quam ob rem eduxerunt*

10. E mandate sotomano due uomini figliuoli di Belial, i quali rendano falso testimonio contro di lui, e dicano: Egli ha bestemmato contro Dio, e contro il re: e voi conducetel fuora, e lapidatelo, e cosi muoia.

11. Fecero pertanto i concittadini di lui, i seniori, e i magnati, che abitavano con lui in quella città, secondo il comando di Jezabele, e secondo quello che conteneva la lettera scritta ad essi.

12. Intimarono il digiuno, e fecero sedere Naboth tra i principali del popolo.

13. E fatti venire due uomini figliuoli del diavolo, li fecero sedere in faccia a lui: quelli come uomini del diavolo, rendettero questa testimonianza contro di lui dinanzi al popolo: Naboth ha bestemmato contro Dio, e contro il

zions: Così non parrà fatto, se non per zelo di giustizia quello che è ordinato contro di lui.

cum extra civitatem, et lapidibus interfecerunt.

14. *Miseruntque ad Jezabel, dicentes: lapidatus est Naboth, et mortuus est.*

15. *Factum est autem, cum audisset Jezabel lapidatum Naboth, et mortuum, locuta est ad Achab: Surge, et posside vineam Naboth Jezraelitae, qui noluit tibi acquiescere, et dare eam accepta pecunia: non enim vivit Naboth, sed mortuus est.*

16. *Quod cum audisset Achab, mortuum videlicet Naboth, surrexit, et descendebat in vineam Naboth Jezraelitae, ut possideret eam.*

re; per la qual cosa lo condussero fuori della città, e lo uccisero lapidandolo.

14. E mandarono a dire a Jezabele: Naboth è stato lapidato, ed è morto.

15. Or avendo Jezabele udito, come Naboth era stato lapidato, ed era morto, disse ad Achab: Va, prendi possesso della vigna di Naboth Jezraelita, il quale non volle contentarti, e dartela a danaro costante: perocchè Naboth non vive, ma è morto.

16. La qual cosa avendo udito Achab, volle a dire, come Naboth era morto, si mosse per andare alla vigna di Naboth Jezraelita per prenderne possesso.

Vers. 13. *Lo uccisero lapidandolo.* Uccisero lui, e i suoi figliuoli, 4. Reg. ix. 26. Quanti peccati in un sol fatto! ipocrisia, menzogne, spergiuiri, testimonianze false, corruzioni di giudici, e tutto questo sotto apparenza di pietà. E ben infelice quel regno, dove il rispetto pell'ingiusto voler d' un sovrano può riunir tante persone a tradire la propria coscienza per compiacerlo!

Vers. 15. *Va, prendi possesso della vigna ec.* Probabilmente a titolo di confiscazione per causa di delitto di lesa maestà. Vedi 4. Reg. ix. 7.

17. *Factus est igitur sermo Domini ad Eliam Thesbiten, dicens:*

18. *Surge, et descende in occursum Achab regis Israel, qui est in Samaria: ecce ad vineam Naboth descendit, ut possideat eam:*

19. *Et loqueris ad eum, dicens: Haec dicit Dominus: Occidisti, insuper et possedisti. Et post haec addes; Haec dicit Dominus: (1) In loco hoc, in quo lixerunt canes sanguinem Naboth, lambent quoque sanguinem tuum.*

20. *Et ait Achab ad Eliam: Num invenisti me inimicum tibi? Qui dixit: Inveni, eo quod venundatus sis, ut faceres malum in conspectu Domini.*

(1) *Inf. 22. 38.*

17. Ma il Signore parlò ad Elia Thesbite, e gli disse:

18. Levati su, e va incontro ad Achab re d'Israele, che è in Samaria: ecco che egli va alla vigna di Naboth per pigliarne il possesso:

19. E tu parlerai a lui, e dirai: Queste cose dice il Signore: Hai ucciso, e di più vai a prender possesso. E di poi soggiungerai: Queste cose dice il Signore: In quel luogo, dove i cani hanno leccato il sangue di Naboth, ivi pur lecheranno il tuo sangue.

20. E Achab disse ad Elia: Mi hai tu forse conosciuto per tuo nemico? E quegli disse: Ti ho conosciuto, perchè tu ti se' venduto per fare l' iniquità nel cospetto del Signore.

Vers. 19. *Nel luogo, dove i cani han leccato il sangue di Naboth ec. Achab si pentì, e si umiliò, come vedremo, e la predizione non si adempì sopra di lui, ma ebbe il suo effetto sopra il figliuolo Joram. 4. Reg. 11. 25.*

21. (1) *Ecce ego inducam super te malum, et demetam posteriora tua, et interficiam de Achab mingentem ad parietem, et clausum, et ultimum in Israel.*

22. *Et dabo domum tuam sicut (2) domum Jeroboam filii Nabath; et sicut domum (3) Baasa filii Ahia: quia egisti, ut me ad iracundiam provocares, et peccare fecisti Israel.*

23. (4) *Sed et de Jezabel locutus est Dominus, dicens: Canes comedent Jezabel in agro Jezrahel.*

24. *Si mortuus fuerit Achab in civitate, comedent eum canes: si autem mortuus fuerit in agro, comedent eum volucres coeli.*

21. Ecco che io manderò guai sopra di te, e mieterò la tua posterità, e ucciderò della casa di Achab sino i cani, e i rinchiusi, e gli ultimi in Israele.

22. E la tua casa farò simile alla casa di Jeroboam figliuolo di Nabath, e simile alla casa di Baasa figliuolo di Ahia: perchè tu hai cercato di provocarmi a sdegno, e hai fatto peccare Israele.

23. E parimente riguardo a Jezabele ha parlato il Signore, dicendo: I cani mangeranno Jezabele nella campagna di Jezrahel.

24. Se Achab morrà in città, lo mangeranno i cani: se morrà in campagna, lo mangeranno gli uccelli dell'aria.

(1) 4. Reg. 9. 8.

(2) Sup. 15. 29.

(3) Sup. 13. 3.

(4) 4. Reg. 9. 36.

Vers. 23. * *I cani mangeranno Jezabele nella campagna di Jezrahel.* Ebr. Presso al parapetto delle mura d' Jezrahel. Ed appunto Jehu, quando entrava nella città, fece precipitare costei da una finestra.

25. *Igitur non fuit alter talis sicut Achab, qui venundatus est, ut faceret malum in conspectu Domini: concitavit enim eum Jezabel uxor sua.*

26. *Et abominabilis factus est in tantum, ut sequeretur idola, quae fecerant Amorrhaei, quos consumpsit Dominus a facie filiorum Israel.*

27. *Itaque cum audisset Achab sermones istos, scidit vestimenta sua, et operuit cilicio carnem suam: jejunavitque, et dormivit in sacco, et ambulavit demisso capite.*

28. *Et factus est sermo Domini ad Eliam Thesbiten, dicens:*

25. Non fu adunque altro uomo simile ad Achab vendutosi per far il male nel cospetto del Signore: perocchè era messo su da Jezabele sua moglie.

26. E diventò abbo- minevole a segno, che andava dietro agl' idoli fatti dagli Amorrhei, i quali il Signore avea distrutti all' arrivo dei figliuoli d'Israele.

27. Ma Achab avendo udite queste parole, stracciò le sue vestimenta, e coperse la sua carne di cilizio, e digiunò, e dormì involto nel sacco, e andava col capo basso.

28. E il Signore parlò ad Elia Thesbite, e disse:

Vers. 27. Ma Achab ... stracciò le sue vestimenta. Il Grisostomo, s. Ambrogio, e varii interpreti credettero vera e sincera la penitenza di Achab, e certamente Dio per ragione di questa rievocò almeno in parte la sentenza pronunziata contro di lui. S. Gregorio però (*hom. xix. in Ezech.*) credette che l'umiliazione dell'empio re procedesse dal timor del gastigo, non da vero amore della giustizia, e conchiude, che da questo fatto si dee comprendere fino a qual segno sia grata a Dio la penitenza, e la compunzione degli eletti, che temono di perdere Dio, mentre così a lui piacque la penitenza di un reprobato, che temeva di perdere i beni presenti. Egli adunque schivò la pena temporale, ma non meritò il perdono della colpa, e ricadde ben presto ne' suoi disordini, e finì miseramente, come vedremo.

29. *Nonne vidisti humiliatum Achab coram me? Quia igitur humiliatus est mei causa, non inducam malum in diebus ejus, sed (1) in diebus filii sui inferam malum domui ejus.*

29. Non hai tu veduto, come Achab si è umiliato dinanzi a me? Perchè egli adunque si è umiliato per rispetto a me, io non manderò quelle sciagure, mentre ei sarà vivo, ma ai tempi del suo figliuolo io le manderò sopra la sua casa.

C A P O XXII.

Il re Achab, e Josaphat ingannati dalle predizioni de' falsi profeti vanno a combattere contro i Siri a Ramoth di Galaad, e son vinti, e vi muore Achab, il quale avea fatto cacciare in prigione Michea, che gli prediceva la verità. All' empio Achab succede l' empio figliuolo Ochozia, e al pio Josaphat succede l' empio figliuolo Joram.

1. (2) **T**ransierunt igitur tres anni absque bello inter Syriam, et Israel.

2. *In anno autem tertio descendit Josaphat rex Juda ad regem Israel.*

1. **T**re anni adunque passarono senza guerra tra la Siria, e Israele.

2. Ma il terzo anno Josaphat re di Giuda andò a trovare il re d'Israele.

(1) 4. Reg. 9. 26.

(2) 2. Par. 18. 1.

Vers. 2. *Josaphat andò a trovare Achab.* Josaphat avea fatto sposare Athalia figlia di Achab al suo figliuolo Joram. La paren-

3. (*Dixitque rex Israel ad servos suos: Ignoratis, quod nostra sit Ramoth Galaad, et negligimus tollere eam de manu regis Syriae?*)

4. *Et ait ad Josaphat: Veniesne mecum ad praeliandum in Ramoth Galaad?*

5. *Dixitque Josaphat ad regem Israel: Sicut ego sum, ita et tu: populus meus, et populus tuus unum sunt: et equites mei, equites tui. Dixitque Josaphat ad regem Israel: Quaere, oro te, hodie sermonem Domini.*

6. *Congregavit ergo rex Israel prophetas, quadringentos circiter viros, et ait ad eos: Ire*

3. Or il re d'Israele avea detto a' suoi servi: Non sapete voi, che Ramoth di Galaad è nostra, e noi trascuriamo di levarla di mano al re di Siria?

4. Egli perciò disse a Josaphat: Sarai tu con me a portar la guerra a Ramoth di Galaad?

5. E Josaphat disse al re d'Israele: Quel che son io, lo se' tu: il popol mio, e il popol tuo sono una stessa cosa: e i miei soldati a cavallo son tuoi. E soggiunse Josaphat al re d'Israele: Consulta, ti prego, oggi il Signore.

6. Raunò pertanto il re d'Israele i profeti in numero di circa quattrocento, e disse loro:

tela, e l'amicizia contratta da Josaphat con Achab dispiaque a Dio, e Josaphat ne fu ripreso, e punito. Ottimamente l'Apostolo 2. Cor. vi. 14. *Non vogliate mettervi ad uno stesso giogo cogli infedeli.*

Vers. 3. * *Ramoth di Galaad è nostra. E noi trascuriam di levarla di mano al re di Siria? Se Benadad caduto nelle mani di Achab avesse adempite le sue promesse, cap. xx. v. 34. non avrebbero avuto luogo tali doglianze, nè la guerra, che poi ne insorse.*

Vers. 5. *Quel, che son io, lo se' tu. Una stessa cosa siamo noi due uniti in perfetta amistà.*

debeo in Ramoth Galaad ad bellandum, an quiescere? Qui responderunt: Ascende, et dabit eam Dominus in manu regis.

7. *Dixit autem Josaphat: Non est hic propheta Domini quispiam, ut interrogemus per eum?*

8. *Et ait rex Israel ad Josaphat: Remansit vir unus, per quem possumus interrogare Dominum: sed ego odi eum, quia non prophetat mihi bonum, sed malum: Michaeas filius Jemla. Cui Josaphat ait: Ne loquaris ita, rex.*

9. *Vocavit ergo rex Israel eunuchum quemdam, et dixit ei: Festina adducere Michaeam filium Jemla.*

Debb'io andare a far guerra a Ramoth di Galaad, o starmene tranquillo? E quelli risposero: Va, chè il Signore daralla nelle mani del re.

7. Ma Josaphat disse: Non v'ha egli qui nessun profeta del Signore, affine di consultare per mezzo di esso?

8. E disse il re d'Israele a Josaphat: È rimasto un uomo, per mezzo di cui possiamo interrogare il Signore: ma io lo ho in avversione, perchè non mi predice nulla di buono, ma sì del male: egli è Michea figliuolo di Jemla. Rispose a lui Josaphat: Non parlar così, o re.

9. Il re d'Israele pertanto chiamò un eunuco, e dissegli: Va presto, e conduci Michea figliuolo di Jemla.

Vers. 6. *I profeti in numero di circa quattrocento.* Si crede, che fossero quei quattrocento profeti de' boschetti, che non andarono al Carmelo. Vedi 3. Reg. xviii. 19. 22.

Vers. 8. *Michea figliuolo di Jemla.* Questo Michea è anteriore assai di tempo a quello, di cui abbiam le profezie. Elia, ed Eliseo si tenevano pe' deserti co' loro discepoli; per questo Achab dice, che solo questo Michea era rimasto nel paese.

10. *Rex autem Israel, et Josaphat rex Juda sedebant unusquisque in solio suo vestiti cultu regio in area juxta ostium portae Samariae, et universi prophetae propheta-bant in conspectu eorum.*

11. *Fecit quoque sibi Sedecias filius Chanaana, cornuta ferrea, et ait: Haec dicit Dominus: His ventilabis Syriam, donec deleas eam.*

12. *Omnesque prophetae similiter prophetabant, dicentes: Ascende in Ramoth Galaad, et vade prospere, et tradet Dominus in manus regis.*

13. *Nuntius vero, qui ferat, ut vocaret Micheam, locutus est ad eum, dicens: Ecce sermones prophetarum ore*

10. Or il re d'Israele, e Josaphat re di Giuda sedevano ciascuno sul loro trono vestiti alla reale nella piazza vicina alla porta di Samaria, e tutti i profeti profetavano dinanzi ad essi.

11. Oltre a ciò Sedecia figliuolo di Chanaana si fece dei corni di ferro, e disse: Queste cose dice il Signore: Con questi tu metterai in iscompiglio la Siria fino che l'abbi distrutta.

12. E tutti i profeti allo stesso modo profetavano, dicendo: Va a Ramoth di Galaad, va felicemente, e il Signore daralla nelle mani del re.

13. Or il messo che era andato a chiamare Michea parlò a lui, e disse: Sappi, che i profeti tutti d'accordo col-

Vers. 11. *Si fece de' corni di ferro ec.* I veri profeti del Signore predicavano talora il futuro co' fatti, e ad imitazione di essi, questo profeta del Demonio, mettendosi in fronte quei corni di ferro, volea annunziare, che la possanza di Achab significata in que' corni avrebbe disfatti l'armate de' Siriani.

uno regi bona praedicant: sit ergo sermo tuus similis eorum, et loquere bona.

14. *Cui Michaeas ait: Vivit Dominus: quia quodcumque dixerit mihi Dominus, hoc loquar.*

15. *Venit itaque ad regem, et ait illi rex: Michaea, ire debemus in Ramoth Galaad ad praeliandum, an cessare? Cui ille respondit: Ascende, et vade prospere, et tradet eam Dominus in manus regis.*

16. *Dixit autem rex ad eum: Iterum, atque iterum adjuro te, ut non loquaris mihi nisi quod verum est in nomine Domini.*

17. *Et ille ait: Vidi cunctum Israel dispersum in montibus, quasi oves non habentes pastorem: et ait Domi-*

le loro parole annunziano felicità al re; sia adunque il tuo parlare simile al loro, e predici buoni successi.

14. E Michea disse a lui: Viva il Signore: qualunque cosa mi dirà il Signore, quella io ridirò.

15. Giunse pertanto dinanzi al re, e il re gli disse: Michea, dobbiamo noi andare a portar la guerra contro Ramoth di Galaad, ovvero restar tranquilli? E quegli rispose a lui: Va pure, va felicemente, e il Signore daralla in potere del re.

16. E il re gli disse: Ti scongiuro una e due volte nel nome del Signore, che tu non mi dica se non la verità.

17. E quegli disse: Ho veduto tutto Israele disperso pelle montagne, come tante pecore senza pastore: e il

Vers. 15. *Va pure, va felicemente.* Il profeta parlava ironicamente, deridendo i falsi profeti; e bene se ne accorse Acabbo, come apparisce da quello che segue.

nus: Non habent isti dominum: revertatur unusquisque in domum suam in pace.

18. *Dixit ergo rex Israel ad Josaphat: Numquid non dixi tibi, quia non prophetat mihi bonum, sed semper malum?*

19. *Ille vero addens ait: Propterea audi sermonem Domini: Vidi Dominum sedentem super solium suum, et omnem exercitum coeli assistentem ei a dextris et a sinistris.*

Signore ha detto: Costoro non hanno un signore: se ne torni ciascuno in pace a casa sua.

18. E il re d'Israele disse a Josaphat: Non te l'ho io detto, che egli non mi profetizza del bene, ma sempre del male?

19. E quegli soggiunse, e disse: Per questo ascolta la parola del Signore: Io ho veduto il Signore, che sedeva sopra il suo trono, e tutta la milizia celeste, che gli stava attorno da destra, e da sinistra.

Vers. 19. *Ho veduto il Signore ... e tutta la milizia celeste ec*
 Con questa visione Dio dipinse nella mente del profeta quello che doveva avvenire della spedizione di Achab, e come il Demonio co' suoi falsi profeti lo avrebbe indotto a intraprenderla per suo danno. Dio non tiene consiglio, nè ha bisogno di consiglieri in quello che egli vuol fare: ma s' induce qui come un re assiso sul suo trono cinto dalla sua corte, cioè dagli angeli suoi; il quale volendo punire Acabbo, determina di permettere, che egli sia ingannato, affinchè pel suo inganno perisca, come ei ben merita. Il nemico dell' uman genere si presenta al trono di Dio, e promette d' ingannare quel re per mezzo de' falsi profeti: e Dio assicura, che così avverrà: Acabbo crederà a' suoi profeti, andrà all' assedio di Ramoth, e perirà. Sopra questa bella descrizione dee notarsi primo, che è cosa aliena da Dio l' ingannare, il sedurre; onde non in Dio, nè in veruno degli spiriti celesti uniti a lui si trova disposizione, o attitudine per l' inganno, ma solo nello spirito maligno, di cui è propria la menzogna, e l' inganno: secondo, l' inganno, di cui dovea servirsi quello spirito, era concesso a Dio, e da Dio era permesso, e diretto alla giusta puni-

20. *Et ait Dominus: Quis decipiet Achab regem Israel, ut ascendat, et cadat in Ramoth Galaad? Et dixit unus verba hujuscemodi, et alius aliter.*

21. *Egressus est autem spiritus, et stetit coram Domino, et ait: Ego decipiam illum. Cui locutus est Dominus: in quo?*

22. *Et ille ait: Egrediar, et ero spiritus mendax in ore omnium prophetarum ejus. Et dixit Dominus: Decipies, et praevalabis: egredere et fac ita.*

23. *Nunc igitur ecce dedit Dominus spiritum mendacii in ore omnium prophetarum tuorum, qui hic sunt, et Dominus locutus est contra te malum.*

20. E il Signore disse: Chi ingannerà Achab re d'Israele, affinchè vada, e perisca a Ramoth di Galaad? E uno disse una cosa, e l'altro un'altra.

21. Ma uno spirito andò, e si presentò dinanzi al Signore, e disse: Io lo ingannerò. E il Signore disse a costui: E come?

22. E quegli disse: Io anderò, e sarò spirito di menzogna nelle bocche di tutti i profeti di lui. E il Signore disse: Lo ingannerai, e avrai tuo intento: va, e fa così.

23. Ora pertanto vedi, come il Signore ha posto lo spirito di menzogna in bocca di tutti i tuoi profeti, che son qui, e il Signore ha pronunziate sciagure contro di te.

zione di Achab; donde apparisce eziandio, come lo stesso spirito nulla può intraprendere, nè operare se non in quanto da Dio gli venga permesso. Vedi Aug. q. 44. in Jud. Terzo, la volontà di Dio fu cagione della rovina di Achab, volendo il Signore gastigare finalmente quell' empio re, e per questo permise, che ei consultasse i suoi maghi, e ad essi prestasse fede, e perdesse miseramente la vita.

24. *Accessit autem Sedecias filius Chanaana et percussit Michaeam in maxillam, et dixit: Mene ergo dimisit Spiritus Domini, et locutus est tibi?*

25. *Et ait Michaeas: Visurus es in die illa, quando ingredieris cubiculum intra cubiculum, ut abscondaris.*

26. *Et ait rex Israel: Tollite Michaeam, et maneat apud Amon principem civitatis, et apud Joas filium Amalech,*

27. *Et dicite eis: Haec dicit rex: Mittite virum istum in carcerem, et sustentate eum pane tribulationis, et aqua angustiae, donec revertar in pace.*

24. Allor Sedecia figliuolo di Chanaana si accostò, e diede uno schiaffo a Michea, e disse: Me adunque ha abbandonato lo Spirito del Signore, e a te ha parlato?

25. E Michea disse: Te ne accorgerai in quel giorno, quando entrerai da una in un'altra camera per nasconderti.

26. E disse il re d'Israele: Prendete Michea, ed egli stia sotto la custodia di Amon principe della città, e di Gioas figliuolo di Amalech,

27. E dite loro: Queste cose dice il re: Mettete quest' uomo in prigione, e alimentatelo con pane di tribolazione, e con acqua di afflizione, per sino a tanto ch'io torni colla vittoria.

Vers. 25. *Te ne accorgerai in quel giorno ec.* Secondo questa profezia il falso profeta dopo la morte di Achab dovette essere cercato, e messo a morte dal figliuolo di Achab in pena di avere indotto il padre a quella sciagurata impresa.

Vers. 26. * *Ed egli stia sotto la custodia.* Ebr. rimenalò sotto la custodia. Dunque era ancor prima in prigione.

28. *Dixitque Michaeas. Si reversus fueris in pace, non est locutus in me Dominus. Et ait: Audite populi omnes.*

29. *Ascendit itaque rex Israel, et Josaphat rex Juda in Ramoth Galaad.*

30. *Dixit itaque rex Israel ad Josaphat: Sume arma, et ingredi praelium, et induere vestibus tuis: porro rex Israel mutavit habitum suum, et ingressus est bellum.*

31. *Rex autem Syriae praeceperat principibus curruum triginta duobus, dicens: Non*

28. E Michea disse: Se tu tornerai colla vittoria, il Signore non avrà parlato per bocca mia. E soggiunse: Popoli tutti, poneteci mente.

29. Si mosse adunque il re d'Israele, e Josaphat re di Giuda contro Ramoth di Galaad.

30. Disse adunque il re d'Israele a Josaphat: Prendi le tue armi, ed entra in battaglia vestito delle tue vesti: ma il re d'Israele cambiò di vestito, ed entrò nella mischia.

31. Ora il re di Siria avea detto a' trentadue capitani de' suoi cocchi: Voi non combatterete

Vers. 27. *Alimentatelo con pane di tribolazione ec.* S. Girolamo (2. Paral. xviii. 26.) tradusse la stessa frase in tal guisa: *Dategli poco pane, e poca acqua.*

Vers. 29. * *Si mosse dunque il re d'Israele, e Josaphat re di Giuda.* Che qualunque commercio co' perversi sia pernicioso, ora confermasi dal sentire Josaphat sì religioso, e sì pio non avere avuto il coraggio di allontanarsi da Achab; anzi dopo il divino oracolo, rivelatogli da Michea, seguirlo in una battaglia dal Signore disapprovata.

Vers. 30. *Ma il re d'Israele cambiò di vestito.* O perchè sapesse l'ordine dato dal re de' Siri a' suoi capitani, vers. 31., oppure, perchè non potesse togliersi dalla mente la predizione di Michea, e il timore di vederne l'avveramento lo inducesse a cercarsi più agevole lo scampo colla mutazione del vestito.

pugnabitis contra minorem, et majorem quempiam, nisi contra regem Israel solum.

32. *Cum ergo viderent principes curruum Josaphat, suspicati sunt, quod ipse esset rex Israel, et impetu facto pugnabat contra eum, et exclamavit Josaphat.*

33. *Intellexeruntque principes curruum quod non esset rex Israel, et cessaverunt ab eo.*

34. *Vir autem quidam tetendit arcum, sagittam dirigens, et casu percussit regem Israel inter pulmonem, et stomachum. At ille dixit aurigae suo: Verte manum tuam et ejice me de exercitu, quia graviter vulneratus sum.*

contro veruno o piccolo, o grande, ma contro il solo re d'Israele.

32. Quindi i capitani dei cocchi avendo veduto Josaphat, si pensarono, ch'ei fosse il re d'Israele, e si scagliarono contro di lui per combatterlo, e Josaphat diede uno strido.

33. E i capitani de' cocchi riconobbero, ch'ei non era il re d'Israele, e lo lasciarono stare.

34. Ma un uomo avendo teso il suo arco, scoccò a caso la freccia, e portò l'accidente, che egli ferì il re d'Israel tra'l polmone, e lo stomaco; onde egli disse al suo cocchiere: Volgi indietro, e menami fuor dell'esercito, perocchè io sono ferito gravemente.

Vers. 32. *Diede uno strido.* Egli in tanto pericolo solamè invocando il Signore, il quale gli diede aiuto, e fece, che quelli si ritirarono da lui, 2. Paral. xviii. 31.

Vers. 35. *Il re d'Israele se ne stava sul suo cocchio ec.* Egli non abbandonò il suo esercito, ma stando in disparte sosteneva tuttavia colla sua presenza il coraggio de' suoi, i quali non sapevano, come egli era ferito a morte. Sulla sera ei si morì, e sparane la nuova finì la battaglia, e la guerra.

35. *Commissum est ergo praelium in die illa, et rex Israel stabat in curru suo contra Syros, et mortuus est vespere: fluebat autem sanguis plagae in sinum currus.*

36. *Et praeco insonuit in universo exercitu antequam sol occumberet, dicens: Unusquisque revertatur in civitatem, et in terram suam.*

37. *Mortuus est autem rex, et perlatus est in Samariam: sepeliruntque regem in Samaria.*

38. (1) *Et laverunt currum ejus in piscina Samariae, et linxerunt canes sanguinem ejus, et habenas laverunt, juxta verbum Domini, quod locutus fuerat.*

39. *Reliqua autem sermonum Achab, et*

35. Si combattè adunque in quel giorno, e il re d'Israele se ne stava sul suo cocchio volto inverso de' Siri, e morì sulla sera: scorrendo il sangue dalla piaga nella pedana del cocchio.

36. E prima che il sol tramontasse un araldo suonò la tromba per tutto l'esercito; avvisando, che ciascuno se ne tornasse alla sua città, e alla sua terra.

37. Ora il re si morì, e fu portato a Samaria: e fu sepolto in Samaria.

38. E lavarono il suo cocchio, e lavarono le redini alla peschiera di Samaria, e i cani leccarono il suo sangue secondo la parola detta dal Signore.

39. Il resto poi delle azioni di Achab, e tut-

(1) *Supr. 21. 19.*

Vers. 38. *E i cani leccarono il suo sangue ec.* I cani andando a bere alla peschiera sorbivano coll'acqua il sangue di Achab, del qual sangue tutta la peschiera era tinta.

domus eburnea , quam aedificavit, cunctarumque urbium quas extruxit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

40. *Dormivit ergo Achab cum patribus suis, et regnavit Ochozias filius ejus pro eo.*

41. *Josaphat vero filius Asa regnare coeperat super Judam anno quarto Achab regis Israel.*

42. *Triginta quinque annorum erat, cum regnare coepisset, et viginti quinque annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Azuba filia Salai.*

43. *Et ambulavit in omni via Asa patris sui, et non declinavit ex ea: fecitque, quod rectum erat in conspectu Domini.*

44. *Verumtamen excelsa non abstulit: ad-*

to quello che 'egli operò, e la casa di avorio ch'ei fabbricò, tutte le città ch'ei fondò, tutte queste cose non son elleno scritte nel diario de're d'Israele?

40. Achab pertanto si addormentò co' padri suoi, e Ochozia suo figliuolo gli succedette nel regno.

41. E Josaphat figliuolo di Asa avea cominciato a regnare sopra Giuda l'anno quarto di Achab re d'Israele.

42. Egli avea trentacinque anni allorchè cominciò a regnare, e regnò venticinque anni a Gerusalemme: sua madre chiamavasi Azuba figliuola di Salai.

43. Ed egli battè in tutto le vie di Asa suo padre, nè mai torse da queste, e fece quello che era giusto dinanzi al Signore.

44. Egli però non tolse via i luoghi eccel-

Vers. 39. *La casa d'avorio.* Può essere, che così si chiamasse, perchè egli ne avesse fatto incrostar di avorio le mura, o perchè fosse ricca d'ornati della stessa materia.

huc enim populus sacrificabat, et adolebat incensum in excelsis.

45. *Pacemque habuit Josaphat cum rege Israel.*

46. *Reliqua autem verborum Josaphat, et praelia, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

47. *Sed et reliquias effoeminatorum, qui manserant in diebus Asa patris ejus, abstulit de terra.*

48. *Nec erat tunc rex constitutus in Edom.*

49. (1) *Rex vero Josaphat fecerat classes in mari, quae navigarent in Ophir propter au-*

si; perocchè il popolo sacrificava tuttora, e bruciava incenso ne luoghi eccelsi.

45. E Josaphat stette in pace col re d'Israele.

46. Il resto poi delle azioni di Josaphat, e le opere fatte da lui, e le sue battaglie, non sono scritte nel diario de' fatti de' re di Giuda?

47. Egli di più levò dal paese gli avanzi degli uomini effeminati, che eran rimasi a tempo di Asa suo padre.

48. E allora non era stabilito re in Edom.

49. E il re Josaphat avea fatta un' armata navale per farla navigare ad Ophir per l'oro:

(1) 2. Par. 20. 36.

Vers. 44. *Non tolse via i luoghi eccelsi.* Egli tollerò i luoghi eccelsi, ne' quali si adorava il vero Dio, distrusse però quelli che erano dedicati alle false divinità, 2. Paral. xvii. 6. xix. 3.

Vers. 48. *Non era stabilito re in Edom.* L' Idumea era tuttora soggetta a' successori di David; ma sotto Joram figliuolo di Josaphat gl' Idumei si misero in libertà, e si crearono un re, 4. Reg. viii. 20.

rum: et ire non poterunt, quia confractae sunt in Asiongaber.

50. *Tunc ait Ochozias filius Achab ad Josaphat: Vadant servi mei cum servis tuis in navibus. Et noluit Josaphat.*

51. *Dormivitque Josaphat cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David patris sui: regnavitque Joram filius ejus pro eo.*

52. *Ochozias autem filius Achab regnare coeperat super Israel in Samaria anno septimodecimo Josaphat regis Juda, regnavitque super Israel duobus annis.*

53. *Et fecit malum in conspectu Domini, et ambulavit in via patris sui, et matris suae, et in via Jeroboam filii Na-*

ma non poterono far il viaggio, perchè (le navi) andarono in pezzi in Asiongaber.

50. Allora Ochozia figliuolo di Achab disse a Josaphat: Vada la mia gente colla tua sulle navi. Ma Josaphat non volle.

51. E Josaphat si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davide suo padre: e Joram suo figliuolo gli succedette nel regno.

52. E Ochozia figliuolo di Achab avea principiato a regnare sopra Israele in Samaria l'anno diciassettesimo di Josaphat re di Giuda, e regnò sopra Israele per due anni.

53. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore: e seguì le tracce di suo padre, e di sua madre, e le tracce di

Vers. 49., e 50. Andarono in pezzi in Asiongaber ec. Ciò avvenne nella società di commercio fatta da Josaphat con Ochozia, della quale si parla 2. Paral. xx. 36. 37. Dopo tale avvenimento Ochozia cercò di rinnovare la società, ma Josaphat avvertito dall'esperienza, e da Dio, non volle più aver che fare cogli empj.

*bath, qui peccare fecit
Israel.*

*54. Servivit quoque
Baal, et adoravit eum,
et irritavit Dominum
Deum Israel juxta om-
nia, quae fecerat pater
ejus.*

Jeroboam figliuolo di
Nabath, il quale indusse
Israele a peccare.

54. Egli servi anche
a Baal, e lo adorò, e
provocò a sdegno il Si-
gnore Dio d'Israele, fa-
cendo tutte quelle co-
se, che avea fatte il pa-
dre suo.